SE PENSATE A UN REGALO...
PENSATE BULOVA

442 01 02.5 Bulova automatico
impermeabile, acciaio inox L. 250.000

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 48 (314)
26 novembre-2 dicembre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L. 80.000** - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L. 95.000.** Africa **L. 130.000,** Asia **L. 145.000,** Americhe **L. 150.000,** Oceania **L. 195.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10153400 Intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

L'Italia e i corpi separati

□ Caro direttore, non scrivo mai ai giornali, trovo che molto spesso il lettore che ha fatto certe critiche o proposte che ritiene intelligenti finisce per essere trattato da scemo. Però leggendo il «Guerino» ho notato che non è così, che tu arrivi anche a pubblicare qualche lettera sgarbata trovando il modo di rispondere urbanamente. Poi ti ho visto e ascoltato in tivù, lunedì sera, nel processo del TG3, e ho pensato di poterti scrivere. Dunque, c'è un argomento che mi sta a cuore: la Nazionale. Ho notato con piacere che dopo la tempesta lussemburghese, una tempesta in un bicchier d'acqua, il pubblico che segue gli azzurri si è ripresentato in grandi forze all'appuntamento con la Danimarca e la Jugoslavia. Giustamente Adalberto Bortolotti ha segnalato nel suo ultimo articolo («Bearzot ha domato le tigri di carta») il fatto che se c'è una spaccatura questa esiste fra gli appassionati e la critica. Notato che almeno su questo piano non ci sono enormi problemi, vorrei sottolineare che se c'è del «casino» (passami il termine) questo si verifica nell'ambito della Federazione. Mi spiego: c'è ad esempio un Bettega aggredito dalla critica, eppure lo difende solo Bearzot, nessuno della Federazione che apra bocca, quasi a dimostrare che Bearzot fa di testa sua e lo si lascia fare finché vince. Poi ho letto un'intervista di Alfio Caruso (sul Giornale Nuovo di martedì 18 novembre) a Italo Allodi, una bella intervista che però fa capire che fra il Principe di Coverciano e Bearzot non corre buon sangue così la Nazionale perde l'occasione di sfruttare una collaborazione importante. Ci sarebbero tante cose da sottolineare, ma per non farla lunga mi fermo qui e ti chiedo un parere su quanto ho detto.

SERGIO LICINI - ROMA

Ai lettori

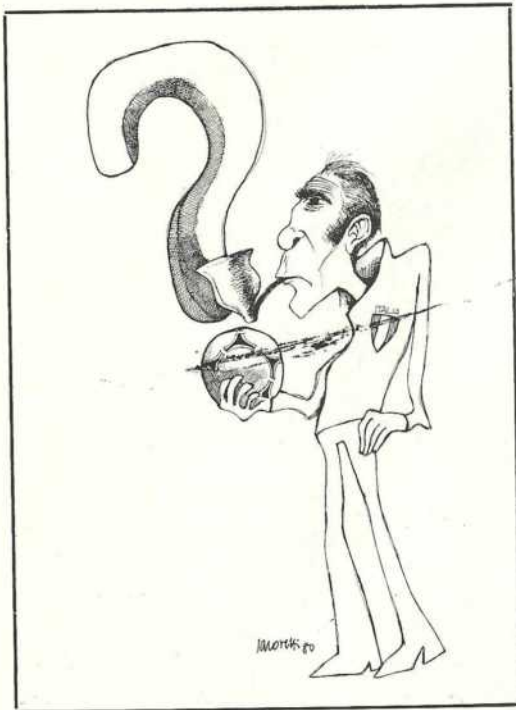
Questo giornale va in edicola conscio della sua futilità davanti all'immane tragedia che ha colpito al cuore l'Italia. Sono — queste — le occasioni in cui ci si sente impotenti a dire e a fare, timorosi come si è — fra l'altro — di usare parole nel Paese che della parola ha fatto lenimento d'ogni dolore, d'ogni umana e civile sofferenza. A tutti gli amici, tanti, che abbiamo nel Meridione d'Italia, e con i quali oggi piangiamo questa sciagura terribile, diciamo semplicemente la nostra solidarietà di uomini e di sportivi, dandogli un appuntamento a giorni migliori che verranno, che dovranno venire se c'è, in questo mondo, un po' di giustizia.

Il direttore

Mercoledì sera, dopo aver assistito a un penoso Belgio-Olanda sulla rete uno (a proposito: visto che dalle nostre parti c'è qualcuno che si lamenta del non gioco dell'Italia, propongo dotte disquisizione sul bel gioco dei famosi **oranges** e dei belgi vicecampioni d'Europa) mi sono trasferito sulla seconda rete per assistere a uno spettacolo molto più divertente, una vicenda che paradossalmente meritava un indice di ascolto e di gradimento maggiore di Italia-Jugoslavia: il dibattito in Senato sullo scandalo petrolifero e l'omicidio Pecorelli. Cielo a Pecorelli, pioggia a catinelle: non sembrava neanche una ripresa «dal vero», ma uno sceneggiato concepito e realizzato da un abilissimo regista, un film drammatico e comico insieme, molto più vivo ed appassionante di quanto non lo sia stato il pur lodevole «Processo del Lunedì» cui ho felicemente partecipato. Seguendo la trasmissione, dal Senato, ho annotato due cose: innanzitutto mi sono convinto che il tono drammatico di certi dibattiti si addice più alle vicende scandalose dello Stato che non a quelle tutto sommato liete della Nazionale; poi, che a forza di imitare le vicende del Paese ufficiale (episodi di corruzione in particolare) siamo arrivati a

segue

Lettere al direttore/segue

scopiazzarne anche i vizi strutturali. Mi spiego meglio: durante il dibattito al Senato il professor Spadolini ha parlato più d'una volta di «corpi separati», di magistratura, servizi di controspionaggio, guardia di finanza, politici e via discorrendo ormai più impegnati a farsi la guerra che a collaborare per la miglior sorte del Paese. Ecco: quando tu mi parli di Allodi e Bearzot sono portato a paragonarli a due servizi dello Stato che se non si fanno guerra comunque non collaborano. Ed è un grave errore. Conosco Italo Allodi da una quindicina d'anni: l'inizio del nostro rapporto di conoscenza fu tempestoso, poi divenimmo amici e dal quel momento ho potuto registrare non solo la sua irresistibile ascesa verso cariche ufficiali sempre più importanti ma — cosa strana per l'Italia — il fatto sorprendente che meritava tutti

gli onori che gli venivano tributati. Allodi è un personaggio che forse questo calcio neppure merita: intelligente, dinamico, colto quanto basta, esperto di relazioni a livello internazionale, a volte anche discutibile ma non certo per vicende meschine, molto amato e molto odiato come tocca a chi ha una grande personalità; benemerito, infine, per le iniziative di successo avviate per migliorare il calcio italiano. Con Bearzot non va d'accordo: dopo il Mondiale del '74 è rimasto fra i due (Allodi era manager della Nazionale, Bearzot braccio destro di Valcareggi) un profondo dissidio che ai più pare inspiegabile, che a me personalmente pare meritevole di un chiarimento. Certo che conoscendo bene Bearzot, il suo carattere chiuso ed esplosivo insieme e la sua scarsa disponibilità ad essere malleabile, un futuro rapporto fra i due potrebbe apparire impossibile. E invece io credo che una franca spiegazione — favorita dal presidente Sordillo — potrebbe risolvere questo problema e far sì che il Club Italia, oggi abilmente servito anche da Gigi Peronace (si deve a lui se nelle ultime vicende televisive anche Bearzot e gli azzurri hanno potuto avere voce in capitolo e opporsi alla crescente marea di insulti da parte della critica) potesse avvalersi delle capacità e delle iniziative di Allodi: stiamo marciando verso Spagna 82 e la Federcalcio ha bisogno di raccogliere intorno alla Nazionale tutte le forze migliori, annullando gli effetti negativi dei «corpi separati». Il «Guerino» si fa portavoce di questa richiesta, sperando che l'avvocato Sordillo, Allodi e Bearzot la raccolgano. Per finire, caro Licini, due parole su Bettega: non nego che il fuoriclasse juventino stia attraversando un periodo critico e tuttavia mi rendo conto che allontanarlo dalla Nazionale sarebbe sbagliato. Perché se soffre di una crisi fisica, questa è probabilmente di carattere «stagionale»: sempre nella stagione fredda Bettega è sottotono, eppoi esplode a primavera (l'anno scorso diventò addirittura capocannoniere). Qualcuno potrebbe obiettare: e perché non farlo riposare in attesa di tempi migliori? Non è il caso: prima di tutto perché Bettega è un giocatore dotato di tale personalità che non puoi usarlo a dosi, come una medicina, ma piuttosto impiegarlo nella maniera giusta: come sta facendo Bearzot, che gli affida compiti tattici magari poco appariscenti e comunque utilissimi, soprattutto tenendo conto che Bettega ha quel «carisma» (si dice così, oggi, di chi possiede le virtù del capo) mancante agli altri azzurri e che in campo ha sicuramente il suo peso.

Come migliorare il calcio

☐ Caro Cucci si parla molto, in questi tempi, di non gioco, di mancanza di spettacolo, di mentalità sparagnina di allenatori e di giocatori e ognuno dice la sua in merito. Poiché per me è impossibile cambiare la mentalità del calcio italiano a breve scadenza, le comunico una proposta per migliorare gioco e spettacolo che mi sembra di facile attuazione, di sicuro effetto e di poco danno. Propongo di cambiare il punteggio ora in vigore e di assegnare i punti nel seguente modo: sconfitta 0, pareggio 1, vittoria con 1 gol di scarto 2, vittoria con due gol di scarto 3, vittoria con tre o più gol di scarto 4. Con questo sistema si eviterebbero le partite bloccate appena una squadra fa un gollettino, si incentiverebbe il gioco di attacco, si eviterebbe che squadre che non segnano (vedi Fiorentina) possano stare in buona posizione di classifica e soprattutto si costringerebbero le squadre a giocare

MAURO BONCIANI - FIRENZE

Lettera a Carosi

☐ Caro Cucci, avrei voluto dare un titolo a questa mia lettera: «Lettera aperta a Carosi». Però, ti scrivo dopo aver visto Fiorentina-Cagliari (0-0), non posso proprio perché forse Carosi non sa cosa vuol dire «aperta». Infatti, a mio modesto avviso, non è riuscito, in tre anni di «Fiorentina», ad aprire gli occhi a Galbiati che nonostante tutto continuerà in eterno a passare la palla ai vari Guerini, Sacchetti, Casagrande, che, non volendosi sobbarcare quei pochi grammi di responsabilità, gliela ripassano e lui, Galbiati, la perde; per ora è andato tutto bene (purtroppo!!), ma prima o poi ce lo metteranno (per dirla come Agnolin) nel mazzo. Quel purtroppo mi dispiace proprio averlo messo perché quest'anno, con i vari acquisti ormai noti a tutti, avrei sperato in un salto di qualità, anche solo per rispondere a chi mi dice che Bertoni è un bidone, che non è vero. Però i fatti sono questi: 2 gol al Comunale di cui uno su rigore (Antognoni) e uno su punizione (Bertoni). Ma allora? Ci prendete in giro? Ho pagato 180.000 lire il mio abbonamento ma non me ne pento, però voglio veder giocare anche se 1 o 2 volte si perde. Perciò Carosi, dia un gioco tale che la Fiorentina, che sulla carta è migliore dell'anno scorso, giochi e diverta anche se i dirigenti ti hanno tolto Zanone che ci avrebbe fatto più comodo anche dello stesso Bertoni che non reputo giocatore da Fiorentina.

CARDOSO LAYNES ROBERTO - FIRENZE

Dallo stadio con amore

☐ Caro direttore: Le scriviamo in risposta alla lettera, pubblicata sul n. 43, del signor Elio Guerriero di Napoli e intitolata «Un anno dopo, Paparelli». Siamo un gruppo di ragazzi appartenenti agli Hell's Angels di Bologna, e sono ormai sei anni che andiamo allo stadio a tifare nel bene e nel male la nostra squadra. Il signor Guerriero ha ragione quando dice che gli Ultras sono degli stupidi; infatti solo degli stupidi possono passare due o più ore al freddo per tifare la propria squadra che, come è successo negli ultimi anni a Bologna, gioca da far schifo. Ma a noi va bene lo stesso perché ci basta stare insieme a cantare e a suonare i tamburi. A proposito vorremmo sapere, da chi ce li vuole togliere, cosa fanno di male gli striscioni, i tamburi, e i fumogeni oltre a rendere più caldo il tifo; perché non è certo con queste cose che si uccide un uomo o si fa del teppismo, questo è solo tifo e folclore e sappiate che non siamo estremisti (abbiamo 15 anni). Ed è sicuramente merito di noi «teppisti» se Eneas de Camargo, nato nel paese dove il calcio e il tifo hanno la loro apoteosi, definisce i tifosi bolognesi meravigliosi e la curva Andrea Costa stupenda. Infatti, Eneas, dopo la vittoria con la Pistoiese, ha lanciato maglia e pallone sotto il nostro striscione e non in tribuna. Infine vogliamo far sapere a tutti che continueremo ad andare allo stadio a cantare e a suonare senza essere assassini.

MORENO, GIULIO, LUIGI, PAOLO, MASSIMO, LUCA, ALEX degli Hell's Angels Bologna

L'ordine negli stadi

☐ Caro direttore, scrivo questa lettera per chiarire alcuni argomenti che sono stati causa di grandi discussioni tra di noi. Innanzitutto vorrei ricordare che spesso la violenza negli stadi degenera perché le forze dell'ordine non sono abbastanza organizzate per stroncare la violenza sul nascere. E non bisogna meravigliarsi, dunque, se un ragazzo è stato accoltellato a Genova e altri sono stati sprangati. Le forze dell'ordine non dovrebbero permettere libertà di movimento ai teppisti che in certi stadi (come Milano, Genova, Firenze, ecc.) girano liberamente da una curva all'altra. Ho letto recentemente che negli stadi inglesi la polizia è presente sugli spalti mischiata fra i teppisti, pronta ad agire alla minima rissa (non come da noi a Bologna che viene messo un vigile urbano a settore). Inutile è dunque protestare contro atti di violenza negli stadi se poi si viene a sapere che la polizia è impotente di fronte a ciò.

MICHELE & GIOVANNI - BOLOGNA

Nel prossimo numero ritorna il referendum a premi

Lo sportivo dell'anno

AL SERVIZIO DEI LETTORI

● **GIORGIO BALLARIO DI ORBASSANO** chiede gli indirizzi di alcune squadre brasiliane. Eccoli: **Sport Club Corinthians Paulista,** Rua Sao Jorge 777; San Paulo (SP) - **Guarani Futebol Club,** Avenida Imperatriz Dona Tereza Cristina, 11; Campinas (SP) - **Associaçao Atlética Ponte Preta,** Praça Dr. Francisco Ursaia, Campinas (SP) - **San Paulo Futebol Clube,** Avenida Presidente Giovanni Gronchi; Sao Paulo (SP) - **Clube Atlético Juventus,** Rua Comendador Roberto Hugolini 152 Sao Paulo (SP) - **Associaçao Portuguesa de Desportos,** Rua da Piscina 33; Sao Paulo (SP) - **Santos Futebol Clube,** Rua Princesa Isabel; Santos (SP).

di **Gaio Fratini**

Una mattina a Tor di Quinto con Bernardini e Castagner tra passato è futuro. E così Fulvio suggerisce a Ilario di far la corte alla Signora che lui non potè amare e ora rimpiange

La Juve che non colsi

IN UNA TRATTORIA di Tor di Quinto, subito dopo un mattutino allenamento della Lazio, trovo l'incandescente copione d'un dialogo a tre: Bernardini, Castagner e il sottoscritto. E' un posto tranquillissimo: niente fotografi, squilli di telefono, pressing di cronisti. Questa colazione è stata una trovata di Ilario e lui la chiama subito: tre generazioni a confronto. L'inizio sembra un'allegra sceneggiata della storia del calcio di Ghirelli. Fulvio si mette a parlare di Testaccio, del 5 a 0 alla Juve, del suo amico Ferraris IV che faceva l'alba chino sui verdi tappetini del biliardo, e una volta, contro il Livorno guidato dai piedi ultradocenti di Magnozzi, arrivò 10 minuti prima di entrare in campo con uno stralunato sguardo alla Nuvolari. **«Amici, io non c'ero»**, fa Ilario, **« e quando studiavo da geometra, in storia non andavo troppo bene »**: Fulvio: **« Guarda che ho 10 anni meno di Pertini e quindi tutto un avvenire davanti. L'unica disgrazia è che non fumo la pipa e se incontro Lama in tribuna non ce la possiamo scambiare »**. Fulvio insiste su questa battuta: una Nazionale difesa da un alone di pipe presidenziali. Aggiunge: **« Qualche volta mi viene sonno a vedere gli azzurri. Questo mi capita solo al cinema, davanti a film tutto fumo e niente ritmo. Ma parliamo di Serie B, è molto più divertente. E poi questa tua Lazio potrebbe benissimo giocare contro la Roma in A e contenderle l'attuale primato. E anche trasferendomi a San Siro, non vedo troppa differenza qualitativa tra il gioco dell'Inter e quello del Milan »**.

ILARIO comincia a dire che stare in testa in B è forse meglio d'un quarto e di un terzo posto in A. E che se magari la società sta soffrendo per i modesti incassi, il pubblico comincia a intuire che lo spettacolo vero, il calcio combattuto e non mimato si trova sempre di più tra i cadetti: **« Però vorrei ricordare che le partite in B sono tante e una squadra che mira alla promozione non può garantire ogni volta 90 minuti a pieno ritmo e a tutta fantasia. Quando portai il Perugia in A mi venne da dire in un'intervista che mi sembrava di essere al Tour, dove non puoi stare eternamente in fuga spericolata, se no ti becchi crisi e sputi budella e anima. In quel campionato di sette anni fa prendemmo una terribile cotta e perdemmo tre volte di seguito. I due punti di sicurezza da fare sembrarono improvvisamente un miraggio. Eravamo sul rettifilo finale a pochi metri dal filo di lana, ma con le gambe a pezzi. A Sirmione, prima della partita-chiave col Verona, prendo Vannini sottobraccio e me lo porto avanti e indietro lungo il lago dicendogli ogni tanto:** "ma che vi siete tutti messi in testa di passare alla storia come dei Dorando Petri? Basta con queste arie di malati immaginari e di rattrappiti! Se domani non vinciamo a Verona, è meglio prendere i voti e chiuderci in convento: non siamo fatti per il calcio ma per le opere pie". **Il Perugia giocò un memorabile incontro e Curi, oltre segnare, ne inventò tantissime. Fulvio, per me Curi forse aveva qualcosa di quel vostro Magnozzi che per ragioni di anagrafe non ho visto giocare »**.

BERNARDINI è lusingato di questo « melange » tra calcio passato remoto e calcio passato prossimo. Ma Fulvio è imprevedibile e vuol giocare d'anticipo: **« Senti, Ilario, non fare come me. Se la Juve ti viene avanti il prossimo anno con un'offerta precisa, tu accettala. O vuoi portare anche tu come Edoardo Spadaro il solito " bacione " a Firenze? »**. Castagner è sulle spine ma si difende bene: **« Il sogno d'ogni allenatore che si rispetti è di vincere non solo in B, ma di conquistare almeno uno scudetto in A. Due anni fa, col Perugia, ci bloccammo alla fine, ma non per paura di vincere e per dramma alla Dorando Petri. Fu il pubblico per primo a non credere a quello scudetto vinto da un Milan non irresistibile. L'assurdo linciaggio nei confronti di Bagni, proprio nell'incontro coi rossoneri, ne è una prova. Io con la Lazio desidero vincere finalmente uno scudetto. Insieme a Moggi, in questi giorni, già si pensa a qualche pedina giusta, oltre allo straniero. La mia voglia di restare a Roma è sacrosanta. Ho acquistato una settimana fa un appartamento al quartiere Flaminio, anche se come spirito resto umbro e vorrei che Francesco, Federico e Laura, i miei figli, seguitassero a studiare in un ambiente sano e vivo come Perugia. Fare il pendolare tra Roma e Perugia, nemmeno 2 ore di macchina, a me distende e comunica nuove energie »**.

Bernardini sull'ultima panchina: quella della Nazionale

Ma Fulvio è implacabile e lo marca stretto: **« Però lavorare alla Juve sarebbe un'altra cosa. Vedi, Ilario, io con la Fiorentina, nel '56, ho vinto lo scudetto, ma ho dovuto lottare molto in quell'ambiente supercritico e insieme provinciale, proprio da maledetti toscani, come diceva Malaparte. Certo mi sono trovato molto meglio nella dotta Bologna, dove nel 64, l'anno dello scudetto, avevo un attacco che l'Inter di oggi se lo sogna... Te lo recito: Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti con l'alternativa Renna. Però il mio grande sogno di allenatore, a parte quel 5 a 0 incredibile che noi infliggemmo al Testaccio a quei bianconeri dai cinque scudetti di fila, la mia vera aspirazione è stata quella lì: allenare la Juve. Dà retta a me: se la Lazio in questi mesi non guarisce dal suo male oscuro che riguarda particolarmente il problema finanziario e organizzativo, il club che più ti spetta ha la pelle e le strisce della zebra. Ma non farmi passare per indovino! In fondo la Lazio, vedrai, sarà in grado di fornirti tutte le garanzie possibili, sullo sprint della promozione ormai nell'aria »**.

ILARIO sorride e i suoi occhi da laghetto alpestre irradiano una luce gentile. A Perugia, il suo ultimo anno, mai l'ho visto così disteso e sereno. Il suo gioco preferito attuale, tra un incontro e l'altro, è rivolgere domande a tecnici e giornalisti attraverso una televisione privata di larga diffusione. Sono nella lista, ma non sa ancora cosa chiedermi. Salutandolo gli dico: **« Niente domande tecniche, ti prego, interrogami sui film da vedere e magari sui quadri che contano. Non si vive di solo Burri e potresti divertirti a fare una " rosa " di pittori acquistabili. Non possedere quadri falsi, credimi, fa lo stile dell'allenatore. Hai visto mai la collezione di Liedholm? »**.

EPIGRAMMI

❶ **A Ilario Castagner, il pendolare**
Roma-Perugia è fine mimetismo.
Non ascoltare Fulvio, non andartene.
All'industria del calcio opponi l'arte
del talent-scout avverso al gigionismo.

❷ **A Fulvio Bernardini, il proustiano**
Tu, Fulvio, non scordare che quel Piero
Pastore, centravanti bianconero,
giocò a Perugia l'ultima stagione
indossando la maglia col grifone.

Una panoramica del « Processo del lunedì » del TG3 Sport. Da sinistra: Bruno Bernardi della « Stampa », Pier Cesare Baretti di « Tuttosport », Marco Tardelli, Claudio Gentile, Roberto Bettega, Gigi Peronace, Enzo Bearzot, Carlo Nesti, Enrico Ameri e Andrea Boscione della Rai, Ezio De Cesari del Corriere dello Sport-Stadio », il nostro direttore, Angelo Rovelli della «Gazzetta dello Sport» e Gian Maria Gazzaniga del « Giorno »

di Alberto Rognoni

Un documento esclusivo rivela i particolari delle lotte per la conquista del calciopotere

Leggete SportSid

SONO in possesso di un « dossier » sconcertante. Somiglia stranamente al fascicolo dell'Operazione «M-FO-BIALI» trovato nell'ufficio di Mino Pecorelli subito dopo la sua morte per mano di un sicario che gli ha sparato due pallottole in bocca. Dopo una sommaria lettura del « dossier », recapitatomi da persona ignota, ho dovuto prendere atto con grande stupore che in Italia esiste anche un « SID SPORTIVO »: un servizio di spionaggio che si serve con grande abilità di microspie, apparecchi d' intercettazione, pedinatori e « talpe ». Il documento che mi è pervenuto riassume, in 50 appunti numerati progressivamente per un totale di 200 pagine, un'operazione di spionaggio che ha tenuto sotto controllo per sei mesi i personaggi più influenti (o chiacchierati) del CONI e della Federcalcio. Poiché il Presidente Forlani ha abolito saggiamente il « Segreto di Stato » (pretesto turlupinatorio per insabbiare sempre tutto ed evitare l'incriminazione dei « Padrini del Regime ») non credo di commettere un reato, e neppure una scorrettezza, se ritengo doveroso pubblicare le parti più significative del « dossier », pur censurando i brani scabrosi che potrebbero mobilitare la « vendetta » di qualcuno. Mi auguro che, per essermi confessato possessore dell'esplosivo « dossier », non mi si condanni alla stessa sorte toccata a Mino Pecorelli. Mi perdoni dunque il lettore se, nel trascrivere gli « appunti » che reputo più interessanti, farò largo uso di « omissis ». Per non beccarmi due pallottole in bocca.

APPUNTO N. 18 (19 giugno 1980)

Il « Capo Carismatico » Artemio Franchi, sconvolto per lo scandalo delle « partite vendute », ha deciso di andarsene e si rifiuta di fare il Commissario Straordinario della Federcalcio. Non risulta che Artemio Franchi abbia rapporti di sorta con il petroliere Bruno Muselli, con Mario Milani, con Mino Pecorelli e con il Ministro Bisaglia. E' stato tuttavia accertato che alcuni Personaggi Altolocati del CONI e della Federcalcio si mostrano particolarmente interessati, a causa di vicende... (omissis)..., ad assicurarsi l'assistenza ed il conforto di un taumaturgico « Principe del Foro ». Le vicende di cui sopra non riguardano lo scandalo delle « partite vendute » e neppure il traffico petrolifero con la Libia. Il Presidente del CONI, Franco Carraro, ha telefonato ad Artemio Franchi per caldeggiare la candidatura del leggendario avvocato Federico Sordillo alla Presidenza della Federcalcio. Artemio Franchi si è detto d'accordo. Non risulta che l'avvocato Sordillo abbia mai avuto rapporti con il Ministro Toni Bisaglia e con Sereno Freato. Non risulta neppure che egli sia mai stato ospite, a pranzo o a cena, del Presidente della « Famija Piemonteisa » Walter Bonino, in compagnia dell'ex-Magistrato (Deputato DC) Claudio Vitalone, del Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza Donato Loprete, dell'autorevole Membro del Consiglio Superiore della Magistratura Carlo Adriano Testi, del giornalista Mino Pecorelli, eccetera. L'avvocato Sordillo snobba la « Famija Piemonteisa » e frequenta viceversa assiduamente la « Famiglia Napoletana ».

APPUNTO N. 23 (7 luglio 1980)

Il Presidente della Lega Dilettanti, Antonio Ricchieri, ha fatto visita al Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, alle ore 10,30 del 6 luglio 1980; due ore dopo, Dario Borgogno ha ricevuto il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti. Risulta che il Segretario-Richelieu ha garantito ad entrambi (a Ricchieri e a Righetti) il suo appoggio elettorale: « Sordillo non mi piace. Boicotterò la sua candidatura. Obbedisci ai miei ordini, e ti farò diventare Presidente della Federcalcio ». Borgogno non ha rapporti con il Generale Gianadelio Maletti e neppure con lo Loggia P2 di Licio Gelli; risulta viceversa che, pur fingendo devozione ad Artemio Franchi e a Federico Sordillo, appartiene alla Loggia del Foro Italico con la quale si tiene in contatto telefonico quotidiano (con una media di sedici telefonate al giorno). Presidente del CONI, Franco Carraro, finge di disistimarlo ma apprezza molto i suoi preziosi servigi di abilissima « talpa ».

APPUNTO N. 29 (16 luglio 1980)

Storica riunione del « Gran Consiglio » della Federcalcio. Artemio Franchi ha respinto (commosso) i supplicanti inviti a restare al timone della barca che affonda e si è opposto con fermezza al rinvio dell'Assemblea elettorale del 3 agosto p.v. Righetti e Ricchieri continuano ad illudersi di poter prendere il posto di Franchi e, incoraggiati dai plurimi giochi di Borgogno, combattono la loro battaglia elettorale (l'uno contro l'altro) senza esclusioni di colpi. Risulta invece, dalle numerose intercettazioni telefoniche effettuate, che le curiosità dell'onorevole Franco Franchi (del Movimento Sociale come il Senatore Pisanò) si vanno facendo sempre più scomode e suscitano legittima inquietudine nei Personaggi già citati nell'« APPUNTO N. 18 », anche se la vicenda non ha alcun riferimento con la « Costiera Alto Adriatico » di Porto Marghera. I missini Franco Franchi e Giorgio Pisanò sono implacabili. Calunnia o non calunnia, il « Palazzo » ha deciso che il nuovo Presidente della Federcalcio deve essere Federico Sordillo, Penalista Incommensurabile. Le vicende della società... (omissis)... hanno indotto Dario Borgogno a cessare il boicottaggio e ad accettare (« obtorto collo ») il Nuovo Padrone nella persona dell'avvocato Sordillo.

APPUNTO N. 32 (2 agosto 1980)

Nella notte che precede l'Assemblea Generale per l'elezione del nuovo Presidente della Federcalcio si discute molto, negli alberghi di Roma, del « provvedimento di clemenza » che dovrebbe essere emanato domani dal Consiglio Federale. Giungono però da Milano, per il tramite del telefono, ingiunzioni intimidatorie da parte dei « Grilli Parlanti » della Grande Stampa. Risulta che Federico Sordillo, anche per nobili sentimenti patriottici, è molto sensibile ai suggerimenti dei suoi Autorevoli Conterranei. Nessun intervento (che si sappia) di Bisaglia, Andreotti e Freato che, per altro, non sono neppure napoletani.

APPUNTO N. 33 (3 agosto 1980)

L'Assemblea della Federcalcio si è svolta secondo le previsioni della vigilia. Plebiscitaria l'elezione del nuovo Presidente Federico Sordillo. Delusi (sino alle lagrime) Ricchieri, Righetti e Borgogno. Nel pomeriggio, il Consiglio Federale non ha neppure preso in esame il « provvedimento di clemenza » proposto da più di cento società. Hanno vinto il « Tartufi del Moralismo » che, sui giornali di questa mattina, hanno contestato con articoli d'intonazione ricattatoria ogni forma di amnistia che non vada a beneficio dei truffatori del petrolio, degli evasori fiscali e dei Grandi Ladri del Potere, benemeriti dell'editoria.

APPUNTO N. 39 (11 settembre 1980)

Altra vittoria dei « Grilli Parlanti ». Il Consiglio Federale ha respinto la proposta di « ristrutturazione transitoria » dei campionati a partire dalla stagione 1981-82 (Serie A, 18 squadre; Serie B, 20 squadre). Si è avuto conferma (anche a mezzo delle microscopie) che quei « Grilli Parlanti », patologicamente votati al qualunquismo, stanno distruggendo il calcio italiano. Anche se non sono finanziate dai Ministri o dal SID, molte redazioni somigliano a quella del giornale « OP », senza offesa per il Capitano La Bruna.

APPUNTO N. 44 (20 ottobre 1980)

I Presidenti della Lega Professionisti invocano una più equa spartizione dei proventi del Totocalcio. Per scongiurare una « Marcia su Roma » qualcuno (per interposto Borgogno) ha indotto il Presidente della Lega Dilettanti, Antonio Ricchieri, a « sparare » una feroce intervista che ha creato una insanabile spaccatura nella Federcalcio. La stampa sportiva non è migliore di quella politica. « Si tratta — ha detto Fraizzoli telefonando a Sordillo — di una finalizzazione disgregante che ne fa una variante altrettanto perversa del terrorismo armato ». Nessuna differenza dunque tra il Mondo del Calcio e la Democrazia Cristiana.

APPUNTO N. 47 (17 novembre 1980)

Si ha soltanto ora notizia di una « lettera di diffida » spedita, in data 1 luglio u.s., dal Presidente del CONI Carraro al Presidente della Lega Professionisti Righetti. Un pregevole articolo dell'Autorevole, Informatissimo ed Incommensurabile Gualtiero Zanetti (apparso oggi su « Il Giornale ») conferma quanto si è riferito nell'« APPUNTO N. 44 » a proposito del conflitto latente (ma non troppo) che esiste tra il « Pianeta Calcio » e il CONI. Risulta che il « soccombente predestinato » è lo sventurato Righetti, accusato (non a torto) di « doppia parte ». Si è accertato per altro (attraverso le intercettazioni telefoniche) che il Presidente della Federcalcio Sordillo ha ricevuto un messaggio segreto da un non meglio identificato Vittorio Alfieri. In quel messaggio si legge, tra l'altro: « Le corti tutte son ripienissime di pessima gente; e, se pur il caso vi ha intruso alcun buono, e che tale ardisca mantenervisi e mostrarsi, dée tosto o tardi costui cader vittima dei tanti rei che lo insidiano, lo temono e lo aborriscono perché sono vivamente offesi dalla di lui insopportabil virtù... (omissis)... Il Tiranno, ancorché di indole buona sia egli, rende immediatamente cattivi tutti coloro che a lui si avvicinano; perché la sua sterminata potenza, di cui (benché non ne abusi) mai non si spoglia, vie maggiormente riempie di timore coloro che più da presso la osservano; dal più temere nasce il più simulare; e dal simulare e tacere, l'essere pessimo e vile... (omissis)... Ora chi potrà asserire che l'ambizioso nella tirannide non si proponga altra meta che la frode, la crudeltà, la prepotenza e l'infamia? ». Non è stato possibile identificare il sedicente Vittorio Alfieri; lo stile e il contenuto del messaggio fanno tuttavia ritenere che dietro quello pseudonimo si celi Eugenio Scalfari, Rinomato ed Intransigente Fustigatore dei Costumi. Non è stato possibile comunque accertare se il « Tiranno » citato dal sedicente Vittorio Alfieri sia Carraro o Sordillo. Sembra da escludere comunque che si tratti di Andreotti. Facilmente identificabili, invece, gli « ambiziosi nella tirannia »; ovunque si ricerchino, nel mondo del calcio come nel mondo politico.

APPUNTO N. 50 (24 novembre 1980)

Risulta che, dopo la lettura del messaggio del sedicente Vittorio Alfieri che sintetizza e spiega anche lo sfascio del Paese, il Presidente Sordillo ha subito telefonato al suo collega Ronald Reagan e gli ha detto: « Approvo la tua decisione di non portare alla Casa Bianca i mafiosi californiani e di mettere al bando i servi sciocchi, i falsi amici, i doppiogiochisti e gli strateghi del discredito. Farò altrettanto nella mia "Repubblica delle Pedate". Non leggerò più i giornali; non darò più ascolto ai "Grilli Parlanti"; farò violenza ai miei sentimenti deamicisiani; non mi farò coinvolgere nelle faide delle fazioni. Con questi cialtroni che mi circondano ho pazientato quattro mesi, ora basta! Non permetterò che accada anche nel calcio quel che qui in Italia sta accadendo nella politica ». Il Presidente Reagan ha risposto: « Bravo, Federico, i tuoi propositi sono nobilissimi! Non ti consiglio però di manifestarli pubblicamente. Metterebbero in allarme tutto il mondo sportivo del tuo Paese. Un discorso programmatico di questo genere in Italia lo si può fare soltanto a futura memoria. In Italia può conservare il potere e sopravvivere soltanto chi è pessimo e vile. Che Dio ti aiuti. Good bye! ».

IN COPERTINA/CAMPIONATO

Dunque, la Juventus non è finita. Battuta l'Inter-scudetto, profittando della sosta romana provocata da Virdis, la Signora ora tenta la rincorsa guidata dal suo scatenatissimo irlandese

Bradyssimo

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

TORINO. Di questo campionato tutto si potrà dire, ma non che non sia di buon cuore. Si è persino fermato ad attendere la Vecchia Signora in difficoltà. Uno stop perfettamente sincronizzato, che ha congelato l'alta classifica (si fa per dire) consentendo il rientro quasi trionfale nei ranghi di una Juventus che pareva preda ineluttabile della jella e delle persecuzioni. Nel duello delle regine, pur crudelmente menomata dall'assenza del suo miglior difensore (Gentile) e della sua unica

segue

CONTRO BRADY, ORIALI HA DOVUTO ALZARE BANDIERA BIANCA

Bradyssimo/segue

punta (Bettega, anche se i maligni diranno che la rinuncia a Bobby va considerata attualmente un vantaggio), una Juve con gli artigli ha graffiato a sangue un'Inter tiepida e mollacciona, impalata in retroguardia e pietrificata in attacco. Sui vuoti fantasmi della squadra campione, ha imperversato il genio di Brady, imprendibile folletto irlandese dal sinistro fatato. E' stato lui il match-winner, insieme con un Cabrini rivisto finalmente ai livelli argentini. E mentre Bersellini si è ritrovato a recitare l'ormai consueta autocritica, il Trap ha potuto gustare il primo squarcio d'azzurro di una stagione stregata. Gira la ruota di un campionato pazzo, dove la capolista naviga su ritmi talmente blandi (dieci punti in otto partite, la media é si e no da Coppa Uefa) da favorire la classifica più corta del dopoguerra. Nel mucchio, questa Juve che dà un calcio alle sue paure e ai suoi oscuri sospetti, si ripropone per censo e qualità. Vien quasi da pensare che Agnolin non sia passato invano, se è valso — perlomeno — a stimolare questa impennata d'orgoglio.

CABRINI E FANNA. Trovatosi a dover impostare una partita d'attacco senza attaccanti, Trapattoni ha finemente giostrato in chiave tattica. Il suo capolavoro (che poteva anche essere la sua condanna: si sa che le mosse arrischiate sono un po' come un boomerang) è stato quello di aver dirottato, dopo qualche tentennamento iniziale, Cabrini

Canuti ha steso Cabrini ❶: è il fallo del rigore che Brady ❷ trasforma nell'1-0 per la Juve. Ancora Brady ❸ sgancia il suo sinistro, questa volta da fuori area: la palla respinta dalla traversa è raccolta di testa da Scirea ❹ che la manda a colpire la base del palo ❺ sinché lo stesso Scirea la sospinge definitivamente in rete ❻ e poi può finalmente esultare ❼...

su Prohaska. L'austriaco è attualmente una delle poche forze vive di un'Inter involuta; ma è giocatore che si esalta in regia e in costruzione, bandendo sdegnosamente dal proprio repertorio l'assidua e umile copertura sul rivale diretto. Cabrini ha fatalmente concesso una certa libertà di manovra al suo imperiale avversario. Ma, disponendo di una condizione atletica finalmente ottimale, si è ripagato ad usura con folgoranti partenze in contropiede che lo hanno portato a tranciare la zona difensiva nerazzurra e a gravitare verso Bordon come un pericolo immanente. Due conclusioni di testa, una progressione stroncata dalla maligna cianchetta di Canuti (ed è stato il rigore del vantaggio juventino), un altro assolo che proprio Prohaska ha dovuto interrompere con un dubbio intervento da tergo sul quale l'eccellente Michelotti ha dato una interpretazione benevola. Un Cabrini a stantuffo che ha fatto sua la fascia di sinistra, a volte in splendido raddoppio con Marocchino, a sua volta assai abile nello stornare la torre Mozzini dalla zona di mezzo e a impegnarlo in duelli scontati in campo aperto. Dall'altra parte Causio, il cui momento oscuro sembra lungi dall'essersi concluso, aveva almeno la saggezza di farsi da parte, di autoconfinarsi (e di questo gli va dato atto) in un ruolo marginale, per lasciare la ribalta a un Fanna scatenato, contro la cui inventiva e lo scatto ripetuto il legnoso Canuti vedeva subito le streghe. Cabrini e Fanna, così, risultavano le dorsali del gioco juventino, tutto impostato in profondità e teso a sfruttare l'intera larghezza del campo. Altro sistema non c'era per mettere in difficoltà (senza punte centrali di ruolo, va ripetuto) una difesa come quella dell'Inter che, essendo composta da uomini di robustissima stazza atletica, risulta quasi insuperabile se riesce a serrarsi nel bunker, ma diventa fragile e vulnerabile se costretta a esprimersi in larghi spazi. E infatti i Canuti e i Mozzini e, seppur in minor misura, i Bini tradivano subito l'impaccio della recita non congeniale, aprendo varchi troppo invitanti perché la Juve non riuscisse, prima o poi, a infilarli.

TARDELLI E BRADY. Ovviamente, Cabrini e Fanna potevano assaltare a ondate lungo le fasce esterne in quanto riforniti a tempo debito e con puntualità di palloni giocabili. E qui torna fuori il discorso su Brady. Piazzato a centrocampo, ma estremamente mobile, l'irlandese non soffriva più che tanto il controllo di un Oriali assai meno ringhioso del consueto. Il suo sinistro mulinava lanci millimetrici, senza però mai trascurare (e qui va inquadrata la sua superiorità sul pur eccellente Prohaska) i doveri della copertura. Brady figurava attivamente in zona tiro (già prima di favorire il raddoppio con quella memorabile legnata contro la traversa aveva a più riprese punzecchiato Bordon), ma lo si poteva vedere sovente impegnato in ardimentosi recuperi, in decisi tackles di scuola britannica. A dispetto del fisico minuto, Liam non è un frillo, sul piano atletico: e ben se ne avvedevano gli avversari che incrociavano nei suoi paraggi. Al fianco del piccolo uomo-squadra svettava Tardelli, una volta tanto sottratto a compiti di mera marcatura e restituito a un gioco attivo. In un duello tutto-azzurro con Marini, Tardelli imponeva al degno avversario la sua superiorità dinamica, il cambio di marcia irresistibile che lo sorregge nelle giornate di vena. Così, la Juve trovava equilibrio tattico fra offesa e contenimento, consentendo ottime prestazioni anche ai difensori. Da Cuccureddu, facile domatore di uno spento Altobelli, a Osti, che non aveva certo maggiori problemi da Muraro. Sicché Scirea, pressoché disoccupato, ne traeva stimolo per andare a cercare avventure fuori zona, sino a siglare il secondo gol, con una complicata ribattuta testa-piede sulla traversa di Brady.

LE 250 DI ZOFF. In questo clima di euforia il sempiterno Dino Zoff si apprestava a celebrare le sue 250 partite consecutive in serie A (quando si dice la salute...). Ma a complicargli i programmi interveniva Ambu, che Bersellini, in preda a disperazione, aveva mandato a surrogare Muraro. Ambu, fra i tre attaccanti avvicendati dall'Inter, era il solo che si provava a onorare il proprio ruolo canonico nell'unico modo previsto dai regolamenti: vale a dire indirizzando il pallone verso la porta avversaria (Altobelli non ci aveva provato mai, Muraro aveva esibito soltanto un colpo di testa anticipato, largamente oltre la traversa). Ambu, da dentro l'area ma tutto spostato a destra, azzeccava invece, due minuti dopo il suo ingresso in campo, uno stupendo tiro liftato che mandava la palla a planare nell'angolo lontano, sotto lo sguardo stupefatto di Zoff, lungi dall'attendersi simile affronto.

PASSATO E FUTURO. Il passato parlava un linguaggio sconfortante. Fuori dalla Coppa Uefa (e in quel modo, poi...), estromessa praticamente dalla corsa allo scudetto, la Juve pareva avvinghiata alla sola, teorica, e comunque magra consolazione della Coppa Italia. In verità, la squadra stava giocando bene da un pezzo, da quel derby dominato e incredibilmente perduto, con relativa appendice di squalifica a raffica. Lo sfortunato addio all'Europa era avvenuto in occasione della miglior partita bianconera degli ultimi tempi. Ma in un calcio sempre più arido, che conosce solo la legge del risultato immediato, c'era pollice verso per l'ex regina e per il suo sventurato profeta. In settimana, Trapattoni era già stato destinato... al Bologna, in un singolare giro di panchine che doveva portare Radice al Milan e Giacomini in bianconero. E contro il Trap e contro Boniperti si esprimevano, ferocemente, alcuni volantini distribuiti allo stadio, prima della partita con l'Inter. Ora questa vittoria può cambiare tutto. A patto che abbia un seguito, naturalmente. Catanzaro è una tappa tremendamente indicativa, al riguardo. Rientreranno Gentile, la roccia, e il contestatissimo Bettega. Ma, forse, dipenderà soprattutto da lui, il super-Brady che ha riaperto il cassetto dove la Signora aveva deposto i suoi sogni. □

INTERVISTA ESCLUSIVA

Stanco dei processi e dei linciaggi, amareggiato dai clamori e dalle esasperazioni di un calcio che non riconosce più, il contestato alfiere della Juventus e della Nazionale ha deciso di raccontare al « Guerino » la sua rabbia e la sua protesta. « E poi basta: il silenzio sarà il mio abito esistenziale »

E adesso parla Bettega

di **Darwin Pastorin** - foto **Giglio**

TORINO. Le accuse sono di quelle pesanti, che non perdonano. Lo hanno definito, a chiare lettere, con l'arroganza di chi vuole sempre stare dalla parte della ragione, il padrino della Nazionale, colpevole di giocare (malgrado il deprimente stato fisico) in virtù dei troppi santi in paradiso (compreso lo stesso Bearzot, assunto come sciocco esecutore). Roberto Bettega, a un certo punto, levando alto un grido romantico, ha detto basta. Stanco di essere dipinto come una specie di gozzaniano « buon borghese intento alla moneta », un condottiero crismatico che si muove cinicamente dietro le quinte, ha deciso di raccontare, dopo un lungo silenzio, le proprie ragioni, la propria rabbia, al « Guerino ». E' la confessione, aperta e sincera, di un uomo che, malgrado certe apparenze, considera ancora il calcio sotto l'aspetto del gioco e del divertimento, pur consapevole che dietro una facciata illusoria, ci sono interessi enormi.

STUPORE INFANTILE. Pur essendo un vecchio saggio, cioè un giocatore dotato di esperienza e un uomo culturalmente preparato, Bettega, davanti a certe polemiche, ha uno stupore quasi infantile. Si meraviglia, insomma, di come un fenomeno, che dovrebbe avere la lealtà come modello, possa diventare, attraverso la dialettica della distruzione psicotecnica, un assurdo « gioco delle parti ». Eppure Bettega non sa, in realtà, quale sia il proprio nemico, chi — soprattutto in questo momento — sta muovendo le pedine in modo tale da chiuderlo, definitivamente, in una morsa soffocante, in un vicolo cieco. Ma lui, Bettega, bene o male, ha imparato a destreggiarsi, muovendosi, tra anatemi e fredde polemiche, con intelligenza e diffidenza, guardandosi da tutti, pur sempre con quel sorriso da bambino cresciuto. Chi lo conosce bene, racconta di un Bettega leggermente cambiato: ancora più chiuso, meno disponibile nel rapporto con gli altri, raccolto — quasi ermeticamente — nel microcosmo formato dalla propria famiglia e dai piccoli affari-divertimento (vedi la trasmissione « Caccia al 13 » in una tv privata di Torino, mini-vetrina dove Bettega si difende dalle accuse settimanali.

NUOVO MOSTRO. Lo stereotipo del piemontese, secondo i colpevolisti, del « falso e cortese », gli calzerebbe a meraviglia: ma lui, con ferocia appena accennata, con una timida e composta alzata di campo, afferma di essere sempre a

segue a pagina 23

di Alfeo Biagi

Faceva i gol come Riva, eppure lui e Gigi non si potevano vedere. La gente, comunque, Roberto Boninsegna non l'ha ancora dimenticato, anche se adesso l'eroe di Città del Messico gioca in D

L'ultimo predone

A COSA pensavi, domenica, quando a Torino stavano giocando Juventus e Inter? Alla Viadanese o a loro, i bianconeri e i nerazzurri, i due amori della tua lunga vita di calciatore e di asso? Hai trentasette anni, finiti da poco, il 13 novembre scorso, ma non ti vuoi arrendere. Sei scivolato dalla Serie A, dalla Nazionale, alla Serie D: ma la domenica è ancora tua. Sfiori, ormai, la soglia dei quaranta, ma il brivido del gol ti eccita come allora, quando eri Roberto Boninsegna detto Bobo, il guerriero degli altipiani del Messico, il predatore del gol, il bomber, il gemello di Gigi Riva, l'eroe dell'epopea dell'Azteca, il super. E' triste il declino, Bobo. I capelli ingrigiscono, il fiato si fa grosso, i riflessi velati, il pallone che era un amico invitante ora si nega, la porta rimpicciolisce domenica dopo domenica, Dio come diventa difficile infilarvi il pallone, era così facile nei giorni del vino e delle rose, i giorni della gloria... Ma tu scuoti il testone e torni in campo, nella nebbiosa pianura mantovana, il pubblico è scarso, li potresti chiamare per nome a uno a uno, dove sono le folle sterminate che ti hanno osannato a Torino, a Milano, in tutto il mondo? La nebbia ti fa velo agli occhi, forse non è soltanto nebbia, ma non ti sai arrendere, hai sempre lottato, tenace testardo a muso duro... Ricordi, Bobo, quando la gente vi chiamava i « gemelli del gol » e invece tu e Riva a volte vi strappavate il pallone perché un grande realizzatore è soltanto un immenso egoista, la preda più ghiotta non la vuole spartire con nessuno?

Capitoli di un'esemplare carriera (a tal proposito gli è stato conferito il « San Silvestro d'Oro ») sono stati gli anni trascorsi all'Inter ❷, alla Juve ❶ e al Verona. Oggi Bobo gioca a Viadana, ❸ in D

FotoFrizzi

INCOMPATIBILITA'. Ricordi, Bobo, un lungo viaggio che facemmo tu, Gigi Riva e io di ritorno da Cagliari, l'antivigilia di un lontano Natale, in aereo fino a Roma poi in treno verso Leggiuno e Mantova? Non vi parlaste mai, io cercavo di ingannare quelle interminabili ore di viaggio sonnacchioso pungolando una conversazione che non andava al di là di rari, stizziti monosillabi. Certo non puoi ricordare: ma io capii quella notte che non potevate giocare assieme, due bomber in una squadra sono troppi, tu avevi bisogno di spazio per esplodere, Riva, l'idolo dei sardi ti rubava l'aria, fu decisione saggia farti tornare all'Inter, che agli inizi non ti aveva capito mandandoti in esilio (ricordi le tappe lontane? Prato, Potenza, Varese, prima dell'Isola...): e Milano fu subito tua. Ne hai segnati di gol per la tua Inter... Lui, Gigi Riva, aveva subito vinto lo scudetto quando tu te ne andasti: ma l'idolo di Milano, il re di San Siro finalmente eri tu, il Bobo, il guerriero, il mastino, il bomber: non più « gemello » di nessuno, finalmente te stesso. A Torino, intanto, vestito con quella maglia che un giorno sarebbe stata anche tua, Pietruzzu Anastasi. In Nazionale giocava lui, più guizzante, più da vetrina, più considerato. Ma tu ruminavi dentro di te l'immancabile rivincita: che esplose sugli altipiani del Messico. Ricordo come fosse ieri. Avevo viaggiato su un altro aereo, non sul vostro, quello della Nazionale. La mattina del vostro arrivo, eccomi al ritiro, il Parco dei Principi, cerco Anastasi, da uno dei bungalow sbuchi tu, con un ghigno: « Guarda che Pietro non è potuto partire, è stato male nella notte, purtroppo è rimasto in Italia. E mi dispiace. Forse adesso gioco io. Deve arrivare anche Prati, ma penso di potercela fare. Mi sento un leone, se mi danno fiducia giuro... io... spacco il mondo ». Ritrovavi Riva, il tuo « gemello », ritrovavi soprattutto te stesso, leone ruggente nel gran calderone di quell'Italia-Germania che fece subito leggenda e che visse ottanta minuti sul tuo gol iniziale. E fosti tu, Bobo, a pareggiare la zampata della pantera Pelè nella finalissima, regalandoci qualche minuto di folle speranza prima che la marea brasiliana sommergesse tutto. E fosti tu a uscire cinque minuti prima degli altri, i famosi cinque minuti di Rivera, scuotevi il capo come fosse una criniera, avevi gli occhi rossi: ma non era soltanto fatica.

SBAGLIO. Poi, l'Inter non ebbe più fiducia nei tuoi gol e volle coronare il sogno antico di vestire col « nove » nerazzurro il tuo alter-ego, Anastasi. Emigrasti a Torino: e fu subito scudetto. Il ciclo stava per concludersi, ma ruggivi ancora, Torino dimenticò l'abituale freddezza per i tuoi gol, per il tuo modo di combattere, per la tua grinta, per il tuo cuore generoso che non conosce la resa. Ma il tempo incalzava, impietoso, una breve stagione, tre campionati, ventidue gol, il silenzioso congedo, la Serie B, Verona, due passi da Mantova, invecchiando si sente, sempre, il bisogno di tornare a casa. E adesso, che i trentasette te li sei già lasciati alle spalle, Viadana, la Viadanese, la Serie D, domeniche senza sole, poco pubblico, stampa di paese, commenti pacati al bar Sport sulla piazza, nelle serate grigie di nebbia, dove sono i fari luminosi dei grandi Stadi che ti hanno conosciuto trionfatore? E' domenica, Bobo, a Torino giocano Juventus e Inter, il numero nove lo vestono altri, sono giovani, forse non ti hanno mai visto giocare, sanno chi sei, ma non ti rimpiangono, i giovani non si voltano indietro, forse ignorano che tu, che sei stato l'idolo della Juve e dell'Inter, stai ancora giocando, nella bassa mantovana, in una squadretta dal nome un po' curioso, deve essere la D, non so bene, forse dicono... Lasciali giocare, Bobo, lascia che rincorrano quel pallone che tu catapultavi in quelle porte che non sono più tue, non rattristarti. Sei stato grande, hai lasciato una traccia, chi ti ha visto allora non può dimenticarti, lassù, sugli altipiani del Messico avevi la grinta dei Conquistadores, ti battevi ringhiando, non hai mai avuto paura di nessuno, hai fatto paura ai più grandi difensori del mondo. Oggi, quando rincorri la palla, forse il cuore si stringe come una morsa nel petto, certi sbarbatelli che ti saresti mangiato in un fiato arrivano prima di te, spezzano lontano... Non ti arrendere ancora, Bobo. Trentasette, per una punta, per un guerriero, per un predone del gol quale sei rimasto, sono tanti. Ma sono un brandello, prezioso, di una splendida giovinezza consumata sui campi di tutto il mondo, fra gli applausi di folle sterminate, nel bagliore accecante della fama. Quando il cervello ronza per la fatica che ogni giorno si fa più pesante, pensa che sia l'eco di quegli applausi lontani, Bobo. E non ti arrendere ancora.

Sport & sponsor

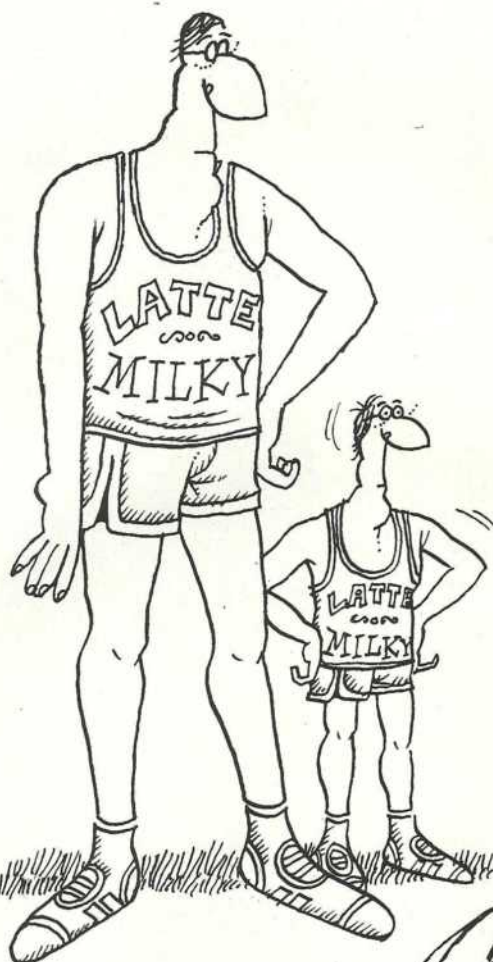
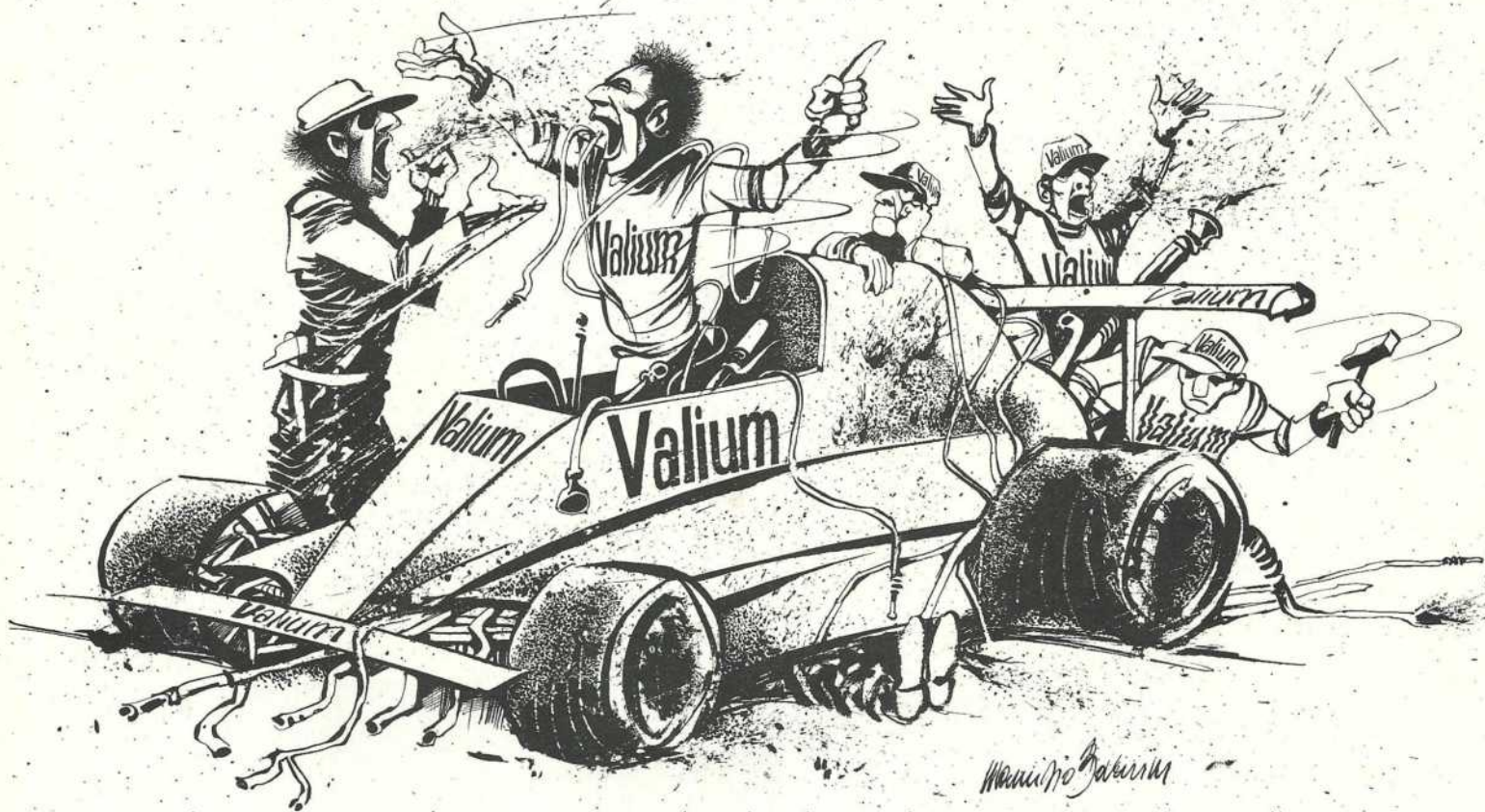
LA TRIBUNA DI GIULIANO

PER VIVACIZZARE IL GIOCO IO DAREI UN RIGORE OGNI TRE CORNERS

E PER OGNI CORNER?

TRE RIGORI

GIULIANO '80

COL MIO SENSO DEL PIAZZAMENTO SAREI STATO UN GRANDE PORTIERE

SOTTO ACCUSA LA CARNE IMPORTATA DALL'OLANDA

LE MAMME SONO CONTRARIE AL CONTROPIEDE

GUERIN SPORTIVO

AEROLINEAS ARGENTINAS

FORTUNATISSIMO

Un lettore di Genova ha vinto il viaggio in Uruguay per assistere alla

COPA DE ORO

LA « COPA DE ORO », in programma a Montevideo dalla fine di dicembre al 10 gennaio 1981, avrà un ospite d'onore che rappresenterà i lettori del Guerino alla prestigiosa manifestazione che vedrà di fronte le nazionali vincitrici dei « Mondiali »: Italia, Argentina, Germania Ovest, Brasile, Uruguay e Olanda (subentrata al posto dell'Inghilterra che ha dato forfait). Il fortunato lettore è il genovese Massimo Jallonghi che — grazie al nostro straordinario concorso effettuato in collaborazione con le Aerolineas Argentinas e legato alle partite degli azzurri con la Danimarca e la Jugoslavia, valevoli come qualificazione per il prossimo mondiale che si giocherà in Spagna nell'82 — ha vinto il viaggio premio Roma-Montevideo (e ritorno) per due persone, più il soggiorno per l'intera durata del torneo e i biglietti per assistere alle partite.

LA NOSTRA INIZIATIVA ha registrato l'invio di un incredibile numero di schede da parte dei lettori (quelle arrivate dopo il termine massimo del 3 novembre 1980 sono state addirittura 2.252) e in dirittura di arrivo il premio è stato assegnato soltanto al termine di uno sprint a quattro tra il vincitore e Giovanni Iozzi (di Bologna), Andrea Tenci (di Verona) e Walter Romani (di Cattolica): al termine dello spoglio — effettuato il 18 novembre alla presenza dell'intendente di Finanza dottor Corrado Nicolino — tutti questi partecipanti avevano infatti realizzato 8 punti sui dieci disponibili e soltanto grazie all'esatta indicazione dei risultati finali ottenuti dagli azzurri a Roma e a Torino (rispettivamente il primo e il 15 novembre scorsi), Jallonghi è risultato il primo della classe. Da notare, infine, che in caso di rinuncia da parte del vincitore (oppure di una sua mancata conferma entro il 28 novembre prossimo) si procederà al sorteggio fra i lettori « bruciati » sul filo di lana, secondo quanto previsto dal nostro regolamento.

IN DEFINITIVA, la « Copa de Oro » è stata soltanto il pretesto di lusso per una duplice conferma: l'interesse con cui è seguito il calcio internazionale da parte dei nostri lettori e la dimostrazione di come una partita di pallone sia tuttora « il più grande spettacolo del mondo ». Per di più, il « Guerin Sportivo » oltre a offrirgli la possibilità di vedere all'opera gli azzurri di Bearzot contro avversari di grandissima caratura internazionale, ha regalato a Massimo Jallonghi un'estate in gennaio.

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

AEROLINEAS ARGENTINAS

SCHEDA NUMERO 2 - Deve pervenire entro le ore 13 di lunedì 3 novembre 1980 (purché risulti spedita entro e non oltre il 31 ottobre 1980)

Quesiti	Risposta	Spazio riservato agli scrutatori
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-DANIMARCA dell'1 novembre 1980? Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Italia 2 Danimarca 0 Italia GRAZIANI. GRAZIANI Danimarca	1 4
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980? Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Italia 2 Jugoslavia 0 Italia TARDELLI CABRINI Jugoslavia	1 2 2

NOME E COGNOME IALLONGHI MASSIMO

INDIRIZZO VIA FRUGONI 11/8

CITTA' GENOVA CAP 16121 PROVINCIA GENOVA

8 (Premio)

La scheda con cui Massimo Jallonghi ha vinto il nostro viaggio premio in Uruguay in occasione della « Copa de Oro »: nelle qualificazioni con Danimarca e Jugoslavia ha puntato sull'Italia e su Graziani e ha avuto ragione. Come Bearzot...

N. B. Eventuali reclami di partecipanti che intendono contestare l'esito finale del nostro concorso, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata entro — e non oltre — 15 giorni dalla pubblicazione sul Guerin Sportivo del nominativo del vincitore.

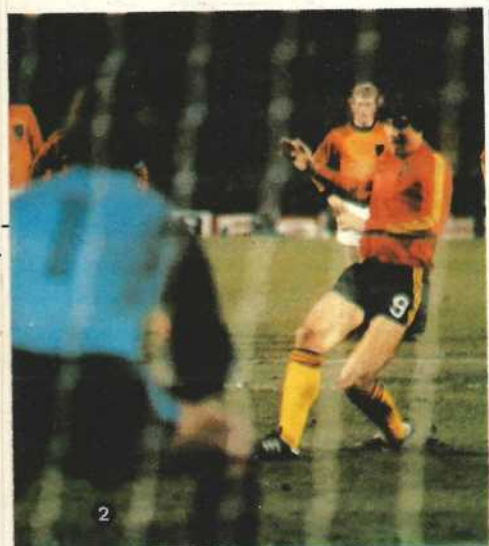
Con il GUERIN SPORTIVO a MONTEVIDEO

I GIRONI MONDIALI/LA SITUAZIONE

L'indecoroso spettacolo di calci visto in Belgio rivaluta il gioco italiano e dovrebbe far meditare i feroci censori della nostra Nazionale. Intanto la vicecampione del mondo del '74 e del '78 rischia già una clamorosa esclusione dalla fase finale del « Mundial » spagnolo

Olanda addio?

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

L'unico atto di cortesia, fra Belgio e Olanda, è stato racchiuso nei convenevoli di partenza (1) fra Van Moer e Krol. Poi, calci a volontà. Ha deciso il rigore realizzato da Van den Bergh (2) per il fallo su Van der Eycken (3) affiancato da Van de Korput e agganciato da De Kerkhof

SURSUM CORDA, amici! Vista la fiera dei calci fra Belgio e Olanda (calci, non calcio); vista l'Inghilterra piegare a stento, su autorete, nel sacro tempio di Wembley, quella Svizzera che le aveva appena buscate a domicilio dalla Norvegia, possiamo tranquillamente concludere che in questa Europa di vertice (?) ci stiamo benissimo anche noi. Una volta era la TV che ci rovinava: vibranti e spettacolari partite di un calcio disancorato dai nostri aridi schemi tattici, inducevano al rimpianto e alla rabbia. Ma Belgio-Olanda ha magnificamente servito la causa di Bearzot: d'ora in avanti chi si azzarderà a criticare il livello di gioco degli azzurri? Un fallo via l'altro, un paio di conclusioni in tutto, la doppia applicazione della trappola del fuorigioco che ha trasformato la partita in un grottesco balletto. Erano di fronte la seconda classificata agli pattuglia del colonnello Zwartkruis la seconda sconfitta in due partite. Battuta a Dublino, ribattuta a Bruxelles, l'Olanda è ferma a zero punti in un girone in cui le concorrenti sono numerose e agguerrite. Sette punti (ma in cinque partite) ha già l'Eire di Liam Brady; quattro punti (in due partite) ha la Francia; tre punti (sempre in due partite) ha il Belgio. A zero, con l'Olanda, è rimasto solo Cipro: che brutta compagnia... E' chiaro che, matematicamente, nulla è compromesso in via definitiva. L'Olanda ha in cassaforte i quattro punti con Cipro e deve ancora ospitare le tre dirette rivali per la qualificazione. Facendo il pieno in casa arriverebbe a dieci, quota che potrebbe anche incrementare con la trasferta in Francia. D'altra parte l'Eire non ha in teoria, molto da aggiungere ai sette punti attuali: l'aspettano due trasferte semiproibitive in Bel-

DANIMARCA-LUSSEMBURGO 4-0. Primi punti (con goleada) per i danesi di Sepp Piontek, trascinati da un irresistibile Arnesen. Il bottino poteva essere anche maggiore: qui Bossi (numero 3) salva sulla linea

ultimi Europei e la vicecampione del mondo delle due più recenti edizioni. Per carità! Al confronto, Italia-Jugoslavia è stata una sciccheria, una leccornia per palati raffinati.

SFIORISCE IL TULIPANO. Al di fuori delle considerazioni, resta il risultato. Che castiga duramente, ma giustamente, l'Olanda, mettendola in una situazione delicatissima ai fini della qualificazione in Spagna. Il rigore realizzato da Van den Bergh (una scarpa d'oro fra tanti scarponi) ha significato per la logora gio e in Olanda e una sola partita in casa (ma con la Francia). Arrivando a nove farebbe già un mezzo miracolo. Al momento attuale, i favoriti del girone sono Belgio e Francia. L'Olanda potrebbe reinserirsi soltanto se ritrovasse, d'incanto, il timbro dei giorni perduti.

Questa Olanda, spenta, demotivata, ridotta a un braccio di pedatori ciechi e rissosi, non avrebbe in alcun caso chances. Una sua eliminazione sarebbe clamorosa: è la squadra arrivata seconda in Germania

segue

LA SITUAZIONE NEI GIRONI EUROPEI

GRUPPO 1

Finlandia-Bulgaria	0-2
Albania-Finlandia	2-0
Finlandia-Austria	0-2
Bulgaria-Albania	2-1
Austria-Albania	5-0

Bulgaria	4	2	2	0	0	4	1
Austria	4	2	2	0	0	7	0
Albania	2	3	1	0	2	3	7
Germania Ov.	0	0	0	0	0	0	0
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6

PARTITE DA DISPUTARE

3-12-80 Bulgaria-Germania Ovest
6-12-80 Albania-Austria
1-4-81 Albania-Germania Ovest
29-4-81 Germania Ovest-Austria
13-5-81 Bulgaria-Finlandia
24-5-81 Finlandia-Germania Ovest
28-5-81 Austria-Bulgaria
17-6-81 Austria-Finlandia
2-9-81 Finlandia-Albania
23-9-81 Germania Ovest-Finlandia
14-10-81 Austria-Germania Ovest
14-10-81 Albania-Bulgaria
11-11-81 Bulgaria-Austria
18-11-81 Germania Ovest-Albania
21-11-81 Germania Ovest-Bulgaria

GRUPPO 2

Cipro-EIRE	2-3
EIRE-Olanda	2-1
Cipro-Francia	0-7
EIRE-Belgio	1-1
Francia-EIRE	2-0
EIRE-Cipro	6-0
Belgio-Olanda	1-0

EIRE	7	5	3	1	0	12	6
Francia	4	2	2	0	0	9	0
Belgio	3	2	1	1	0	2	1
Cipro	0	3	0	0	3	2	16
Olanda	0	2	0	0	2	1	3

PARTITE DA DISPUTARE

21-12-1980 Cipro-Belgio
18-2-1981 Belgio-Cipro
22-2-1981 Olanda-Cipro
25-3-1981 Olanda-Francia
25-3-1981 Belgio-EIRE
29-4-1981 Francia-Belgio
29-4-1981 Cipro-Olanda
9-9-1981 Olanda-EIRE
9-9-1981 Belgio-Francia
14-10-1981 Olanda-Belgio
14-10-1981 Eire-Francia

GRUPPO 3

Islanda-Galles	0-4
Islanda-URSS	1-2
Turchia-Islanda	1-3
URSS-Islanda	5-0
Galles-Turchia	4-0
Galles-Cecoslovacchia	1-0

Galles	6	3	3	0	0	9	0
URSS	4	2	2	0	0	7	1
Islanda	2	4	1	0	3	4	12
Turchia	0	2	0	0	2	1	7
Cecoslov.	0	1	0	0	1	0	7

PARTITE DA DISPUTARE

3-12-1980 Cecoslov.-Turchia
25-3-1981 Turchia-Galles
15-4-1981 Turchia-Cecoslov.
27-5-1981 Cecoslov.-Islanda
30-5-1981 Galles-URSS
9-9-1981 Cecoslov.-Galles
2-9-1981 Islanda-Turchia
23-9-1981 Islanda-Cecoslov.
23-9-1981 URSS-Turchia
7-10-1981 Turchia-URSS
14-10-1981 Galles-Islanda
28-10-1981 URSS-Cecoslov.

GRUPPO 4

Inghilterra-Norvegia	4-0
Norvegia-Romania	1-1
Romania-Inghilterra	2-1
Svizzera-Norvegia	1-2
Inghilterra-Svizzera	2-1

Inghilterra	4	3	2	0	1	7	3
Norvegia	3	3	1	1	1	3	6
Romania	3	2	1	1	0	3	2
Svizzera	0	2	0	0	2	2	4
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0

PARTITE DA DISPUTARE

29-4-1981 Svizzera-Ungheria
13-5-1981 Ungheria-Romania
20-5-1981 Norvegia-Ungheria
30-5-1981 Svizzera-Inghilterra
3-6-1981 Romania-Norvegia
6-6-1981 Ungheria-Inghilterra
17-6-1981 Norvegia-Svizzera
9-9-1981 Norvegia-Inghilterra
23-9-1981 Romania-Ungheria
10-10-1981 Romania-Svizzera
14-10-1981 Ungheria-Svizzera
31-10-1981 Ungheria-Norvegia
11-11-1981 Svizzera-Romania
18-11-1981 Inghilterra-Ungheria

GRUPPO 5

Lussemburgo-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemburgo-ITALIA	0-2
Danimarca-Grecia	0-1
Italia-Danimarca	2-0
Italia-Jugoslavia	2-0
Danimarca-Lussemburgo	4-0

ITALIA	6	3	3	0	0	6	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Danimarca	2	4	1	0	3	5	5
Lussemburgo	0	3	0	0	3	0	11

PARTITE DA DISPUTARE

6-12-1980 Grecia-Italia
28-1-1981 Grecia-Lussemburgo
11-3-1981 Lussemburgo-Grecia
1-5-1981 Lussemburgo-Danimarca
2-5-1981 Jugoslavia-Grecia
3-6-1981 Danimarca-ITALIA
9-9-1981 Danimarca-Jugoslavia
14-10-1981 Grecia-Danimarca
17-10-1981 Jugoslavia-ITALIA
14-11-1981 ITALIA-Grecia
21-11-1981 Jugoslavia-Lussemburgo
29-11-1981 Grecia-Jugoslavia
12-12-1981 ITALIA-Lussemburgo

GRUPPO 6

Israele-Irlanda Nord	0-0
Svezia-Israele	1-1
Svezia-Scozia	0-1
Irlanda Nord-Svezia	3-0
Scozia-Portogallo	0-0
Israele-Svezia	1-1
Portogallo-Irlanda N.	1-0

Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Irlanda Nord	3	3	1	1	1	3	1
Israele	3	3	0	3	0	2	2
Portogallo	3	2	1	1	0	1	0
Svezia	2	4	0	2	2	2	6

PARTITE DA DISPUTARE

7-12-1980 Portogallo-Israele
25-2-1981 Israele-Scozia
25-3-1981 Scozia-Irlanda N.
29-4-1981 Irlanda N.-Portogallo
29-4-1981 Scozia-Israele
3-6-1981 Svezia-Irlanda N.
17-6-1981 Svezia-Portogallo
9-9-1981 Scozia-Svezia
14-10-1981 Portogallo-Svezia
14-10-1981 Irlanda N.-Scozia
28-10-1981 Israele-Portogallo
18-11-1981 Irlanda N.-Israele
18-11-1981 Portogallo-Scozia

NEL GRUPPO 7 (Polonia-Germania Est-Malta: si qualifica solo la prima classificata) non è stata ancora disputata alcuna partita. Il calendario è il seguente: 7-12-80 Malta-Polonia; 4-4-81 Malta-Germania Est; 2-5-81 Polonia-Germania Est; 10-10-81 Germania Est-Polonia; 11-11-81 Germania Est-Malta; 15-11-81 Polonia-Malta.

IN SINTESI GLI ULTIMI APPUNTAMENTI « MONDIALI

Gruppo 2

BELGIO-OLANDA 1-0

Belgio: Pfaff, Gerets, Millecamps, Meeuws, Renquin, Van Moer, Van Der Eycken, Coeck, Cluytens, Van den Bergh, Ceulemans.

Olanda: Doesburg, Wijnstekers (27' Metgod), Krol, Van De Korput, Brandts, Hovenkamp, Peters, W. Van de Kerkhof, Tahamata, Tol (31' R. Van de Kerkhof), Kist.

Arbitro: Hazim-Zade (Urss).

Marcatore: 48' Van den Bergh (su rigore).

Gruppo 3

GALLES-CECOSLOVACCHIA 1-0

Galles: Davies, Price, J. Charles, Phillips, Ratcliffe, Flynn, Yorath, Nicholas, Giles, Walsh, Thomas.

Cecoslovacchia: Mruska, Barmos, Radimec, Volacek, Macela, Rott, Panenka, Stambacher, Vizek, Nehoda, Masny.

Arbitro: Zeller (Svizzera).

Marcatore: 9' Giles.

Gruppo 4

INGHILTERRA-SVIZZERA 2-1

Inghilterra: Shilton, Neal, Sansom, Robson, Watson, Mills, Coppel, Mc Dermott, Mariner, Brooking, Woodcock.

Svizzera: Burgener, Wehrli, Hermann, Ludi, Geiger, Barberis, Pfister, Tanner, Schoneberger, Elsener, Botteron.

Arbitro: Keizer (Olanda).

Marcatori: 22' Tanner (autorete), 31' Mariner, 79' Pfister.

Gruppo 5

DANIMARCA-LUSSEMBURGO 4-0

Danimarca: Kjaer, Rasmussen, Steffensen, Nielsen, Rontved, Bertelsen, Lerby, Arnesen, Simonsen, Elkjaer, Bastrup (82' Brylle).

Lussemburgo: Moes, Dax (62' Michaux), Bossi, Philipp, Meuhier, Girres, Weiss, Dresch, Langers, Reitev (62' Bianchini), Di Domenico.

Arbitro: C.B. Withe.

Marcatori: 12' e 40' (rigore) Arnesen; 57' Elkjaer, 72' Simonsen.

Gruppo 6

PORTOGALLO-IRLANDA 1-0

Portogallo: Bento, Gabriel, Pietra, Laranjeira, Simoes, Seu, Carlos Manuel, Alves (84' Texeira), Costa, Challana, Jordao.

Irlanda: Platt, Nicholl, Donachp, Mc Clelland, G. Nicholl, Mc Creer, Nill, Ilroj, Armstrong, Brodhersdon, Cohrane.

Arbitro: Konrad (Francia).

Marcatore: Jordao al 61'.

Olanda/segue

e in Argentina, sempre battuta in finale dai padroni di casa e quindi, in un certo senso, vincitrice morale. La regina del calcio totale ha vissuto una breve estate: e neppure troppo felice se si considera che nel momento del suo massimo fulgore, a livello internazionale, non ha vinto nulla: né un mondiale, né un europeo. Valeva proprio la pena snaturare le nostre caratteristiche per inseguire un modello cosí effimero? Quanto al Belgio, non va tecnicamente giudicato sul metro di una partita che era da vincere e basta. Ma si ha sempre più la sensazione che agli ultimi campionati d'Europa abbia vinto un terno al lotto, arrivando secondo...

UN ALTRO PIANETA. D'altro canto, questa Europa sembra calcisticamente depressa, al momento attuale. L'unica, luminosa eccezione è la Germania, che dà l'impressione di appartenere a un altro pianeta. Proprio quella Francia che veleggia a punteggio pieno del girone di Belgio e Olanda, è stata strapazzata, in amichevole, ad Hanover, dai tedeschi di Derwall, che debbono ancora cominciare l'avventura ufficiale per Spagna '82 e impiegano il tempo libero maltrattando qualsiasi avversario gli capiti a tiro. Un inesauribile materiale umano, che sopravvive al declino dei fuoriclasse e garantisce eterno ricambio, malgrado frequenti esodi, è alla base dello splendore del calcio tedesco, che celebra i suoi fasti sia a livello di club (monopolizzando le Coppe) sia a livello di Nazionale.

AUSTRIA E BULGARIA. Proprio nel primo gruppo delle qualificazioni europee, quello che attende con ansia l'ingresso in scena della Germania, ha compiuto un altro passo in avanti l'Austria, che rifilando cinque gol (a zero) all'Albania, ha appaiato la Bulgaria in testa alla classifica. Quattro punti (su due incontri) per ognuna, differenza reti favorevole agli austriaci di Prohaska; fra queste due squadre è in palio il solo posto libero del girone, dato che i tedeschi ne ipotecano chiaramente uno.

CECOSLOVACCHIA K.O. Nel terzo gruppo, ha debuttato la Cecoslovacchia, una delle grandi d'Europa ancora ferme al palo. Debutto invero poco felice, perché i ceki sono stati sconfitti in Galles (gol di Giles dopo nove minuti). Questo Galles non è da sottovalutare: ha sei punti dopo tre partite, nove gol segnati e zero subiti. Il girone ha due squadre deboli, Islanda e Turchia, ma le altre tre promettono fiera lotta: anche l'URSS (due partite) è a punteggio pieno e quindi la Cecoslovacchia, se vorrà rientrare in corsa, dovrà rimboccarsi le maniche.

INGHILTERRA-BRIVIDO. Chi attendeva dagli inglesi la spavalda risposta allo scivolone di Bucarest, è rimasto deluso. A Wembley, contro la derelitta Svizzera già sconfitta a domicilio dalla Norvegia (!), i leoni di Greenwood hanno vinto col fiatone (2-1) e grazie a un'autorete d'apertura (Tanner). l'Inghilterra è decimata dalle assenze, piange a calde lacrime la mancanza di Keegan, il solo in grado di dare un briciolo di genio a una manovra prevedibile. Intanto ha ripreso il comando della classifica, ma la sua media (4 punti in 3 partite, di cui due in casa) non è esaltante. Sta percentualmente meglio la Romania, tre punti in due partite, mentre deve ancora presentarsi l'Ungheria. Gli inglesi, malgrado questa volta il girone fosse agevole, rischiano di « toppare » un altro mondiale!

DANIMARCA E PORTOGALLO. Una partita anche nel nostro gruppo. E l'occasione per il povero Piontek di raccogliere la prima vittoria. La Danimarca ha rifilato quattro gol al Lussemburgo, ma le cose non cambiano. La qualificazione resta una faccenda a tre, fra Italia, Jugoslavia e Grecia. Nel gruppo 6 il Portogallo ha battuto di stretta misura l'Irlanda del Nord: e poiché aveva già pareggiato in Scozia, ha toccato quota tre affiancandosi a Scozia, Irlanda del Nord e Israele nella guida del girone attualmente più equilibrato. Pensate: quattro squadre a tre punti, la quinta (la Svezia) a due. Ma in realtà la Svezia (che ha già giocato quattro gare) è virtualmente tagliata fuori, mentre Nord Irlanda e Israele hanno disputato una partita in più rispetto a Scozia e Portogallo che vanno considerate le favorite per la qualificazione. E pensare che quando, in amichevole a Genova, noi il Portogallo l'abbiamo battuto con chiarezza, si è suonato il solito ritornello degli avversari-pellegrini...

USA FUORI. Frattanto nella zona Nord della CONCACAF, un pre-girone che doveva qualificare a una fase successiva due squadre sulle tre partecipanti, gli Stati Uniti sono già stati cancellati dal tabellone. Passano oltre Messico e Canada, che dovranno poi vedersela con le rappresentanti della zona caraibica e della zona centrale per conquistare i due posti complessivi a disposizione per Spagna '82. Gli Stati Uniti hanno scoperto il soccer, ma ai progressi di vertice, legati soprattutto alle stelle dei Cosmos, non fa per ora riscontro un adeguato sviluppo di base. Il calcio è un vecchio elefante, che si muove con lentezza. Per salire nella scala dei valori, occorrono conquiste graduali e faticate.

Adalberto Bortolotti

INCHIESTA/In Italia si fa polemica sul « giorno della Nazionale » che costringe a continue soste del campionato; vediamo come ci si comporta all'estero, dove si cerca anche di tutelare le squadre che schierano giocatori « emigrati »

Mai (o quasi) di sabato

LA DANIMARCA è venuta a Roma non potendo disporre di Simonsen, Nielsen e Brylle bloccati dai rispettivi clubs, il Barcellona e l'Anderlecht; la Jugoslavia a Torino ha dovuto rinunciare ad un prezioso ed esperto difensore, Buljan dell'Amburgo, impegnato con il suo club. Le defezioni dei nostri avversari hanno fatto scoprire al pubblico italiano un aspetto nascosto nelle « abitudini » del calcio internazionale: il rischio che corrono i Paesi « esportatori » di giocatori quando devono costruire una nazionale fidandosi dei migliori elementi andati all'estero. E' un rischio al quale molte federazioni cercano di porre rimedio obbligando il giocatore o la società straniera acquirente a raggiungere un accordo scritto che imponga appunto alla società di concedere il nulla-osta tutte le volte che la nazionale ha bisogno del giocatore. In mancanza di accordo soddisfacente la Federazione non concede o blocca il transfert. In Inghilterra, Germania o Francia dove le esportazioni sono limitate, stanno attenti a tutelarsi in questo senso (perciò Woodcock, Cunningham, Stielike, Schuster, Six ecc. sono sempre a disposizione per gli incontri importanti) mentre il controllo diventa più difficile per i dirigenti irlandesi, scozzesi, jugoslavi, danesi o olandesi che negli ultimi anni hanno visto decine di buoni o anche sconosciuti giocatori andare all'estero e solo in un secondo tempo rivelarsi utili per la nazionale.

48 ORE. E allora si registra questa situazione: tutti i clubs si dimostrano disponibilissimi a concedere i loro « dipendenti » il mercoledì (magari con almeno 48 ore di anticipo come dispone il regolamento UEFA) quando cioè non vi sono impegni di campionato; fanno resistenza quando devono concederli in concomitanza con una giornata del torneo il sabato o la domenica. E' chiaro che una discriminante del genere è molto importante in manifestazioni come le qualificazioni ai mondiali o agli europei. Anzi, come è capitato per Italia-Danimarca e Italia-Jugoslavia, diventa spesso determinante. E per ovviare all'inconveniente, nello stilare i calendari dei vari gironi europei di qualificazione ai mondiali 82 i dirigenti di tutte le Federazioni hanno badato a fissare gli appuntamenti nei mercoledì « vuoti » e non occupati da turni di Coppe continentali. Se guardate al calendario delle partite « mondiali » in programma da dicembre 80 al dicembre 81 noterete che i due terzi degli incontri si giocano il mercoledì mentre il restante terzo prevede match il sabato o la domenica.

CAMPIONATO FALSATO? E qui bisogna sottolineare che in questa ultima lista, a parte il gruppo 5 dell'Italia e il gruppo 7 con Polonia, DDR e Malta tutte le altre partite che si disputano di sabato sono di secondaria importanza. Ovviamente, tutte le più importanti federazioni si sono accordate per giocare il mercoledì anche per non essere costrette a bloccare continuamente i vari campionati che, essendo a 18, 20 o 22 squadre sono più lunghi di quello italiano. Proprio l'Italia sembra un caso a parte (come al solito): negli ultimi due mesi e sino al 6 dicembre (Grecia-Italia) il campionato ha subito ben quattro soste per impegni della nazionale (nel frattempo si sono giocate solo 5 giornate) e da più parti si sostiene che ciò stia falsando l'andamento regolare della serie A perché chiaramente, le squadre senza un impegno costante subiscono dei cambiamenti nel rendimento. Sull'argomento si potrebbe discutere a lungo ma un dato è certo: a giocare di sabato la nazionale italiana ci ha guadagnato non poco, andate a chiederlo a danesi e jugoslavi.

Luciano Pedrelli

LE « MONDIALI » DEL MERCOLEDI'...

Ecco le partite che dal prossimo dicembre al dicembre 81 si giocheranno di mercoledì.

1980

3-12 Bulgaria-Germania Ovest (g. 1)
17-12 Portogallo-Israele (g. 6)

1981

28-1 Grecia-Lussemburgo (g. 5)
18-2 Belgio-Cipro (g. 2)
25-2 Israele-Scozia (g. 6)
11-3 Lussemburgo-Grecia (g. 5)
25-3 Olanda-Francia (g. 2)
25-3 Belgio-Eire (g. 2)
25-3 Scozia-Irlanda Nord (g. 6)
1-4 Albania-Germania O. (g. 1)
29-4 Francia-Belgio (g. 2)
29-4 Cipro-Olanda (g. 2)
29-4 Germania O.-Austria (g. 1)
29-4 Irlanda Nord-Portogallo (g. 6)
29-4 Scozia-Israele (g. 6)
29-4 Svizzera-Ungheria (g. 4)
29-4 Inghilterra-Romania (g. 4)
29-4 URSS-Turchia (g. 3)
13-5 Bulgaria-Finlandia (g. 1)
13-5 Ungheria-Romania (g. 4)
20-5 Norvegia-Ungheria (g. 4)
27-5 Cecoslovacchia-Islanda (g. 3)
3-6 Danimarca-Italia (g. 5)
3-6 Svezia-Irlanda Nord (g. 6)
3-6 Romania-Norvegia (g. 4)
17-6 Austria-Finlandia (g. 1)
17-6 Norvegia-Svizzera (g. 4)
17-6 Svezia-Portogallo (g. 6)
2-9 Finlandia-Albania (g. 1)
2-9 Islanda-Turchia (g. 3)
9-9 Olanda-Eire (g. 2)
9-9 Belgio-Francia (g. 2)
9-9 Danimarca-Jugoslavia (g. 5)
9-9 Scozia-Svezia (g. 6)
9-9 Norvegia-Inghilterra (g. 4)
23-9 Germania O.-Finlandia (g. 1)
23-9 Romania-Ungheria (g. 4)
23-9 Islanda-Cecoslovacchia (g. 3)
7-10 Turchia-URSS (g. 3)
14-10 Olanda-Belgio (g. 2)
14-10 Eire-Francia (g. 2)
14-10 Grecia-Danimarca (g. 5)
14-10 Albania-Bulgaria (g. 1)
14-10 Austria-Germania O. (g. 1)
14-10 Portogallo-Svezia (g. 6)
14-10 Irlanda Nord-Scozia (g. 6)
14-10 Ungheria-Svizzera (g. 4)
14-10 Galles-Islanda (g. 3)
28-10 Israele-Portogallo (g. 6)
11-11 Bulgaria-Austria (g. 1)
11-11 Svizzera-Romania (g. 4)
11-11 Germania Est-Malta (g. 7)
18-11 Francia-Olanda (g. 2)
18-11 Germania O.-Albania (g. 1)
18-11 Portogallo-Scozia (g. 6)
18-11 Irlanda Nord-Israele (g. 6)
18-11 Inghilterra-Ungheria (g. 4)

... E QUELLE DEL SABATO E DOMENICA

1980

6-12 Grecia-Italia (g. 5)
6-12 Albania-Austria (g. 1)
21-12 Cipro-Belgio (g. 2)

1981

22-2 Olanda-Cipro (g. 2)
4-4 Malta-Germania Est (g. 7)
1-5 Lussemburgo-Danimarca (g. 5)
2-5 Jugoslavia-Grecia (g. 5)
2-5 Polonia-Germania Est (g. 7)
24-5 Finlandia-Germania O. (g. 1)
28-5 (gio.) Austria-Bulgaria (g. 1)
30-5 Svizzera-Inghilterra (g. 4)
6-6 Ungheria-Inghilterra (g. 4)
10-10 Romania-Svizzera (g. 1)
10-10 Germania Est-Polonia (g. 7)
17-10 Jugoslavia-Italia (g. 5)
31-10 Ungheria-Norvegia (g. 4)
14-11 Italia-Grecia (g. 5)
15-11 Polonia-Malta (g. 7)
21-11 Jugoslavia-Lussemburgo (g. 5)
22-11 Germania O.-Bulgaria (g. 1)
29-11 Grecia-Jugoslavia (g. 5)
5-12 Francia-Cipro (g. 2)
12-12 Italia-Lussemburgo (g. 5)

Fra squalifiche e infortuni la legione straniera si è ridotta a sei unità: come dar torto a Boniperti che pretende il raddoppio? Come stanno le cose, la riapertura delle frontiere rischia di restare soltanto un'illusione, con modica incidenza sullo spettacolo

Questi fantasmi

di **Gualtiero Zanetti**

DI CERTI CRITICI che invariabilmente si dimenticano di quanto scritto il giorno precedente, c'è da avere paura. Quelli che vorrebbero abolire lo 0-0; che dicono che allo stadio ci si va meno perché i prezzi sono alti (e non perché si gioca maluccio); che allestiscono inchieste quando non si segna e altre inchieste quando si segna molto (si ribalta soltanto il senso delle risposte) che danno merito agli stranieri, se le cose vanno bene, che definiscono bidoni gli stranieri, se le cose vanno male. Domenica scorsa gli stranieri in campo erano appena sei (su undici) il che significa che uno (teorico) per squadra vuol dire poco più di mezzo per partita. Boniperti ha replicato duramente a Sordillo, che, sul secondo straniero, non vuole nemmeno aprire il discorso: come dar torto, a Boniperti se si ha il coraggio di affermare che con sei o sette stranieri in campo le frontiere **«Sono state finalmente aperte»**? Fossimo nei panni dei dirigenti federali, non tireremmo tanto la corda con i presidenti di società che un giorno potrebbero anche accorgersi di contare qualcosa, al di là di debiti impressionanti che potrebbero in gran parte, essere scaricati su spalle ben più solide. E' vero che diminuiscono gli incassi in serie A, ma i tre miliardi guadagnati dalla Federazione, nel solo 1980, con la Nazionale, non sono forse denari prodotti dai giocatori delle società? Il capitolo stranieri è troppo legato all'andamento del campionato per lasciarlo interamente alle cure della Federazione che, prima del campionato, ha molti altri interessi «interni e politici» da gestire. A nostro parere, agli stranieri o si apre o non si apre, soltanto le cose fatte a metà, come adesso, non servono a niente e creano una falsa immagine del problema: riteniamo di aver aperto ai giocatori provenienti da federazioni estere e in pratica, non è vero.

ANCHE CINQUE. Scopigno, in TV, ha parlato anche di cinque stranieri per squadra. Noi siamo per una normativa senza vincoli, come all'estero, rispettando anche il parere di chi non li vorrebbe: venga chi vuole, perché soltanto l'autoregolamentazione del problema può portare alla condizione ottimale. Gli assi sul mercato, non esistono, quei pochi ancora in circolazione, difficilmente sono disposti a cambiare casa. I bidoni fanno rapide apparizioni e subito vengono rimpatriati, soldi per questi ingaggi ci sono in misura ridotta. Perché mai, allora, consiglieri federali espressi dai settori dilettanti, dagli arbitri o da nomine fasulle dovrebbero amministrare le questioni di un settore che ha ben altre finalità?

GUERRA DEI NERVI. Che poi, una volta arrivato in Italia, il giocatore straniero venga impiegato in maniera impropria, oppure sia chiamato a sostenere una sottile guerra dei nervi con compagni di squadra un tantino gelosi, non vi sono dubbi. Né molti tecnici si sono dimostrati all'altezza delal situazione quando si è trattato d'inserire l'elemento nuovo in un complesso già in movimento. In primo luogo, va notato che soltanto l'uomo-gol non dà problemi: lo si inserisce più avanti di tutti e gli si dice quali vie deve percorrere per farsi «vedere» dai suoi compagni, oppure per dettare il passaggio in profondità. E' un guaio quando arriva il centrocampista, cioè uno che deve costruire il gioco assieme ad altri: siatene pur certi, una mano non gliela darà nessuno. Esempi chiari Brady e Prohaska. Per l'irlandese, la Juventus non ha voluto minimamente mutare schemi di gioco, ma è andata avanti imperterrita, in attesa che fosse Brady ad adeguarsi agli schemi preesistenti. Nonostante le credenze di alcuni allenatori, il centrocampista che avanza col pallone fa ciò che la punta gli indica, coi suoi spostamenti, il contrario non è vero, nove volte su dieci. In molti sostengono che la Juventus avrebbe dovuto acquistare una punta e non un centrocampista, ma la tesi è vera a metà: se potrà venire anche una punta, il centrocampo della Juventus si rivelerà perfetto. Adesso la squadra deve giocare molto per raccogliere poco e quando leggiamo (De Cesari, sul Corriere dello Sport) che Causio, contro l'Inter pareva un pesce fuor d'acqua fra il tanto correre dei suoi compagni crediamo di avere ragione: domenica scorsa con Marocchino e Fanna la Juve ha semplicemente adottato schemi più validi. Basta soltanto volerle capire, certe cose. Orbene, secondo noi, non sono soltanto le sconfitte che impongono una seria meditazione per sapere dove si è sbagliato. Anche certi successi ottenuti dopo una serie di delusioni possono insegnare molto.

L'AUTOCRITICA. Dal risultato di Torino, possono, di conseguenza, trarre utili indicazioni, sia l'Inter, sia la Juventus. Sull'Inter, ha detto tutto Bersellini, con critiche (ai suoi) ed autocritiche semplicemente esemplari. Perché l'Inter si è dimenticata, nell'euforia dello scudetto, di dare un senso a quel successo che veniva sicuramente da meriti suoi, ma anche da demeriti altrui. Inoltre nei meriti o nei demeriti si è trascurato il fatto che l'inserimento di Prohaska avrebbe creato problemi che non sarebbero stati risolti dal semplice trasferimento di una maglia, da un giocatore all'altro. L'Inter non se n'è accorta, ma il gioco realizzato nell'anno dello scudetto, in primo luogo ormai l'hanno conosciuto tutti, secondariamente è peggiorato perché si corre meno, si va avanti più lentamente, il tutto ai danni di Altobelli e Muraro, che grandissimi non sono (appunto per questo si sarebbe dovuto cercare di esaltare quegli schemi che avevano portato al successo con i loro gol). Prohaska è bravo, ma lento, in più, sovente parte in dribbling, palla al piede: nel frattempo gli avversari hanno tutto il tempo che vogliono per provvedere a marcature rigide, appunto su Altobelli e Muraro. E se un centrocampo è lento nel rifornire le punte, è altrettanto lento nei recuperi, in tal modo ritardando l'allestimento di un filtro valido, a tutela dei difensori. Il male oscuro da appagamento per lo scudetto raggiunto è tema ricorrente per commenti fumosi, ma all'atto pratico c'è soltanto il fatto di un inserimento di Prohaska più difficile del previsto (sempre che, a tavolino, sia stato studiato convenientemente).

FATTORE SORPRESA. Soltanto qualche giornale da critica modello 1950 può ordinare **«calciatori giocate bene sennò il pubblico si stanca»**: bastasse siffatta esortazione, tutti i problemi del nostro calcio sarebbero prontamente risolti. Né l'Inter può ignorare che il fattore sorpresa fu determinante nell'anno dello scudetto, prima, cioè che ci si accorgesse dell'importanza degli avanzamenti di Pasinato (che oggi tutti aspettano sulle tre quarti) di Oriali e Baresi, attualmente pensosi del loro stato fisico, prima di abbandonare il diretto avversario, per andare ad attaccare. Ne' Beccalossi è giocatore che possa sfuggire alla regola che condanna gli interni stilisti, del nostro campionato (da Rivera, ad Antognoni): ha bisogno di gregari che lo «coprano» e che poi lo soccorrano negli scambi, nei rifornimenti. Caso lo faceva, Prohaska no. Quindi, Altobelli e Muraro senza munizioni da sparare, mezzo Beccalossi, difesa preoccupata: solo così si spiegano tre sconfitte in otto giornate per la squadra campione.

MAI COSI' CORTA. In conclusione, per Inter e Juventus, considerando quello che c'era in casa è il potere pur sempre in mano agli anziani, i problemi sono cominciati con l'arrivo di Prohaska e Brady che assolutamente imponevano schemi nuovi. Col successo sull'Inter la Juventus comincia a capire come può risolvere le sue questioni interne, lasciando i nerazzurri nei guai perché certi problemi, presso di noi, sovente si risolvono non affrontandoli. Per giunta, parlare di multe, di giocatori che si sarebbero montati la testa e di altre fesserie del genere, solo per volersi negare alla verità tecnica, peggiora la situazione in modo irreparabile. Soltanto l'Avellino, l'Ascoli e l'Udinese hanno incassato più gol dell'Inter: basterebbe risalire da questa considerazione per immaginare quale strada sarebbe conveniente battere. Più senso difensivo, significa anche più spazio alle punte, che, in fatto di tocco di palla, non sono gran che, in aree intasate si vede. Comunque, nella giornata delle tante reti, tutto, in classifica, è rimasto come prima e mai classifica è apparsa così «corta» in un campionato a sedici squadre. Senza le penalizzazioni, avremmo sedici squadre dai 10 punti della prima, ai cinque dell'ultima. E la prima è pur sempre la Roma, con ben due punti di vantaggio nella media inglese, perché ha disputato cinque incontri fuori casa e solo tre all'Olimpico.

DOPO LE SOSTE. Sulla sconfitta della Roma, solite considerazioni: la squadra affonda dopo le soste per la nazionale; nella difesa a zona... mancava il difensore a uomo. Romano, presa in velocità la formazione giallorossa mostra la corda. Tutto questo significa completo isolamento delle punte e infatti, a Cagliari, i peggiori in campo sono stati proprio Conti e Pruzzo, due nazionali. Se la squadra non rende dopo quindici giorni di sosta, non dipende sicuramente da Liedholm tecnico troppo esperto per farsi sorprendere da una circostanza talmente prevedibile. Presumibilmente sono i giocatori che non si allenano con la dovuta convinzione, che si sentono arrivati per il primato raggiunto, che non tengono in alcun conto le insidie del clima e dei trasferimenti. L'unico alibi che vale riguarda la mancanza di velocità di esecuzione in molti elementi: a volte, la sveltezza con la quale si può far viaggiare la palla, nasconde l'inconveniente di base, ma le marcature strette che quasi tutti operano tolgono financo il tempo di compiere un passo magari attraverso una scorrettezza, E quando la palla arriva all'unico veloce della squadra, Bruno Conti, i giochi ormai sono fatti. Ma anche se questo campionato sinora è stato caratterizzato più dalle soste internazionali, che dalle scadenze del calendario, occorrerà molto tempo prima di dichiarare la Roma fuori dal giro dello scudetto in considerazione del fatto che la Juventus deve confermarsi, che l'Inter ha l'obbligo di ricostruirsi, che la Fiorentina non segna (Antognoni, sino ad ora, riesce a giocar bene solo un tempo in nazionale o in casa e basta) che il Napoli e il Torino fanno soltanto promesse, saltuariamente mantenute. Il Cagliari, poi sarebbe in grado di dire una parola interessante se il calcio si potesse giocare in dodici, mentre alle prese con il terzetto Piras, Virdis, Selvaggi — un quiz irrisolvibile — certi malumori tecnici non potranno essere usati in chiave positiva.

LE INTERRUZIONI. Infine, le tante soste. Domenica si gioca, poi si riposa, quindi altri tre turni, poi riposo per due domeniche: gli effetti positivi della continuità in un campionato interessante, in tal modo, si perdono miseramente. Si dice: ma è l'attività internazionale che lo impone. A parte il fatto che nemmeno i sorteggi debbono essere una cosa seria se è vero che a noi tocca sempre il Lussemburgo al primo turno, per cominciare bene, quindi sempre il Lussemburgo all'ultimo turno, per segnare tutti i gol che ci servono, le date vengono scelte a tavolino. Con un campionato a sedici squadre si può fare tutto se si pensa che altre nazionali con la massima divisione a diciotto o venti partecipanti trovano il modo di disputare le competizioni internazionali a intervalli più razionali, sia pure giocando anche di mercoledì, come del resto fanno i club per le Coppe e senza tanti piagnistei. Si dice anche che le soste esistono per tutti, quindi vantaggi e svantaggi uguali per tutti e non è vero: perché c'è chi recupera gli infortunati, chi vede gli squalificati fermi anche per un mese, chi riesce a gestire una giovevole congiuntura e chi non ci riesce. Allenarsi senza lo stimolo della partita che vale due punti, non è da tutti, allorché alle prese con giocatori che ritengono che la responsabiiltà sia solo del tecnico, al quale apparentemente ubbidiscono, ma senza la necessaria concentrazione. Un esempio: a metà gennaio, dopo le soste per il cosiddetto «mundialito» mangiasoldi (basta guardare la lite fra televisione pubblica e televisione privata) si disputerà un Roma-Juventus in condizioni assolutamente differenti da quelle che avremmo registrato quindici giorni prima. Non ci sono dubbi. Il sindacato calciatori aveva preteso il riposo invernale ed ora la Nazionale va oltre oceano e le società cercano di imbastire un torneo di chissà mai quale interesse. E pensare che una volta si sosteneva che il campionato doveva considerarsi il supporto principale della nostra attività calcistica. Il dilettantismo dei nostri professionisti è disarmante, ancorché ulteriormente premiato da un totocalcio che è arrivato ad incassare circa diciotto miliardi per settimana. Forse è giusto così. □

RISULTATI
(8. giornata di andata)

Avellino-Ascoli 4-2
Bologna-Napoli 1-1
Brescia-Torino 1-1
Cagliari-Roma 1-0
Como-Fiorentina 2-1
Juventus-Inter 2-1
Pistoiese-Perugia 1-0
Udinese-Catanzaro 2-1

PROSSIMO TURNO
(30 novembre, ore 14,30)

Ascoli-Como
Catanzaro-Juventus
Inter-Bologna
Napoli-Brescia
Perugia-Cagliari
Pistoiese-Avellino
Roma-Udinese
Torino-Fiorentina

MARCATORI

7 reti: Altobelli (Inter, 3 rigori);
5 reti: Graziani (Torino) e **Pruzzo** (Roma, 3)
4 reti: C. Pellegrini (Napoli);
3 reti: Muraro (Inter).

CLASSIFICA DOPO L'8. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	10	8	2	1	0	2	1	2	— 1	9	8	4	3	1	1
Inter	9	8	3	0	1	1	1	2	— 2	16	8	3	3	2	2
Fiorentina	9	8	1	3	0	1	2	1	— 3	6	5	2	1	0	0
Napoli	9	8	3	1	0	0	2	2	— 3	10	8	2	1	0	0
Cagliari	9	8	2	2	0	1	1	2	— 3	8	8	0	0	2	2
Catanzaro	8	8	2	0	1	0	4	1	— 3	7	6	0	0	1	1
Torino	8	8	2	1	1	1	1	2	— 4	8	8	0	0	1	0
Juventus	8	8	2	0	2	0	4	0	— 4	7	6	4	3	1	1
Ascoli	7	8	2	1	1	1	0	3	— 6	7	12	2	1	1	1
Como	7	8	3	0	1	0	1	3	— 5	7	9	1	1	3	1
Udinese	6	8	1	3	1	0	1	2	— 7	5	11	0	0	2	2
Brescia	6	8	0	4	1	1	0	2	— 7	5	7	0	0	2	2
Bologna*	5	8	2	2	1	1	2	0	— 3	7	4	1	1	1	1
Pistoiese	5	8	2	1	1	0	0	4	— 7	3	8	0	0	1	1
Avellino*	4	8	3	0	1	1	1	2	— 3	12	11	2	2	1	0
Perugia*	3	8	1	3	0	1	1	2	— 3	5	3	0	0	2	1

* Penalizzata di cinque punti

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli										0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2				2-1		2-1	2-3								
Bologna	1-0			0-1							1-1		2-0	1-1		
Brescia		1-2				1-1		0-0		1-1					1-1	
Cagliari	2-0									1-1	0-0			1-0		
Catanzaro							2-0					0-1			1-0	
Como								2-1	1-0					0-1		2-0
Fiorentina					0-0	1-1			0-0			1-0				
Inter					4-1						3-0		2-0	2-4		
Juventus			0-1				2-0		2-1						1-2	
Napoli		1-0				1-1							1-0	4-0		
Perugia		0-0	0-0							0-0						
Pistoiese	0-1			1-0								1-0				1-1
Roma				1-0		0-0									2-0	
Torino		2-0			1-2		1-1						1-0			
Udinese			1-1			2-1		0-0	0-4			1-1				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Milan	13
Torino	11
Juventus (S)	10
Vicenza	9
Genoa (R)	9
Perugia	9
Lazio	8
Napoli	8
Inter	8
Verona	8
Atalanta	8
Foggia (R)	8
Roma	7
Pescara (R)	5
Bologna	4
Fiorentina	3

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (S)	13
Perugia	13
Torino	11
Inter	10
Fiorentina	10
Juventus	9
Napoli	9
Ascoli	8
Catanzaro	8
Lazio	8
Bologna	6
Avellino	6
Roma	5
Atalanta (R)	4
Verona (R)	4
Vicenza (R)	4

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (S)	13	8	5	3	0	10	3
Milan (R)	11	8	4	3	1	9	4
Cagliari	11	8	3	5	0	5	2
Juventus	10	8	4	2	2	10	6
Torino	10	8	3	4	1	8	4
Lazio (R)	9	8	2	5	1	8	6
Perugia	8	8	1	6	1	7	7
Udinese	8	8	1	6	1	7	7
Avellino	8	8	2	4	2	3	4
Fiorentina	7	8	2	3	3	8	8
Roma	7	8	1	5	2	8	11
Napoli	6	8	1	4	3	4	4
Bologna	6	8	1	4	3	7	10
Ascoli	6	8	1	4	3	7	11
Catanzaro	5	8	0	5	3	4	9
Pescara (R)	3	8	0	3	5	4	13

Nota: « S », squadra campione; « R », squadra retrocessa

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(11. giornata di and.)

Bari-Cesena 0-0
Lazio-Lecce 2-2
Milan-Foggia 1-1
Palermo-Varese 2-1
Pisa-Pescara 1-1
Rimini-Atalanta 1-1
Sampdoria-Vicenza 2-1
Spal-Genoa 2-2
Taranto-Monza 1-0
Verona-Catania 0-0

MARCATORI

7 reti: Bordon (Cesena) e **Silva** (Pescara);
6 reti: Tivelli (Foggia, 1 rigore);
5 reti: Russo (Genoa);
4 reti: Messina (Atalanta), **Serena** (Bari, 1), **Viola** (Lazio) **Magistrelli** (Lecce), **Vincenzi** (Milan), **Monelli** (Monza, 1) **Quadri** (Pisa), **Fabbri** (Taranto, 2).

PROSSIMO TURNO (30 novembre, ore 14,30)

Atalanta-Sampdoria, Catania-Cesena, Foggia-Pescara, Genoa-Lazio, Lecce-Pisa, Monza-Palermo, Rimini-Verona, Spal-Taranto, Varese-Bari, Vicenza-Milan.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1					2-0	1-3				1-0				0-0		1-0	
Bari				0-0		2-0		3-2								2-0				1-0
Catania					0-0				2-2	2-1					1-2		1-0			
Cesena								1-1		2-0	3-0				0-0	3-2				
Foggia	1-0						0-1				1-1		3-3	1-0				4-0		
Genoa										2-0		2-1	3-1				3-1	2-1		
Lazio	2-0	3-0	4-0					2-2			1-1			1-0				2-1		
Lecce						1-0									4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0			1-1	2-0		2-0			0-0					2-1			2-1	
Monza													0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0							0-1					2-1		
Pescara				2-1			0-0			1-0	0-0							2-2		2-1
Pisa				1-1								1-1		1-0	1-0				0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0					4-0				1-1					1-1			
Sampdoria					0-1				0-0	1-1		3-1					1-0			2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1			3-0						
Taranto		1-0		1-2	2-0					1-0								3-2		0-0
Varese	1-0		1-1	3-1					0-0											
Verona		2-2	0-0		0-0		1-1					2-0			1-1					
Vicenza				0-0		2-2							1-2			0-0			0-0	

CLASSIFICA DOPO L'11. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Lazio	17	11	6	5	0	— 1	18	6
Milan	17	11	6	5	0	— 1	15	6
Cesena	13	11	4	5	2	— 3	14	10
Foggia	13	11	4	5	2	— 4	12	9
Genoa	13	11	5	3	3	— 3	16	13
Pisa	13	11	4	5	2	— 3	11	10
Spal	12	11	4	4	3	— 5	16	12
Sampdoria	12	11	4	4	3	— 5	11	11
Atalanta	11	11	4	3	4	— 6	10	10
Bari	11	11	4	3	4	— 5	12	13
Pescara	11	11	3	5	3	— 6	11	13
Verona	10	11	1	8	2	— 7	8	8
Rimini	9	11	2	5	4	— 8	11	11
Lecce	9	11	3	3	5	— 7	13	18
Catania	9	11	2	5	4	— 8	8	15
Varese	8	11	2	4	5	— 7	14	18
Vicenza	6	11	0	6	5	—10	8	13
Taranto*	6	11	4	3	4	— 6	10	10
Palermo *	5	11	1	8	2	— 6	7	10
Monza	5	11	0	5	6	—10	7	16

* Penalizzata di cinque punti

BOLOGNA 1 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pellegrini al 22', Fiorini al 29'.

Bologna: Zinetti (6); Benedetti (6,5), Vullo (6); Zuccheri (7), Bachlechner (6), Sali (6,5); Pileggi (6), Dossena (7), Garritano (6), Fiorini (7), Colomba (7,5). 12. Boschin, 13. Fabbri, 14. Marocchi (6), 15. Gamberini, 16. Gallo.

Allenatore: Radice (7).

Napoli: Castellini (7,5); Bruscolotti (6), Marino (6); Marangon (5,5), Krol (6), Ferrario (6); Damiani (5), Vinazzani (6), Musella 5), Nicolini (5), Pellegrini (6,5). 12. Fiore, 13. Guidetti (n.g.), 14. Cascione, 15. Capone (n.g.), 16. Celestini.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitri: Casarin di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guidetti per Damiani al 15', Marocchi per Benedetti al 29', Capone per Musella al 33'.

● **Spettatori:** 34.048 di cui 22.731 paganti per un incasso di 116.198.000 più 69.706.000 quota abbonati ● **Marcature:** Bruscolotti-Fiorini, Ferrario-Garritano, Bachlechner-Pellegrini, Benedetti-Damiani, Marino-Colomba, Marangon-Pileggi, Dossena-Vinazzani, Zuccheri-Musella, Vullo-Nicolini. Liberi: Krol e Sali ● Senza Eneas (rotto) e Paris (squalificato) il Bologna ha rischiato (ingiustamente) di perdere: alla fine, però, ce l'ha fatta a racimolare un punto. Che però, vista la partita, è poco ● **I gol.** 0-1: Pellegrini in contropiede lascia partire un sinistro molto angolato e Zinetti è kappaò. 1-1: punizione di Colomba, Garritano tocca ma non indirizza il pallone che giunge a Fiorini. Colpo di precisione e pareggio.

BRESCIA 1 — TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pulici al 29', Biagini al 35'.

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (6,5), Galparoli (6,5); De Biasi (6), Groppi (6), Venturi (7), Bergamaschi (6,5), Salvioni (6), Penzo (5,5), Jachini (6), Biagini (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Torresani (n.g.), 14. Guida, 15. Sella (6), 16. Crialesi.

Allenatore: Magni (6).

Torino: Terraneo (6); Van de Korput (6,5), Salvadori (6); Sala (6), Danova (6,5), Masi (6); D'Amico (5,5), Pecci (7), Graziani (5), Zaccarelli (6), Sclosa (6). 12. Copparoni, 13. Volpati, 14. Mariani, 15. Bertoneri, 16. Pulici (7).

Allenatore: Rabitti (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pulici per Graziani al 12', Sella per Jachini al 22', Torresani per Bergamaschi al 37'.

● **Spettatori** 20.000 circa di cui 13.565 paganti più 5.681 abbonati per un incasso di L. 74.240.000 più 32.375.667 quota abbonati; ● **Marcature:** Groppi-Graziani (Pulici), Danova-Penzo, Galparoli-D'Amico, De Biasi-Zaccarelli, Podavini-Sclosa, Salvioni-Pecci, Salvadori-Bergamaschi, Biagini-Sala, Van de Korput-Jachini (Sella). Liberi: Masi e Venturi ● Partita di scarso contenuto tecnico tra due squadre che hanno giocato all'insegna del primo non perdere ● **I gol.** 0-1: fallo di De Biasi su Zaccarelli, punizione di D'Amico, pennellata per la testa di Pulici e niente da fare per Malgioglio. 1-1: fallo di Danova quasi al limite. Punizione bomba di Penzo. Terraneo para senza trattenere e entra Biagini che segna ● All'82', il gioco è stato sospeso per 8 minuti causa la nebbia. Visto che non si alzava e non volendo ripetere l'incontro si è andati avanti per un po' anche se nessuno ha visto niente di niente.

COMO 2 — FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Centi all'11', Cavagnetto al 33', Fattori al 40'.

Como: Vecchi (6); Vierchowod (6), Riva (7); Centi (7,5), Fontolan (6,5), Volpi (6); Mancini (7), Lombardi (6), Nicoletti (8), Pozzato (6), Cavagnetto (6,5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi, 15. Gobbo (6), 16. Mandressi.

Allenatore: Marchioro (7).

Fiorentina: Galli (5,5); Reali (6), Contratto (6,5); Guerrini (5,5), Ferroni (5), Orlandini (6,5); Restelli (5), Casagrande (7), Fattori (6), Antognoni (5), Desolati (6). 12. Pellicanò, 13. Tendi, 14. Manzo, 15. Sacchetti, 16. Novellino II.

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Gobbo per Pozzato all'11'.

● **Spettatori** 14.609 di cui 12.596 paganti per un incasso di L. 72.591.000+17.580.000 quota abbonati ● **Marcature:** Vierchowod-Fattori, Riva-Restelli, Fontolan-Desolati, Centi-Antognoni, Reali-Cavagnetto, Contratto (Orlandini)-Mancini, Ferroni (Contratto)-Nicoletti, Casagrande-Pozzato, Orlandini-Lombardi. Liberi: Volpi e Guerrini ● Primo capitombolo dei gigliati a Como: scadente il gioco nel primo tempo ● **I gol.** 1-0: Nicoletti lancia Centi che, da fuori area, fa secco l'incerto Galli. 2-0: ancora Nicoletti pesca Cavagnetto libero che invita Galli all'uscita e lo infila facilmente. 2-1: Fattori si fa luce in area comasca e, con un tiro d'effetto inganna Volpi e Vecchi proteso vanamente in tuffo ● A tempo scaduto, Antognoni tira contro la traversa il rigore del 2-2 ● Espulso Ferroni: ammoniti: Guerrini, Cavagnetto e Riva.

CAGLIARI 1 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 1-0: Virdis al 33'.

Cagliari: Corti (n.g.); Azzali (6,5), Longobucco (7); Osellame (5,5), Lamagni (6,5), Brugnera (7); Bellini (5,5), Quagliozzi 5), Piras (7), Marchetti (5,5), Virdis (7). 12. Coletti, 13. Di Chiara, 14. Loi, 15. Ricci, 16. Tavola.

Allenatore: Tiddia (6).

Roma: Tancredi (5); Spinosi (6), Maggiora (6); Turone (6), Falcao (7), Santarini (6); Conti (5), Di Bartolomei (5,5), Pruzzo 5), Ancelotti (5,5), Scarnecchia (6). 12. Superchi, 13. Rocca, 14. De Nadai, 15. Benetti; 16. Amenta.

Allenatore: Liedholm (5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

● **Spettatori** 19.643 paganti più 10.092 abbonati per un incasso di L. 99.426.000 più 53.417.600 quota abbonati ● **Marcature:** Longobucco-Conti, Azzali-Scarnecchia, Lamagni-Pruzzo, Marchetti-Falcao, Osellame-Ancelotti, Bellini-Di Bartolomei, Spinosi-Virdis, Santarini-Piras, Maggiora-Quagliozzi. Liberi: Brugnera e Turone ● Partita fiacca con portieri disoccupati ● Il primo vero tiro in porta si ha al 23' della ripresa: zuccata di Pruzzo e parata di Corti ● Annullato un gol per parte: al 25' del primo tempo e al 25' della ripresa: Virdis e Ancelotti gli autori ● **Il gol:** 1-0: rapido scambio Bellini-Marchetti, cross alto per Virdis che si stacca su Santarini e infila Tancredi ● Liedholm ha detto che il Cagliari ha meritato la vittoria e che alla Roma è venuta meno soprattutto la grinta ● Ammoniti: Virdis, Di Bartolomei, Osellame, Conti.

JUVENTUS 2 — INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: al 4' Brady su rigore, al 23' Scirea, al 34' Ambu.

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (7,5); Furino (6), Osti 6), Scirea (7); Causio (5,5), Tardelli (6,5), Marocchino (6,5), Brady (7,5), Fanna (7). 12. Bodini, 14. Storgato, 14. Prandelli, 15. Verza (n.g.), 16 Galderisi.

Allenatore: Trapattoni (7).

Inter: Bordon (5,5); Canuti (5,5), Baresi (6,5); Marini (6), Mozzini (5), Bini (6); Oriali (6), Prohaska (6,5), Altobelli (5), Beccalossi (6), Muraro (5). 12. Cipollini, 13. Pancheri, 14. Pasinato (5,5), 15. Caso, 16. Ambu (6,5).

Allenatore: Bersellini (5,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Baresi per Pasinato al 17', Ambu per Muraro al 31', Verza per Marocchino al 38'.

● **Spettatori** paganti 39.553 di cui 9.500 abbonati per un incasso lordo di 127.799.000 più 86.000.000 quota abbonati ● **Marcature:** Canuti-Fanna, Mozzini-Marocchino, Baresi-Causio, Oriali-Brady, Furino-Beccalossi, Cuccureddu-Altobelli, Osti-Muraro, Cabrini-Prohaska, Marini-Tardelli. Liberi: Bini e Scirea ● Vittoria netta della Juventus contro un'Inter dimentica del contropiede ● Brady ha vinto decisamente il duello con Prohaska e Tardelli ha surclassato Marini. In netto miglioramento Cabrini ● **I gol.** 1-0: Canuti atterra Cabrini in area. Brady trasforma il rigore fischiato da Michelotti. 2-0: Brady con un gran tiro da fuori area colpisce la traversa. Scirea insacca. 2-1: tiro ad effetto di Ambu dal limite che sorprende Zoff ● Ammoniti: Furino, Baresi, Tardelli, Beccalossi.

AVELLINO 4 — ASCOLI 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Scorsa (autorete) al 10', Trevisanello al 23', Juary al 35'; 2. tempo: 2-1 Ugolotti al 1' Scanziani al 19', Ugolotti (rigore) al 36'.

Avellino: Tacconi (6); Beruatto (6,5), Giovannone (7); Valente (6,5), Cattaneo (6), Di Somma (7), Piga (8), Repetto (7), Ugolotti (8), Vignola (6), Juary (8). 12. Di Leo, 13. Ipsaro, 14. Limido, 15. Massa, 16. Stasio (6).

Allenatore: Vinicio (7).

Ascoli: Muraro (6); Anzivino (5), Mancini (5); Perico (6), Gasparini (6,5), Scorsa (6); Torrisi (5), Moro (6), Trevisanello (7), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Pulici, 13. Bellomo, 14. Pircher (5), 15. Paolucci (n.g.), 16. Boldini.

Allenatore: Fabbri (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pircher per Torrisi e Stasio per Vignola al 23'; Paolucci per Bellotto al 29'.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 7.841 paganti e 11.993 abbonati per un incasso di 37.720.197 più 66.734.636 quota abbonati ● **Marcature:** Beruatto-Torrisi Giovannone-Trevisanello, Valente-Moro, Cattaneo-Scanziani, Anzivino-Piga, Mancini-Juary, Perico-Vignola, Gasparini-Ugolotti, Repetto-Bellotto. Liberi: Di Somma e Scorsa ● **I gol.** 1-0: su passaggio di Vignola, tiro di Giovannone. Scorsa provoca un'autorete. 1-1: su angolo battuto da Moro, Trevisanello insacca di testa con la difesa irpina ferma. 2-1: azione personale di Juary che manda in barca la difesa ascolana e segna da posizione impossibile. 3-1: azione personale di Ugolotti che insacca da pochi passi. 3-2: su passaggio di Trevisanello, Scanziani batte Tacconi. 4-2: Ugolotti su rigore.

PISTOIESE 1 — PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Benedetti al 36'; 2. tempo 0-0.

Pistoiese: Mascella (6); Zagano (6), Borgo (6,5); Benedetti (7), Berni (6), Bellugi (6,5); Badiani (6), Agostinelli (6,5), Rognoni (6), Frustalupi (6,5), Chimenti (6). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Cappellari, 15 Marchi, 16. Di Lucia.

Allenatore: Vieri (7).

Perugia: Malizia (6); Nappi (6,5), Ceccarini (6,5); Frosio (6,5), Lelj (6), Tacconi (6); Di Gennaro (5), Butti (6), Bagni (6), Dal Fiume (6), De Rosa (6). 12. Mancini, 13. Pin, 14. De Gradi, 15. Passalacqua, 16. Casarsa.

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Passalacqua per Di Gennaro al 1', Casarsa per Butti al 16', Marchi per Badiani al 44'.

● **Spettatori:** 28.299 di cui 15.906 paganti per un incasso di 83.068.000 più 45.385.600 quota abbonati ● **Marcature:** Zagano-De Rosa (Passalacqua), Borgo-Di Gennaro (Bagni), Berni-Bagni (De Rosa), Benedetti-Dal Fiume, Badiani-Tacconi, Agostinelli-Lelj, Rognoni-Nappi, Frustaluppi-Butti, Chimenti-Ceccarini. Liberi: Bellugi e Frosio ● Meritata affermazione della Pistoiese con un gol da antologia firmato dall'«Under 21» Benedetti ● Il Perugia ha reclamato un calcio di rigore a 2 minuti dal termine per un atterramento di Dal Fiume ad opera di Badiani ● **Il gol.** 1-0: fallo di mani di Dal Fiume. La conseguente punizione viene battuta da Frustalupi, con un lancio lungo raccolto da Benedetti che, in mezza girata al volo, insacca a fil di palo ● Ammoniti: Zagano, Casarsa, Borgo, Dal Fiume, Rognoni.

UDINESE 2 — CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Borghi al 1'; 2. tempo 2-0: Pin al 25', Tesser al 33'.

Udinese: Della Corna (6); Miani (6), Fanesi (6); Bacci (6), Billia (6), Fellet (6); Maritozzi (6), Pin (7,5), Zanone (6), Vriz (5), Pradella (6). 12. Pazzaglia, 13. Tesser (n.g.), 14. Miano, 15. Koetting, 16. Cinquetti (6,5).

Allenatore: Giagnoni (7).

Catanzaro: Zaninelli (5); Sabadini (5), Ranieri (6); Boscolo (6), Menichini (6), Peccenini (6); Sabato (7), Orazi (5), Borghi (6), Braglia (6), De Giorgis (6). 12. Mattolini, 13. Maio, 14. Palanca (n.g.), 15. Mondello, 16. Mauro (n.g.).

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Miani al 1', Mauro per De Giorgis al 20', Tesser per Billia al 30', Palanca per Braglia al 38'.

● **Spettatori** 27.501 di cui 7.500 paganti per un incasso di 63.671.639 più 65.514.639 quota abbonati ● **Marcature:** Billia-Borghi, Fanesi-De Giorgis, Miani-Sabato, Menichini-Zanone, Sabadini-Pradella, Boscolo-Vriz, Pin-Braglia, Bacci-Ranieri. Liberi: Fellet e Peccenini ● Dopo oltre sei mesi (5 aprile: 2-1 al Milan) l'Udinese è tornata alla vittoria: ma che fatica! E che paura! ● Passato in vantaggio, il Catanzaro ha cercato di amministrare il bottino sino alla fine ma non ce l'ha fatta ● **I gol.** 0-1: triangolo Boscolo-Sabato che porge a Borghi. Tiro radente alla sinistra di Della Corna. 1-1: Punizione dal limite: da Vriz a Pin che insacca con una gran cannonata. 2-1: velo di Zanone per Cinquetti. Palla in profondità a Tesser e gol.

CONTROCLASSIFICA: AVELLINESI IN DIFFICOLTA'

Dei 21 gol segnati domenica, 5 sono esenti da errori di marcatura: i rigori di Brady e Ugolotti, l'autogol di Scorsa, la punizione di Pin e il gol del libero Scirea. Queste le responsabilità sui rimanenti gol: Bachlechner (sul gol di Pellegrini), Bruscolotti (Fiorini), Osti (Ambu), Groppi (Pulici), P. Sala (Biagini), Dal Fiume (Benedetti), Antognoni (Centi), Reali (Cavagnetto), Vierchowod (Fattori), Spinosi (Virdis), Billia (Borghi), Borghi (Tesser), Giovannone (Trevisanello), Mancini (Juary), Gasparini (Ugolotti), Cattaneo (Scanziani). Nella giornata precedente, due dei 7 gol erano stati esenti da errori di marcatura: i rigori di Moro e Altobelli. Sulle rimanenti segnature si erano avute responsabilità da parte di Cattaneo (sul gol di Pellegrini), Vierchowod (Graziani), Danova (Nicoletti), Berni (Altobelli) e Dossena (Salvioni). In graduatoria, gli avellinesi Giovannone e Cattaneo hanno raggiunto a quota 4 lo juventino Gentile. Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

4 errori: Giovannone e **Cattaneo** (Avellino), **Gentile** (Juventus).

3 errori: Danova (Torino) e **Billia** (Udinese).

2 errori: Mancini, Gasparini e **Bellotto** (Ascoli), **Groppi** (Brescia), **Vierchowod** (Como), **Mozzini** (Inter), **Bruscolotti** e **Marangon** (Napoli), **Agostinelli** (Pistoiese) e **Spinosi** (Roma).

Seguono 41 giocatori con un errore.

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Gasparini** 8-2	**Mancini** 6-2	**Anzivino** 8-0
AVELLINO	**Cattaneo** 8-4	**Giovannone** 7-4	**Beruatto** 8-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 8-1	**Benedetti** 7-1	**Vullo** 8-0
BRESCIA	**Groppi** 4-2	**Galparoli** 8-0	**Podavini** 8-1
CAGLIARI	**Azzali** 8-1	**Lamagni** 8-1	**Longobucco** 6-0
CATANZARO	**Menichini** 6-1	**Sabadini** 8-0	**Ranieri** 8-0
COMO	**Fontolan** 8-0	**Vierchowod** 8-2	**Riva** 8-1
FIORENTINA	**Guerrini** 6-1	**Tendi** 7-1	**Contratto** 8-0
INTER	**Mozzini** 8-2	**Canuti** 7-0	**Baresi** 5-0
JUVENTUS	**Gentile** 6-4	**Cuccureddu** 8-0	**Cabrini** 6-0
NAPOLI	**Ferrario** 8-1	**Bruscolotti** 8-2	**Marino** 6-0
PERUGIA	**Pin** 7-0	**Ceccarini** 5-0	**Nappi** 8-0
PISTOIESE	**Berni** 3-1	**Zagano** 8-0	**Borgo** 8-1
ROMA	**Romano** 7-1	**Spinosi** 8-2	**Maggiora** 6-0
TORINO	**Danova** 6-3	**Volpati** 7-1	**Salvadori** 8-0
UDINESE	**Billia** 8-3	**Miani** 7-1	**Tesser** 7-0

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza; per l'esattezza quelle di stopper e di terzino.

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
4. Cattaneo	4. Giovannone	1. Beruatto
Gentile	2. Mancini	Podavini
3. Danova	Vierchowod	Riva
Billia	Bruscolotti	Borgo
2. Gasparini	Spinosi	0. Anzivino
Groppi	1. Benedetti	Vullo
Mozzini	Lamagni	Longobucco
1. Bachlechner	Tendi	Ranieri
Azzali	Volpati	Contratto
Menichini	Miani	Baresi
Guerrini	0. Galparoli	Cabrini
Ferrario	Sabadini	Marino
Berni	Canuti	Nappi
Romano	Cuccureddu	Maggiora
0. Fontolan	Ceccarini	Salvadori
Pin	Zagano	Tesser

CATTANEO

GIOVANNONE

ESORDIENTI: SIAMO A QUOTA 53

Ormai i debuttanti cominciano a scarseggiare, anche se — dopo 8 giornate — un totale di 53 è più che soddisfacente. Gli ultimi due arrivati sono stati il diciassettenne juventino Galderisi (presentato da Trapattoni nel corso della settima di campionato) e — domenica — il ventenne avellinese Stasio, entrambi centrocampisti. A questo punto della stagione, due sole squadre non hanno ancora presentato esordienti: l'Inter e l'Ascoli. Questo il dettaglio.

8 esordienti:
Como (Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo, Giovannelli e Cavagnetto)
Udinese (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis, Papais e Maritozzi)

7 esordienti:
Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi, Bonometti e Crialesi)

5 esordienti:
Pistoiese (Mascella, Benedetti, Quattrini, Calonaci e Cappellari)
Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido, Ipsaro e Stasio)

4 esordienti:
Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido e Ipsaro)
Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)

3 esordienti:
Cagliari (Azzali, Loi, Ricci)
Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi)
Fiorentina (Contratto, Manzo, Fattori)

2 esordienti:
Bologna (Fabbri e Marocchi)
Juventus (Storgato e Galderisi)

1 esordiente:
Napoli (Casciona)
Roma (Sorbi) - **Torino** (Cuttone)

0 esordienti: Inter e Ascoli

CAVAGNETTO E CENTI: DOMENICA IN GOL

CALCI DI RIGORE

TURNO E GARA	TIRATORE		ARB.	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1 **Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1 **Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2 **Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2 **Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2 **Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2 **Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3 Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3 Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega
4 **Avellino**-Cagliari	Vignola	R	**Benedetti**	Lamagni	Juary
4 Juventus-**Bologna**	Paris	R	**Mattei**	Osti	Eneas
4 **Roma**-Torino	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Sala	Turone
5 **Como**-Udinese	Nicoletti	R	**Paparesta**	Leonarduzzi	Gobbo
6 **Inter**-Roma	Altobelli	R	**Barbaresco**	Maggiora	Pasinato
6 Inter-**Roma**	Pruzzo	R	**Barbaresco**	Pasinato	Ancelotti
7 **Inter**-Pistoiese	Altobelli	R	**D'Elia**	Bellugi	Altobelli
7 **Ascoli**-Udinese	Moro	R	**Lo Bello**	Bacci	Scanziani
7 **Napoli**-Avellino	Damiani	N	**Longhi**	Giovannone	Damiani
8 **Avellino**-Ascoli	Ugolotti	R	**Benedetti**	Muraro	Juary
8 Como-**Fiorentina**	Antognoni	N	**Longhi**	Lombardi	Casagrande
8 **Juventus**-Inter	Brady	R	**Michelotti**	Canuti	Cabrini

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Con una « R » si indica « rigore realizzato », con una « N » rigore non realizzato.

REALIZZAZIONI: 3. Pruzzo, Altobelli; 2. Cabrini; 1. Antognoni, Musella, Vignola, Paris, Nicoletti, Moro, Ugolotti, Brady.

ERRORI: 1. Cabrini, Di Bartolomei, Damiani, Antognoni.

DECISIONI ARBITRALI: 3. Barbaresco; 2. Patrussi, Longhi, D'Elia, Benedetti; 1. Lo Bello, Michelotti, Ciulli, Tonolini, Prati, Ballerini, Mattei, Casarin, Paparesta.

GOL SU PUNIZIONE

Seconda prodezza su calcio piazzato dell'udinese Pin, che in questa particolare graduatoria raggiunge a quota 2 gol l'interista Muraro. Questa la situazione. **2 gol:** Muraro (Inter) e Pin (Udinese); **1 gol:** Selvaggi (Cagliari), Sabato e Palanca (Catanzaro), Bertoni (Fiorentina) e Pecci (Torino). Il totale dei gol su punizione è salito a 9.

PIN

AUTOGOL

Terza autorete stagionale per l'Ascoli, che dopo la doppietta di Anzivino nelle due prime giornate ha dovuto lamentare anche l'infortunio di Scorsa ad Avellino. L'Ascoli è la squadra che ha subito il maggior numero di autogol (3), il Napoli ne ha invece beneficiato più di tutti: 3 volte. **2 autoreti:** Anzivino (Ascoli); **1 autorete:** Scorsa (Ascoli), Volpi e Lombardi (Como), Sabadini (Catanzaro), Bini (Inter), Krol (Napoli), Romano e Di Bartolomei (Roma). Il totale degli autogol è salito a 10.

ANZIVINO

GOL DI TESTA

Con i tre gol segnati domenica da Trevisanello, Pulici e Virdis, che si aggiungono a quello di Salvioni realizzato nel corso della 7. di campionato, il totale dei gol messi a segno di testa è « 19». **2 gol:** Graziani (Torino); **1 gol:** Trevisanello e Bellotto (Ascoli), Pigo (Avellino), Salvioni (Brescia), Tavola e Virdis (Cagliari), Cavagnetto (Como), Altobelli (Inter), Tardelli (Juventus), Pellegrini e Nicolini (Napoli), Tacconi e Bagni (Perugia), Benedetti (Pistoiese), Pruzzo (Roma), Pulici (Torino), Acerbis (Udinese).

GRAZIANI

TV E « MUNDIALITO »

Un'emittente privata ha « soffiato » all'ente di Stato i diritti per la trasmissione delle partite della « Copa de Oro ». Ma probabilmente pochissimi le vedranno

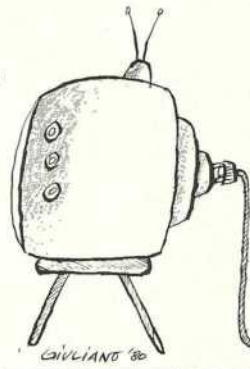
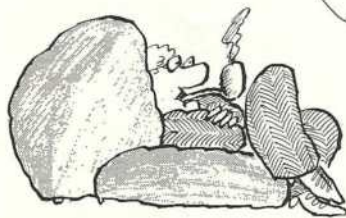
Contro la Rai. A calci

di **Italo Cucci**

IL FATTO. Silvio Berlusconi, proprietario della emittente televisiva privata « Canale 5 », ha annunciato che se gli italiani vorranno vedere in diretta le partite della « Copa de Oro » (ovvero Mundialito) in programma a Montevideo, Uruguay, dal 30 dicembre al 10 gennaio, dovranno sintonizzarsi sulle emittenti collegate alla sua rete. Ha infatti annunciato di avere acquistato i diritti per la trasmissione dell'avvenimento sottraendoli alla Rai che attendeva di arrivare alla conclusione di un accordo con la « Strasand » (società privata brasiliana che ha « acquistato » il Mundialito dalla Federazione uruguayana) attraverso l' Eurovisione, ente che tratta a nome delle televisioni europee. L'offerta dell'Eurovisione (750 mila dollari, circa 675 milioni) è stata largamente superata da quella di Berlusconi, il quale si trova tuttavia a dover affrontare alcuni ostacoli per diffondere la trasmissione in diretta e su tutto il suolo nazionale. Prima difficoltà: la ricezione delle trasmissioni dall'Uruguay avviene tramite satellite gestito dalla società a partecipazione statale Telespazio, di cui è consociata la Rai, contraria ad ogni concessione a reti private; seconda difficoltà: permanendo il regime di monopolio, un'emittente privata non può trasmettere in concorrenza con la Rai in tutta Italia; terza difficoltà: « Canale 5 » difficilmente potrebbe garantire la trasmissione — in diretta o in differita — delle partite a tutti i teleutenti d'Italia. Ecco dunque che il « Mundialito » rischia di « saltare » dai teleschermi italiani.

PERCHE'? A via Mazzini, in Rai, sono rimasti gelati dall'iniziativa di Berlusconi, anche se i più attenti... cronisti (e critici) si aspettavano che prima o poi succedesse un fatto del genere. Almeno da quando il primo assalto delle tivù private al monopolio (trasmissione di un telegiornale « libero » su tutto il territorio nazionale) era stato respinto dal pretore. In sostanza, il tentativo di trasmettere il « Mundialito » in diretta da parte di « Canale 5 » si presenta soprattutto come uno strumento per far breccia nel monopolio della Rai per abbatterlo insieme al canone di abbonamento. E chi oggi deve decidere se dire sì o no a Berlusconi deve decidere se dire sì o no alla sopravvivenza della Rai. Notiamo subito che l'operazione — una volta portata sul terreno sportivo — ha contorni demagogici più precisi di quanto non ne avesse il telegiornale rizzoliano. Dicono infatti quelli di « Canale 5 »: perché vietare agli italiani la visione delle partite della loro Nazionale? Uno potrebbe subito obiettare: se « Canale 5 » non fosse intervenuto, tutti gli italiani avrebbero visto il « Mundialito ». O no?

LE CIFRE. La Rai tiene a mantenere un mercato calmierato, vuole combattere il gioco al rialzo che evidentemente si scatenerebbe non appena entrassero in campo — con il mercato libero — le società televisive private. Per il « Mundial » argentino, la Rai spese circa otto milioni a partita; per le sette partite del « Mundialito » l'accordo fra le varie testate era di offrire all'Eurovisione 300 milioni; il direttore generale — certo del vasto interesse per la manifestazione — aveva deciso di aumentare la cifra a settecento milioni che, aggiunti alle offerte di Germania e Olanda, avevano portato a trattare tramite l'Eurovisione sulla base di novecento milioni (tedeschi e olandesi — poveretti! — contribuivano, insomma, con duecento milioni); Berlusconi è arrivato sul mercato offrendo alla « Strasand » un miliardo e duecento milioni; e ha vinto l'appalto. Di questo passo, se ogni grande avvenimento entrerà in gara d'appalto, i prezzi saliranno alle stelle, la tivù di Stato resterà tagliata fuori nella gran parte dei casi, le emittenti private non potranno comunque svolgere un servizio davvero nazionale e davvero completo. Noi diciamo: viva le tivù private che qualcosa di nuovo hanno portato e porteranno (soprattutto nello sport, ché per il resto si tratta di films e cartoons che non spostano molto avanti il discorso), ma attenti a non distruggere il servizio sportivo (a quello politico-informativo dovranno apportare correttivi i tanti uomini politici che a ogni elezione spediamo al Parlamento) attualmente su buoni livelli grazie all'impegno delle tre reti, certo migliorato dopo la riforma, anche se suscettibile di far passi avanti.

POLITICA. La decisione, a questo punto, è di natura squisitamente politica. In via Mazzini si fa notare che solo i partiti potranno stabilire se rilanciare o affossare la Rai e si è molto preoccupati perché la Democrazia Cristiana, un tempo favorevole al monopolio radiotelevisivo, sta ora spostando la sua attenzione sulle emittenti private, più vicine alle posizioni governative, mentre il Partito Comunista, un tempo anti-monopolio, è ora attestato su posizioni di difesa della Rai. Si dovrà dunque assistere a una battaglia politica che con il « Mundialito » e gli sportivi ha poco a che vedere. Ma si sa: in Italia tutto finisce in politica. E i buggerati, al solito, sono gli utenti dei servizi. Nel nostro caso gli sportivi, silenziosi consumatori di uno spettacolo che « tira » e sul quale si sono scatenati tutti gli affaristi, privati e di Stato, naturalmente ignorando la necessità che le varie discipline sportive hanno: quella di essere aiutate, non sfruttate. □

Bettega/segue

da pagina 10

disposizione degli altri, anche se, ovviamente, con il rispetto del privato e delle proprie esigenze personali. Insomma: Roberto Bettega, dipinto come « nuovo mostro », chiede di potersi raccontare e spiegare, di svelare dubbi e certezze, di poter essere il Bettega di Roberto Bettega: a ben vedere, malgrado il portamento da baronetto inglese, un uomo profondamente umile, un campione che tanto ha dato e tanto può e deve ancora dare alla causa calcistica.

L'INTERVISTA. — Bettega, non pensa che ci sia qualcuno che le vuole male, che le sta tendendo trappole dove prima o poi, inevitabilmente, cadrà?

« Non credo, non lo voglio credere... E chi, poi? Non penso di aver mai fatto male a nessuno, di essermi sempre comportato correttamente con tutti. Qualcuno, evidentemente, confonde l'educazione e la riservatezza con la superbia... Diciamo, più semplicemente, che qualcuno vede il calcio, e quindi anche Bettega, con una propria ottica personale. Forse criticabile, forse non sempre giusta... ».

— Non crede, quindi, alla malafede...

« Spero che non ci sia, voglio dire... Certo non sono nella testa degli altri. Parto da una convinzione personale, radicata in me da antica educazione: tutti gli uomini sono buoni. Per questo affermo che chi mi critica lo fa perché ha delle convinzioni personali: certo non della cattiveria... ».

— Cosa prova ad essere un personaggio da prima pagina, sempre nell'occhio del ciclone?

« Non sono un assertore del "parlate di me, anche male, ma parlatene": il signor Bettega, anche senza i titoli a nove colonne, i processi, vive lo stesso. E bene ».

— Arriviamo, dopo il preambolo, alla nota dolente. Roberto Bettega: lei è stato definito il padrino della Nazionale.

« Sono cattiverie prive di fondamento. Bettega si è sempre fatto gli affari suoi, senza mai interferire nelle decisioni di nessuno... ».

— Ma, in verità, non si sente un po' guida spirituale, capo supremo?

« Posso essere una guida tecnica ma non spirituale. Posso essere una guida umana ma non un padrino. Nella Juventus, gente come me e Zoff, avendo vissuto molte esperienze, può insegnare qualcosa ai giovani. Soltanto in questo mi posso sentire una guida... ».

— Dicono che fisicamente sia già finito.

« E' finito uno che lo scorso anno ha vinto la classifica cannonieri? E' finito chi, ad esempio contro la Jugoslavia, ha corso avanti e indietro per il campo a sostegno della squadra? Non direi proprio... ».

— Cosa c'è di profondamente sbagliato, allora, nel nostro calcio?

« Ci sono troppi errori di fondo. Da un po' di tempo a questa parte, una partita viene giudicata come se dovesse essere l'ultima dello storia. Per Bettega, poi, ogni partita è sempre l'ultima... Da noi, purtroppo, si rende tutto drammatico, si sparano, senza cognizione di causa, sentenze definitive ».

— Quali potrebbero essere, a suo avviso, i rimedi?

« Evitare gli alti livelli di esasperazione dialettica e di critica. Ma certi giornalisti si rendono conto che, assumendo radicali atteggiamenti, rischiano di creare un assurdo nervosismo generale? ».

— Ma lei non è deluso dal calcio, non avrebbe intenzione di piantare tutto e di ritirarsi definitivamente nell'orticello del proprio privato?

« Come può esser deluso dal calcio uno che, fin da piccolo, ha sempre desiderato, nella realtà e nel sogno, di fare il calciatore? Nessuno mi ha mai regalato niente: per venire fuori, per sfondare ho dovuto lottare con passione e volontà, stringendo i denti. E nella mia carriera non sono state sempre rose, ho veramente conosciuto momenti difficili... ».

— Ma il calcio di adesso non è il calcio romantico della sua giovinezza...

« E' vero: in dieci anni ho visto il calcio cambiare, assumere un volto strano, a volte grottesco. Il calcio sta facendo parlare di sé per troppi fatti negativi: gli incidenti negli stadi, lo scandalo delle scommesse clandestine. Il calcio deve assolutamente cambiare registro: e lo può fare soltanto con l'aiuto della collettività. Non certo con l'esasperazione ».

— Concludendo...

« Concludendo vorrei dire che Bettega è stufo di essere in mezzo a diatribe e processi. Bettega vuole soltanto giocare e parlare poco. L'educazione calcistica dei giovani la diamo noi "anziani": che educatore può essere un Bettega sempre sui giornali, dipinto come un "cattivo", come una specie di sovrano senza cuore? Il silenzio sarà il mio abito esistenziale ».

Ma attenzione: anche il silenzio ha una voce...

Darwin Pastorin

Le drammatiche vicende che hanno sconvolto il Meridione d'Italia ci costringono a pubblicare una documentazione incompleta del campionato

AVELLINO-ASCOLI 1-0. Gli irpini passano in vantaggio grazie a un autogol dell'ascolano Scorsa

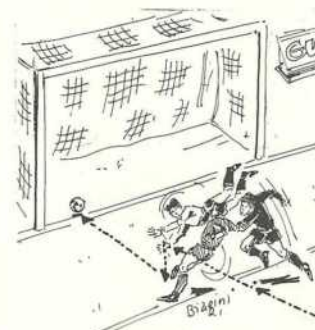
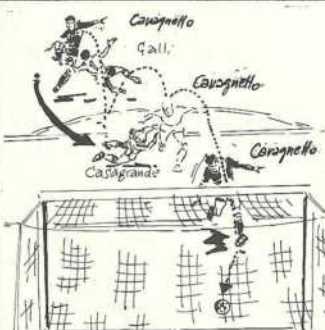
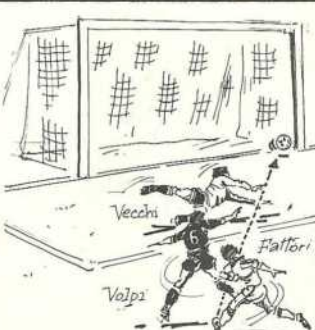
AVELLINO-ASCOLI 1-1. Il biondo attaccante bianconero Trevisanello risolve una mischia in area

AVELLINO-ASCOLI 2-1. Juary dribbla tutti, portiere compreso, e insacca. Inutile il tentativo di Perico

AVELLINO-ASCOLI 3-1. Il solito Juary si libera bene e passa a Ugolotti che batte Muraro

BOLOGNA-NAPOLI 0-1. Azione di contropiede e Claudio Pellegrini batte Zinetti che non intercetta

BOLOGNA-NAPOLI 1-1. Trovatosi a due passi da Castellini, Fiorini non ha problemi a mettere la palla in rete

BRESCIA-TORINO 0-1. Cross dalla destra, perfetto stacco di testa di Paolino Pulici: è gol

BRESCIA-TORINO 1-1. Biagini è abile a sfruttare un'indecisione della difesa granata e a battere Terraneo

COMO-FIORENTINA 2-0. Cavagnetto, lanciato perfettamente da Nicoletti, va in porta palla al piede

COMO-FIORENTINA 2-1. Il giovane Fattori si libera di Volpi e batte con un tiro angolato Vecchi

JUVENTUS-INTER 2-1. Con una palla molto angolata, il nuovo entrato Ambu batte l'incredulo Zoff

UDINESE-CATANZARO 0-1. Borghi si libera sulla sinistra e lascia partire un tiro che batte Della Corna

AVELLINO-ASCOLI 3-2. Bel tiro di Scanziani dal vertice dell'area: per Tacconi non c'è niente da fare

AVELLINO-ASCOLI 4-2. Fallo di Muraro su Juary. Si incarica di battere il rigore Ugolotti che insacca

CAGLIARI-ROMA 1-0. Dopo un gol annullato, Pietro Paolo Virdis ci riprova: questa volta è tutto o.k.

PISTOIESE-PERUGIA 1-0. Lancio di Frustalupi e Benedetti batte Malizia. Nella foto: Benedetti e Dal Fiume

COMO-FIORENTINA 1-0. Bel tiro da fuori area di Centi al suo primo gol nel Como. Nella foto: Vierchowod

JUVENTUS-INTER 1-0. Per un fallo di Canuti su Cabrini l'arbitro concede un rigore che Liam Brady trasforma

JUVENTUS-INTER 2-0. Gran tiro da fuori area di Brady che colpisce la traversa: entra Scirea che segna

UDINESE-CATANZARO 1-1. Punizione di seconda per l'Udinese toccata per Pin che lascia di stucco Zaninelli

UDINESE-CATANZARO 2-1. Tesser supera il diretto avversario e calcia a rete per il Catanzaro è la sconfitta

TACCUINO

LE RETI. Di nuovo una buona messe di gol, dopo il primato negativo stagionale del turno precedente. Stavolta le segnature sono 21, massimo stagionale uguagliato (il precedente risaliva alla seconda giornata). Non male, anche tenuto conto delle condizioni dei terreni di gioco, non certo perfette, almeno complessivamente. Facciamo un po' di conti. Il totale generale è salito a 122 gol, equivalenti a una media di 15,25 reti per giornata, il che significa una presunta quotazione finale di 457-458 gol, superiore di pochissimo a quella conclusiva del passato torneo (452 unità). Non sappiamo proprio se sia, o no, il caso di esultare. Notiamo, comunque, che all'ottava giornata, hanno segnato tutte le squadre ad eccezione della Roma e del Perugia. Altra notazione, stavolta riguardante la Fiorentina: la squadra viola non riusciva a segnare da 379 minuti, pur senza incassare reti da 365. La sconfitta di Como ha cancellato tutto questo, oltre il resto.

UDINESE. La citazione è d'obbligo, visto che abbiamo appena ricordato la fine dell'imbattibilità della Fiorentina. Proprio l'Udinese, infatti, era la sola squadra a non aver ancora vinto. Ebbene, dopo 8 mesi, l'Udinese c'è riuscita. Complimenti.

FATTORE CAMPO E PAREGGI. Per gli scommettitori del Totocalcio grossa messe di segni 1, a parte che, per la seconda volta consecutiva, abbiamo avuto una colonna vincente priva di segni 2. Quindi, quote non certo elevate. In ogni caso, questo dice che il fattore-campo s'è sentito parecchio: in tutto 14 punti su 16 in serie A. Due i pareggi, entrambi per 1-1 e i relativi totali salgono così a 22 « pari » complessivi, dieci gli 0-0.

RIGORI. Solita manciata di tre, come sta diventando per consuetudine. E' un altro capitolo della giornata francamente nera per la Fiorentina. Antognoni ha sbagliato dagli undici metri proprio a partita scaduta e ha fatto così annotare il primo errore decisivo della stagione. Decisivo è risultato anche il rigore (stavolta realizzato) di Brady mentre, come vedremo fra poco, di esclusivo lustro personale è stato il centro effettuato dall'avellinese Ugolotti. E allora: rigori complessivi 21, dei quali 16 realizzati (7 decisivi) e 5 sbagliati (uno solo decisivo).

ESPULSIONI. Altra « voce » che vede implicata la Fiorentina. Viola è stato infatti il solo giocatore dell' 8. giornata (Ferroni) che ha finito anzitempo la partita. Parentesi: fra perdita dell'imbattibilità, rigore sbagliato ed espulsione a carico, la Fiorentina ne ha messe insieme parecchie. Chiusa la parentesi, aggiungiamo solo che, per la squadra toscana, è la seconda espulsione stagionale dopo quella (a Brescia) dell'argentino Bertoni. Totale delle espulsioni: 14 (una in meno rispetto a un anno fa, dopo 8 turni).

MARCATURE MULTIPLE. Solo una « doppietta » nel robusto quantitativo di reti dell'8. giornata. La firma è quella dell'avellinese Ugolotti, che però s'è aiutato con un rigore, al pari di quanto ha fatto l'interista Altobelli, al turno precedente, contro la Pistoiese.

CURIOSITA'. I 14 punti su 16 conquistati dalle squadre che giocavano in casa rappresentano il nuovo primato stagionale (il precedente era di 12, stabilito alla 2. e alla 3. giornata). Ricordiamo che, in questo senso, il « top », il massimo consentito nei tornei a 16 squadre (ossia 16 punti su 16) è stato toccato solo una volta, alla 23. giornata della stagione 1935-36. Il Cagliari ha battuto la Roma: non ci riusciva da 8 anni e 8 mesi. Fra Como e Fiorentina (in Lombardia e in Toscana) non c'è mai stato un pareggio: confermato, anche perché ci ha pensato Antognoni. E' tornato il pareggio, invece, a Brescia, fra Brescia e Torino. Non succedeva dal giugno 1935 (nientemeno), ossia da 45 anni e mezzo. Da molto meno, invece (15 anni e mezzo) l'Inter non riesce a passare sul terreno della Juventus.

Paolo Carbone

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

POCHI stranieri in campo nella ottava giornata — solo sei — ma tutti in buona vena prova ne sia che nessuno ha ottenuto insufficienze. Particolarmente positive le prestazioni dello juventino Brady, il migliore della domenica, e dell'avellinese Juary. Per l'uno e per l'altro un vero e proprio coro di giudizi esaltanti Ovviamente i riflessi delle votazioni riportate (31 punti complessivi Brady; 30,5 Juary) si sono visti nella classifica generale. Il quoziente di Juary è salito da 6,31 a 6,50 e il brasiliano dell'Avellino è passato dal quinto al terzo posto; il quoziente di Brady è salito da 6,10 a 6,31, un exploit che sebbene non gli abbia consentito di guadagnare posizioni nella gradutoria generale gli è servito per avvicinarsi notevolmente al romanista Falcao rispetto al quale ha ora soltanto un distacco di 4 centesimi di punto. Immutate le posizioni dei due battistrada Krol e Neumann. Per Krol però c'è da registrare una leggera flessione della media generale: da 7,02 a 6,89.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE
1 **KROL**	Napoli	6	46,5	6	48,5	6	47,5	6,5	50,5	25,5	193	7	**6,89**
2 **NEUMANN**	Udinese	—	38,5	—	42,5	—	39,5	—	37	—	157,5	6	**6,56**
3 **JUARY**	Avellino	8	47	7	44	8	46,5	7,5	44,5	30,5	182	7	**6,50**
4 **ENEAS**	Bologna	—	46	—	44,5	—	45,5	—	44	—	180	7	**6,42**
5 **PROHASKA**	Inter	6,5	48,5	7	51	6	52,5	6,5	52,5	26	204,5	8	**6,39**
6 **FALCAO**	Roma	7	51	6,5	49,5	6,5	52	7	51	27	203,5	8	**6,35**
7 **BRADY**	Juventus	7,5	49,5	7,5	51	8,5	50,3	7,5	51	31	202	8	**6,31**
8 **V. De KORPUT**	Torino	6,5	24	7	23,5	7	24	7	24,5	27,5	96	4	**6,00**
9 **BERTONI**	Fiorentina	—	34	—	33,5	—	35	—	34,5	—	137	6	**5,70**
10 **SILVIO**	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,43**
11 **FORTUNATO**	Perugia	—	10	—	10,5	—	11,5	—	11	—	43	2	**5,37**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 15 del 30 novembre 1980 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Como	1X	1X	1	1	1X2
Catanzaro-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Inter-Bologna	1	1	1	1	1
Napoli-Brescia	1X	1X	1X	1X2	1X
Perugia-Cagliari	1	1X	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Avellino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Udinese	1	1	1	1	1
Torino-Fiorentina	1	1	1	1	1
Catania-Cesena	X	X	X	X	X
Genoa-Lazio	1X	1X	1X	1X	1X
L.R. Vicenza-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Giulianova-Samb.	X	X	X	X	X
Lucchese-Carrarese	1	1	1	1	1

Le due colonne di Pietro Paolo Virdis

1	1
X	2
1	X
1	1
X	X
1	X
1	1
1	1
X	X
1	1
X	2
X	X
1	1

ASCOLI-COMO

● Per l'Ascoli la vittoria è indispensabile per una serie di ragioni. Il Como, però, arriva rinvigorito dal successo sulla Fiorentina, né ha motivi per disdegnare almeno un punto. In più lo aiuta la cabala. Alla prima casella abbiamo cinque segni 1 consecutivi. Ecco perché è meglio prevedere una doppia: 1-X.

CATANZARO-JUVENTUS

● I calabresi hanno perso inopinatamente a Udine (e dire che le cose si erano messe bene), la Juventus sente odore di alta classifica: ha battuto l'Inter e recupera Gentile e Bettega. Seconda casella con sequenza di segni incerta. Diciamo: X-2.

INTER-BOLOGNA

● I milanesi devono recuperare la sconfitta di Torino. Il Bologna per poco non ci rimette l'intera posta contro il Napoli (dopo avercela rimessa contro il Brescia), segno che è in un momento di stanca. L'alternanza di segni X e 1 alla terza casella ci fa preferire l'1.

NAPOLI-BRESCIA

● Attenzione, adesso: il Napoli, d'accordo, va bene, stava vincendo a Bologna, ha Krol e una buona classifica e via dicendo. Il Brescia, però, è in un momento « sì ». Inoltre la cabala la vede sana e salva. Quarta casella: il segno X s'è visto solo al primo concorso. Manca, cioè, da 13 concorsi. Vuoi vedere che arriva la sorpresa? Spiegata la nostra doppia: 1-X.

PERUGIA-CAGLIARI

● Gli umbri hanno bisogno di tante cose, a cominciare dai punti. I punti si fanno vincendo e per vincere ci vogliono i gols. Il Perugia non ha ancora segnato una rete in casa: quanto credete che potrà durare questa storia? Il Cagliari ha battuto la Roma, è vero, ma non crediamo che questo c'entri molto (visto che si tratta di Totocalcio). La previsione è conseguente: 1.

PISTOIESE-AVELLINO

● E qui l'affare s'ingrossa. Inutile stare a ricordare delle necessità di entrambe: la Pistoiese è euforica e cercherà di sfruttare ancora il fattore campo, l'Avellino, però, la parte la farà di certo. Alla sesta casella sequenza incerta. Dunque, tripla: 1-X-2.

ROMA-UDINESE

● Figuriamoci se Giagnoni, ex romanista, non sta meditando di fare il colpetto. Ma credete che abbia qualche chance? Noi no, anche perché la Roma vorrà dimenticare Cagliari. Alla settima casella l'1 deve rifarsi e quindi: 1.

TORINO-FIORENTINA

● I granata sono favoriti dalla tradizione e dal fattore campo. La Fiorentina si lecca le ferite di Como, ma la vediamo ugualmente impacciata e con poche speranze. Anche alla casella 8 il segno 1 deve rifarsi. Dunque: 1.

CATANIA-CESENA

● Siciliani in arrampicata e fiduciosi nel campo amico. Il Cesena ha giocato molto bene a Bari e cercherà almeno un punto. Alla casella 9 il segno X è in arretrato. Crediamo nelle possibilità dei romagnoli: X.

GENOA-LAZIO

● I liguri in casa vanno forte e, a momenti, vincono a Ferrara. La Lazio ha incespicato contro il Lecce e non ci meraviglieremmo se arrivasse la prima sconfitta (prima o poi dovrà succedere). Non vogliamo, comunque, essere drastici: facciamo: 1-X.

VICENZA-MILAN

● Francamente non ci sembra che, fino a questo momento, il Milan abbia offerto spettacoli ad altissimo livello, pur non avendo ancora perso. Di questa partita non ci fidiamo assolutamente: è infida e indecifrabile. Leggete il pronostico. E il pronostico è quanto mai aperto: 1-X-2.

GIULIANOVA-SAMBENEDETTESE

● Quartieri bassi (il Giulianova) contro quartieri alti (Sambenedettese). Difficile dire cosa potrà prevalere in un caso come questo: se il fattore campo oppure il miglior assetto tecnico-tattico. Preferiamo la via di mezzo del segno X.

LUCCHESE-CARRARESE

● Qui invece sono entrambe da quartieri alti: il tono, cioè, si prospetta più elevato. Poiché all'ultima casella il segno 1 è in arretrato, proviamoci un po': 1.

ANCORA UN MONTEPREMI RECORD

La schedina della scorsa settimana: Avellino-Ascoli 1, Bologna-Napoli X, Brescia-Torino X, Cagliari-Roma 1, Como-Fiorentina 1, Juventus-Inter 1, Pistoiese-Perugia 1, Udinese-Catanzaro 1, Milan-Foggia X, Spal-Genoa X, Verona-Catania X, Nocerina-Cavese X, Aquila-Civitanovese 1.

Il montepremi (che rappresenta il nuovo record assoluto) è di L. 6.711.912.360. Al momento di andare in macchina — a causa della tragedia che ha colpito il meridione — si conoscevano soltanto le quote indicative: 16 milioni e 650 mila lire ai « 13 », 815 mila lire ai « 12 ».

di Alberto Rognoni

Il processo ai calciatori è nella tempesta: così c'è chi sollecita un provvedimento di clemenza. Tardivo. Noi diciamo

Era meglio l'amnistia

LUNEDI' 17 NOVEMBRE. «Processo calcistico» sulla Terza Rete TV. Giornalisti alla sbarra: Enzo Bearzot Pubblico Ministero. Il dibattimento si trasforma ben presto in uno stucchevole bla-bla-bla narcisistico ed autobiografico («Sono stato io il primo...»; «Se non avessi scritto che...»; «La mia critica ha contribuito a...»; «Se avessi dato retta a voi...»; eccetera). Il «Regista Emerito» Aldo Biscardi, con la collaborazione del «Conduttore-Autorevole-e-Tollerante» Enrico Ameri, tenta invano di placare la rissa dialettica, del tutto ingiustificata dopo le tre vittorie consecutive della Nazionale. E' ben vero che i trionfi rendono tracotante chi li ottiene, ma il PM Bearzot denuncia carenza di «fair play» alimentando la sgradevole diatriba con le sue continue e petulanti interruzioni: oltre al ruolo di PM egli si arroga anche il ruolo di «parte civile». In quel collettivo parlarsi addosso in contemporanea l'«Imputato Numero Uno» diventa Roberto Bettega, difeso senza successo da Gigi Peronace. Mi chiedo: «Che sarebbe accaduto se la Nazionale fosse stata sconfitta dalla Jugoslavia?». Non mi si accusi di piaggeria se mi associo al giudice unanime dei telespettatori: «L'intervento più intelligente e costruttivo è stato quello di Italo Cucci, che ha sdrammatizzato la polemica, ha fatto onesta autocritica ed ha invitato i contendenti ad essere meno egotisti e dogmatici, perché nessuno di loro (tecnici, giocatori e giornalisti) è il possessore esclusivo della verità e, come tale, autorizzato ad imporla al prossimo. Cucci ha dato prova di buon senso e, al tempo stesso, di umiltà e di patriottismo». Condivido questo giudizio, soprattutto se per «patriottismo» s'intende la condanna di chi, per la pretesa di aver sempre ragione, scatena risse eterne e feroci che recano grave pregiudizio alla Nazionale. Non può sottrarsi a questa condanna nemmeno l'ombroso Enzo Bearzot che, questa sera alla Rete Tre, ha barbugliato la sua efferata rivincita con gli accenti di un Re Lear travestito da Napoleone.

MARTEDI' 18 NOVEMBRE. Le insinuazioni si sprecano in Serie B. Lo «smog» del sospetto s'accresce, giorno dopo giorno, con gravi conseguenze ecologiche. Quelle che sino ad oggi erano soltanto «malignità sussurrate» sono state ufficializzate con «pubbliche denunce» attraverso la stampa: «La Lazio ed il Milan, nella loro fuga in tandem, sono state facilitate dal calendario e dagli arbitraggi, perché debbono essere risarcite della retrocessione subita dalla C.A.F. con l'immediata promozione in Serie A». Alcuni Presidenti (ed anche qualche giornalista parrocchiale) fanno sfoggio di cultura, per far sorgere dubbi sulla regolarità del campionato, e citano Dante Alighieri: «Vuolsi così, colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare». Siamo appena alla decima giornata e già si verifica ciò che noi abbiamo sempre temuto fin dal tempo delle inchieste e dei primi processi. Le insinuazioni ed i sospetti che stanno mobilitando i titoli a nove colonne sono sicuramente infondati ma inquineranno per tutta la stagione la credibilità delle classifiche. Presto, molto presto, anche i «Moralisti» più intransigenti saranno costretti ad ammettere che è stato un imperdonabile errore retrocedere in Serie B la Lazio e il Milan, usando per altro due pesi e due misure nel condannare le società responsabili dello stesso «reato». Compromesso l'interesse della Serie A e della Serie B (con conseguente flessione degli incassi), si scopre ora che anche la credibilità dei campionati rischia di essere fortemente sinistrata dalla diffidenza dilagante. Non v'è nulla di più pericoloso del rigorismo becero che si accoppia all'ottusità.

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE. Terremoto al Milan. Intempestiva sortita di Massimo Giacomini per denunciare il disagio che gli procura la mancanza di collaborazione della società ed il rapporto poco chiaro e poco amichevole con alcuni esponenti del «vertice» rossonero. Il simpatico Giacomini è molto ciarliero. Egli non sa che raramente ci vien fatto di pentirci del silenzio, spessissimo della loquacità. Egli non sa che Dio perdona, Gianni Rivera no.

GIOVEDI' 20 NOVEMBRE. Le «Giacche Nere» più che mai nell'occhio del ciclone. Dopo la squalifica per quattro giornate a Neumann, il Presidente dell'Udinese Sanson ha reagito vivacemente: «Mi dimetto se mi mandano ancora Lo Bello». Ma non è tutto. Oggi, sul «Giornale Nuovo», l'informatissimo giornalista Enrico Maida (che ammiro molto e leggo sempre con grande interesse) ha dedicato un suo pregevole articolo alla «Guerra di clan fra gli arbitri». Quell'inquietante spaccato dell'«Abbazia delle Giacche Nere» ci offre motivo di seria meditazione. Ci troviamo dinnanzi a fatti e a personaggi che si richiamano al mondo politico: lotte fratricide, giochi clientelari, «vizietti», «peccatucci», pranzi proibiti, commensali ambitissimi e molt'altro di peggio. Mi auguro che Giulietto Campanati, «Grande Capo» dell'A.I.A. e della C.A.N., abbia letto il documentatissimo articolo di Enrico Maida e si sia spaventato nell'apprendere quelle sconcertanti notizie del suo «mondo». Campanati è persona dabbene, intelligente, probo e leale. Predica come un Savonarola, ma si comporta come un Don Chisciotte o addirittura come un Don Abbondio: giacché è troppo mite, pavido oserei dire; succubo forse dell'antico costume della «Corporazione» che egli governa. Se è vero, come è vero, che chi governa senza coraggio è sempre un usurpatore, mi auguro che il mio Diletto Aimco Giulietto si sia spaventato leggendo l'«articolo-denuncia» di Enrico Maida. I governanti pavidi trovano spesso il coraggio nella grande paura.

VENERDI' 21 NOVEMBRE. Il fenomeno delle «scommesse clandestine» è in continua espansione: non solo a Pescara, dove i Carabinieri hanno scoperto una «centrale chic» con ingente fatturato. Mi giungono allarmanti notizie da numerose città d'Italia, tali da farmi temere che potrebbe continuare il collegamento diretto tra «scommesse clandestine» e «partite vendute». Ancora una volta, come già feci un anno fa, mi premuro di porre sull'avvertita il «Grande Inquisitore» della Federcalcio, con la speranza che non si ostini a disattendere ulteriormente i miei messaggi. Proprio oggi il «Grande Inquisitore» De Biase è stato ascoltato, come testimone, dal Giudice Roselli della Procura di Roma sull'incontro Pescara-Fiorentina. Il Sostituto Procuratore, che sta indagando anche sulle partite Roma-Inter e Palermo-Bari, ha interrogato subito dopo, per due ore, anche l'arbitro Menicucci, in attesa di convocare per i prossimi giorni Antognoni e Negrisolo. Si attendono con ansia le decisioni del dottor Roselli circa l'archiviazione o meno delle «inchieste-stralciate» dal «processone», tra le quali figura anche quella su Bologna-Juventus. Non drammatizzo. Sono ottimista. Mi preoccupa molto, invece, la ripresa del «processone». Gli imputati sfogliano la margherita: «Slitta..., non slitta..., slitta... non slitta...». I colpevoli assolti dalla Giustizia calcistica sperano che slitti; gli innocenti condannati sono terrorizzati dal pericolo che, a causa dello sciopero degli avvocati, il processo venga rinviato a nuovo ruolo. Paolo Rossi, che ha presentato un motivato ricorso alla Presidenza Federale, e gli altri tesserati (innocenti o quasi) che si apprestano a presentarlo sono disperati: «Se slitta il processo, svanisce la nostra speranza di tornare in campo». A mio parere, l'accoglimento del ricorso alla Presidenza Federale (richiesta di sospensione cautelare della sanzione) non è condizionato dalle emergenze del processo penale. Quel ricorso infatti è un «capolavoro giuridico» che, pur senza sconfinare nella pur motivabile ricusazione dei Giudici della C.A.F., avanza una legittima richiesta che mette a nudo gravi carenze giurisprudenziali e sconcertanti precedenti procedurali. Slitti o non slitti il «processone», resta pur sempre vero che stanno emergendo i fatti e le circostanze che avevamo valutato a tempo debito e che ci avevano fatto paventare la «bancarotta della giustizia calcistica». Ora tutti i nodi stanno venendo al pettine. Vedremo se era «immorale» la nostra proposta di clemenza o se non sia stata più «immorale» viceversa la difesa di una frettolosa «giustizia politica», opportunistica e discriminatoria.

SABATO 22 NOVEMBRE. Trionfo a Londra dell'«Enfant Prodige» Franco Carraro. E' stato eletto, all'unanimità, Presidente dei Comitati Olimpici d'Europa. Esulto per l'onore e la gloria che procura al nostro Paese l'ascensione al Trono di «Sommo Pontefice dello Sport Europeo» di un cittadino italiano. Esulto anche per il meritato riconoscimento tributato a un mio Diletto Amico. Mi auguro che Franco Carraro sia rientrato in Italia più disteso e rassicurato, dopo quel trionfo. Mi dicono che, alla vigilia della partenza per Londra, egli fosse assai preoccupato per il preannuncio di una «Marcia su Roma» che (secondo le notizie infondate fornitegli dalle sue «talpe») starebbero organizzando i Presidenti delle Società della Lega Professionisti per dare l'assalto al «Totocalcio». A conferma delle preoccupazioni di Carraro qualcuno fa riferimento ad una severa «diffida» rivolta nei giorni scorsi al Presidente della Lega Renzo Righetti attraverso un autorevole organo di stampa. Quelle preoccupazioni, per quanto mi risulta, sono immotivate. I Presidenti delle Società Professionistiche sono tranquilli, nessuno di loro medita una «Marcia su Roma». Spiego perché: 1) hanno ricevuto l'annuncio di un contributo di 45 milioni mensili che verrà elargito da novembre ad aprile a ciascuna delle 36 Società; 2) hanno avuto notizia di nuove iniziative per incentivare i proventi pubblicitari; 3) hanno appreso che la Giunta del CONI, preso atto del notevole incremento degli introiti del Totocalcio, ha modificato il preventivo 1981 elevando l'incasso globale da 460 a 500 miliardi; 4) a gennaio il prezzo della schedina aumenterà a 200 lire per colonna e i proventi del Concorso Pronostici godranno di un incremento notevolmente superiore ai 500 milioni, di conseguenza la Lega Professionisti vedrà aumentare, in adeguata misura, l'attuale contributo di un miliardo e 250 milioni per le spese di organizzazione delle partite in schedina; 5) il nuovo contratto con la RAI-TV consentirà di introitare proventi ben maggiori di quelli attuali. Nessuna «Marcia su Roma» dunque. Anche perché il «Nuovo Duce» della Federcalcio, Federico Sordillo, e il «Cireneo della Lega», Renzo Righetti, sono troppo amici di Carraro per consentire aggressioni inconsulte e atti di terrorismo. E' doveroso, per altro, rilevare che mai i Presidenti delle Società di Serie A e B hanno dato prova di compostezza e di senso di responsabilità come in questo momento. Evidentemente Carraro ha preso per oro colato le notizie false delle sue «talpe» infedeli. Egli dovrebbe sapere che le bugie dei servi recano sempre gran danno anche ai Padroni.

TORNEO DI MONTECARLO

Il successo monegasco dell'Italia juniores ha riportato entusiasmo e speranze per il futuro in un ambiente che ormai « vivacchiava » sugli antichi allori

Profondo azzurro

di **Marco Montanari**

A destra, **il capitano della nazionale juniores Galderisi con il trofeo conquistato a Montecarlo.** A sinistra, **la comitiva azzurra al completo. Prima fila in piedi, da sinistra: un delegato dell'Uefa, il capo-delegazione Camilletti, il dottor Marradini, l'allenatore Lupi, Montagna, Bergomi, Righetti, Caricola, Bruno, Baccari, il ct Acconcia, il massaggiatore Rossini, il dirigente Natalini. Accosciati, da sinistra: Di Marzio, Pari, Fulvi, Salsano, Icardi, Bertoneri, Galderisi, Evani (autore di una doppietta nella finale con la Francia), Bolis e Farina**

MONTECARLO. Se è vero (come è vero) che il Torneo Internazionale juniores di Montecarlo premia sì il valore delle squadre ma anche e soprattutto il loro spirito sportivo, allora il successo non poteva che sorridere alla nostra rappresentativa. Sedici ragazzi in gamba, un contorno di tecnici e dirigenti disposti a sacrificare le poche giornate di libertà per poter seguire personalmente i ragazzi prima sui campi nazionali (**« questa non è gente che gioca in serie A, quindi occorre andarseli a cercare »**, diceva appunto un dirigente) e poi, chiaramente, seguirli passo passo nelle loro prime esperienze internazionali, dare loro consigli preziosi soprattutto per il futuro: una vittoria a Montecarlo insomma ci stava tutta, se non altro per la serietà dell'ambiente. E si è trattato anche di una bellissima vittoria, ottenuta a pieni voti (quattro partite giocate, quattro vittorie, un solo gol subito). Una vittoria importante, che restituisce fiducia all'ambiente, speranza ai tifosi che vedono in questi ragazzi il toccasana per il nostro calcio.

I PROTAGONISTI. Ma chi sono gli uomini che dobbiamo ringraziare per questa vittoria? Tutti i componenti la comitiva, lo ripetiamo. Dai tecnici Acconcia e Lupi ai dirigenti Camilletti e Natalini, al medico Marradini, al massaggiatore Rossini, agli stessi ragazzi, ovviamente. Tutti veramente bravissimi, tutti degni d'encomio. Anche chi ha giocato poco o addirittura non è mai entrato in campo. E' il caso di Fausto Salsano, nato a Cava dei Tirreni (provincia di Salerno) il 19 dicembre 1962. Pur non avendo disputato che gli ultimi spiccioli della prima partita (quella contro l'Austria), Salsano resta un elemento interessante, che fa del palleggio e della velocità le sue armi migliori. Fu scoperto tre anni fa da Claudio Nassi, allora diesse della Pistoiese, che in seguito se lo portò alla Sampdoria. Siamo disposti a dargli fiducia perché quello che sa fare con la palla al piede è prerogativa di pochi. Altro « panchinaro »... incallito è Vittorio Baccari, estremo difensore del Bologna chiamato a fare da spalla al titolare Montagna. Il valore di Baccari (nato a Ronchi dei Legionari, provincia di Gorizia, il 3 agosto 1962) è noto, essendo stato tra l'altro titolare della maglia numero uno prima dell'esplosione di Montagna: l'unica cosa che forse gli manca è quel pizzico di « follia » che in un portiere è indispensabile. Nicola Caricola (nato a Bari il 13 febbraio 1963) ha avuto qualche occasione di più per mettersi in mostra, anche se la bravura dei difensori titolari non gli ha lasciato molto spazio. Come Caricola (che è tesserato per il Bari), anche Alfredo Fulvi (nato a Capitiguano, provincia di L'Aquila, il 22 agosto 1962, del Cagliari) è stato handicappato dalla lucidità e bravura dimostrata dal titolare della maglia numero otto, Pari, e si è quindi dovuto accontentare di sporadiche apparizioni, troppo poco per un ragazzo che ha dimostrato di valere e che sicuramente in futuro avrà maggiore fortuna. Chiude la rassegna dei « panchinari » Dante Bertoneri (nato a Massa il 10 agosto 1963), un torinista che per la verità ha vissuto parecchi momenti di gloria (per esempio in finale, quando ha rimpiazzato l'infortunato Galderisi). E' un giocatore che si adatta a ricoprire più ruoli, diciamo centrocampista e attaccante, e questa sua dote lo ha facilitato non poco a Montecarlo.

I TITOLARI. Passiamo ora agli undici titolari. Fra i pali ha recitato la parte del leone Valerio Montagna (nato a Melegnano, provincia di Milano, il 29 gennaio 1963) dell'Inter, un portiere che possiede potenza atletica e temperamento. Davanti a lui erano l'altro interista Giuseppe Bergomi (nato a Milano il 22 dicembre 1963, il più giovane della compagnia anche se per via dei baffi sembrava il veterano), un terzino destro fisicamente molto ben dotato, uno che l'avversario lo molla soltanto all'ingresso negli spogliatoi, e dall'altra parte il milanista Andrea Icardi (nato a Trezzano sul Naviglio, provincia di Milano, il 14 giugno 1963), lottatore di razza che forse ha più del compagno la predisposizione all'impostazione del gioco. Coppia centrale era formata da Roberto Bruno (nato a Torino il 9 agosto 1963) e Ubaldo Righetti (nato a Sermoneta, in provincia di Latina, l'1 marzo 1963), rispettivamente stopper e libero. Il primo (juventino), è grintoso, fisicamente ben piazzato, e ha avuto il merito di cancellare completamente dal campo il temuto (e temibile) Laurent Paganelli in finale (ma nemmeno gli altri avversari si erano divertiti troppo...); l'altro è uno spilungone romanista che, chiamato all'ultimo momento a rimpiazzare Battistini, è riuscito poi a non fare rimpiangere il titolare. A centrocampo orchestrava il gioco Alberico Evani (nato a Massa l'1 gennaio 1963), esponente del vivaio rossonero che si è sempre mantenuto su livelli d'eccellenza grazie alla sua visione di gioco. Ai fianchi di Evani « lavoravano » il viola Sergio Di Marzio (nato a Cellino Attanasio, provincia di Teramo, l'1 dicembre 1962 e parente del Di Marzio allenatore) e l'interista Fausto Pari (nato a Savignano sul Rubicone, provincia di Forlì, il 15 settembre 1962), due giocatore che hanno sempre recitato la loro parte con estrema precisione, « rompendo » il gioco avversario e costruendo — assieme al già citato Evani — le trame offensive. Infine, l'attacco. Molti si aspettavano i « numeri » soltanto da Giuseppe Galderisi (nato a Salerno il 22 marzo 1963), il capitano di scuola juventina che era risultato determinante per la conquista del terzo posto agli ultimi Europei. E invece — fermo restando che il futuro idolo dei tifosi della Vecchia Signora ha ricambiato la fiducia riposta nei suoi mezzi con ottime prestazioni nonostante un fastidioso dolorino alla coscia sinistra che lo ha perseguitato per tutto il torneo — tutti si sono stropicciati gli occhi vedendo Marco Bolis (nato a Bergamo l'8 ottobre 1962), la velocissima ala milanista. Ottimo sulle fasce come al centro (dove Galderisi creava spazi « ad arte »), Bolis è stato bloccato in finale da un incidente piuttosto serio, che lo terrà fermo per un mesetto. Ultimo — in ordine di maglia — dei titolari è Damiano Farina, indubbiamente dotato sotto il profilo tecnico ma che deve ancora migliorare sul piano altetico. E' un gran corridore, generosissimo, ma quando l'arbitro fischia la fine dell'incontro occorrono le bombole d'ossigeno per rimetterlo in sesto.

I PROGRAMMI. Passata la « sbornia » per la vittoria, si è già cominciato a parlare del futuro. Fino a febbraio i ragazzi della Juniores saranno in libertà, poi per loro comincerà un « tour de force » che li porterà prima a Malta per le qualificazioni agli Europei (che si svolgeranno in Germania Ovest in maggio), eventualmente agli stessi Europei (l'eventualmente è solo per scaramanzia...) e, infine, il piatto forte della stagione, i Mondiali in Australia ad ottobre. Qui sapremo quando valgono i nostri ragazzi in campo mondiale. Perché in campo europeo lo sappiamo già... □

INGHILTERRA

Dalglish porta al record casalingo il Liverpool e blocca l'Aston Villa

(G. G.) In fuga solitaria al vertice della classifica, con un margine di 4 punti, l'Aston Villa ha trovato questa volta sulla sua strada il Liverpool, deciso a ribadire la propria superiorità « storica »: e di fronte ai campioni d'Inghilterra animati da tale proposito, e incoraggiati a tutto spiano dalla tifoseria di Anfield accorsa in massa, la squadra di Birmingham ha dovuto segnare il passo. Per due terzi della partita gli ospiti hanno rintuzzato coraggiosamente l'assedio del Liverpool, replicando di quando in quando con una certa pericolosità. Ma un Dalglish in grande giornata ha fatto centro al 66'. Il Villa ha presto risposto, pareggiando con Evans al 78'. Ma a un minuto dalla fine Dalglish ha compiuto un altro capolavoro infilando una cannonata tra le gambe di un difensore, e mettendo irreparabilmente fuori causa il portiere. Con questa vittoria il Liverpool ha battuto un nuovo record: sono esattamente 60 partite che non perde in casa. Dal canto suo l'Ipswich, secondo in classifica, ha dovuto affrontare in trasferta il Nottingham Forest: lo scontro ha sottolineato ancor di più la grave crisi dei campioni d'Europa, e la buona salute degli ospiti, che hanno vinto con una prodezza fantastica di Brazil al 37' e un rigore di Wark al 79', due minuti dopo il pari faticosamente raggiunto da Wallace. Clough continua a cercare un centrocampista: sfumato Neeskens, scartato Renè de Kerkov adesso si parla di Kempes del Valencia, avversario in Supercoppa. Ed è sempre più certo che l'avventura a Nottingham di Raimondo Ponte ha i giorni contati: lo svizzero non ha ingranato per niente. Così al 4. posto c'è l'Arsenal che anche con un buco sempre aperto là dove c'era Brady, riesce a trovare con maggior costanza di altri i risultati positivi. E ha trovato anche un promettente campioncino nel giovane Brian Mc Dermott, che in maglia numero 10 ha realizzato il gol d'apertura contro l'Everton al 29' imitato da Stapleton al 44'. Gli ospiti hanno fruito di un penalty al 56' trasformato da Wright. Sembra che cominci a ingranare al massimi regimi il Manchester United, che ha spinto ancor più verso la retrocessione il Brigthon con 4 gol: Jordan al 13' e al 38' Mc Illroy al 44' e Duxbury all'85 gli autori. Per i locali solo Ritchie al 68'. Anche il City continua la ripresa iniziata con l'avvento del manager Bond, che adesso sta per vendere il polacco Deyna in America (San Diego o Washington Diplomats per acquistare Boyer del Southampton). Stavolta ha subito fatto fuori il Coventry, con Reeves al 3', Powers al 7' e Bennett al 56'. Tre gol anche per il West Bromwich (Robson al 7', Moses al 73' e Owen su rigore poco prima della fine) contro il Leicester (Lineicher al 70'). Continuano invece gli alti e bassi del Tottenham che è andato a perdere a Birmingham per 2-1 (Curbishley al 44' e Ainscow all'82' per i padroni di casa Ardiles per gli « spura » al 4').

1. DIVISIONE - 19. GIORNATA: **Arsenal-Everton 2-1; Birmingham-Tottenham 2-1; Brighton-Manchester United 1-4; Liverpool-Aston Villa 2-1; Manchester City-Coventry 3-0; Middlesbrough-Wolverhampton 2-0; Norwich-Sunderland 1-0; Nottingham-Ipswich 1-2; Southampton-Leeds 2-1; Stoke City-Crystal Palace 1-0; West Bromwich-Leicester 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	28	19	12	4	3	34	17
Ipswich	26	17	10	6	1	29	12
Liverpool	25	18	8	9	1	37	19
Arsenal	24	19	9	6	4	30	20
Manchester UTD	23	19	6	11	2	26	13
West Bromwich	23	18	8	7	3	24	16
Everton	22	19	9	4	6	31	22
Nottingham	21	19	8	5	6	27	21
Tottenham	20	18	7	6	5	32	28
Birmingham	20	18	7	6	5	25	21
Stoke	19	18	6	7	5	22	26
Southampton	18	19	7	4	8	33	31
Middlesbrough	18	19	7	4	8	28	29
Sunderland	17	19	6	5	8	24	23
Coventry	17	19	7	3	9	22	31
Manchester City	15	19	5	5	9	24	31
Wolwerhampton	14	18	5	4	9	15	25
Norwich	14	19	5	4	10	22	36
Leeds	14	19	5	4	10	17	32
Brighton	12	19	4	4	11	21	35
Crystal Palace	10	19	4	2	13	21	37
Leicester	10	19	4	2	13	14	33

MARCATORI - 11 reti: Shaw (A. Villa); 10: Fashanu (Norwich), Worthington (Birmingham); 9: Eastoe (Everton), Crooks e Archibald (Totenham), Wark (Ipswich).

2. DIVISIONE - 19. GIORNATA: **Bolton-Grimsby 1-1; Bristol Rovers-Derby 1-1; Gambridge-Bristol City 2-1; Cardiff-Luton 10; Chelsea-Sheffield Wed. 2-0; Newcastle-Wrexham 0-1; Oldham-Orient 0-1; Preston-Queen's Park Rangers 3-2; Shrewsbury-Notts County 1-1; Watford-Blackburn 1-1; West Ham-Swansea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	28	18	12	4	2	32	11
Chelsea	27	19	11	5	3	37	18
Notts County	27	18	10	7	1	24	13
Sheffield Wed.	22	19	9	4	6	25	23
Orient	21	19	8	5	6	28	21
Swansea	21	18	7	7	4	24	18
Blackburn	21	19	8	5	6	23	19
Cambridge	21	19	10	1	8	26	27
Derby	19	18	6	7	5	24	26
Newcastle	19	19	7	5	7	16	26
Luton	18	19	7	4	8	24	24
Preston	18	18	5	8	5	17	20
Queen's Park R.	17	19	6	5	8	27	21
Cardiff	17	19	8	1	10	21	27
Shrewsbury	16	19	4	8	7	18	22
Wrexham	16	19	6	4	9	16	21
Bolton	15	18	5	5	8	27	27
Waltford	15	18	6	3	8	22	26
Grimsby	15	18	3	9	6	9	16
Oldham	14	19	4	6	9	12	19
Bristol City	12	19	3	6	10	14	27
Bristol Rovers	11	19	1	9	9	16	30

MARCATORI - (compresi gol di Coppa) 14 reti: Cross (West Ham), Lee (Ghelsea); 12: Poskett (Watford); 11 Moss (Luton).

SPAGNA

Un gran Barcellona attende il Real Madrid

(E.P.d.R.) La cura-Herrera sta dando frutti miracolosi. Contro la rivelazione Saragozza il Barcellona ha ottenuto la più brillante vittoria stagionale. I commentatori hanno paragonato il « Barca » formato Herrera all'Argentina mundial e alla Germania europea: gioca raccolto e poi colpisce con le punte Quini e Simonsen e su tutti domina uno strepitoso Schuster che, oltre a comandare il gioco, contro il Saragozza ha aperto le marcature al 13' poi imitato da Quini al 35' (i locali hanno accorciato all'81'). Adesso che il Barcellona da tre domeniche vince consecutivamente si torna a parlare di rientro nel giro-scudetto, ma per avere conferma delle ambizioni di Herrera si dovrà attendere domenica prossima quando al Nou Camp (100.000 biglietti già esauriti) si presenterà il Real Madrid campione. L'Atletico Madrid ha perso un punto contro l'ultima in classifica: solo al 28' la punizione di Dirceu ha pareggiato la rete di Baez, andato in gol all'8'. Real Madrid facile sull'Hercules con doppietta di Pineda messo al posto di Cunningham e incornata di Santillana. Splendido Valencia (seppur privo di Kempes) a Murcia: è passato coi gol di Solsona e Morena. Jiji al 20' ha risolto un'emozionante Siviglia-Osasuna, due squadre in gran forma. E' caduta, invece, la Real Sociedad in casa dell'Almeria: per i locali hanno segnato Camacho 11', Rolan 24' e Murua 52'; i baschi hanno risposto con Alonso al 43' e Satrustegui 56'.

12. GIORNATA: **Salamanca-Atletico Madrid 1-1; Saragozza-Barcellona 1-2; Real Madrid-Hercules 3-0; Valladolid-Betis Siviglia 2-1; Almeria-Real Sociedad 3-2; Atletico Bilbao-Las Palmas 1-3; Siviglia-Osasuna 1-0; Murcia-Valencia 0-2; Espanol-Gijon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	19	12	8	3	1	23	14
Valencia	17	12	8	1	3	22	14
Real Madrid	15	12	7	1	4	24	11
Siviglia	15	12	7	1	4	14	15
Real Sociedad	14	12	6	2	4	19	14
Osasuna	14	12	6	2	4	13	10
Barcellona	14	12	7	0	5	18	16
Espanol	14	12	6	2	4	16	16
Gijon	13	12	4	5	3	18	13
Saragozza	13	12	5	3	4	14	11
Betis	12	12	5	2	5	21	16
Las Palmas	11	12	4	3	5	15	18
Hercules	10	12	3	4	5	10	13
Valladolid	10	12	4	2	6	16	22
Atletico Bilbao	8	12	3	2	7	21	25
Murcia	7	12	2	3	7	11	19
Almeria	7	12	1	5	6	9	17
Salamanca	3	12	0	3	9	6	26

MARCATORI - 8 reti: Alonso (Saragozza); 7: Rubio (At. Madrid), Dani (At. Bilbao), Solsona (Valencia), Rusky (Valladolid).

BELGIO

Standard e Bruges, la grande paura

(J. H.) Liquidiamo subito il discorso Anderlecht dicendo che è riuscito a guadagnare la settima vittoria consecutiva sul- l'FC Liegi pur giocando a Bruxelles una partita tutta in difesa. Mancavano Haan e Nielsen squalificati e il gol col quale Geurts ha risolto al 63' contro l'ultima in classifica non dà certo grandi meriti alla capolista. Una doppietta di Albert e un gol di Van Moer hanno risolto Beveren-Lierse. Più belle e avvincenti i due scontri-clou giocati a Liegi e Bruges. Nella prima, lo Standard ha rischiato grosso contro il Molenbeek: concluso sullo 0-0 il primo tempo la compagine di Happel, nella quale erano stati « giubilati » tre titolari (Eldstroem, Van der Smissen e Daerden) si è scatenata con l'inizio della ripresa andando a segno al 53' con De Matos, replicando con Sigurvinsson su rigore al 58' (fallo di De Wolf su Wellens) e triplicando con Wellens al 61'. Il tutto nel giro di 8' mentre nel giro di 11', al 71' e 82' il Molenbeek con De Vries e Thairet ha sfiorato il clamoroso pareggio. Lo stesso è avvenuto in Bruges-Lokeren: i padroni di casa hanno colpito in successione con Meeuws su rigore al 15', Ceulemans al 47' e Soerensen al 50' ma poi si sono sgonfiati e per poco non si facevano raggiungere dagli ospiti che hanno accorciato col danese Elkjaer al 65' e con Verheyen su rigore all'87'. Pioggia di gol invece a Gand e Waterschei: i primi ne hanno rifilati sei (Corbiez 2, Pirelli, Quipor, autogol e Koudijzer) al Courtrai; i secondi cinque al Beringen.

13. GIORNATA: **Anderlecht-FC Liegi 1-0; Beveren-Lierse 3-0; Waterschei-Beringen 5-1; Waregem-Beerschot 2-0; La Gautoise-Courtrai 6-0; Standard-RWD Molenbeek 3-2; Berchem-Winteslang 0-0; FC Bruges-Lokeren 3-2; Anversa-Cercle Bruges 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	23	13	11	1	1	32	9
Beveren	19	13	8	3	2	25	10
Lokeren	17	13	8	1	4	23	12
Standard	17	13	7	3	3	30	19
FC Bruges	14	13	6	2	5	19	17
Waregem	14	13	6	2	5	19	17
RWD Molenbeek	14	13	6	2	5	18	19
Lierse	14	13	5	4	4	23	21
Winterslag	13	13	6	1	6	18	18
Courtrai	13	13	6	1	6	19	22
Berchem	13	13	4	4	4	15	19
Waterschei	11	13	5	1	7	25	28
Cercle Bruges	11	13	4	3	6	21	19
La Gautoise	11	13	4	3	6	18	18
Anversa	11	13	3	5	5	14	25
Beerschot	7	13	3	1	9	13	24
Beringen	7	13	2	3	8	14	31
FC Liegi	5	13	2	1	10	13	23

MARCATORI - 10 reti: Van Den Bergh (Lierse); 9: Janssens (Lierse).

GERMANIA EST

Il Dresda ferma la corsa del Magdeburgo

(P. M.) Il match-clou della 12. giornata ha visto il trionfo della Dinamo Dresda sul Magdeburgo (in serie positiva da 8 turni) e un piccolo sconvolgimento in vetta alla classifica. 34.000 spettatori a Dresda, con la capolista scesa in campo ben decisa a proseguire la sua corsa al vertice. E infatti dopo 17 minuti, il cannoniere Streich ha gelato lo stadio inzuccando su angolo e portando in vantaggio il Magdeburgo. A questo punto la Dinamo Dresda si è svegliata ed ha cominciato a bombardare la porta di Heine che alla fine è risultato il migliore in campo. I padroni di casa hanno pareggiato con Kotte al 43' e si sono portati in vantaggio al 54' grazie ad una punizione vincente di capitan Doerner. Poi è giunto il 3-1 risolutivo con un'altra zampata di Kotte. Intanto a Berlino, la Dinamo riusciva a rimediare allo 0-1 iniziale siglato al 18' da Sreiner del Riesa. Stresser pareggiava al 44' e nella ripresa la neo-capolista dilagava con Netz in gol al 47', Goetz all'81' e Trieloff all'84'. Anche il Carl Zeiss Jena mantiene le distanze a ridosso delle prime: è andato a vincere prepotentemente sul campo del Chemie Bohlen. Trocha all'8' ha firmato lo 0-1, ma il bomber Havenstein del Bohlen ha rimediato poco dopo. Sospinto da un Kurbjuweit ispiratore di tutte le manovre, lo Jena è andato di nuovo in vantaggio con Raab al 34' ed ha messo al sicuro i due punti al 67' ancora con Trocha.

12. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Magdeburgo 3-1; Wismut AUE-Vorwaerts 1-1; Rot Weiss-Lokomotiv Lipsia 1-0; Karl Marx Stadt-Sachsenring 1-1; Hansa Rostock-Chemie Halle 1-1; Chemie Bohlen-Carl Zeiss Jena 1-3; Dinamo Berlino-Stahl Riesa 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	20	12	9	2	1	37	10
Magdeburgo	19	12	9	1	2	29	12
Dinamo Dresda	19	12	9	1	2	24	13
Carl Zeiss Jena	18	12	9	0	3	30	16
Lokomotiv Lipsia	11	12	5	1	6	22	17
Hansa Rostock	11	12	3	5	4	16	17
Wismut Aue	11	12	4	3	5	12	20
Rot Weiss	11	12	5	1	6	14	24
Worwaerts	10	12	3	4	5	22	25
Chemie Bohlen	10	12	4	2	6	12	20
Chemie Halle	9	12	4	1	7	20	23
Karl Marx Stadt	9	12	2	5	5	16	23
Stahl Riesa	6	12	1	4	7	18	34
Sachsenring	4	12	1	2	9	10	28

MARCATORI - 10 reti: Kuhn (Lok. Lipsia), Schultz (Din. Berlino); 9: Jarohs (Rostock), Streich (Magdeburgo), Havenstein (Borlen); 8: Schnupase (Jena).

GERMANIA OVEST

Bayern eliminato

(V. L.) Al mercoledì di trionfo della nazionale che battendo la Francia 4-1 ha ottenuto il 22. risultato utile consecutivo proseguendo nell'imbattibilità che dura dal dopo-mondiali d'Argentina, è succeduto un turno di coppa di Germania. Si sono giocati i sedicesimi che hanno visto l'eliminazione di illustri concorrenti come Bayern, Dortmund e Norimberga. Il Bayern, per la seconda volta in due settimane, è stato nuovamente battuto dal Kaiserslautern: 4-2 in campionato e 2-1 sabato scorso quasi senza lotta perché al 23' Briegel ha sbloccato la situazione, poi al 65' ha replicato Newes e solo all'85' Augenthaler ha accorciato. Bene invece Stoccarda, Fortuna, Borussia M. e Amburgo.

COPPA GERMANIA - Sedicesimi (eliminazione diretta). Kaiserslautern-Bayern 2-1; Stoccarda-Norimberga 2-0; Fortuna Dusseldorf-Borussia Dortmund 3-0; Amburgo-Rot Weiss Franc. 11-0; SV Bunder-Borussia Moenchengladbach 1-7; SW Essen-Uerdingen 1-2; Eintracht Franc.-SSW Ulm 3-0; Kicker Franc-Bochum 1-2; Friburgo-Kassel 2-1; Eintracht B.-Stuttgarter Kickers 3-2; Hertha Berlino-Darmstadt 4-1; Alemannia-Friburgo FC 5-2; F.C. Augusta-Werder Brema 1-3; Sieburg-Holdenburg 1-2; Kicker Offenbach-Atlas 1-1; Vurgess-Osna Bruck 0-1.

OLANDA

AZ '67 inarrestabile

(J. H.) Dodicesima vittoria della solitaria capolista AZ '67 sul campo del Willem 2 battuto dal gol di Nygaard e Kist.

13. GIORNATA: **Twente-NEC Nijmegue 6-1; NAC Breda-Sparta 5-0; Go Ahead Eagles-Groningen 2-0; MVV Maastricht-Ajax 1-1; Wageningen-Eindhoven 0-3; Roda-Excelsior 1-1; Utrecht-Deen Haag 5-0; Willem 2-AZ '67 0-2; Feyenoord-PEC Zwolle 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	25	13	12	1	0	46	12
Feyenoord	20	13	9	2	2	28	12
Utrecht	16	12	7	2	3	27	14
Twente	16	12	7	2	3	24	15
PSV Eindhoven	15	13	6	3	4	25	16
Willem 2	15	13	7	1	5	21	19
MVV	15	12	6	3	3	21	19
Ajax	14	13	6	2	5	35	27
Roda	14	13	5	4	4	28	24
Sparta	12	13	6	2	7	24	36
Deen Haag	11	13	5	1	7	22	34
Wageningen	10	13	2	6	5	16	22
PEC Zwolle	9	12	2	5	5	11	19
Excelsior	8	13	2	4	7	16	25
Groningen	7	12	2	3	7	17	26
NAC Breda	7	13	2	3	8	15	26
G.A. Eagles	7	13	2	3	8	15	30
NEC	7	12	2	3	7	14	31

MARCATORI - 14 reti: Welzl (AZ); 10: Schapendonk (MVV).

GRECIA

Panathinaikos cinquina con Bublits in campo

(T. K.) Settimana all'insegna dello scandalo (rientrato) di Bublits: per il giudice sportivo Rubis il giocatore del Panathinaikos ha falsificato i documenti d'identità ma la Federazione greca — al termine di una votazione segreta finita con 15 voti a favore di Bublits e solo 4 contrari — ha ricusato le indagini del suo rappresentante e ha deciso che il Panathinaikos può schierarlo in campo fino a quando non vi sarà la sentenza della magistratura ordinaria. Scandalo a parte, comunque, Bublits è regolarmente sceso in campo ed è stato il migliore di un Panathinaikos che ha fatto cinquina contro il Kastoria grazie a una doppietta di Doru Nicolas (38' e 67') e alle reti di Ifandidis (49'), Banassas (53') e Bistakis (73'). Nel match-clou della giornata, inoltre l'Olympiakos ha sconfitto l'Aris per 2-0 al termine di una partita mediocre (35.000 spettatori) ed entrambi i gol sono stati segnati nella ripresa: al 50' da Orfanos e al 65' da Kussulakis. Ha pareggiato, invece, l'AEK nella trasferta sul campo di un Panionios ancora alle prese col problema di Anastopulos (che si rifiuta di giocare e vuole essere trasferito all'Olympiakos) al quale si è aggiunto anche quello dell'allenatore Milosewits (che pare essere in procinto di venire licenziato): la capolista è passata in vantaggio al 44' con Paraprastanidis ed il Panionios è riuscito a pareggiare soltanto al 65' con Mavrikis. Infine, capitolo nazionale con la lista ufficiale dei convocati per Grecia-Italia del 6 dicembre prossimo. **Portieri:** Sarganis e Konstantinou; **difensori:** Jassifidis, Gunaris, Kirastas, Firas, Kapsis e Ravussis; **centrocampisti:** Delikaris, Kuis, Livathinos, Kussulakis e Damanakis; **attaccanti:** Kastikos, Mavros, Mitropulos, Ardizoglu, Kudas, Charalombidis e Galakos.

11. GIORNATA: **Panionios-AEK 1-1; Olympiakos-Aris 2-0; Corinthos-Larissa 0-1; Paok-Ethnikos 1-1; Atromitos-Doxa 1-1; Jannina-Panserraikos 1-1; Apollon-Panahaiki 1-0; Panathinaikos-Kastoria 5-0; Kavala-OFI 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	17	11	7	3	1	22	11
Olympiakos	16	11	7	2	2	17	7
Aris	15	11	7	1	3	24	10
Larissa	14	11	5	4	2	15	8
Ethnikos	13	11	4	5	2	14	8
Paok	12	11	4	4	3	17	15
Doxa	12	11	4	4	3	17	15
Panserraikos	12	11	4	4	3	17	15
Apollon	12	11	5	2	4	12	14
Panathinaikos	11	11	4	3	4	18	14
Jannina	10	11	3	4	4	12	16
OFI	9	11	3	3	5	8	13
Panionios	8	11	1	6	4	14	18
Kavala	8	11	3	2	6	13	25
Kastoria	8	11	3	2	6	13	25
Panahaiki	7	11	3	1	7	6	12
Atromitos	7	11	1	5	5	8	16
Corinthos	7	11	1	5	5	4	14

MARCATORI - 10 reti: Kuis (Aris); 8: Charalambidis (Daxa).

URSS

Dinamo Kiev nove volte campione

(A. T.) Nell'ultima giornata la Dinamo Kiev (già matematicamente campione nella 33.) ha pareggiato con lo ZSKA al termine di una gara che vedeva la squadra dell'esercito (si giocava sul suo terreno) chiudere il primo tempo in vantaggio per 1-0 (Chesnokov al 35') e raddoppiare al 7' della ripresa con Tarkhanov: la Dinamo quindi era costretta al inseguire, riusciva a fare 2-1 su calcio di rigore trasformato da Blokhine e soltanto a due minuti dal termine firmava il 2-2 finale grazie a Demjanenko. Al secondo posto si è classificato lo Spartak che nelle ultime due giornate ha accusato la stanchezza di un lungo inseguimento. Dopo aver perso a Karpaty per 1-0, nel turno conclusivo ha ospitato il Chernomorets ed è stato sconfitto per 4-2: per gli ospiti hanno realizzato una doppietta a testa i due giovani Gorjachev e Shalamaj mentre i padroni di casa sono andati a segno nel primo tempo con Romantzev e Gavrilov. Nella corsa per la terza posizione, l'ha spuntata lo Zenit che battendo per 1-0 il Kajrat (rete di Zheludkov nel 1. tempo) ha bruciato la Dinamo Tbilisi che andata in vantaggio con Daraselija è stata raggiunta e superata dalla Dinamo Minsk (Borovskij e Vasilevskij). Infine, le due retrocesse Karpaty e Lokomotiv: i primi sono stati sconfitti dallo SKA per 2-0 (doppietta di Andreev) e i secondi hanno pareggiato 1-1 con lo Shakhtior (1-0 di Panteleiev e pari con un'autorete di Saukh).

33. GIORNATA: **Ararat-Kairat 2-1; Dinamo Tbilisi-Kuban 3-0; Pahtakor-Dinamo Minsk 2-1; Shakhtior-ZSKA 2-2; Neftchi-Zenit 0-2; Dinamo Kiev-Dinamo Mosca 2-0; Chernomorets-Torpedo Mosca 4-2; SKA Rostov-Lokomotiv 2-1; Karpaty-Spartak 1-0.**

34. GIORNATA: **ZSKA-Dinamo Kiev 2-2; Spartak-Chernomorets 2-4; Zenit-Kairat 1-0; Dinamo Tbilisi-Dinamo Minsk 1-2; Dinamo Mosca-Pakhtakor 4-1; Torpedo Mosca-Neftchi 1-0; Lokomotiv-Shakhtior 1-1; Karpaty-SKA Rostov 0-2; Kuban-Ararat 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	51	34	21	9	4	63	23
Spartak	45	34	18	9	7	49	26
Zenit	42	34	16	10	8	51	42
Dinamo Tbilisi	39	34	16	7	11	51	32
TZSKA	36	34	13	12	9	36	32
Shakhtior	35	34	13	9	12	45	40
Chernomoretz	35	34	13	9	12	37	37
Ararat	32	34	11	11	12	39	43
SKA Rostov	32	34	11	10	13	41	47
Dinamo Minsk	32	34	11	12	11	41	42
Torpedo Mosca	30	34	10	11	13	28	32
Kajrat	30	34	10	11	13	33	34
Neftchi	29	34	10	9	15	29	41
Dinamo Mosca	28	34	9	14	11	32	33
Kuban	28	34	9	10	15	32	43
Pakhtakor	26	34	9	8	17	26	43
Karpaty	26	34	9	8	17	23	46
Lokomotiv	25	34	8	9	17	34	44

RETROCESSE: Karpaty e Lokomotiv.

MARCATORI - 20 reti: Andreev (SKA Rostov); 19: Blokhine (Dinamo Kiev).

JUGOSLAVIA

Pantelic superstar: ancora gol su rigore

(V. S.) Ormai il protagonista assoluto del campionato è lui, Dragan Pantelic, portiere del Radnicki secondo in classifica. Anche domenica scorsa è balzato agli onori della cronaca per aver trasformato al 35' il rigore con il quale la sua squadra ha superato il Buducnost. Pantelic, ha così posto il suo marchio di fabbrica al quinto gol in campionato (4 su rigore, uno da 100 metri!) e figura tra i migliori cannonieri del campionato. Altro fatto saliente della giornata è la sconfitta dell'Olimpija che ha perso l'imbattibilità stagionale dopo 15 incontri. Bosnjak aveva portato in vantaggio l'Olimpija contro lo Sloboda ma questa ha ribaltato la situazione prima con Sarajelic e poi con Mulahasanovic. Nonostante la Stella Rossa potesse nuovamente contare su Savic reduce dal servizio militare, non è riuscita a superare la difesa del Belgrado. Ancora una partita deludente per l'Hajduk sconfitto nettamente dallo Zagabria a segno con Uljan e Smolek. Un importante ritorno anche nel Velez: dopo un lungo infortunio è rientrato il centravanti nazionale Sliskovic che è tornato a far coppia in attacco con Halilhodzic. Il Velez ha vinto 4-2 sul terreno dello Zeleznicar (hanno segnato Bjedovic, Halilhodzic, Skocajevic, Megjedovic). Concludiamo con due notizie: la prima riguarda Pantelic e si parla di un suo certo passaggio al Fortuna Dusseldorf (1 milione di marchi, oltre 400 milioni di lire) a partire dalla fine della disputa degli ottavi di Coppa UEFA; la seconda, ed è incredibile, racconta che il giornale «Sport» di Belgrado ha riferito che il portiere del Serajevo Slobodan Janus sarebbe conteso da Torino e Juventus. Chissà come se le inventano certe cose in jugoslavia.

5. GIORNATA: **Partizan-Sarajevo 1-1; Vardar-Dinamo Zagabria 1-0; Radnicki-Buducnost 1-0; Zeleznicar-Velez 2-4; Zagabria-Hajduk 2-0; Rijeka-Napredak 1-0; Sloboda-Olimpija 2-1; Borac-Vojvodina 2-2; Belgrado-Stella Rossa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	21	15	8	5	3	30	11
Radnicki	19	15	6	7	2	13	7
Olimpija	18	15	4	10	1	14	9
Hajduk	17	15	6	5	4	20	15
Sloboda	17	15	7	3	5	20	25
Zagabria	16	15	7	2	6	23	26
Partizan	15	15	4	7	4	21	17
Rijeka	15	15	6	3	6	25	22
Velez	15	15	6	3	6	21	19
Dinamo	14	15	4	6	5	12	14
Vojvodina	14	15	4	6	5	17	21
Zeleznicar	14	15	4	6	5	16	21
Serajevo	13	15	5	4	6	25	28
Buducnost	13	15	3	7	5	14	17
Vardar	13	15	4	5	6	16	20
Napredak	12	15	4	4	7	19	23
Borac	12	15	4	4	7	15	21
Belgrado	11	15	2	7	6	15	20

MARCATORI - 11 reti: Radovic (Rijeka); 10: Borovnika (Stella Rossa); 9: Kostic (Napredak); 7: Rupljac (Zagabria).

FRANCIA

St. Etienne k.o., Nantes campione d'inverno

(B. M.) Al giro di boa del campionato francese, il Saint Etienne poteva festeggiare il titolo di «campione d'inverno»: con un punto di vantaggio sul Nantes e con il calendario che prevedeva l'impegno col Tours (che da qualche tempo ha smarrito il tono da «matricola rivelazione»), il gioco sembrava fatto. Invece è successo l'imprevedibile e i «verts» sono stati superati in casa dal Tours (2-1) in modo rocambolesco: in vantaggio al 62' con Zimako, si sono fatti raggiungere al 70' dal solito Onnis e superare all'80' da un goal di Ferrigno. Una sorpresa-choc ed il titolo di «campione d'inverno» è andato al Nantes che, sul proprio campo, ha superato, seppure a fatica ma meritatamente, il Sochaux per 2-1 con reti di Picot al 34' e di Baronchelli dieci minuti dopo per i campioni e dell'intramontabile Revelli al 75' per gli ospiti. Nelle immediate retrovie dell'alta classifica, la battuta d'arresto del Saint Etienne ha ovviamente accorciato le distanze: il Bordeaux (1-1 a Metz: Raspollini all'8' per i padroni di casa, risposta di Soler al 22.) e il Lione (bloccato sul 2-2 ad Auxerre) ne hanno approfittato solo in parte. E' andata meglio al Paris Saint Germain che ha travolto senza affanni (3-0) il Lens con fiondate di Pilorget al 30', Bathenay al 52' e Boubacar al 75' ed al Monaco vittorioso in un brutto derby contro il Nizza grazie ad una rete dopo appena 4' di gioco del suo bomber Victor Trossero. C'è stata infine una grossa novità: l'esordio, nelle file dell'Auxerre, del polacco Szarmach: nel match col Lione (2-2) Szarmach ha segnato al 25', Scaer l'ha imitato al 36' ma gli ospiti hanno pareggiato con Maroc e Lubin.

19. GIORNATA: **Strasburgo-Angers 2-0; Paris S. G.-Lens 3-0; Auxerre-Lione 2-2; Valenciennes-Nancy 3-1; Monaco-Nizza 1-0; Metz-Bordeaux 1-1; Saint Etienne-Tours 1-2; Laval-Nimes 4-0; Nantes-Sochaux 2-1; Lilla-Bastia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	28	19	12	4	3	36	18
Saint Etienne	27	19	11	5	3	37	15
Bordeaux	25	19	9	7	3	27	16
Paris S.G.	24	18	9	6	3	29	24
Monaco	23	19	8	7	4	32	20
Lione	22	18	8	6	4	35	24
Valenciennes	20	19	7	6	6	31	35
Tours	19	19	6	7	6	32	34
Sochaux	18	19	6	6	7	27	26
Nancy	18	19	8	2	9	26	28
Lilla	17	19	6	5	8	2	36
Lens	17	19	5	7	7	21	26
Strasburgo	17	19	8	1	10	23	30
Metz	17	19	5	7	7	17	26
Bastia	16	19	6	4	9	21	25
Nizza	15	19	5	5	9	26	31
Auxerre	15	19	3	9	7	17	26
Laval	14	19	5	4	10	31	33
Angers	14	19	4	6	9	19	34
Nimes	12	19	3	6	10	22	33

MARCATORI - 15 reti: Onnis (Tours); 14: Krause (Laval); 12: Victor Trossero (Monaco).

POLONIA

Giro di boa

(F.B.) Widzew campione d'inverno: nella 15. giornata ha battuto fuori casa lo Zaglebie per 1-0 grazie a Zmuda.

15. GIORNATA: **Zaglebie Sosnowiec-Widzew Lodz 0-1; Wisla-Gornik Zabrze 0-0; LKS-Szombierki 3-1; Odra Opole-Legia Varsavia 2-2; Stal Mielec-Slask Wroclaw 0-2; Arka Gdynia-Zawisza Bydgoszcz 4-1; Ruch Chorzow-Motor Lublino 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	23	14	9	5	0	22	6
Legia Varsavia	19	15	7	5	3	27	11
Szombierki	19	15	8	3	4	29	20
Wisla Cracov.	18	15	7	4	4	23	12
Baltyk	18	14	7	4	3	12	12
Zawisza	17	15	8	1	6	18	21
Arka Gdynia	16	15	5	6	4	21	19
Stal Mielec	15	15	7	1	7	22	22
Ruch Chorzow	14	15	6	2	7	21	25
Slask W.	14	14	5	4	5	16	20
LKS Lodz	13	15	5	3	7	14	19
Motor L.	12	14	5	2	7	15	23
Zaglebie	11	15	3	5	7	8	14
Lech Poznan	10	14	3	4	7	11	18
Gornik Zab.	10	15	2	6	7	7	17
Odra Opole	7	15	1	5	9	12	21

MARCATORI - 12 reti: Adamczyk (Legia), Szarmach (Stal Mielec).

BULGARIA

Trakia poker

Approfittando della sconfitta subita dallo Spartak ad opera del CSKA, il Trakia si è insediato al secondo posto infliggendo ben quattro reti allo Slavia, fanalino di coda. Di queste, due sono del bomber Slavkov che guida ora la classifica marcatori con 15 gol.

14. GIORNATA: **Trakia-Slavia 4-0; Chernomorets-Sliven 3-3; Pirin-Akademik 2-2; Minior-Belasitsa 1-0; Marek-Cherno More 2-1; CSKA-Spartak 4-0; Lokomotiv Sofia-Beroe 0-0; Levski Sparta-Botev 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	21	14	8	5	1	37	13
Trakia	18	14	8	2	4	35	18
Spartak	18	14	7	4	3	20	15
Lokomotiv	17	14	6	5	3	23	13
Levski S.	16	14	6	5	4	24	14
Marek	15	14	7	1	6	19	19
Beroe	14	14	6	2	6	27	28
Chermo More	14	14	5	4	5	23	24
Chernomorets	13	14	3	7	4	19	20
Pirin	13	14	2	9	3	21	26
Botev	12	14	4	4	6	16	19
Akademik	11	14	4	3	7	17	26
Belasitsa	10	14	4	2	8	13	27
Slavia	9	14	4	3	7	13	26

MARCATORI - 15 reti: Slavkov (Trakia).

PORTOGALLO

Alves doppietta

(A. F.) Battendo 2-0 il Guimares con doppietta di Alves, il Benfica ha incrementato il suo vantaggio in testa alla classifica e ha staccato di 4 punti il Porto.

11. GIORNATA: **Amora-Viseu 2-0; Portimonense-Maritimo 2-0; Benfica-Guimaraes 2-0; Braga-Sporting 2-2; Varzim-Belenenses 4-0; Boavista-Setubal 3-1; Penafiel-Espinho 1-0; Academico-Porto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	20	11	10	0	1	27	3
Porto	16	11	7	2	2	10	10
Sporting	14	11	5	4	2	21	11
Portimonente	14	11	6	2	3	16	7
Guimaraes	12	11	4	4	3	17	12
Boavista	12	11	4	4	3	12	11
Amora	11	11	4	3	4	19	17
Varzim	10	11	4	2	5	13	9
Braga	10	11	4	2	5	15	22
Espinho	9	11	3	3	5	9	14
Academico	9	11	2	5	4	7	16
Viseu	8	11	1	6	4	4	12
Belenenses	8	11	2	4	5	4	13
Setubal	8	11	2	4	5	11	14
Penafiel	8	11	4	0	7	7	21
Maritimo	7	11	2	3	6	12	19

MARCATORI - 10 reti: Jacques (Braga); 9: Jorge (Amora); 8: Alves (Benfica).

CECOSLOVACCHIA

Banik in fuga

(P. C.) Dopo la tredicesima giornata il Banik si trova solo in testa alla classifica. Ha infatti sconfitto il Cheb con una rete di Lorenc al 78'.

13. GIORNATA: **Banik Ostrava-RH Cheb 1-0; Sparta Praga-Slovan Bratislava 1-0; Spartak Trnava-Dukla Bystica 2-0; Zbrojovka-Tatran Presov 2-2; Lokomotiva Kosice-ZTS Kosice 3-1; Plastika Nitra-Spartak Kralove 3-1; Inter Bratislava-Slavia Praga 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	18	13	8	2	3	19	9
Dukla Praga	17	12	7	3	2	20	8
Sparta Praga	17	13	7	3	3	16	8
Bohemians	15	12	6	3	3	24	10
Lokomotiva K.	15	13	5	5	3	22	14
RH Cheb	14	13	5	4	4	20	13
Spartak Trnava	13	13	5	3	5	11	15
Inter Bratislava	13	13	5	3	5	15	17
Zbrojovka	11	13	3	5	5	18	17
Slovan	11	14	4	3	6	16	19
Dukla Bystrica	11	13	5	1	7	16	22
Slavia Praga	11	13	3	5	5	12	17
Plastika Nitra	11	13	4	3	6	16	29
ZTS Kosice	10	13	3	4	6	15	18
Tatran Presov	10	13	3	4	6	17	22
Hradec Kralove	9	13	4	1	8	11	20

MARCATORI - 8 reti: Hruska (Cheb).

SVIZZERA

Grasshoppers tris

(M.Z.) Nell'anticipo tra Chenois e Grasshoppers, i prossimi rivali del Torino in Coppa mettono a segno una vittoria per 3-1: in vantaggio per 1-0 con Egli, sono raggiunti da Rufli ma dilagono con Zanetti ed Eckler. Lo Zurigo, intanto, fa 4-0 con lo Young Boys (Moser, Seiler, Selsener e Zwicker) e viene imitato dal Basilea che fa quaterna col Bellinzona firmata da Demarmels, Marti e doppio di Tanner.

12. GIORNATA: **Chenois-Grasshoppers 1-3; Basilea-Bellinzona 4-0; Chiasso-Nordstern 4-3; Neuchatel Xamax-Servette 1-1; San Gallo-Losanna 1-2; Sion-Lucerna 1-2; Zurigo-Young Boys 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	19	12	9	1	2	26	14
Grasshoppers	17	12	6	5	1	22	10
Young Boys	16	12	6	4	2	22	14
Lucerna	15	12	6	3	3	22	18
Neuchatel Xamax	14	12	5	4	3	22	13
Basilea	13	12	5	3	4	23	20
Servette	12	12	4	5	3	18	18
San Gallo	11	12	3	5	4	15	15
Losanna	11	12	5	1	6	18	18
Sion	11	12	5	1	6	15	18
Chiasso	9	12	2	5	5	15	22
Chenois	9	12	2	5	5	11	21
Bellinzona	8	12	3	2	8	11	25
Nordstern	5	12	1	3	8	12	24

MARCATORI - 13 reti: Risi (Lucerna); 10: Schonenberger (Young Boys).

UNGHERIA

Videoton Killer

(V. K.) Campionato double face: dopo quindici giornate il Ferencvaros non è più capolista (1-1 col Pecs: rigore di Dardai e pari di Szokolai) e viene sostituito dal Videoton che batte 3-0 l'MTK grazie a una doppietta di Szabo arrotondata da una rete di Majer. Il Vasas, infine, fa cinquina col Kaposvar e Kiss segna una tripletta.

16. GIORNATA: **Vasas-Kaposvar 5-2; Bekescsaba-Zalaegerszeg 1-0; Tatabanya-Csepel 1-0; Dunaujvaros-Raba Eto 1-1; Pecs MSC-Ferencvaros 1-1; HTK VW-Videoton 0-3; Volan-Debrecen 1-0; Diosgyoer-Ujpest 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	24	16	11	2	3	31	17
Vasas	23	16	9	5	2	36	18
Ferencvaros	23	16	9	5	2	33	15
Tatabanya	19	16	7	5	4	20	12
Niregyhaza	19	15	7	5	3	15	9
Honved	18	16	8	2	6	27	16
Bekescsaba	18	16	7	4	5	20	19
Ujpest	16	16	5	6	5	30	28
Pecs MSC	15	16	5	5	6	18	22
Volan	15	16	5	5	6	20	25
Csepel	14	16	5	4	7	21	18
Raba Eto	13	16	3	7	6	16	19
Debrecen	13	16	6	1	9	18	21
Zalaegerszeg	13	16	5	3	8	24	32
Diosgyoer	12	16	3	6	7	14	23
Kaposvar	10	16	3	4	9	18	33
MTK VM	10	16	2	6	8	12	27
Dunaujvaros	9	15	3	3	9	20	38

MARCATORI - 17 reti: Kiss (Vasas); 14: Nylasi (Ferencvaros).

ROMANIA

Craiova al vertice

(A. N.) Exploit dell'Universitatea Craiova: vince per 4-1 nella trasferta sul campo dell'ASA Mures e sorpassa in classifica la Dinamo che ospita il Bacau ma non va oltre lo 0-0.

16. GIORNATA: **Progresul-FCM Brasov 3-1; Dinamo Bucarest-Bacau 0-0; FCM Galati-Pol. Jassy 1-1;; Chimia Valcea-Pol. Timisoara 2-1; Baia Mare-Sportul 0-0; FC Olt-Steaua B. 2-0; Corvinul-Cluj Napoca 1-2; Arges-Jiul Petrosani 3-1; ASA Mures-Univ. Craiova 1-4.** RECUPERI: **Pol. Jassy-Steaua 3-3; Pol. Timisoara-Univ. Craiova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	23	16	11	1	4	28	12
Dinamo Buc.	22	16	10	2	4	28	11
Arges Pitesti	19	16	9	1	6	30	16
FCM Brasov	19	16	8	3	5	21	18
Corvinul	17	16	8	1	7	31	23
ASA Mures	16	16	7	2	7	28	29
Un. Cluj Napoca	16	16	7	2	7	17	18
Progresul	16	16	7	2	7	25	29
FC Olt	16	16	6	4	6	17	21
Bacau	16	16	6	4	6	19	24
Chimia Valcea	16	16	7	2	7	20	31
Pol. Jassy	15	16	6	3	7	26	23
Steaua Buc.	15	16	6	3	7	21	20
Pol. Timisoara	14	16	6	2	8	12	18
Jiul Petrosani	13	16	6	1	9	22	23
Sportul	12	16	5	2	9	17	24
Baia Mare	12	16	5	2	9	18	26
FCM Galati	11	16	5	1	10	21	35

MARCATORI - 12 reti: Tevi (Progresul) e Fanici (ASA Mures).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol.	part.
Andreev (SKA) Rostov	+2	20	34
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	26
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Dinamo Kiev)	+1	19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Kiss (Vasas)	+3	17	16
Tchengalia (Tbilisi)	+1	17	34
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Skovboe (Naestved)		15	30
Onnis (Tours)	+1	15	19
Slavkov (Trakia)	+2	15	14
Welzl (AZ 67)		14	13
Burgsmuller (Dortmund)		14	14
Nillsson (Goeteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Nyilasi (Ferencvaros)		14	26
Krause (Laval)	+2	14	19
Goriatchev (Chernomorets)	+2	14	34
Tissari (KTP)		13	29
Peterssen (Koege)		13	30
Szarmach (Stal Mielec)		13	18
Amstrong (OPS)		13	34
Jacobsen (Fremed)		13	30

* I numeri preceduti dal segno + indicano le reti segnate nell'ultima giornata.

CLASSIFICA DEI CLUBS

AZ 67 (Olanda)	+1	11
Ipswich (Inghilterra)	+2	7
Bayern (Germania Ovest)		7
Aberdeen (Scozia)		6
Colonia (Germania Ovest)		6
Real Madrid (Spagna)		6
Standard (Belgio)		6
Rangers (Scozia)		6
Nantes (Francia)		6
Tours (Francia)	+2	5
Anderlecht (Belgio)		5
St. Etienne (Francia)		5
Kaiserslautern (Germania Ovest)		5
Benfica (Portogallo)		5
Amburgo (Germania Ovest)		5
Inter (Italia)		5
Porto (Portogallo)		5
Basilea (Svizzera)		5

TURCHIA

Coppia di testa

(R.E.) Dopo la decima giornata sono in testa a paripunti il Trabzonspor e il Fenerbache. Il Trabzon ha sconfitto 2-0 fuori casa l'Ordusport mentre il Fener si è imposto 3-0 in casa con il Buraspor. Alle loro spalle il Zonguldak ha pareggiato 1-1 con l'Altay ed ha così raggiunto l'Adanaspor la cui partita col Rizespor è stata rinviata.

10. GIORNATA: **Fenerbahce-Bursaspor 3-0; Besiktas-Calatasaray 0-1; Orduspor-Trabzonspor 0-2; Zonguldak-Altay 1-1; Mersin-Boluspor 1-0; Adanademir-Kocaelispor 1-0; Gaziantepspor-Eskisehirspor 0-0. RINVIATA: Rizespor-Adanaspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	15	10	6	3	1	18	6
Fenerbahce	15	10	6	3	1	13	6
Adanaspor	13	9	6	1	2	15	9
Zonguldak	12	10	5	2	3	13	9
Bursaspor	12	10	5	2	3	15	16
Gaziantep	12	10	3	6	1	9	5
Galatasaray	9	9	4	1	4	11	12
Besiktas	9	10	3	3	4	8	11
Altay	9	10	2	5	3	10	13
Rizespor	8	8	3	2	3	8	10
Kocaelispor	8	10	3	2	5	11	14
Mersin	7	10	3	3	4	8	9
Boluspor	7	10	2	3	5	10	14
Adana	7	10	3	1	6	8	12
Eskisehir	6	10	2	4	4	7	9
Orduspor	16	10	1	2	7	4	16

SCOZIA

Celtic fuorigioco

(G. G.) Delle 3 squadre che continuano a contendersi il titolo, soltanto Aberdeen e Rangers hanno mantenuto il ritmo, mentre il Celtic ha registrato una nuova battuta d'arresto. L'Aberdeen ha avuto il suo daffare sul campo del Kilmarhack in vantaggio nel primo tempo con Street: il pareggio per i campioni è arrivato nella ripresa con Mc Lesh. Gli imprevedibili Hearts hanno bloccato sullo 0-0 i Rangers. Il Celtic invece ha perso in casa dal St. Mirren, passato 2 volte nella ripresa con Richardson e Beckett, mentre i locali hanno accorciato con un rigore di Mc Cluskey. Due gol di Ritchie (un rigore) e uno di Tolmie nel successo del Morton sull'Airdriee. Il Dundeee United, con Pettigrew, Sturrok e Bannon ha superato il Partick.

15. GIORNATA: **Celtic-St. Mirren 1-2; Hearts-Rangers 0-0; Kilmarnock-Aberdeen 1-1; Morton-Airdrie 3-1; Partick Thistle -Dundee United 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	26	15	11	4	0	34	10
Rangers	23	15	8	7	0	33	10
Celtic	20	15	9	2	4	31	18
Dundee UTD	16	15	5	6	4	19	18
Partick Thistle	15	15	6	3	6	15	20
Airdrie	14	15	4	6	5	16	22
St. Mirren	12	15	4	4	7	21	21
Morton	11	15	3	5	7	17	27
Hearts	8	15	2	4	9	11	24
Kilmarnock	5	15	1	3	11	8	35

MARCATORI - 10 reti: Somner (St. Mirren), Mc Adam (Rangers), Nicholas (Celtic).

EIRE

Sempre più Limerick

11. GIORNATA: **Bohemians-Drogheda 1-1; Dundalk-Limerick 0-1; Finn Harps-Home Farm 6-2; Galway-Sligo 2-2; St. Patrick's-Athlone 0-1; Shelbourne-UCD 2-2; Thurles-Cork 0-2; Waterford-Shamrock 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	21	11	10	1	0	24	5
Dundalk	17	11	8	1	2	24	11
Athlone	17	11	8	1	2	23	9
Sligo	15	11	7	1	3	19	17
Shamrock	12	11	5	2	4	17	13
Bohemians	12	11	2	8	1	19	14
UCD	12	11	5	2	4	19	19
Waterford	11	11	4	3	4	14	14
Home Farm	9	10	2	5	3	12	17
St. Patrick's	9	11	4	1	6	12	17
Galway	9	10	2	5	4	11	14
Finn Harps	8	11	4	0	7	20	20
Drogheda	7	11	3	1	7	16	26
Thurles	6	11	2	3	6	14	22
Shelbourne	6	11	1	4	6	8	17
Cork	5	11	2	1	8	6	23

MARCATORI - 9 reti:Davis (Athlone) e Fairclough (Dundalk).

IRLANDA DEL NORD. Hennessy Gold Cup-Gruppo A: **Bangor-Distillery 2-1; Glenavon-Ards 2-0; Linfield-Portadown 3-0.** Gruppo B: **Ballymena-Larne 4-2; Cliftonville-Glentoran 2-1; Coleraine-Crusaders 3-2.**
CLASSIFICHE. GRUPPO A: **Linfield e Glenavon punti 9; Portadown 5; Bangor 4; Ards 2; Distillery 1. GRUPPO B: Clinftonwille e Glentoran punti 7; Ballymena e Coleraine 5; Larne 3.**

TELEX DAL MONDO

● **GERMANIA OVEST-FRANCIA** amichevole giocata mercoledì scorso ad Hannover è stata vinta dai tedeschi per 4-1. **Marcatori:** Kaltz al 6', Briegel al 37', Larios al 39', Hrubesch al 64', Allofs all'89'.

● **LA POLONIA** ha battuto 5-1 in una partita amichevole l'Algeria a Cracovia. La Polonia è scesa in campo con Mowlik (46' Kostrzewa), Dziuba, Janas, Skrobowski, Barczak (46' Motika), Lipka, Kupcewicz, Ciolek, Adamczyk, Iwan, Terletzi (67' Palasz). Marcatori: Kupcewicz 8', Ciolek 15', Iwan 38' e 75', Dziuba 85', Gziso 86'.

● **LA GERMANIA EST** ha battuto 2-0 in amichevole l'Ungheria ad Halle; reti di Troche e Streich.

ALTRE AMICHEVOLI: Polonia B-Germania Est B 1-1; Inghilterra-Australia 1-0; europeo under 21: Inghilterra-Svizzera 5-1; Scozia-Danimarca 2-1.

● **ASENSI** capitano del Barcellona e della nazionale spagnola è sul punto di passare al club messicano del Puebla per circa 900 milioni di lire. Asensi andrebbe a far coppia nel Puebla con Pirri.

FRANCIS, l'attaccante del Nottingham e della nazionale inglese infortunatosi gravemente al tendine d'Achille 6 mesi fa è tornato in campo sabato scorso nella terza squadra del Nottingham disputando una partita del campionato Midland Intermediate contro il Bristol City. Francis ha segnato il gol per la sua squadra che ha perso 2-1.

● **GRAN GALA** il 16 dicembre prossimo a Barcellona. Una selezione del Resto del Mondo giocherà contro il Barcellona in un incontro di beneficenza a favore dell'UNICEF. I selezionatori del Resto del Mondo sono Menotti e Derwall che hanno convocato: Pantelic, Kaltz, Pezzey, Krol, Zico, Maradona, Keegan, Chinaglia, Cruijff, Rummenigge, Pirri, Dalglish, Antognoni, Beckenbauer e Bum Kun Cha.

● **LE FINALE DELLE COPPE** europee si giocheranno il 27 maggio a Parigi (Coppa dei Campioni) ed il 13 maggio a Dusseldorf (Coppa delle Coppe).

AUSTRIA

Sturm... Grazer

(W.M.) Dopo la diciassettesima giornata sono in testa lo Sturm Graz e il Grazer AK. Lo Sturm ha vinto 4-2 sul Linzer (2 Jurtin, Kulmer e Bakota) e il Graver ha fatto 3-1 sull'Admira (Gregoritsch, Model, Burger).

16. GIORNATA: **Admira Wacker-Eisenstadt 1-0; Salisburgo-Linzer ASK 1-0; Sturm Graz-Wiener Sportclub 0-1; Voest Linz-Grazer AK 0-0; Austria Vienna-Rapid 3-1.**
17. GIORNATA: **Wiener-Voest Linz 2-1; Rapid-Salisburgo 2-1; Grazer-Admira 3-1; Linzer-Sturm Graz 2-4; Eisenstadt-Austria Vienna 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	23	17	8	7	2	24	12
Sturm Graz	23	17	10	3	4	26	16
Austria Vienna	21	17	9	3	5	30	19
Admira Wacker	21	17	8	5	4	25	22
Wiener Sp.	20	17	7	6	4	22	22
Rapid	16	17	7	2	8	28	25
Linzer ASK	16	17	5	6	6	20	24
Voest Linz	14	17	4	6	7	18	19
Salisburgo	8	17	3	2	12	16	30
Eisenstadt	8	17	2	4	11	9	20

MARCATORI - 8 reti: Diabits (Wiener), Hagmayr (Voest), Keglevits (Rapid), Schachner (Austria).

ALBANIA

Flamurtari o no?

(P.M.) In attesa dello scontro diretto di domenica prossima, Flamurtari e Partizani hanno vinto entrambe. Il Flamurtari ha regolato il Labinoti con reti di Zilja 45' e Xhaho 73'. Il Partizani perdeva col Besa per un gol di Pagria al 37' ma ha recuperato con Hado 64' e Breca 73'.

5. GIORNATA: **Besa-Partizani 1-2; Dinamo-Beselidhja 1-0; Flamurtari-Labinoti 2-0; Vllaznia-Tomori 0-0; Traktori-Shkenderbeu 2-0; Naftefari-Lokomotiva 1-0; Lufetari-17 Nentori 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	8	5	4	0	1	8	2
Partizani	8	5	3	2	0	7	4
Dinamo	6	5	3	0	2	9	7
Besa	6	5	2	2	1	6	5
Traktori	6	5	2	2	1	6	4
Beselidhja	5	5	2	1	2	5	4
Lokomotiva	5	5	2	1	2	5	5
17 Nentori	5	5	2	1	2	5	6
Vllaznia	5	5	1	3	1	2	4
Luftetari	4	5	2	0	3	5	5
Tomori	4	5	0	4	1	2	4
Labinoti	3	5	1	1	3	4	6
Shkenderbeu	3	5	0	3	2	3	7
Naftetari	2	5	1	0	4	3	8

MARCATORI - 5 reti: Zeri (Dinamo).

LUSSEMBURGO

Jeunesse bruciata

8. GIORNATA: **Spora-Grevenmacher 2-0; Ettelbruck-Niedercorn 0-5; Alliance Dudelance-Aris Bonnevoie 2-0; Union Luxembourg-Stade Dudelange 4-1; Jeunesse Esch-Eischen 0-2; Red Boys-Beggen 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	14	8	6	2	0	21	9
Eischen	11	8	5	1	2	15	7
Jeunesse	11	8	5	1	2	14	9
Niedercorn	10	8	5	0	3	25	11
Alliance	10	8	4	2	2	14	11
Aris	9	8	4	1	3	11	10
Union	7	8	3	1	4	15	16
Spora	7	8	3	1	4	10	13
Ettelbruck	7	8	3	1	4	11	18
Beggen	5	8	1	3	4	6	10
Grevenmacher	3	8	1	1	6	4	19
Stade	2	8	1	0	7	9	22

C. C.) MALTA. 3. GIORNATA: **Sliema-Zurrieg 1-1; Marsa-Birkirkara 1-0.**
4. GIORNATA: **Hamrun-Zurrieg 3-2; Valetta-Marsa 4-0.**
CLASSIFICA: **Sliema, Hibernians, Floriana 5; Valetta, Hamrun, Marsa 3; Zurrieg, Birkirkara 2.**
MARCATORI - 3 reti: Monreal (Birkirkara); 2: Farrugia (Valetta), Seychell (Valetta), Xeureb (Hamrun).

ARGENTINA

Argentinos battuto

13. giornata all'insegna delle sorprese in classifica: nella Zona A, il Racing Cordoba (sconfitto per 1-0 dal Rosario Central) viene superato dalla coppia formata da Estudiantes (4-1 all'Atletico Tucuman) e Rosario mentre nella C l'Independiente guadagna la seconda posizione grazie al 4-1 con il Central Norte e alla sconfitta del Ferrocarril battuto nell'Interzonale dal Velez Sarsfield. Nella Zona B, invece, si è interrotta la serie positiva dell'Argentinos Juniors che è stato sconfitto dall'Huracan per 3-2: le due reti dello Juniors, tuttavia, portano la firma di Diego Maradona che sale così a 18 gol nella classifica marcatori. Infine, nella D, il River Plate ha ceduto la prima posizione alla coppia Platense e Instituto che nel «faccia a faccia» ha vinto per 2-1.

13. GIORNATA - ZONA A: **Rosario Central-Racing Cordoba 1-0; Racing Avellaneda-Gimnasia Jujuy 3-4; Estudiantes-Atletico Tucuman 4-1.** ZONA C: **Chaco For Ever-Newell's Old Boys 0-1; Central Norte-Independiente 1-4; Atletico Concepcion-Quilmes 0-0.** INTERZONALE A-C: **Ferrocarril-Velez Sarsfield 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Estudiantes	15	13	6	3	4	26	16
Rosario Central	15	13	6	3	4	22	13
Racing Cordoba	15	13	7	1	5	15	14
Velez Sarsfield	14	13	5	4	4	23	19
Gimnasia Jujuy	13	13	4	5	4	19	23
Racing Av.	11	13	4	5	6	23	26
Atl. Tucuman	7	13	2	3	8	13	30
ZONA C							
Newell's O. B.	19	13	8	3	2	21	12
Independiente	17	13	7	3	3	24	11
Ferrocarril	16	13	6	4	3	18	10
Concepcion At.	14	13	6	2	5	15	16
Central Norte	10	13	3	4	6	10	22
Quilmes	9	13	4	1	8	12	16
Chaco For Ever	7	13	3	1	9	15	28

13. GIORNATA - ZONA B: **Union-San Lorenzo MDP 3-0; Boca Juniores-Talleres 0-0; Huracan-Argentinos Juniors 3-2.** ZONA D: **Cipolletti-Colon 1-1; Instituto-River Plate 2-1; Platense-S. Lorenzo 2-0.** INTERZONALE B-D: **Independiente Mendoza-San Martin Mendoza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Argentinos Jrs.	18	13	8	2	3	33	20
Talleres C.	15	13	6	3	4	23	11
Union Santa Fe	15	13	7	1	5	17	16
Huracan	13	13	6	1	6	25	24
Boca Juniors	12	13	4	4	5	17	21
San Martin H.	12	13	3	6	4	13	25
San Lorenzo MDP	6	13	3	0	10	17	26
ZONA D							
Platense	17	13	7	3	3	24	12
Instituto	17	13	6	5	2	20	13
River Plate	15	13	7	1	5	26	14
San Lorenzo	13	13	6	1	6	15	15
Cipolletti	12	13	4	4	5	12	17
Colon Santa Fe	12	13	5	2	6	11	20
Independiente M.	5	13	0	5	8	8	27

MARCATORI. 18 RETI: Maradona (Argentinos Juniors); 10: Gottardi (Estudiantes); 9: Bravo (Talleres), Hernandez (Estudiantes), Pasculli (Argentinos Jrs).

COLOMBIA

Junior al vertice

Nella quarta giornata dell'Octagonal, la Zona A ha registrato soltanto una «mezza» sorpresa (il pareggio dell'America Cali contro il fanalino di coda, Cucuta) mentre la B ha omologato il cambio della guardia al suo vertice: lo Juniors si è imposto nello scontro con l'Atletico Nacional per 2-1 ed ora guida la classifica con un punto di vantaggio.

OCTOGONAL. 4. GIORNATA - ZONA A: **Deportivo Cali-Millonarios 4-1; Cucuta-America 1-1.** ZONA B: **Juniors-Nacional 2-1; Pereira-Caldas Varta 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Deportivo Cali	6	4	2	2	0	7	2
America Cali	5	4	2	1	1	4	4
Millonarios	3	4	1	1	2	7	10
Cucuta	2	4	0	2	2	6	7
ZONA B							
Juniors	6	4	2	2	0	5	6
At. Nacional	5	4	2	1	1	8	6
Caldas Varta	3	4	1	1	2	9	8
Pereira	2	4	0	2	2	6	11

MARCATORI. 22 RETI: Sergio Cierra (Pereira).

BRASILE-SAN PAOLO

San Paolissimo

(G.L.) Battendo il Santos per 1-0 nella partita di ritorno della finalissima, il Sao Paolo si è aggiudicato il campionato paolista 1980. Il risultato ha ripetuto lo stesso dell'andata e il solito Serginho è stato l'autore della rete (al 40' del primo tempo) che ha dato il dodicesimo scudetto alla squadra «tricolor do Morumbi». Il Sao Paolo è attualmente la più forte del calcio brasiliano (in precedenza si era laureata campione nel 1931, nel 1943, 1945, 1946, 1948, 1949, 1953, 1957, 1970, 1971 e 1975), è allenata dal giovane Carlos Alberto Silva (già campione col Guarani nel 1978) e conta tre titolari nella nazionale di Tele Santana: Oscar, Ze Sergio e Getulio. Nella «rosa» del Citì, comunque, figura anche Renato.

CAMPIONATO PAOLISTA 1980
FINALISSIMA-RITORNO
San Paolo-Santos 1-0 (rete di Serginho al 40'). All'andata: Santos-Sao Paolo 0-1 (Serginho all'85').

San Paolo: Vladir Peres; Getulio, Airton, Almir, Oscar, Dario Pereyra; Paulo Cesar, Renato (Alexandre Bueno); Serginho (Assis), Heriberto, Renato. All.: Carlos Alberto Silva.

Santos: Marola; Nelson, Washington, Toninho Vieira, Joaozinho, Neto; Nilton Batata, Rubens Feijao (Claudinho); Campos, Pita, Joao Paulo (Aluisio). All.: Pepe.
Arbitro: Oscar Scolfaro.

CLASSIFICA MARCATORI: 17 reti: Edmar (Taubate); 16: Careca (Guarani); 15: Socrates (Corinthians), Didi (Botafogo) e Paulinho (Ponte Preta).

CILE

Sempre uguale

L'Universidad si è ripresa dalla caduta della scorsa settimana (sconfitta casalinga ad opera del Magallanes per 2-1) che aveva portato il Cobreloa ad un solo punto di distacco: nella 31., infatti, si è aggiudicata la trasferta sul terreno del Palestino con un rotondo 2-0. L'inseguitrice, però, ha tenuto il suo passo e nella partita a Magallanes si è imposta per 1-0.

31. GIORNATA: **Wanderers-Concepcion 2-2; Audax Italiano-Coquimbo 2-1; Lota Schwager-Union Espanola 3-4; Iquique-Aviacion 0-1; Palestino-Universidad Chile 0-2; Magallanes-Cobreloa 0-1; U. Catolica-Colo Colo 0-2; Naval-Green Cross 0-1; O'Higgins-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univer. Chile*	43	31	16	10	5	36	18
Cobreloa*	42	31	14	13	4	45	25
Concepcion	39	31	14	11	6	64	26
Colo Colo	39	31	14	10	7	69	37
O'Higgins	36	31	13	10	8	43	29
U. Espanola	35	31	13	11	8	51	39
Everton	34	31	12	10	9	50	40
Un. Catolica	33	31	11	11	9	42	33
Magallanes	32	31	9	14	7	27	27
Palestino	31	31	10	11	10	41	39
Naval	30	31	10	10	11	33	42
Iquique**	29	31	7	13	11	30	43
Audax Ital.	29	31	9	11	11	37	39
Aviacion	27	31	8	11	12	30	47
Coquimbo Unido	25	31	5	15	11	30	42
Lota Schwager	23	31	7	9	15	32	49
Wanderers	20	31	4	11	16	27	47
Green Cross	15	31	4	7	20	22	55

(*) Un punto de bonus - (**) due punti di bonus.

MARCATORI. 26 RETI: Caszely (Colo Colo); 17: Zamora (Everton).

PARAGUAY

Olimpia...de

E' terminato il Campionato della Repubblica che ha visto di fronte l'Olimpia e il Cerro Porteno, qualificatesi per la finale rispettivamente contro il Guarani e lo Sportivo Luqueno. Al termine della finalissima terminata 0-0 dopo i tempi supplementari, l'Olimpia si è laureata campione grazie ai calci di rigore vincendo per 4-2.

SEMIFINALI: **Olimpia-Guarani 4-3** (dopo i calci di rigore); **Cerro Porteno-Sportivo Luqueno 3-2.**

FINALE: **Olimpia-Cerro Porteno 4-2** (dopo i calci di rigore).

BRASILE-RIO

Flamengo, olé!

Continua la selezione nella fase finale che deciderà le partecipanti al Nazionale. Stavolta è caduto il Fluminense (sconfitta col Bangor e pareggio col Botafogo) che scende al 5. posto in classifica: è superato, infatti, sia dal Campo Grande che dal Botafogo. Nel doppio turno settimanale, entrambe queste squadre hanno messo a segno un pareggio e una vittoria. Alla cima della classifica, invece, da registrare l'aggancio del Flamengo al Vasco da Gama: nell'1-0 sull'Americano, il gol-vittoria è stato realizzato da Zico.

6. GIORNATA: **Flamengo-Americano 1-0; Vasco da Gama-Volta Redonda 3-1; Fluminense-Bangu 1-2; Botafogo-America 2-0; Campo Grande-Serrano 1-0.**

7. GIORNATA: **Botafogo-Fluminense 2-2; Campo Grande-America 1-1; Bangu-Americano 0-1; Volta Redonda-Serrano 2-0; Flamengo-Vasco 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vsaco da Gama	10	6	5	0	1	11	3
Flamengo	10	6	4	2	0	14	6
Botafogo	8	7	3	2	2	8	6
Campo Grande	8	7	3	2	2	7	7
Fluminense	7	6	2	3	1	11	9
Serrano	6	7	3	0	4	5	8
Bangu	6	7	3	0	4	8	7
Americano	4	6	1	2	3	5	10
America	3	6	0	3	3	3	8
Volta Redonda	2	6	1	0	5	7	13

MARCATORI. 18 RETI: Claudio Adao (Fluminense); 12: Zico (Flamengo); 10: Roberto (Vasco da Gama).

PERU'

Cristal di lusso

Si è concluso il campionato che ha visto la conferma al vertice dello Sporting Cristal: già matematicamente vincitore alla 29a, il gran finale lo ha visto battere per 2-0 il Bolognesi mentre il Torino — la rivelazione della stagione e il suo maggior avversario — ha messo a segno un platonico 3-1 casalingo contro il Melgar. Da registrare, infine, il passo falso del Tarma (sconfitta per 1-0 dall'Alianza), scavalcata dall'Ugarte.

30. GIORNATA: **Alianza-Tarma 1-0; Huaral-Sport Boys 1-0; Torino-Melgar 3-1; Ugarte-Universitario 2-0; Aurich-Chalaco 0-0; La Palma-Iquitos 2-1; Junin-Municipal 1-0; Bolognesi-Sporting Cristal 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	41	30	16	9	5	47	24
A. Torino	38	30	14	10	6	51	34
A. Ugarte	37	30	13	9	8	46	32
Tarma	36	30	13	10	7	40	31
Alianza	34	30	11	12	7	39	36
Municipal	31	30	11	9	10	45	44
D. Junin	30	30	11	8	11	34	37
Chalaco	29	30	8	13	9	35	35
Aurich	29	30	8	12	10	28	35
Universitario	28	30	6	16	8	42	41
Huaral	28	30	9	10	11	32	39
Iquitos	27	30	7	13	10	33	46
Melgar	25	30	7	11	12	34	41
Sport Boys	25	30	7	11	12	33	39
Bolognesi	24	30	7	10	13	25	32
La Palma	21	30	6	9	15	27	56

BOLIVIA

Wilsterman titolo

Al termine delle due ultime giornate, la squadra di Cochabamba si è aggiudicato il titolo distanziando di cinque punti i diretti avversari del The Strongest: nella 25. infatti, si è avuto lo scontro diretto che ha visto la vittoria per 1-0 del Vilsterman che, tuttavia, si era già prenotato per il titolo nel turno precedente grazie al 2-0 sul Santa Cruz.

24. GIORNATA: **The Strongest-Allway Ready 4-0; Bolivia-Municipal 2-1; Wilterman-Real Santa Cruz 2-0; Blooming-Petrolero 0-2.** RINVIATE: **Aurora-Guabira, Stormes-Oriente, Independiente-San Jose.**

25. GIORNATA: **Oriente-Guabira 4-1; Petrolero-Real Santa Cruz 6-1; Allway Ready-Municipal 3-4; Wilsterman-The Strongest 1-0; San Jose-Aurora 1-1; Blooming-Stormers 4-0; Bolivia-Independiente 6-0.**

CLASSIFICA: **Wilsterman De Cochabamba punti 44; The Strongest 39; Petrolero 36; Bolivar 32; Blooming 29; Oriente Petrolero 26; Municipal 25; Real Santa Cruz e Guabira 20; San Jose 19; Aurora 17; Allway Ready 16; Independiente 15; Stormers 6.**

URUGUAY

Vista ancor più Bella

In entrambe le Zone resta immutato il vertice della classifica e le novità si registrano al centro. Nella A, il Progreso è battuto per 2-0 dalla capolista Defensor e questo passo falso ne provoca lo sganciamento dall'Huracan (1-0 sul Wanderers); nella Zona B, invece, il Bella Vista infligge un perentorio 4-2 al River Plate che si vede superato di slancio del Fenix (che al contrario fa 2-1 col Cerro).

COPA MONTEVIDEO, 5. GIORNATA - ZONA A: **Progreso-Defensor 0-2; Wanderers-Huracan Buceo 0-1; Miramar-Sudamerica 1-3.** ZONA B: **River-Bella Vista 2-4; Penarol-Danubio 1-1; Cerro Fenix 1-2.** INTERZONALE A-B: **Nacional-Rentistas 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Defensor	8	5	3	2	0	9	3
Huracan Buceo	7	5	3	1	1	10	7
Progreso	5	5	2	1	2	6	6
Miramar	4	5	0	4	1	5	7
Nacional	3	5	1	1	3	8	13
Wanderers	3	5	0	3	2	4	7
ZONA B							
Bella Vista	9	5	4	1	0	14	6
Penarol	7	5	2	3	0	7	3
Fenix	5	5	2	1	2	8	9
River Plate	4	5	2	0	3	9	14
Danubio	4	5	1	2	2	7	7
Rentistas	3	5	1	1	3	4	7
Cerro	2	5	0	2	3	6	9

ECUADOR

Nacional campione

Finale a sorpresa tra l'America e il Nacional, alla vigilia appaiate a 22 punti: l'Emelec, infatti, ha battuto di misura (1-0) gli «americani» mentre il Nacional ha vinto il titolo imponendosi con lo stesso punteggio nella trasferta di Quito dove ha affrontato il Deportivo. In seguito a questa sconfitta, la squadra della capitale retrocede assieme all'Emelec.

18. GIORNATA: **Deportivo Quito-Nacional 0-1; Emelec-America 1-0; Liga De Quito-Barcelona 0-1; Universidad Catolica-Liga Cuenca 5-0; Tecnico Universitario-Everest 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional Quito	24	18	8	8	2	24	16
America	22	18	8	6	4	22	15
Barcelona	22	18	7	8	3	30	19
U. Catolica	21	18	8	7	4	24	10
Tec. Universitario	17	18	7	5	6	30	26
Everest	16	18	4	8	6	22	31
Liga Cuenca	15	18	6	3	9	18	25
Liga De Quito	15	18	3	9	6	17	22
Deportivo Quito	14	18	5	4	9	19	20
Emelec	14	18	4	6	8	12	21

RETROCESSE: **Emelec e Deportivo Quito.**
MARCATORI. 19 reti: M. A. Lopez (Everest).

COSTARICA

31. GIORNATA: **Puntarenas-Limon 3-0; Herediano-San Miguel 0-0; San Ramon-Turrialba 1-1.** RINVIATE: **Alajuela-San Carlos, Saprissa-Cartagines.**
CLASSIFICA: **Herediano punti 38; Alajuela 27; Cartagines 33; San Carlos e Puntarenas 32; San Ramon 31; Saprissa 30; Limon 26; San Miguel 21; Turrialba 16.**

VENEZUELA

Estudiantes bis

Al termine del girone di andata, l'Estudiantes guida la classifica: ha vinto per 2-0 sull'Universidad mentre il Portuguesa ha pareggiato 2-2 nella trasferta sul campo del Deportivo.

5. GIORNATA (fine girone andata): **Estudiantes Merida-Universidad Los Andes 1-0; Deportivo Lara-Portuguesa 2-2; Atletico Zamora-Valencia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes M.	9	5	4	1	0	7	1
Portuguesa**	8	5	2	2	1	7	7
Valencia*	5	5	1	2	2	3	5
Univer. Andes	4	5	1	2	2	6	6
Deportivo Lara	4	5	0	4	1	4	5
Atlet. Zamora	3	5	0	3	2	2	5

* Un punto di bonus - ** due punti di bonus

Una grande scoperta medica per la crescita dei capelli!

Oggi potete avere per posta, direttamente a casa Vostra, ciò che sino a ieri si poteva ottenere soltanto in Cliniche private altamente specializzate!

Gli scienziati di tutto il mondo sono rimasti stupefatti dopo questo trattamento speciale di Biotina (Vitamina H): i test effettuati hanno dato risultati assolutamente straordinari. Utilizzando la Biotina un medico è riuscito a riattivare le radici di capelli che già erano morte.
Centinaia e centinaia di persone, uomini e donne che stavano perdendo i capelli ricorsero ai centri specializzati che si sono creati recentemente, pagando cifre assai elevate affinchè personale altamente specializzato facesse loro le applicazioni di Biotina, riuscendo così a riavere capelli sani, abbondanti e lucenti.
Finalmente, adesso anche Lei potrà godere di questa scoperta, direttamente a casa Sua, risparmiando denaro e ottenendo identici risultati con BIOTIN SOLUTION!

LA SCOPERTA

Il Dr.Kai Setala dell'Università di Helsinki, Finlandia, ha scoperto BIOTIN SOLUTION durante la sua attività di ricerca sul cancro.
Dopo innumerevoli test su animali, il Dr. Setala ed i suoi assistenti hanno concluso che BIOTIN SOLUTION era veramente quanto l'uomo aveva cercato da sempre per la cura dei suoi capelli.

LE BIOPSIE LO PROVANO

Il passo successivo furono le prove sull'uomo. I pazienti furono trattati nell'ambiente più controllato e si operò sotto strettissimo controllo medico. Campioni di radici furono prelevate prima, durante e dopo il trattamento.
I risultati?
8 pazienti su 10 mostrarono un ringiovanimento del bulbo dopo aver subito il trattamento. Il bulbo capillare, prima atrofizzato, mostrava adesso vigore e salute.
Ma il Dr.Setala ed i suoi assistenti non avevano bisogno di un microscopio per rendersi conto di ciò. L'80% dei pazienti trattati, infatti, mostravano una chiara ricrescita dei capelli. Esatto, una ricrescita dei capelli e addirittura in zone che erano calve da 20 e più anni.
Ricerche successive hanno dimostrato testimonianze similari. Pazienti con cosiddetta calvizie campione hanno adesso una totale rigenerazione dei propri capelli.

COME FUNZIONA

BIOTIN SOLUTION funziona in quattro stadi separati per ringiovanire i bulbi capillari e per promuovere la ricrescita del capello.
Primo, rimuove i frammenti inibitori della crescita del capello dai bulbi. Secondo, aiuta a sciogliere il tessuto sottocutaneo del bulbo, facilitando così la circolazione del sangue.
Così come questi primi due passi sono importantissimi, i successivi due diventano imperativi per la buona riuscita del trattamento BIOTIN SOLUTION.

GLI ORMONI

Sin dagli anni '40 i medici sapevano che gli androgeni (i cattivi ormoni) erano qualcosa che provoca la calvizie.
Più tardi fu rivelato che l'accumulo di questi ormoni sul cuoio capelluto è la causa della calvizie. Sembra che un prodotto secondario del testosterone, il DHT, renda il bulbo capillare incapace di produrre nuovi capelli.
In tale maniera i capelli cadono, portando rapidamente alla calvizie.
Le ricerche effettuate hanno fatto sperare a lungo che una soluzione potesse combattere il DHT4 ma invano.
Ma il Dr. Setala aveva altre idee. Egli sapeva che il colesterolo è l'ingrediente chiave nella sintesi degli ormoni e molte di queste sintesi hanno luogo nel cuoio capelluto dell'uomo. Il Dr.Setala si rese conto che riducendo il colesterolo presente nel cuoio capelluto, il livello degli ormoni sarebbe anch'esso diminuito. E così fu.
BIOTIN SOLUTION è in grado di neutralizzare il colesterolo nel cuoio capelluto che porta ad una eccessiva produzione di ormoni.
Ma vi è di più. BIOTIN SOLUTION riduce e sconfigge anche l'eccesso di colesterolo sulla superficie cutanea del bulbo capillare. Ciò è importantissimo in quanto il colesterolo impedisce la divisione delle cellule. Rimuovendo pertanto questo blocco cellulare, il bulbo capillare riesce facilmente a promuovere la ricrescita del capello nella sua forma normale.

Un Medico ha scoperto il segreto della BIOTINA, ma Lei non ha bisogno di nessun medico per utilizzarla.

Lei può, infatti, ottenere BIOTIN SOLUTION a casa Sua ed utilizzarlo senza bisogno di speciali cognizioni e senza necessitare di una equipe di specialisti.

È sufficiente un massaggio al cuoio capelluto con un po' di BIOTIN SOLUTION ogni mattina e sera.

Se Lei sta diventando calvo o perde troppi capelli, BIOTIN SOLUTION è la Sua ancora di salvezza!

BIOTIN SOLUTION non è una cura magica, bensì un ritrovato della Scienza moderna!

Utilizzi subito il tagliando ed ordini oggi stesso il Suo BIOTIN SOLUTION!

BUONO D'ORDINE Da compilare in stampatello e spedire a:
AXEL Casella Postale 391 - CH - 6901 LUGANO (Svizzera) GS

Desidero ricevere la confezione di 30 applicazioni di BIOTIN SOLUTION al prezzo di Lire 20.000
Pagherò al postino alla consegna l'importo corrispondente più le spese postali.

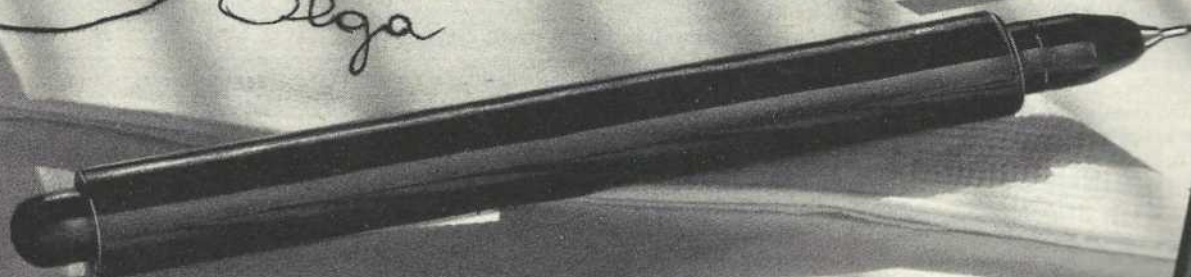
Nome ____________________

Cognome ____________________

Via ____________ N° ______ CAP. ______

Località ____________ Provincia ____________

SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA ED AFFRANCARE CON L.220

TBWA
Il caffè è
sul fuoco
basta accenderlo!
Ce la farai da solo?
Ci vediamo stasera!
Ciao
Olga
tratto CLIP
tratto PEN
Dentro Tratto c'è un buongiorno.
Tratto Pen e Tratto Clip.
Due diversi tipi di scrittura, uno più piacevole
dell'altro. Tratto Pen: un mezzo d'espressione
molto attuale. Linea speedy e inchiostro fluido.
Carattere socievole e scrittura morbida.
Tratto Clip: cappuccio con Clip e punta fine
che fa chilometri. Design elegante.
Scrittura scorrevole e precisa.
Nessun problema d'avviamento: basta
scoprirlo e pensare, al resto provvede lui.
Poteri nascosti: comunicare sentimenti an
che dove sarebbe ragionevolmente impossibile.
tratto
Un bel modo per dire.
Una linea di prodotti FILA

Dopo nove mesi di conduzione abbastanza tormentata, Telé Santana presenta un bilancio di sette vittorie un pareggio ed una sconfitta, incredibilmente non soddisfacente per l'esigente critica brasiliana che attende il tecnico, Zico, Socrates e compagni alla prova del nove nel torneo di fine anno in Uruguay

Operazione Copa de Oro

di **Renato C. Rotta** - Foto **Editora Abril**

RIO DE JANEIRO. Telé Santana: adesso, dopo nove mesi di conduzione abbastanza tormentata della nazionale brasiliana, è proprio arrivato il tempo del bilancio, di una prima verifica — in attesa della Copa de Oro — considerando che, prima della competizione uruguayana, per la selecao, che sotto il comando del tecnico «mineiro» ha disputato nove incontri, vi è in programma ormai soltanto l'impegno con la nazionale svizzera (21 dicembre) immediatamente prima della partenza per Montevideo. Una cosa bisogna dirla subito ed è amara per il tecnico. Se Santana non fosse stato prima imposto, poi sempre sostenuto con tutto l'impegno possibile ed immaginabile da Giulite Coutinho presidente della C.B.F. (la Confederacao Brasileira de Futebol che ha tolto la conduzione della selecao dalla tutela della C.B.D.) a quest'ora avrebbe irrimediabilmente già chiuso. Santana — dopo aver assunto l'1 febbraio il comando della selecao con grandissimo entusiasmo e con in tasca un curriclum di prestigiosi successi alla guida dei più grandi club del paese dopo soltanto un decennio di attività come tecnico — presenta oggi questo bilancio per la «sua» selecao: nove incontri disputati, 7 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta, 26 reti attive e 6 passive. E' un bilancio che qualsiasi C.T. europeo sarebbe ben lieto di poter vantare, un bilancio che lo inchioderebbe con tutta la sicurezza possibile alla sua poltrona di comando, ma bisogna ricordare che il metro, ossia la «medida» con la quale in Brasile — mezzi d'informazione e «torcedores» troppo ben abituati da oltre un decennio — giudicano i tecnici della nazionale è molto, ma molto diverso da quello europeo. In Italia — ad esempio — un quarto posto ai mondiali d'Argentina è stato considerato (giustamente?) un grosso successo, in Brasile il terzo posto agli stessi mondiali, un terzo posto da «invictos» cioè senza sconfitta alcuna, è stato considerato vero e proprio «vexame», ossia vera e propria vergogna e quindi nemmeno meritevole di premio per i nazionali... colpevoli.

Telè Santana (a sinistra) presenta i suoi «gioielli» sui quali punterà per vincere Copa de Oro prima e Mondiali poi

VERGOGNA AL MARACANA'. Lo abbiamo detto: stampa e «torcedores» sono stati abituati sin troppo bene nell'ultimo decennio, da quando cioè con l'avvento alla guida della selecao del giornalista «gaùcho» Joao Saldanha si è iniziato quello che è considerato giustamente il nuovo corso per la conduzione della nazionale con metodi nuovi in campo e fuori bandendo ogni residuo di improvvisazione all'insegna di una organizzazione senza eguali al mondo. Joao Saldanha era incappato nella sua prima — ed unica! — sconfitta (che gli doveva costare il posto a tre mesi dai mondiali!) alla sua diciassettesima partita utile, a Porto Alegre contro il selecionado argentino di Pizzuti mentre il suo successore Mario Jorge Lobo «Zagalo», che aveva vinto il mondiale 1970 e la Taca Independencia, aveva incontrato la sua prima sconfitta — a Roma il 9 giugno 1973 contro gli azzurri di Valcareggi — dopo 33 partite utili. Osvaldo Brandao, successore di «Zagàlo» in 19 incontri della sua turbolenta gestione mai era stato sconfitto ed era stato silurato dopo uno 0-0 a Bogotà contro la Colombia ed infine Claudio Coutinho era stato battuto (nell'aprile 1978 con un gol di Platini a Parigi dalla nazionale francese) dopo ben 18 incontri utili. Telé Santana invece si è visto in pericolo addirittura alla sua quarta partita quando il 15 giugno la selecao ha perso — al Maracanà! — contro la giovane Russia Olimpica: una sconfitta definita «chocante» in tutto il Brasile per la sacralità indiscussa dell'Estadio Mario Filho considerato «o templo do futebol brasileiro»... Ed in Brasile, per un tecnico della nazionale, cadere al Maracanà vuol dire ricevere un colpo tale da portarselo dietro per tutta la vita anche per la assoluta straordinarietà di tale infausto evento. Ha infatti del clamoroso il fatto che in 92 incontri disputati in questi trenta anni al Maracanà dall'inaugurazione del 1950 sino ad oggi, la nazionale brasiliana ne abbia perduti soltanto cinque: contro gli uruguayani il 16 luglio 1950 nella finale mondiale (1-2) con tecnico Flavio Costa, quindi il 5 agosto 1956 contro i cecoslovacchi in amichevole (0-1), con tecnico ancora Flavio Costa, poi il 7 luglio 1957 per la Copa Roca (1-2) contro gli argentini, con tecnico Silvio Pirilo, incontro storico, questo, per il debutto di Pelé, inoltre il 31 ottobre 1968 in amichevole (1-2) contro i messicani e sotto la guida di Aymoré Moreira ed infine, dopo dodici anni dall'ultima sconfitta, il 15 giugno scorso, come abbiamo detto, contro gli olimpici russi e con in panchina Telé Santana.

VITTORIE CONTESTATE. Facendo le pulci al bilancio di questi nove mesi di Telé Santana si devono fare anche altre considerazioni che portano ad impoverire certe cifre che, a prima vista possono sembrare esaltanti. Escluso l'ultimo in-

contro-goleada contro i paraguayani a Goiania (6-0) la selecao (lasciando da parte il fiasco totale contro gli olimpici russi) ha vinto senza convincere sempre stentando molto soprattutto contro l'Urugay battuto (1-0) solo su rigore, pareggiando contro una Polonia (1-1) stanca e deconcentrata.

SCELTE SCONCERTANTI. Riguardo all'impostazione della squadra è accaduto molto spesso che certe decisioni di Santana non sono state condivise e veramente in parecchi casi sono apparse sconcertanti: per molti critici era evidente la sua incertezza per determinati ruoli. Per il portiere ovvio e scontato era il ricorso a « Carlos » Roberto Gallo, oriundo italiano ventiquattrenne che, sotto Coutinho, da tempo, era la riserva d'obbligo di Emerson Leao. Come riserva però — fra la sorpresa generale — Santana ha chiamato il portiere del Flamengo « Raul » Guillerme Plassmann, oriundo tedesco, figlio di ricchissimi proprietari di una catena di alberghi che aveva giocato soltanto un incontro nella selecao nel 1968 (dodici anni fà!) sotto Aymorè Moreira e che essendo nato a Coritiba il 27 settembre 1945, è ormai trantacinquenne. « Raul » era stato chiamato come riserva, ma poi, a conti fatti, sino all'ultimo incontro col Paraguay, si è alternato al presunto titolare « Carlos ». Poi gli è stato dato, con scarsa eleganza, il benservito. Ed è stato chiamato il promettentissimo « Marola » del Santos appena ventenne (e che due anni fa segnalammo sul « Guerino » fra i più promettenti giovani brasiliani quando ancora faceva parte del XV Novembre di Jau). Anche questo portiere — che ha un avvenire sicuro — è oriundo italiano e si chiama Fiordimundo (« Fiore del mondo » brasilianizzato...) Marolla. Per quanto riguarda la linea difensiva dei quat-

Il magico 4-2-4 di Santana

Analizzando le squadre schierate da Santana abbiamo ricostruito in immagini il Brasile 80 che vedremo in Uruguay. Abbiamo disposto gli undici nel 4-2-4 praticato da clubs e seleçao. Portiere è Carlos ❶ (Ponte Preta); terzino destro Getulio ❷ (Sao Paulo); terzino sinistro Junior ❸ (Flamengo); difensori centrali Luisinho ❹ (At. Mineiro) e Amaral ❺ (Corinthians); centrocampisti Cerezo ❻ (At. Mineiro) e Batista ❽ (Internacional); attaccanti Tita ❼ (Flamengo), Socrates ❾ (Corinthians), Zico ❿ (Flamengo), Zé Sergio ⓫ (Sao Paulo). Per Santana questo è senza dubbio il modulo vincente

2

4

1

5

3

8

6

7

10

9

11

tro terzini, subito, sin dall'inizio Santana aveva affrontato il problema del rimpiazzo del terzino centrale « Oscar » Bernardi che aveva disputato il suo ultimo incontro in nazionale il 25 luglio dello scorso anno a La Paz contro i boliviani e che poi era passato al calcio statunitense e che Coutinho aveva sostituito con uno dei suoi preferiti Edo Nazareth Filho detto Edinho del Fluminense. Il nuovo C.T. aveva optato per il lancio del venticinquenne Luis Carlos Ferreira detto « Luisinho » dell'Atletico Mineiro.

JUNIOR O PEDRINHO? Partito con la linea Nelinho-Amaral-Luisinho-Junior o Pedrinho (unica incertezza), antana ha dovuto via via risolvere altri problemi: prima si è infortunato « Luisinho », poi Amaral ha subito l'operazione al menisco rendendosi indisponibile e obbligando così il tecnico — certo « obtorto collo » — a rispolverare « Edinho », a ricorrere di nuovo — certo ben volentieri — all'impiego di « Oscar » rientrato dagli States e assunto dal Sao Paulo, a provare Mauro Pastor ventottenne difensore dell'Internacional ottimo nel gioco aereo e, per l'infortunio di Nelinho, a recuperare « Getulio » Costa de Oliveira del Sao Paulo che era stato lanciato ben quattro anni fa da Osvaldo Brandao quando apparteneva all'Atletico Mineiro e che Claudio Coutinho proprio non « vedeva ». I nove incontri disputati hanno dimostrato che Santana aveva pienamente ragione su « Luisinho » (oltretutto « Bola de Prata '80 ») — per i deu ruoli centrali adesso il tecnico può contare su di lui, su « Oscar » e su « Amaral » ben ripresosi nel Corinthians, con riserve sia Mauro Pastor che il grintoso Rondinelli del Flamengo — ma hanno altresì dimostrato che Santana ancora non si è deciso, per il ruolo di difensore esterno sinistro far « Junior » del Flamengo e « Pedrinho » del Palmeiras. E' una incertezza che « pesa » sull'ambiente della selecao perché coinvolge due elementi (uno « carioca » e l'altro « paulista ») di due grosse squadre come Flamengo e Palmeiras e quindi può dar luogo ad accese rivalità campanilistiche.

LA DUPLA. Per i due uomini di centrocampo Santana aveva piena fiducia nella copia dell'orchestra rossa dell'Internacional formata da « Batista » e « Falcao », due elementi abituati, da anni, a giocare assieme, certo uno complementare dell'altro, braccio Batista e mente Falcao (Coutinho non era mai stato troppo convinto su quest'ultimo): una « dupla » (coppia) che poteva permettersi il lusso di un rincalzo come Toninho Cerezo dell'Atletico Mineiro. Poi Falcao è passato al calcio italiano fattore negativo questo per Santana bilanciato però dall'affermazione del giocatore «mineiro» addirittura «Bola de Ouro 80» cioè miglior giocatore del paese dell'annata. Santana aveva anche tentato — sconcertando tutti — Zico centrocampista puro prima in copia con Cerezo, poi con Batista. Adesso però pare orientato definitivamente sulla coppia Cerezo-Batista. Joao « Batista » da Silva, classe 1955, è l'autentico motore della selecao, un giocatore dai polmoni inesauribili, grintoso, veloce, potente, uno che non delude mai, altruista come nessun altro (chiedere informazioni a suo « fratello » Falcao...), uno che nel calcio europeo andrebbe a nozze e che dà almeno tre anni è su questi prodigiosi livelli di rendimento; un elemento di grande peso nella nazionale brasiliana degli Anni Ottanta e che dovrebbe avere — finalmente! — la sua definitiva consacrazione internazionale alla Copa de Oro d'Uruguay. Per l'attacco — in questi nove incontri — le note per la selecao di Santana erano e restano dolenti. Se togliamo dal bilancio le undici reti complessive realizzate nei due iniziali « jogos treino » vediamo che soltanto nell'ultima partita con la quale è stato « goleado » il Paraguay (6-0) a Goiania — in un incontro nel quale i « guarany » sono stati annientati letteralmente dalla pioggia e dal fango — sempre la squadra di Santana ha faticato moltissimo ad arrivare al gol.

Alcune « riserve di lusso » della seleçao di Santana. Sopra da sinistra: Pita del Santos, Renato e Oscar del Sao Paulo, Paulo Isidoro del Gremio. Sotto, la formazione che nel luglio scorso ha battuto la Polonia 2-1 al Morumbi di San Paolo. In piedi, da sinistra: Carlos, Nelinho, Mauro Pastor, Amaral, Batista e Junior. Accosciati: Paulo Isidoro, Socrates, Serginho, Zico e Zé Sergio. Bomber del Brasile 80 è Zico, autore di sette reti

ZICO E SOCRATES. Francamente, pur con tutta la buona volontà, le idee di Santana sulla prima linea nazionale non si sono riuscite ad afferrare, a comprendere: e purtroppo, per le fortune della selecao, per mesi è stato così. Claudio Coutinho, che « vedeva » un attacco, da destra, formato da « Tita »-« Socrates »-« Zico »-« Zé Sergio », gli aveva « pesato » alcuni che potevano essere considerati, con ragione, punti fermi, sicuri: Socrates « 9 » in coppia con Zico « 10 », vera « dupla » regina d'attacco, formata indubbiamente da due autentici fuoriclasse pur con le note carenze agonistiche del Zico formato trasferta. Due uomini fortunatamente molto amici in campo e fuori, due che, sotto Coutinho, avevano imparato a giocare assieme, l'uno complementare dell'altro. Zico — cosa non facile — aveva afferrato al volo il modo di giocare del « dottore », un giocatore del tutto particolare, tutto da intuire e da capire per quel suo sbalorditivo modo di muoversi e di giocare con « um toque sò » e utilizzando, come nessun altro, il gioco di tacco da meritarsi l'appellativo di « calcanhar de Deus »: un giocatore fatto apposta per indirizzare in rete, di testa, i perfetti « assist » del compagno. Un giocatore considerato, in Brasile, nel suo ruolo, un autentico « supercraque », ossia « o maior centravante do mundo ». Santana invece ha voluto subito rivoluzionare tutto. Incredibilmente — fra la sorpresa, lo sconcerto generale, le critiche di tutti — ha scisso la coppia Socrates-Zico. Ha mandato Socrates sulla fascia destra a fare un po' di tutto e pur disponendo di quello che in Brasile considerano « il maggior centravanti del mondo », si è messo a cercare un... centravanti (tanto in Brasile abbondano i numeri « 9 ») ricorrendo, via via a « Serginho » del Sao Paulo, al ripescato Nunes del Fluminense autentico carro armato, a Reinaldo (Atletico Mineiro) ed alla novità Baltazar del Gremio per tornare però — dopo nove mesi! — ancora a Socrates! Ed il « dottore » non ha certo gioito per questo suo « via-vai » addolcito dalla fascia di capitano.

L'ATTACCO DI COUTINHO. Per quanto riguarda l'ala sinistra invece, Santana ha, sin dall'inizio condiviso in punto di vista del suo predecessore che aveva promosso anche se molti non condividevano la scelta, l'ala sinistra del Sao Paulo José Sergio Presti detto « Zé Sergio » ventitreenne che in questo 1980 ha avuto la sua definitiva consacrazione come ala vecchio stampo, veloce, insidiosa, « larga ». Ora la situazione per quanto riguarda i quattro uomini della prima linea è la seguente: Santana dopo aver sperimentato per nove mesi (con relativa arrabbiatura del « dottor » Socrates) si è ritrovato con la prima linea che aveva deciso Claudio Coutinho, appunto Tita-Socrates- Zico e Zé Sergio... ma se ha trovato una prima linea che aveva già, altrettanto non si può dire del gioco. Interpellati dalla rivista Placar i 79 giornalisti più accreditati del paese sulla domanda « il gioco della selecao soddisfa? » soltanto sette hanno risposto « sì » mentre ben 72 hanno espresso un « no » che è certo una condanna per chi avendo già una squadra ha perso mesi (cercando nuove soluzioni ma poi tornando alle vecchie) invece di fare affiatare sempre di più un complesso di lusso che gli era stato lasciato in piena efficienza e senza polemiche interne. Coutinho o non Coutinho (parliamo naturalmente del presidente « protettore » della C.B.F.) Telé Santana ha una sola carta da giocare: vincere la Copa de Oro. □

NEL BILANCIO DEL BRASILE 80 UNA «VERGOGNOSA» SCONFITTA AL MARACANA' CONTRO L'URSS

DATE E INCONTRO			PORTIERE	DIFENSORI				CENTROCAMPISTI		ATTACCANTI				RETI
3-4	Brasile « A » Brasile « B »	7 1	Carlos Raul	Nelinho	Amaral Rondinelli	Luisinho	Junior Pedrinho	Batista Cerezo	Falcao	Tarcisio Zé Sergio	Reinaldo Baltazar	Zico	Joaozinho	Reinaldo (2), Falcao, Baltazar Zico (2), Robertinho (2)
1-5	Brasile Seleçao Minas	4 0	Carlos Raul	Nelinho	Amaral Rondinelli	Luisinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Renato Andrade	Socrates	Serginho	P. Isidoro	Zé Sergio Joao Paulo	Renato (2), Socrates, Serginho
8-6	Brasile Messico	2 0	Raul	Nelinho	Amaral Mauro P.	Edinho	Pedrinho	Cerezo	Batista	Socrates Renato	Serginho	P. Isidoro Eder	Zé Sergio	Zè Sergio, Serginho
15-6	Brasile Russia Olimpica	1 2	Raul	Nelinho	Amaral Mauro P.	Edinho	Pedrinho	Cerezo	Batista	Socrates Renato	Nunes	Zico	Zé Sergio	Zico
24-6	Brasile Cile	2 1	Raul	Nelinho	Amaral	Edinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Zico	Socrates	Nunes Serginho	P. Isidoro	Zé Sergio Eder	Zico, Cerezo
15-7	Brasile Polonia	1 1	Carlos	Nelinho	Mauro P.	Amaral	Junior	Batista	Zico	Socrates Eder	Serginho	P. Isidoro Renato	Zé Sergio	Zico
27-8	Brasile Uruguay	1 0	Carlos	Getulio	Oscar	Luisinho	Junior	Batista	Renato	Tita	Socrates Baltazar	Pita P. Isidoro	Zé Sergio	Getulio (rig.)
25-9	Paraguay Brasile	1 2	Carlos	Getulio	Oscar Juninho	Luisinho	Junior	Cerezo	Batista	Robertinho	Socrates Reinaldo	Zico	Zé Sergio	Zé Sergio, Reinaldo
30-10	Brasile Paraguay	6 0	Carlos Marola	Edevaldo	Oscar	Luisinho	Junior Pedrinho	Cerezo	Batista Pita	Tita	Socrates Reinaldo	Zico Renato	Zé Sergio	Zico (2), Zé Sergio, Tita Socrates, Luisinho

AI PIEDI DI CHI
HA TESTA
«Nello sport è sempre indispensabile ragionare: sia quando si gioca, sia quando si scelgono le calzature sportive.....»
MB/Interstudio-MVC
Antonini Sport garantisce:
qualità, frutto di ricerche e di severi collaudi
importanti innovazioni come il nuovissimo brevetto Sport cushion air cuscinetto d'aria ad effetto mantice
esclusivo trattamento Sanitized che garantisce l'igiene assoluta delle calzature sportive anche dopo un lungo uso continuato.
3A ANTONINI SPORT
Distribuito in esclusiva da S.I.R.T. S.p.A. - MILANO

I conti in tasca al Real

LO STIPENDIO medio di un calciatore spagnolo è intorno alle 50 mila pesetas. Naturalmente la busta paga è diversa da squadra a squadra e a seconda che l'atleta sia sposato o scapolo. Non bisogna poi dimenticare i premi partita che a loro volta si dividono in riconoscimenti per le vittorie esterne, per le vittorie in casa e per il pareggio fuori casa. Ma andiamo con ordine. Tra tutte le squadre che partecipano al campionato spagnolo, il Real Madrid è senza dubbio la società più ricca, quella che offre ai suoi giocatori gli stipendi più alti. Il club madrileno, infatti, paga 124 mila pesetas al mese ai giocatori ammogliati e 110.400 a quelli scapoli. I suoi premi partita vanno dalle 82.800 pesetas per le vittorie in casa alle 103.000 per quelle fuori. In caso di pareggio esterno il premio è invece di 69 mila pesetas. Grossi stipendi sono anche quelli dell'Atletico Madrid: 120 mila pesetas mensili ai coniugati, 110 mila ai celibi, 80 mila pesetas di premio per le vittorie in casa, 100 mila per quelle esterne e 70 mila pesetas per il pareggio fuori casa. Al terzo posto troviamo il Barcellona quasi a pari-merito con il Valencia. I loro stipendi si aggirano sulle 100 mila pesetas mensili per gli sposati e 90 mila per gli scapoli. La squadra più povera in assoluto è il Las Palmas che, ogni mese, paga solamente 50 mila pesetas ai propri giocatori sposati e 40 mila a quelli non sposati. I suoi premi sono di 30 mila e 60 mila pesetas a seconda che la vittoria sia stata ottenuta in casa o fuori casa. Per il pareggio fuori casa il riconoscimento si aggira intorno alle 35 mila pesetas. Povere sono anche l'Almeria, il Murcia e l'Osasuna, mentre il Real Sociedad e il Valladolid non hanno reso noti i loro finanziamenti. (Nella tabella tutti gli stipendi e i premi-partita delle squadre spagnole). □

SQUADRA	STIPENDI		PREMI		
	SPOSATI	SCAPOLI	VITTORIA IN CASA	VITTORIA FUORI CASA	PAREGGIO ESTERNO
ALMERIA	55.000	48.000	35.000	50.000	35.000
SPORTING	70.000	60.000	40.000	60.000	45.000
BARCELLONA	110.000	90.000	55.000	75.000	55.000
SALAMANCA	70.000	60.000	50.000	70.000	50.000
SARAGOZZA	80.000	72.000	50.000	75.000	45.000
ESPANOL	72.000	64.000	35.000	55.000	35.000
LAS PALMAS	50.000	40.000	30.000	60.000	35.000
HERCULES	—	—	45.000	60.000	40.000
MURCIA	55.000	40.000	35.000	50.000	40.000
REAL MADRID	124.000	110.400	82.800	103.000	69.000
ATL. MADRID	120.000	110.000	80.000	100.000	70.000
VALENCIA	100.000	95.000	70.000	85.000	60.000
SIVIGLIA	85.000	80.000	45.000	70.000	55.000
BETIS	80.000	68.000	40.000	80.000	50.000
OSASUNA	55.000	50.000	35.000	50.000	40.000
ATL. BILBAO	92.500	72.700	50.000	90.000	70.000
VALLADOLID	55.000	40.000	25.000	—	—
REAL SOCIEDAD	—	—	—	—	—

Valutazione in pesetas (1 peseta circa 12 lire)

Una Villa rimessa a nuovo

ERA il lontano 1910 quando l'Aston Villa, una delle squadre più famose nella storia del calcio inglese, celebrò la conquista del suo sesto titolo di campione d'Inghilterra. Ora, a settant'anni di distanza, la domanda che ricorre più spesso tra i sostenitori della squadra è la seguente: potrà l'Aston ripetere l'exploit ed aggiudicarsi il settimo scudetto? Fino ad ora sembra possa riuscirvi. Dopo 18 giornate era infatti al primo posto in classifica con 28 punti, e precedeva di ben quattro punti l'Ipswich, sua più immediata inseguitrice. Dalla fine della guerra l'Aston Villa ha vissuto momenti di grande gloria misti a periodi neri e di profonda crisi. Addirittura dalla stagione 62-63 al campionato 70-71 ha toccato il fondo scivolando dall'ottavo posto della prima divisione al quarto posto della terza. Ma da allora è cominciata l'escalation ed in soli dieci anni la squadra di Birmingham ha riconquistato nuovamente la prima divisione. Lo scorso anno è giunta settima, dopo che, nella stagione 76-77, aveva terminato il campionato in quinta posizione. Quest'anno stanno disputando la loro più bella stagione degli ultimi 34 anni. *(Nel grafico è sintetizzata la storia e le vicende dell'Aston Villa dalla stagione 1946-47 alla stagione 1980-81).* □

Belgio: « 13 » di febbre

DOPO lunghi anni di assenza in Belgio è ripreso il totocalcio. E' accaduto alla dodicesima giornata di campionato quando è stata messa in circolazione una schedina comprendente tredici risultati di partite di prima, seconda e terza divisione dei vari campionati fiamminghi. Il regolamento è lo stesso del totocalcio italiano: si vince, cioè, se si riescono ad indovinare tredici o dodici risultati. Il montepremi di questa prima giornata è risultato molto alto — 18 milioni di franchi belgi (circa 530 milioni di lire) — tanto che gli organizzatori hanno pensato di proseguire l'esperimento. Il totocalcio, quindi, pare aver fatto centro e in Belgio sono pronti a giurare che si ripeterà il fiasco della precedente iniziativa che dovette essere soppressa per scarsa partecipazione da parte del pubblico.

Eusebio torna al Benfica

DOPO esattamente vent'anni Eusebio torna al Benfica, la squadra che ha condizionato interamente la sua brillante carriera di calciatore. Quando Eusebio firmò il suo primo contratto col Benfica era il dicembre 1960, ed oggi, novembre del 1980, il grande campione è tornato a far parte del più prestigioso club portoghese accettando l'incarico di « maestro di calcio »: cioè, dovrà istituire, guidare e dirigere una scuola di calcio per giovanissimi. E' un grande ritorno, e rappresenta soprattutto una maniera infallibile per lo sviluppo calcistico del Portogallo. □

LE STELLE PARLANTI

Nonno Arcibaldo

RIFLETTORI su Archibald Gemmil, centrocampista del Birmingham. Il fortissimo giocatore scozzese è nato a Paisley il 24 marzo 1947 ed ha militato inizialmente nel St. Mirren. Trasferitosi poi al Preston, si è subito presentato come uno tra i più grandi cervelli del centrocampo e un instancabile lavoratore. In seguito è passato al Derby County quindi al Nottingham Forest. Da due anni, infine, è in forza al Birmingham City dove costituisce ancora una volta il fulcro della squadra. Nella sua brillante carriera ci sono anche 35 presenze in nazionale scozzese. E' sposato con Betty ed ha un figlio.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Jim Baxter ».

— L'avversario più difficile?
« Viv Anderson del Nottingham ».

— Il ricordo più bello?
« La vittoria con l'Olanda nella Coppa del Mondo 1978 ».

— Il più brutto?
« Essere estromesso dalla nazionale nelle qualificazioni di Coppa Europa ».

— Gli hobbies?
« Ascoltare la musica, mangiare bene e vestire elegantemente ».

— La nazione?
« Il Brasile ».

— I programmi televisivi?
« Tutti quelli sportivi e i documentari ».

— L'attore?
« Barbra Streisand e Clint Eastwood ».

— Il tuo migliore amico?
« Mia moglie Betty ».

— Cosa detesti nella vita?
« Le cattive maniere ».

— Chi ti ha influenzato maggiormente nel corso della tua carriera?
« Brian Clough ».

— Quali sono le tue ambizioni per il futuro?
« Giocare con la nazionale scozzese a Wembley contro l'Inghilterra ».

— Se non fossi un calciatore, cosa saresti diventato?
« Un contabile ».

— Chi ti piacerebbe incontrare?
« Muhammad Alì ».

Con il solo arrivo di Gomes la « temporada » pareva avere rinunciato agli stranieri, ma Schuster ed Helenio Herrera hanno trasformato il Barcellona e il campionato ha ritrovato interesse, gol e gioco

Lo spettacolo continua

di **Emilio Perez de Rozas**

BARCELLONA. Alla vigilia del campionato, la « temporada » 1980-81 aveva registrato un solo acquisto importante per quanto riguarda i calciatori stranieri che militano nella Liga spagnola: vale a dire, il portoghese Fernando Gomes arrivato allo Sporting di Gijon dal Porto previo pagamento di 60 milioni di pesetas e giudicato il sostituto ideale di Quini passato al Barcellona. In altre parole, il campionato che finora era stato un metro di confronto per i suoi ingaggi (giudicati fra i più alti d'Europa) sembrava aver improvvisamente effettuato una ufficiosa « chiusura » delle sue frontiere calcistiche motivandola con numerosi bilanci in rosso. Addirittura si era registrata un'inversione che ha visto il Valencia cedere Rainer Bonhof al Colonia, l'Atletico Madrid dare via libera al ritorno in Brasile di Luis Pereira e il Siviglia incassare i milioni della Fiorentina per Bertoni. Per il resto, gli altri stranieri già tesserati in precedenza erano entrati nel giro del normale calciomercato senza spuntare cifre astronomiche. Tutto nella normalità, quindi, niente follie poi — all'improvviso — l'exploit del Barcellona ha cancellato i 720 milioni di lire pagati per Gomes e ha fatto ritrovare alla Spagna l'atmosfera « miliardaria » (vera e presunta, come è d'obbligo nel calcio) degli anni precedenti: dopo nove giornate e un misterioso tira e molla a cui ha partecipato anche il Cosmos, il « Barca » ha prelevato il ventunenne nazionale tedesco Bernd Schuster sborsando la bellezza di un miliardo e 700 milioni di lire italiane. Ma l'arrivo del tedesco (giudicato agli ultimi europei « il miglior calciatore in assoluto ») ha originato il « caso Krankl » con notevoli conseguenze soprattutto finanziarie: l'austriaco è stato cancellato dalla squadra poiché le Federazione consente l'utilizzazione di due soli stranieri ma resta ugualmente sul libro-paga di Nunez.

L'IDENTIKIT. Barcellona a parte, l'attuale campionato spagnolo di Prima Divisione registra 25 giocatori stranieri suddivisi in quattrodici squadre in quanto l'Osasuna, la Real Sociedad, l'Atletico di Bilbao e il Valladolid ne sono privi tuttora. Per le due squadre basche, comunque, si tratta di una rinuncia volontaria poiché ne rifiutano l'impiego per un loro particolare statuto. Facendo una distinzione per nazione di provenienza, la classifica vede in testa gli argentini (10) seguiti dai paraguayani (5), poi due tedeschi e due uruguayani e infine un danese, un inglese, un austriaco, uno jugoslavo, un portoghese e un solo brasiliano. Divisi per ruolo, troviamo 18 attaccanti, un solo portiere (Jorge D'Alessandro, proveniente dal San Lorenzo de Almagro e acquistato dal Salamanca), 4 centrocampisti e due difensori (Secundino Ayfuch, all'Espanol dal Cerro Porteno e Carlos Peruena al Betis dal Penarol di Montevideo). Per quanto riguarda « la prima volta » nella Liga, si registrano soltanto due debutti in assoluto: il portoghese Gomes che lo scorso campionato ha giocato nel Porto e Bernd Schuster prelevato dalla panchina del Colonia dove era finito a causa del suo braccio di ferro con l'allenatore Heddergot.

CENSIMENTO. Infine, vi proponiamo uno speciale censimento — squadra per squadra — che illustra contemporaneamente le caratteristiche

SIMONSEN (Barcellona)

SCHUSTER (Barcellona)

GOMES (Gijon)

FERRERO (Gijon)

MORENA (Valencia)

CUNNINGHAM (Real Madrid)

KEMPES (

e la caratura dei protagonisti della « legione straniera » spagnola. Nessun cambiamento nel Real Madrid che si affida ancora al tedesco Stielike e all'inglese Cunnigham: il primo è l'autentico motore della squadra (praticamente è in grado di ricoprire tutti i ruoli), il secondo sembra aver trovato — dopo una stagione di ambientamento — la via della rete. Senza problemi particolari (almeno sulla carta) anche il Valencia che — dopo aver visto la partenza di Bonhof per la Bundesliga — ha fatto il pieno degli stranieri in attacco: a Mario Kempes, infatti, è stato affiancato l'uruguayano Morena (prelevato dal Rayo Vallecano) che nell'arco della sua carriera vanta l'incredibile « score » di 778 reti segnate nelle sole partite di campionato, comprese le stagioni nel River Plate e nel Penarol di Montevideo. Serviti da Solsona, rappresentano forse la più efficace prima linea. Al contrario del Valencia, l'Atletico Madrid prima ha sfoltito i ranghi poi ha acquistato: ha ceduto Luis Pereira al Flamengo e il brasiliano Dirceu è diventato automaticamente il leader di una squadra che gioca la carta dei giovani dove all'ultimo momento è stato inserito anche il goleador argentino Cabrera che giocava in B col Castellan. Il Siviglia, partiti Bertoni e Scotta (quest'ultimo ceduto alla squadra argentina del Ferrocarril Oeste) punta su un nuovo football: quello, cioè, di Morete (proveniente dal Las Palmas) integrato dal carattere di Montero e dalla rapidità dell'oriundo Lopez. Miograd Kustodic, invece, è la punta d'oro dell'Hercules dopo la cessione dell'argentino Charles all'Almeira e per servirlo in area avversaria sono stati acquistati Churruca (Atletico di Bilbao) e Megido (dal Malaga). Infine, il Betis e il Saragozza. Il primo ha acqquistato Diarte dal Salamanca (il paraguayano fu anche capocannoniere quando giocava nel Saragozza), il secondo ha preso l'argentino Trobbiani (richiesto da molte squadre) prelevandolo dall'Elche che milita in Seconda Divisione.

BARCELLONA E SPORTING. In chiusura, poiché rappresentano due casi a parte in attesa di conferma, il Barcellona e lo Sporting. Dell'arrivo di Schuster e della conseguente esclusione di Krankl abbiamo detto all'inizio, ma il Barcellona tiene banco soprattutto per l'arrivo di Helenio Herrera che ha sostituito Kubala ritornato alla guida del vivaio giovanile. Con il « mago », infatti, la squadra pare aver ritrovato la voglia di giocare e la dimostrazione sono state le vittorie per 4-2 sulla capolista Atletico Madrid e il 3-0 sul Salamanca. Nello Sporting di Gijon, invece, si attende il pieno recupero del bomber Gomes alle sue prime apparizioni in campionato dopo una lunga parentesi per infortunio. Il portoghese ha qualità ampiamente avallate nelle precedenti stagioni e in Spagna sarà affiancato dall'argentino Enzo Ferrero che ha nella velocità e nel fondo incredibile le sue armi migliori. □

STIELIKE (Real Madrid)

DIRCEU (Atletico Madrid)

UNA LIGA CHE PARLA ARGENTINO

GIOCATORE	SQUADRA	RUOLO	ETA'	CLUB PROVENIENZA
ARGENTINA				
Luis Mario CABRERA	At. Madrid	attaccante	27	Castellan
Mario KEMPES	Valencia	attaccante	26	Rosario Central
Carlos MORETE	Siviglia	attaccante	28	Las Palmas
Adolfo CHARLES	Almeria	attaccante	26	Hercules
Marcelo TROBBIANI	Saragozza	centrocampista	25	Elche
Jorge VALDANO	Saragozza	attaccante	25	Alaves
Jorge D'ALESSANDRO	Salamanca	portiere	31	S. Lorenzo Almagro
Enzo FERRERO	Gijon	attaccante	27	Rosario Central
Pedro CHAZARRETA	Murcia	attaccante	29	Burgos
Manuel SOTELO	Murcia	attaccante	24	Ferrocarril Oeste
PARAGUAY				
Milaciades MOREL	Espanol	attaccante	27	Libertad
Clemente ROLON	Almeria	attaccante	32	Murcia
Secundino AYFUCH	Espanol	difensore	28	Cerro Porteno
Crispin MACIEL	Las Palmas	attaccante	29	Tenerife
Carlos DIARTE	Betis	attaccante	26	Salamanca
GERMANIA OVEST				
Ulrich STIELIKE	Real Madrid	centrocampista	26	Borussia Moench.
Bernd SCHUSTER	Barcellona	centrocampista	21	Colonia
URUGUAY				
Carlos PERUENA	Betis	difensore	30	Penarol
Fernando MORENA	Valencia	attaccante	28	Rayo Vallecano
DANIMARCA				
Allan SIMONSEN	Barcellona	attaccante	28	Borussia Moench.
INGHILTERRA				
Laurie CUNNINGHAM	Real Madrid	attaccante	24	West Bromwich Albion
AUSTRIA				
Hans KRANKL	Barcellona	attaccante	27	Rapid Vienna
YUGOSLAVIA				
Miograd KUSTODIC	Hercules	attaccante	29	Rijeka
PORTOGALLO				
Fernando GOMES	Gijon	attaccante	24	Porto
BRASILE				
José Guimares DIRCEU	Atletico Madrid	centrocampista	28	America Messico

Un re a New York, un pretendente al trono oggi che è tornato in Germania, all'Amburgo, a 35 anni. Era il Kaiser, oggi colleghi, tifosi e critici lo guardano con sospetto, ma lui è sicuro di vincere

La mia battaglia

di **Vittorio Lucchetti** - Foto di **Kicker** e **Fussball Magazin**

AMBURGO - Quattro anni di assenza dalla Bundesliga. Quattro anni trascorsi in America sugli allori della fama europea e nella consapevolezza di essere il migliore. Non che il Cosmos fosse composto da solo Beckenbauer, ma erano senz'altro il suo nome, la sua fama e la sua bravura ad attirare molti tifosi e a far sì che la più colossale operazione commerciale del calcio d'Oltreoceano andasse in porto. Quattro anni di assenza e quattro anni di guadagni esorbitanti. Il pupillo della nazione tedesca, l'uomo che a suo tempo aveva sbalordito la Germania con la sua decisione di abbandonare il calcio di casa per buttarsi a corpo morto nella grande avventura americana, è ritornato in patria per tentare quell'impresa che potrebbe consacrarlo definitivamente campione di tutti i tempi, ma che potrebbe anche risolversi in un fiasco solenne, sia per lui che per i suoi nuovi peculiari fra due squadre. Ciò che è molto diverso è il clima di gioco, l'ambiente cittadino, la tifoseria. I bavaresi si possono definire latini, quindi più chiassosi, più aperti e in generale più entusiasti e anche più tolleranti nei confronti dei loro eroi. Gli amburghesi invece sono esattamente l'opposto. Non solo sono freddi e compassati, ma non hanno la predisposizione al « personaggio » specialmente quando questo personaggio si chiama Beckenbauer, una specie di rinnegato che rientra in patria per riallacciarsi alla fama di un tempo. Già in questi giorni si è avuto sentore di quelle che saranno le future difficoltà di Beckenbauer. La tifoseria del secondo in classifica non mostra affatto di attendere con impazienza il grande debutto, e i titolari dell'Amburgo **guardano a** Beckenbauer se non con astio, almeno con sospetto. Una prima pietra dello scandalo è stata la richie-

Ultimo atto della sua Cosmos-story, l'atterraggio in Germania. Poi, Franz veste la maglia dell'Amburgo

droni, e cioè la squadra dell'Amburgo. Si può parlare già ora, già prima del « vero » debutto nella Bundesliga, di un ritorno problematico? Certamente.

I PROBLEMI. Sono tangibili e concreti. Hanno una loro propria dinamica e rispettano priorità inderogabili. Anzitutto la squadra tedesca stessa. Beckenbauer non ritorna nelle braccia della sua Monaco dove praticamente ha giocato per ben diciassette anni, non ritorna a fianco di Paul Breitner in quell'atmosfera di calore e cordialità della Germania meridionale, ma ritorna in patria come titolare di una squadra dell' estremo nord dove persone e personaggi ubbidiscono alla mentalità del luogo. Con questo non intendiamo assolutamente dire che ad Amburgo il calcio è diverso. O almeno lo è come per quanto riguarda le differenze

sta del Kaiser Franz (richiesta in parte accolta) di ottenere un breve periodo di vacanze prima della sua apparizione nella partita di campionato del 29 corrente mese contro il Karlsruhe.

I PRIVILEGI. L'allenatore jugoslavo Zebec ha acconsentito a malincuore, ben sapendo che gli ozii di Beckenbauer, proprio in un periodo molto critico in cui avrebbe bisogno di molto allenamento, sarebbero stati interpretati dai suoi compagni di squadra come un privilegio palese nei confronti di una « prima donna ». E in effetti è stato proprio così. Di fronte alle insistenti critiche di Hrubesch e Hieronimus, Zebec si è visto costretto a richiamare in sede Beckenbauer e ad impiegarlo addirittura in una specie di anteprima del debutto. Beckenbauer, infatti, avrebbe dovuto fare la sua prima comparsa in campo il giorno 29, ma sabato scorso si è battuto con il numero 12 in sostituzione di Reimann contro lo Stoccarda e solo nel secondo tempo. E' stata una piccola sensazione che ha comunque deluso le aspettative, visto che l'Amburgo è stato sconfitto e che proprio con Beckenbauer ha perso la posizione di capolista in classifica. Abbiamo parlato di difficoltà di carattere psicologico dell'inserimento del Kaiser Franz nell'Amburgo, ma esistono difficoltà tecniche ben più importanti e sulla base delle quali verrà poi espresso un giudizio definitivo.

I RANCORI. Il problema maggiore è rappresentato dalla velocità. Nella Bundesliga il gioco è molto più veloce che in America e una riconversione di Beckenbauer alla velocità tedesca non è impresa facile. A ciò va aggiunto il fatto che Beckenbauer al Cosmos aveva i suoi galoppini che gli passavano la palla, mentre all'Amburgo almeno per i primi tempi se la dovrà sbrigare da solo. C'è poi il rancore personale da parte dei due liberi dell'Amburgo, Hieronimus e Buljan, che si vedono soffiare il posto dall'ultimo arrivato anche se questo si chiama Kaiser Franz. Per quanto riguarda la nazionale va detto che Jupp Derwall non esclude ora categoricamente un rientro di Beckenbauer anche se per nazionale non intende certo quella che parteciperà ai campionati mondiali. Jupp Derwall non ha lasciato dubbi di sorta affermando che il libero della sua compagine si chiama Schuster oppure Stielike ma non Beckenbauer. Può darsi che per qualche amichevole e quando la Spagna non sarà disposta a cedere uno dei due, Beckenbauer potrà forse venire impiegato al loro posto ma più in senso sperimentale che effettivo. Ma sentiamo dallo stesso Beckenbauer (oggi al centro dell'interesse generale, con copertine sui giornali, interviste-fiume come quella rilasciata al collega Werner-Johannes Muller di « Fussball Magazin ») come interpreta il suo ritorno in Germania, quali sono i suoi timori, quali le speranze.

LE PAURE. — Innanzitutto il Kaiser Franz ha paura di rientrare nella Bundesliga?

« No, non ho paura, se l'avessi non sarei mai tornato. Non ho paura, ma ho dei dubbi ».

— Quattro anni passano in fretta, nella vita normale. Nello sport agonistico possono essere un'eternità. Come si sente, quattro anni dopo? In fondo anche Muhammad Alì è stato un super, ma ha fallito il grande ritorno..

« Sono molto soddisfatto della mia condizione fisica. Mi ha giovato as-

FotoBobThomas

L'ultima immagine dei trionfi americani: Beckenbauer esulta dopo un gol dei Cosmos. A sinistra Rijsbergen, vecchio rivale delle sfide con l'Olanda, compagno d'avventura nel calcio USA

LA CARRIERA DI BECKENBAUER

11 settembre 1945. Nasce a Giesing (Monaco)
1955 Gioca nel Monaco 1906 (camp. scolastico).
1958 Stacca il primo cartellino del Bayern.
1963 Debutta in prima squadra (2. Divisione).
1965 Vince Campionato Lega Sud - Promozione Bundesliga. Debutta in Nazionale.
1966 Vice Campione del Mondo - Vince Coppa di Germania - Calciatore dell'anno tedesco.
1967 Vince Coppa delle Coppe - Vince Coppa di Germania.
1968 Calciatore dell'anno tedesco.
1969 Vince Campionato tedesco - Vince Coppa di Germania.
1971 Capitano Nazionale tedesca
1972 Campione d'Europa (Coppa delle Nazioni) - Vince Campionato tedesco - Pallone d'Oro Europeo.
1973 Vince Campionato tedesco.
1974 Campione del Mondo - Vince Coppa Campioni - Vince Campionato tedesco - Calciatore dell'anno tedesco.
1975 Vince Coppa Campioni.
1976 Vince Coppa Intercontinentale - Coppa Campioni - Pallone d'Oro.
1977 Accetta le offerte del Cosmos.
1980 Torna in Germania, nell'Amburgo.

sai il fatto di aver goduto di grossi intervalli, tra i vari periodi di gioco negli USA. Tre mesi che mi hanno sempre rigenerato. Poi, in America non si lavora sui giocatori con le punture. Là non c'è l'assillo a dover essere, sempre e comunque, in campo. Quando avevo subito un leggero infortunio, oppure non mi sentivo al meglio, i nostri medici dicevano soltanto "Rest, rest, riposati, riposati". Non vedevano le cose con l'accanimento al quale noi siamo abituati ».

— Il gioco col Cosmos era senza rischi, senza lotta. Nella Bundesliga non le sarà più possibile evitare gli scontri...

« Lo so anch'io. Ma avrò anche compagni diversi. Sono disposto ad affrontare gli scontri, a prendermi i rischi. Preferisco perdere una partita piuttosto che la faccia ».

— Non ha pensato a questo: la gente aspetta il Beckenbauer di una volta come se il tempo si fosse fermato come se lei fosse stato conservato sotto vuoto...

« So che le attese sono enormi, ma questo non mi spaventa. Perché so anche cosa posso fare. Ho riflettuto a lungo e sono giunto alla conclusione che sono in grado di farcela. Ne sono sicurissimo ».

— E' stata una decisione difficile?

« Diciamo meglio, tormentata. Mi ha impegnato per sei mesi, ho cambiato parere da un'ora all'altra, mille volte, alla fine non riuscivo più a dormire. Poi, eravamo a Vancouver, una mattina mi sono alzato e sapevo chiarissimamente quello che avrei fatto. Avrei accettato l'offerta dell'Amburgo ».

— Chi è stato a decidere?

« Una voce interna, che ho subito ascoltato ».

— Cosa ha fatto, allora?

« Ho telefonato a Robert Schwan a Kitzbuhel, gli ho detto: Chiama Netzer ad Amburgo e digli che accetto. Schwan mi ha detto: D'accordo Franz, ma tu sei pazzo ».

— E i suoi figli come l'hanno presa?

« Con immenso piacere, ovviamente. E' bello il ritorno, anche se io avrei potuto tranquillamente concludere la carriera nei Cosmos guadagnando almeno il doppio di quello che prenderò ad Amburgo ».

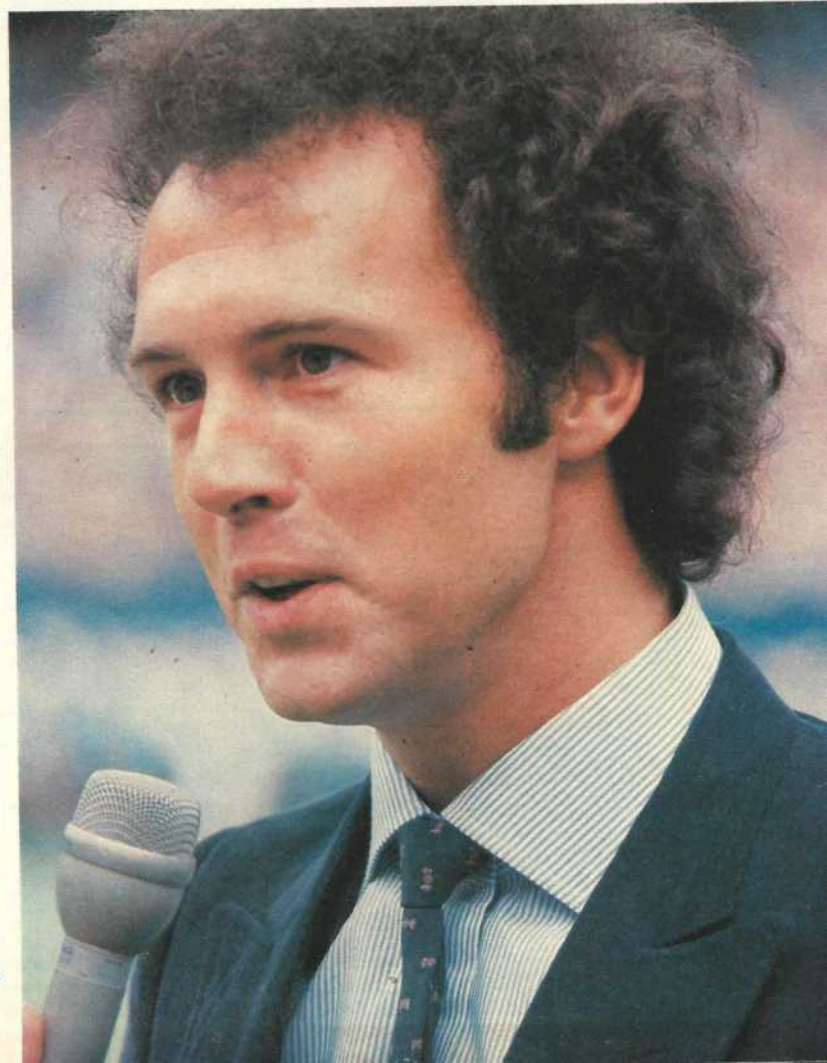
— Come si è sviluppato il primo contatto con l'Amburgo?

»»

La stampa tedesca ha accolto con entusiasmo il ritorno del re: saranno sufficienti tre copertine per dare il bentornato al figliol prodigo?

Beckenbauer/segue

« Si giocava a Dortmund la partita fra il Borussia e il " Resto del Mondo ". Sono andato a pranzo con Netzer e Zebec, l'allenatore dell'Amburgo. A un tratto Netzer mette su una faccia da congiura e mi dice, piano: Franz, Branko e io abbiamo una certa idea, su di te. Se ti solletica, siamo disposti a fare un'offerta concreta perché tu venga con noi. Io dico: Vuoi prendermi in giro? Tornare nella Bundesliga, con Branko, poi, che mi fa correre ogni settimana per venticinque giri... E Zebec sorride e dice: Per te, Franz, solo una volta all'anno. Insomma, il seme è stato piantato così. E da allora non ho avuto più pace ».

Il momento « magico » della favolosa carriera di Beckenbauer: la Coppa del Mondo del 74 nella sua Monaco

— Lasciando l'Amburgo, Kevin Keegan ha detto: Se venisse da me un indovino, per predirmi il futuro, gli darei i soldi e lo pregherei di non farlo. E' della stessa idea?

« Con me l'indovino avrebbe più fortuna ».

— Franz, come reagirebbe a un fallimento?

« Con molta calma. Questo mi ha insegnato l'America che nella vita non bisogna prendere tutto di petto ».

— Ma lo sopporterebbe?

« Sì, perché in ogni caso non ne uscirei distrutto personalmente ».

— Cosa chiede ai tifosi dell'Amburgo?

« Di avere pazienza con me. Voglio dare il meglio, ma non posso fare di più. Anche se mi rendo conto che è solo il successo che vale. Da quando ho cominciato non ho mai saputo identificarmi con un perdente e neppure in futuro lo voglio ».

— Cramer, il suo ex allenatore, ha detto: il livello tecnico del campionato tedesco non è certo un problema per Franz, ma come si abituerà alla dura vita di sacrifici di tutti i giorni, all'allenamento di prima mattina nel fango?

« E' molto gentile a preoccuparsi per me, ma non è il caso. Me la caverò ».

— Sembra che le difficoltà l'attraggano...

« Come si dice: ciò che non ci uccide, ci rende più forti. Sì, sembra folle, ma non vedo l'ora di affrontare i sacrifici. Sarà di nuovo calcio vero! ».

— Una volta nel Bayern era molto insofferente con i compagni. Nei Cosmos l'abbiamo visto tollerare

errori che l'avrebbero mandata fuori dai gangheri...

« Con i Cosmos sono diventato l'uomo più paziente del mondo. Una volta avrei ammazzato cinquanta persone, nelle stesse situazioni di gioco... ».

— Allora, dal punto di vista calcistico, quelli americani sono stati anni perduti?

« Calcisticamente, li si può tranquillamente dimenticare. Dal punto di vista umano, sono stati anni importantissimi. A Monaco trovavo tutto fatto, dovevo giocare a calcio e basta. Ho imparato a cavarmela da solo, all'estero. E' stata un'esperienza notevole ».

— Cos'è per lei il successo?

« La conferma e la ricompensa di un lavoro. Quando negli USA arrivo alla finale del campionato, allora la voglio anche vincere, pure se non è una cosa validissima, in assoluto ».

— Quello USA è calcio da popcorn, come si dice?

« Non lo disprezzerei a tal punto. E' in grosso sviluppo, ma ci vogliono ancora dieci anni perché le strutture si adeguino alla crescita di livello tecnico in campo e di interesse fra gli spettatori. In questo ultimo periodo, comunque, ha fatto passi da gigante ».

— Com'è la critica sportiva, nel calcio USA?

« Singolare. Non interpreta tatticamente il gioco, non descrive le partite. Però riporta scrupolosamente lo " score ", quanti tiri, quante parate, quanti calci d'angolo ecc. La preparazione tecnica è sommaria. Una volta mi ha chiamato al telefono un giornalista dal sud degli USA. Mi ha detto: Sto scrivendo un libro sul soccer, mi può spiegare cosa deve fare un libero, nella squadra? ».

— E' un calcio disumano, business e basta, come si dice?

« Molto rigoroso, sì. I giocatori non hanno diritti. I proprietari delle squadre possono piazzarli secondo i loro capricci. Il sindacato protesta e ha ragione ».

— Se il suo ritorno nella Bundesliga sarà un successo, pensa di tornare anche in Nazionale? In fondo soltanto tredici partite la separano dallo svedese Nordqvist che è il primatista mondiale con 117 presenze...

« Sarò certamente presente ai mondiali in Spagna dell'82. Ma... come reporter ».

— Come vede il calcio tedesco?

« Bene. Abbiamo mantenuto le posizioni, mentre inglesi e italiani sono diventati meno forti ».

— E' d'accordo che il livello generale del calcio sia in fase calante?

« Nessuna obiezione. Si gioca più veloce, ma meno bene. Lo sviluppo atletico e tattico soffoca le qualità individuali. Ed è triste ».

— Gli anni in America non hanno richiesto un prezzo troppo elevato nei suoi rapporti famigliari?

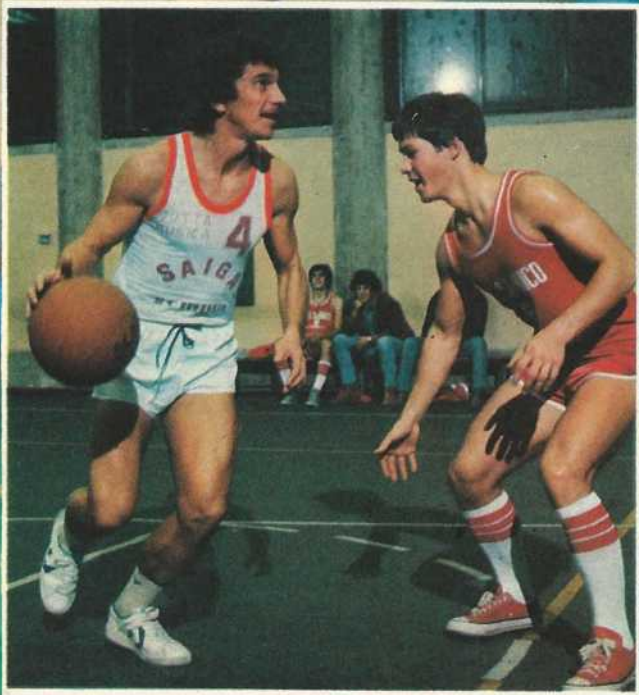
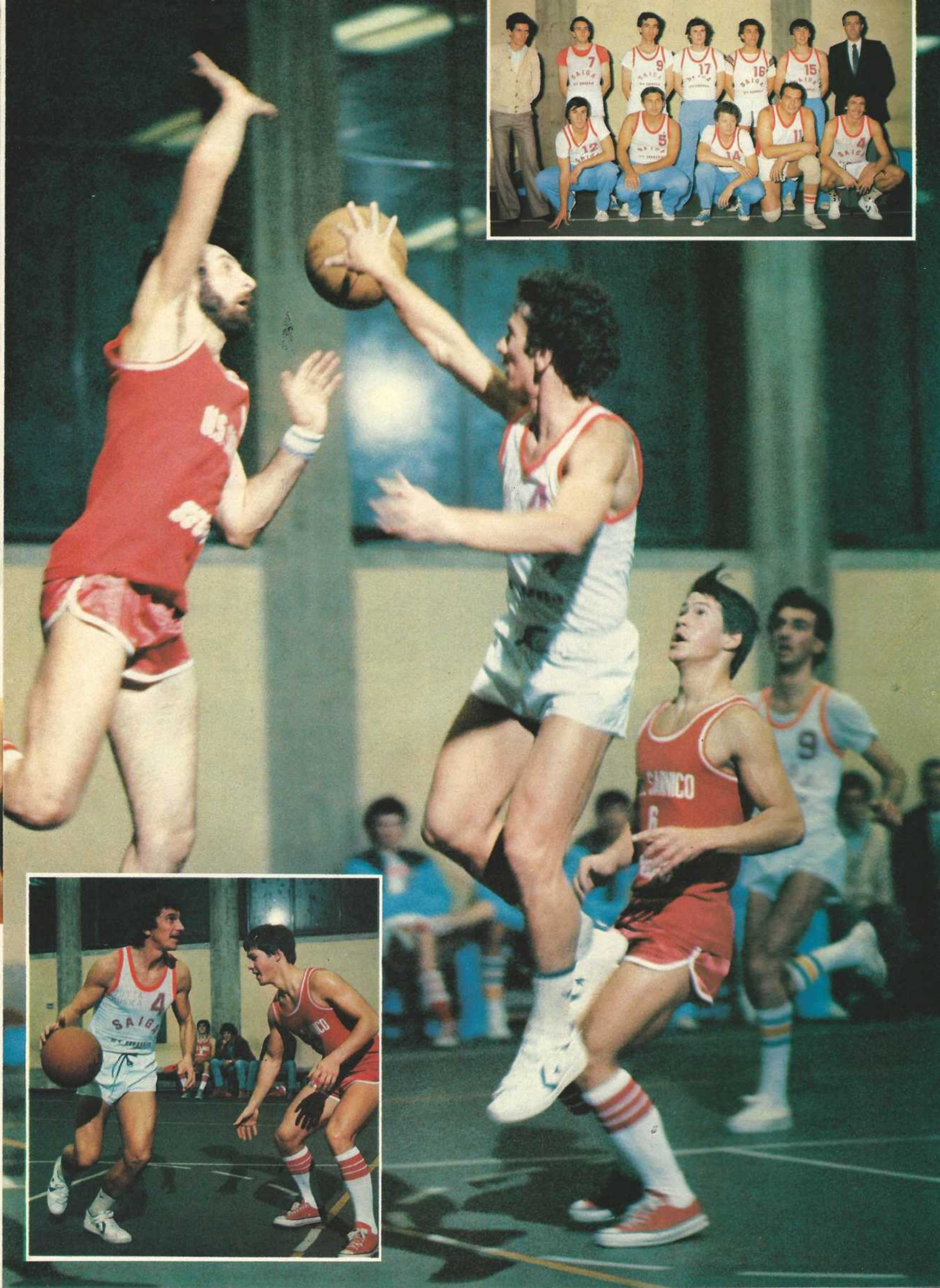
« Ho un ottimo rapporto coi miei tre figli. Ci siamo telefonati di continuo, li ho aiutati nei loro problemi. Con mia moglie i rapporti sono migliori di prima ».

— E che prezzo richiede l'addio all'America, a parte quello finanziario?

« Sono consapevole di una cosa: non potrò più vivere libero come in America. Ma non si può comprare l'anonimato ».

v. l.

SAIGA
SARNICO

DOPO LA CADUTA/BEPPE SAVOLDI

Un tempo interprete sui palcoscenici più prestigiosi, l'ex centravanti è tornato al basket in una squadretta di promozione « per dimenticare - dice - le ingiustizie subite e ritrovare la carica di un tempo »

Radici

di **Stefano Germano** - Foto FL

BEPPE SAVOLDI dal calcio al basket; dai palcoscenici rutilanti di luce della Scala (San Siro) e del Metropolitan (Olimpico) alle luci offuscate dei teatrini da filodrammatici (la promozione baskettiera). « Sic transit gloria mundi » verrebbe da dire se il personaggio non emanasse una simpatia naturale e se l'uomo non fosse sempre e comunque disponibile a parlare delle sue avventure, delle sue disavventure, delle sue sventure. Come ha fatto in assoluta sincerità l'indomani del suo debutto (negativo) con la maglia numero quattro del Saiga sponsorizzato Tutta Musica che è poi il nome dei tre negozi che l'ex « Beppe gol » e potenziale « Beppe Ciuff » possiede a Bergamo.

L'INTERVISTA. Beppe tanti anni dopo: col basket hai cominciato; col basket pensi di finire?

« No, col basket cerco di mantenermi in forma sul piano agonistico. Per non diventare troppo in fretta un ex atleta mi alleno con l'Atalanta ma non basta. A me, infatti, serve anche l'agonismo e col basket lo trovo ».

— L'esordio però è stato negativo come dimostra lo « score » che parla di due falli, zero punti segnati, due liberi sbagliati... Un vero e proprio fallimento, quindi.

« Proprio così. Solo che questo fallimento lo avevo largamento messo in preventivo. Sono troppi anni, infatti, che non gioco più con la palla a spicchi; sono troppi anni che uso i piedi invece che le mani per cui è abbastanza normale che, oltre tutto, dopo pochi minuti avessi le dita che mi facevano un male boja! ».

— Che effetto ti ha fatto tornare a giocare una partita « vera » dopo tanto tempo? Cos'hai provato a sentirti di nuovo responsabilizzato?

« Un'enorme emozione. Se ti dicessi che è stata la stessa di quando giocai per la prima volta in A oppure in nazionale ti direi una bugia. Resta comunque il fatto che quando sono entrato in campo ho provato qualcosa allo stomaco, come una stretta. E forse anche per questo non ho reso come pensavo. Prima di stilare un giudizio definitivo, peró, vorrei un paio di prove d'appello ».

— Dove vuoi arrivare come baskettista?

« Dove posso: a trentatrè anni, infatti, c'è poco da correre anche perché, per legge, a trentacinque si chiude bottega e chi si è visto si è visto. Ci sono però delle deroghe e chissà che non ne possa usufruire ».

— Centomila a San Siro, centomila all'Olimpico, cinquantamila un po' dappertutto e pochi... intimi a Bergamo: provato qualcosa?

« Assolutamente no: tutto, infatti, rientrava nel copione delle cose previste. E d'altra parte è giusto che sia così: il calcio — quello grande — è grande davvero; il basket — soprattutto quello piccolo di promozione — è davvero microscopico ».

— Per tua ammissione, al basket chiedi il mantenimento dell'abitudine all'agonismo: con quali prospettive?

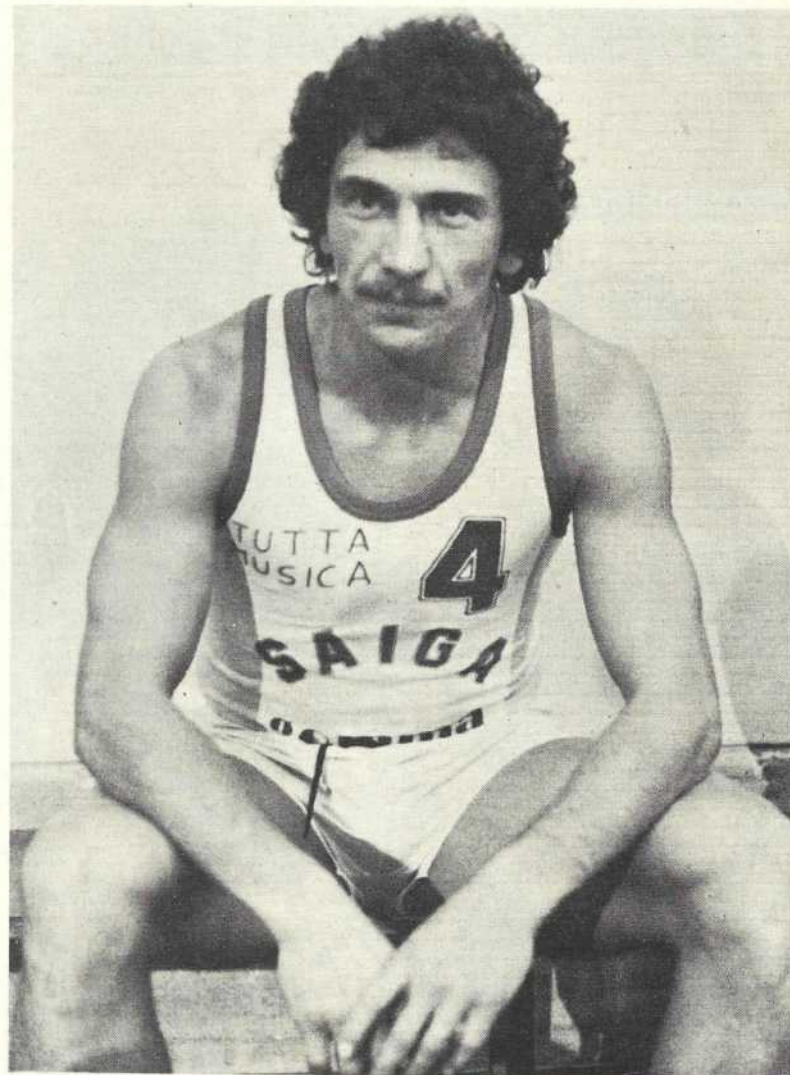
« Ecco una domanda che mi aspettavo e alla quale rispondo partendo da molto lontano: che io provi nostalgia per il calcio è un fatto; la provo e la proverò sempre. Non si può, infatti, cancellare una vita con un semplice colpo di spugna. Se ti dicessi che spero in qualcosa mentirei, ma in tutta sincerità ti dico che, se per caso capitasse qualcosa, vorrei trovarmi pronto e al meglio. Sia fisicamente e (per questo ci sono gli allenamenti con l'Atalanta) sia psicologicamente (e per questo ci sono le partite del campionato di basket) ».

— Ma tu pensi che qualcosa possa succedere?

« E chi lo sa! So però che non accetterei mai né amnistie né indulti ma solo un'assoluzione perché il fatto non sussiste ».

— Bella questa citazione giuridica...

« Cosa vuoi, a forza di frequentare le aule di tribunale ci si fa una cultura specifica: e io credo proprio di non essere zuccone del tutto ».

— Tu sei il classico esempio di atleta che al calcio ha dato tutto ricevendone peraltro molto: ti senti tradito da questo mondo?

« Dal mondo no; da alcuni uomini che vi girano attorno senza dubbio sì ».

— Nomi e cognomi prego...

« Lasciamo perdere: perché vogliamo riaprire ferite che ancora sanguinano? ».

— Sinceramente: ti senti una vittima delle circostanze o no?

« Non usiamo paroloni tanto grossi e non evochiamo fantasmi di Giovanna d'Arco. Diciamo piuttosto che ho pagato troppo caro un coinvolgimento che mi ha travolto ».

— Evochiamoli, invece, questi fantasmi: non ti pare che il processo sportivo sia stato soprattutto una vera e propria caccia alle streghe? Non hai avuto anche tu l'impressione che i giudici siano entrati in aula con la sentenza già nella tasca posteriore dei pantaloni?

« Se dovessi ritenere possibile una eventualità del genere mi sentirei crollare il mondo addosso. No, mi auguro davvero che non sia successo questo e che i giudici abbiano deciso secondo coscienza. Sbagliando perché l'errore è nella natura umana, ma in assoluta buonafede. Così li capisco e li perdono anche; in un modo diverso non potrei che augurargli tutto il male che hanno fatto a me ».

— A proposito di male: hai sofferto molto?

« Dire molto è dire poco: solo raramente, in passato, ho provato tanto dolore come in questa vicenda che, oltretutto, non è ancora conclusa ».

— Finché c'è vita, però, c'è speranza...

« Ma cosa vuoi mai che speri! L'ho già detto che non accetterei mai indulti o amnistie ma solo assoluzione totale. E per una ragione semplicissima: a me, quello che interessa di più, è il Savoldi uomo, il Savoldi che porta i jeans e la giacca e non quello che, in mutande a maglietta, sino a ieri l'altro ha preso a calci un pallone e che da ieri si è messo a giocare con una palla a spicchi. L'atleta, infatti, dura sinché dura mentre l'uomo ... vive molto più a lungo. Sia per gli anni che il padreterno gli concede sia per quello che, in questo tempo, riesce a fare ». □

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

ONORI AL... LA VALETTA

■ **ANTONIO POLSELLI**, un nostro lettore di Carrara, ci ha inviato questa sua interessante classifica riguardante le prime 50 formazioni europee che hanno fatto registrare la migliore media « gol-partita » nel corso dell'ultimo campionato nazionale.

CLUB	MEDIA GOL-PARTITA	NAZIONE
La Valetta	3,277	Malta
Dinamo Dresda	2,807	Germania Est
Linfield	2,681	Irlanda Nord
Niedercorn	2,636	Lussemburgo
Benfica	2,633	Portogallo
Hibernians	2,611	Malta
Sliema	2,611	Malta
Apoel Nicosia	2,571	Cipro
Amburgo	2,529	Germania Ovest
Ujpest Dosza	2,529	Ungheria
Bayern	2,470	Germania Ovest
Dinamo Berlino	2,423	Germania Est
Basilea	2,400	Svizzera
Red Boys	2,363	Lussemburgo
Ballymena	2,363	Irlanda Nord
Omonia Nicosia	2,357	Cipro
Standard Liegi	2,352	Belgio
Austria Vienna	2,333	Austria
AZ '67	2,264	Olanda
Ajax	2,264	Olanda
Bruges	2,235	Belgio
Limerick	2,233	Eire
Kaiserlautern	2,205	Germania Ovest
Stoccarda	2,205	Germania Ovest
Vasas	2,205	Ungheria
Slavia	2,200	Bulgaria
Sion	2,200	Svizzera
Steaua	2,176	Romania
Sporting	2,166	Portogallo
Union Differdange	2,136	Lussemburgo
Lierse	2,117	Belgio
Colonia	2,117	Germania Ovest
Grasshoppers	2,100	Svizzera
Coleraine	2,090	Irlanda Nord
Real Madrid	2,058	Spagna
Ferencvaros	2,058	Ungheria
Sochaux	2,054	Francia
Shamrock	2,033	Eire
Athlone	2,000	Eire
CSKA	2,000	Bulgaria
Kups Kuopio	2,000	Finlandia
Haka	2,000	Finlandia
Honved	1,970	Ungheria
Porto	1,966	Portogallo
Dundalk	1,966	Eire
Zbroyovka Brno	1,966	Cecoslovacchia
Naestved	1,966	Danimarca
Jeunesse D'Esch	1,954	Lussemburgo
Nantes	1,945	Francia
Floriana	1,944	Malta

MERCATINO

☐ **CERCO** panno Subbuteo in buone condizioni. Scrivere a **Alberto Carnieri, via Bellini 11, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **VENDO** a L. 1000 cadauna foto di impianti sportivi. Scrivere a **Costanzo Ruocco, via Colombo 51, Capri.**

☐ **CERCO** la squadra di Subbuteo del Nottingham e dell'Ajax. Scrivere a **Michele Giannino, via Pizzoli 44, Bari.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con due vedute del Bentegodi di Verona. Scrivere a **Luigi Sommacal, via Abba 6, Verona.**

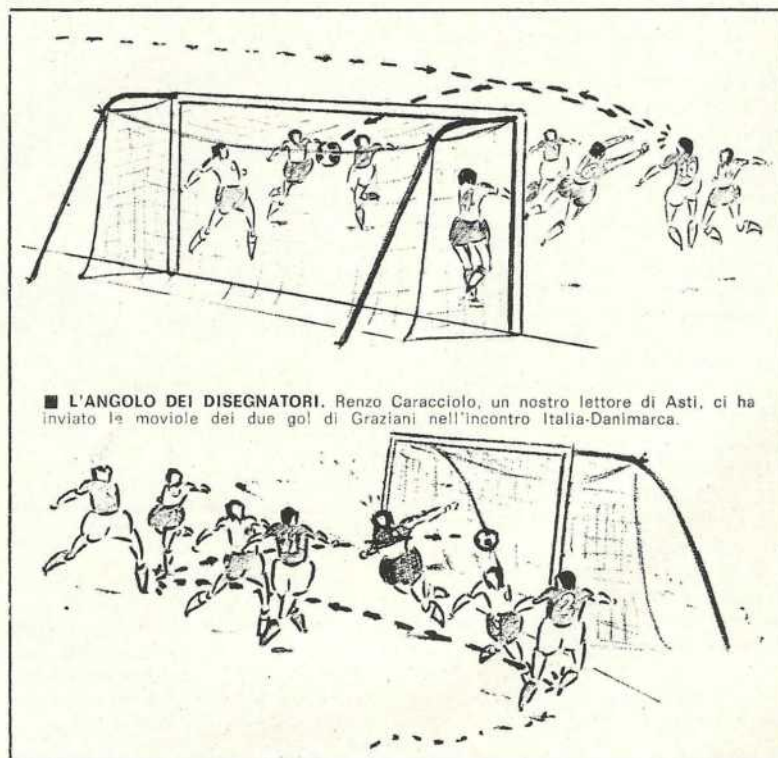
☐ **COMPRO** e vendo ogni tipo di fumetto. Scrivere a **Corrado Bolzoni, via Trento 42, Parma.**

☐ **CERCO** adesivi di squadre di pallamano di tutta Italia ed esteri. Scrivere a **Sergio Marzolla, via Alfieri 8, Rovigo.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale o poster. Scrivere a **Roberto Hoban, via Timavo 3/4, Gorizia.**

☐ **VENDO** amplificatore stereo per impianti Hi-Fi garantito per 6 mesi. Scrivere a **Mario Mineo, via S. Raffaele 31, Palermo.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani ed esteri con identico materiale. Scrivere a **Antonio Maraniello, via Costantino 50, Napoli.**

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Pubblichiamo una foto dei tifosi della squadra S. Agata Militello (MS).

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Renzo Caracciolo, un nostro lettore di Asti, ci ha inviato le moviole dei due gol di Graziani nell'incontro Italia-Danimarca.

☐ **CERCO** l'Almanacco del Calcio 1978 e cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Paolo Nanut, via Gregoric 9, Gorizia.**

☐ **VENDO** foto ultras e altri gruppi viola. Scrivere a **Fausto Becagli, via Ferrari 9, Prato (FI).**

☐ **SCAMBIO** Hurrà Juventus con diversi numeri di altre riviste sportive. Scrivere a **Carmelo Ventimiglia, via Caduti del Lavoro 63, Catania.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani. Scrivere a **Alessandro Zanolla, via Furnin 26, Voghera (PV).**

☐ **CERCO** maglia della Sampdoria che scambio con maglia della Fiorentina. Scrivere a **Gianni Palchetti, via degli Arcipressi 48, Firenze.**

☐ **VENDO** foto degli stadi di Catania, Siracusa, Salerno, Reggio C. e altri. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1, Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani ed esteri con quello di Pescara. Scrivere a **Giovanni Guerrini, ctd S. Martino 12, Città di S. Angelo, Pescara.**

MERCATIFO

☐ **CERCO** negativi di foto di tifo organizzato. Offro in cambio sciarpe di squadre internazionali. Scrivere a **Sandro Attus, via Bosa 9, Cagliari.**

☐ **VENDO** foto di tifo. Cerco adesivi di ultras di squadre pugliesi. Scrivere a **Massimo Maurici, via V. Emanuele 36, Siena.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cagliari cerca sciarpa del Liverpool. Scrivere a **Sandro Attus, via Bosa 9, Cagliari.**

☐ **APPARTENENTE** allo « Juventus club Roma » scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alessandro Rinaldi, via Dominioni 20, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alberto Casella, via Guido Reni 15, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei Grifoni scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Goffredo Massimo, via Fidenza 6/9, Genova.**

☐ **SCAMBIO** adesivi e foto ultras Pistoia con materiale ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gabriele Matteoni, via Fabroni 3, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara corrisponderebbe con gruppi ultras di A, B, C scopo scambio materiale. Scrivere a **Alberto Natali, via Dante 74, Pescara.**

☐ **TIFOSO** juventino cerca maglia del club fighter. Scrivere a **Andrea Raimondi, via Chiarini 18, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Dini, via Canaletto 285, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Lucca contatterebbe ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Puccetti, via Einaudi, scala D, S. Anna.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei Grifoni scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gianni Fuoti, via Borzoli 19, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras S. Angelo scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Senna, via Lega Lombarda 35, S. Angelo Lod. (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni scambierebbe materiale con ultras di A, B, C. Scrivere a **Roberto Carcano, via Kant 5, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever ultras Inter corrisponderebe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni Leoni, via Benedettini 6, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei Grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Cartasso, vico Pieve S. Martino 1/10, Sampierdarena (GE).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras biancoblù Savona corrisponderebbe scopo scambio materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giampaolo Pellegrini, via S. Lorenzo 29/8, Savona.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Tiziano Giannoni, via A. Frosini 83, Pistoia.**

☐ **VORREI** comprare magliette del Milan club Fossa dei Leoni. Scrivere a **Daniele Zambonelli, via Bertocchi 28, Bologna.**

☐ **ULTRAS** Brescia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alberto Piemonti, via Bertocchi 4, Brescia.**

LETTORE DISTRATTO. Il nostro lettore Luigi di Verona ha dimenticato di far pervenire il proprio indirizzo ai fratelli Giuseppe e Salvatore Mazzone, abitanti in via N. Sauro 4 a Palermo.

AMICI STRANIERI

Pubblichiamo le richieste di due nostri lettori all'estero, uno russo e uno argentino.

☐ **APPASSIONATO** di calcio italiano corrisponderebbe con tifosi italiani per scambio di idee, informazioni, materiale e scopo amicizia. Scrivere a **USSR 252057, Kiev, ul. Viborgskaya 17/19 KV 53, Vladimir Ritter.**

☐ **VORREI** ricevere riviste sportiva italiane e inglesi, inoltre cerco materiale riguardante le squadre italiane. Offro identico materiale di calcio Argentino e poster di Maradona, Fillol e Kempes. Scrivere a **Ricardo Latorre, Oribe 76, Ituzaingo, Pcia. de Buenos Aires, Argentina.**

AUTOGRAFI

☐ **COMPRO** a L. 200 cadauno gli autografi di: Altobelli, Canuti, Bini, Marini, Caso, Oriali, Beccalossi, Prohaska, Mozzini, Mazzola, Bersellini, Ambu, Pancheri, Paolo Rossi, Antognoni, Miguel Bosé, Mike Bongiorno, Renato Zero, Barazzutti, Ocleppo, Connors. Scrivere a **Alfredo Bordoli, via Padova 95, Milano.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

SCI/COPPA DEL MONDO

Sbiadito l'indimenticabile periodo di dominazione italiana del dopo-Killy e tramontata di colpo la fulgida stella di Gustavo Thoeni, la « valanga azzurra » si è disciolta come neve al sole. Ora dobbiamo ricominciare tutto daccapo anche se l'ombra minacciosa di Stenmark sembra farci brancolare nel buio

I rivoltosi e il grande «Ingo»

a cura di **Silvano Tauceri**

PIERO GROS

IL «CIRCO BIANCO» torna in pista. Appuntamento, come tradizione, in val d'Isere da dove prenderà il via la coppa del mondo, edizione numero 15 di questa « formula 1 » dello sci, un circuito che trova espressione nei virtuosismi di Ingemar Stenmark, nel coraggio di Stock e Plank. In questo « circo », l'Italia ha avuto ruoli di vertice da quando Gustavo Thoeni raccolse l'eredità di Jean Claude Killy fino al momento in cui dovette rendere omaggio alla supremazia del nuovo re « Ingo » venuto sulle Alpi dal lontano nord polare. Quattro coppe vinte da Thoeni, una da Gros. Il bilancio azzurro, nel contesto generale dello sci mondiale che si riflette nei cristalli della coppa, resta ancora ampiamente in attivo. Ma i risultati non sono più quelli di una volta. Le vicende per la conquista della coppa nemmeno ci sfiorano. Dobbiamo consolarci con qualche successo di « tappa »: nella scorsa stagione il raggio di sole l'hanno portato Daniela Zini e Claudia Giordani sul podio di Visoky Tatri e di Saalbach, e Herbert Plank, il più veloce nella pista-brivido di Calgary subito dopo l'Olimpiade di Lake Placid.

RICORDI. L'ultimo vero acuto azzurro rimane quindi quello di Pierino Gros, medaglia d'oro alle Olimpiadi 1976 nello « speciale » dell'Axamer; e l'ultima grande amarezza risale sempre a quei giorni, quando Thoeni buttò all'aria il cospicuo margine che aveva raccolto nella prima manche del « gigante » che doveva poi essere appannaggio del duo svizzero Henni-Good. Dopo ci fu l'argento, ancora di Gros, ai mondiali 1978 di Garmisch, e le timide speranze di un bronzo della Quario nello speciale olimpico di Lake Placid, dopo che Nockler era stato alle soglie del terzo posto nel « gigante »: ma alla fine ci ritrovammo con un quarto e un sesto posto (come sesto finì pure Plank nella discesa).

TEMPO PERSO. Con i ricordi del grande Thoeni e dell'esaltante Gros, e soprattutto con tanto rammarico per le occasioni perdute, lo sci ita-

Sci/segue

liano riparte da zero. Ha perduto due anni all'inseguimento della « curva rotonda » che ha avuto solo il potere di far esplodere polemiche fra i tecnici, e che agli atleti ha provocato ritardi gravissimi e irreparabili di cui ancora scontiamo le conseguenze. Ha cambiato quattro volte il vertice tecnico operativo dopo Innsbruck: era rimasto Cotelli ma se n'era andato Peccedi; era arrivato Thoma e Messner era stato promosso a vice di Cotelli; era stato contestato Thoma (allenamenti troppo severi), ed era giunto Arrigoni con i sistemi blandi di preparazione; era andato via Cotelli con i pieni poteri a Demetz-Messner. E' storia recente: Ilario Pegorari al posto di Arrigoni e soltanto Messner al vertice come responsabile diretto nei confronti della federazione. Fra tanta rivoluzione un aspetto positivo: l'avvento di Cimini e di Dalmasso nella sua scia, al settore femminile ch'era stato trascurato ai tempi della « valanga azzurra ». Un avvento che ha rilanciato le ragazze facendole assurgere quasi al ruolo di « valanga rosa ». Un settore in netto progresso.

RIPRESA. Si riparte da zero insomma, comincia il vero dopo-Thoeni, anche se se n'era parlato sin dal giorno in cui Gustavo dimenticò di vincere (15 marzo 1975) lo speciale di Sun Valley e (25 marzo 1975) il parallelo di Ortisei. I problemi sono tanti, ma le difficoltà anche psicologiche dovrebbero risultare minori, dal momento in cui sugli azzurri non pesa l'incubo di dover vincere ad ogni costo, dal momento in cui l'uomo-guida si è messo da parte. Si lavora in prospettiva, attorno a Piero Gros (che non può continuare a vivere di ricordi ormai antichi) e ad Herbert Plank che — ormai — è l'uomo più rappresentativo e ha rinverdito i tempi gloriosi di Zeno Colò. Questa coppa non deve rappresentare il traguardo d'obbligo, bensì la palestra per rifinire l'apprendimento di nuove tecniche; laddove per anni abbiamo insegnato, oggi siamo costretti ad apprendere. □

L'INTERVISTA/PEGORARI

Ex sciatore di vaglia, « Pecos » è oggi il nuovo responsabile della squadra. E per riportarla in alto si affida anche ai pattini e alla bicicletta

Sci, ruote e rotelle

ILARIO Pegorari, un salto triplo, dalla squadra « C » alla « A ». Due baffi che gli danno sicurezza, l'abitudine a portare cappelli texani, meglio se di lana pura. Un carattere franco, la verità come unica religione. Ha gareggiato con alcuni degli azzurri che adesso si ritrova sotto le ali, con Gros, ad esempio. Un passato agonistico per nulla disprezzabile, la conquista della coppa Europa 72 e alcuni risultati di rilievo l'anno dopo, secondo nel gigante di Anchirage, ancora secondo nello speciale di Mont St. Anne e terzo in quello giapponese di Naeba.

« Prendere in mano questa squadra — dice — è stato allettante. Pesa, è vero, il passato glorioso. Ma bisogna avere il coraggio di metterlo da parte, questo blasone che non serve più. Conviene guardare la realtà che per noi significa umiltà, ricominciare da zero, la prospettiva di un lungo inseguimento e tanto meglio se i tempi risulteranno accorciati. Questa situazione non può però prescindere da alcune considerazioni di fondo, prima fra tutte il fatto che gente come Gros non può aver dimenticato di colpo la scienza sciistica di cui ha beneficiato per vincere l'oro a Innsbruck e, prima, una coppa. Qualcosa dei vecchi tempi dev'essere rimasto, e bisogna assolutamente riportarlo alla luce ».

Pegorari ha analizzato con attenzione il rendimento nelle ultime stagioni. E non ci voleva troppo per scoprire che gli azzurri difettavano di fondo, segno che il lavoro di base era stato male impostato. I distacchi, accettabili nella prima manche, diventavano abissali nella seconda.

« Hanno lavorato poco per tre anni. Quando abbiamo ripreso la preparazione sono rimasto quasi allibito, facevano enorme fatica a fare quattrocento porte di slalom al giorno. Ai tempi di Peccedi se ne facevano ottocento, ecco un motivo che faceva fioccare i successi non solo di Thoeni, ma di tutta la "valanga". Ho parlato chiaro, ho trovato magari resistenza e mugugni, ma non ho usato mezzi termini: per tornare a galla bisognava lavorare di più, come ai vecchi tempi. E l'abbiamo fatto, i ragazzi hanno brontolato sempre di meno sino a quando hanno avuto tutti ottocento porte nelle gambe, e senza accusare fatica ».

Questo lavoro è stato accompagnato da una preparazione a secco con criteri diversi rispetto a quelli ch'erano stati seguiti negli ultimi tempi. Pegorari ha rimesso gli azzurri in sella. *« Abbiamo usato la bicicletta, non per un lavoro di fondo, bensì per abituare il fisico a una successione di sforzi immediati e bruschi, come le gare di slalom richiedono. E abbiamo usato anche i pattini a rotelle per abi-*

segue a pagina 68

TUTTI I CAMPIONI FIS

FEMMINILE

DISCESA

1 **Nadig** (Svizzera)
2 **Soltysova** (Cecoslovacchia)
3 **Nelson** (Usa)
4 **Wenzel** (Liechtenstein)
5 **De Agostini** (Svizzera)
6 **Epple I.** (Germania Ovest)
7 **Graham** (Canada)
8 **Bischofberger** (Germania Ovest)
9 **Proell C.** (Austria)
10 **Preuss** (Usa)
11 **Mittermeier E.** (Germania Ovest)
12 **Flanders** (Usa)
13 **Bader** (Germania Ovest)
14 **Kreiner** (Canada)
15 **Attia** (Francia)
22 **Gravina** (Italia)
30 **Matous** (Italia)
38 **Plank J.** (Italia)
61 **Berbenni** (Italia)

SPECIALE

1 **Wenzel** (Liechtenstein)
2 **Pelen** (Francia)
3 **Zini** (Italia)
4 **Giordani** (Italia)
5 **Kinshofer** (Germania Ovest)
6 **Hess** (Svizzera)
7 **Patrakeeva** (Urss)
8 **McKinney** (Usa)
9 **Fisher** (Usa)
10 **Serrat** (Francia)
11 **Sackl** (Austria)
12 **Soelkner** (Austria)
13 **Mosenlechner** (Germania Ovest)
14 **Quario** (Italia)
15 **Eberle** (Austria)
16 **Macchi** (Italia)
19 **Bieler** (Italia)
32 **Valt** (Italia)
37 **Frigo** (Italia)
44 **Magoni** (Italia)

GIGANTE

1 **Wenzel** (Liechtenstein)
2 **Nadig** (Svizzera)
3 **Pelen** (Francia)
4 **Epple I.** (Germania Ovest)
5 **Serrat** (Francia)
6 **Kinshofer** (Germania Ovest)
7 **Hess** (Svizzera)
8 **Zini** (Italia)
9 **Epple M.** (Germania Ovest)
10 **Giordani** (Italia)
11 **Cooper** (Usa)
12 **Konzett** (Liechtenstein)
13 **Sackl** (Austria)
14 **McKinney** (Usa)
15 **Kreiner** (Canada)
21 **Quario** (Italia)
26 **Macchi** (Italia)
32 **Bieler** (Italia)
50 **Marciandi** (Italia)

MASCHILE

DISCESA

1 **Stock** (Austria)
2 **Plank** (Italia)
3 **Wirnsberger** (Austria)
4 **Muller** (Svizzera)
5 **Read** (Canada)
6 **Podborski** (Canada)
7 **Weirather** (Austria)
8 **Walcher** (Austria)
9 **Haker** (Norvegia)
10 **Grissmann** (Austria)
11 **Josi** (Svizzera)
12 **Spiess** (Austria)
13 **Veith** (Germania Ovest)
14 **Wenzel** (Liechtenstein)
15 **Nuergler** (Svizzera)
31 **Schmalz** (Italia)
42 **Sbardellotto** (Italia)
44 **Mair** (Italia)
47 **Giardini** (Italia)
51 **Kerschbaumer** (Italia)
63 **Cornaz** (Italia)
69 **Cancian** (Italia)
76 **Vicari** (Italia)

SPECIALE

1 **Stenmark** (Svezia)
2 **Krizaj** (Jugoslavia)
3 **Popangelov** (Bulgaria)
4 **S. Mahre** (Usa)
5 **Orlainsky** (Austria)
6 **Zhirov** (Urss)
7 **Neureuther** (Germania Ovest)
8 **Lüthy** (Svizzera)
9 **Wenzel** (Liechtenstein)
10 **Mahre P.** (Usa)
11 **Steiner** (Austria)
12 **Frommelt P.** (Liechtenstein)
13 **Enn** (Austria)
14 **Heidegger** (Austria)
15 **Gros** (Italia)
18 **De Chiesa** (Italia)
19 **Thoeni** (Italia)
23 **Bernardi** (Italia)
24 **Mally** (Italia)
26 **Nöckler** (Italia)
42 **Carletti** (Italia)
48 **Mandelli** (Italia)
51 **Poncet** (Italia)
52 **Giorgi** (Italia)

GIGANTE

1 **Stenmark** (Svezia)
2 **Lüthy** (Svizzera)
3 **Enn** (Austria)
4 **Wenzel** (Liechtenstein)
5 **Krizaj** (Jugoslavia)
6 **Mahre P.** (Usa)
7 **Halsnes** (Norvegia)
8 **Strel** (Jugoslavia)
9 **Spiess** (Austria)
10 **Gaspoz** (Svizzera)
11 **Steiner** (Austria)
12 **Zeman** (Cecoslovacchia)
13 **Soerli** (Norvegia)
14 **Jaeger** (Austria)
15 **Nöckler** (Italia)
18 **Giorgi** (Italia)
26 **Bieler** (Italia)
27 **Gros** (Italia)
41 **Merelli** (Italia)
50 **Mally** (Italia)

LA COPPA DEL MONDO 1981

GARE MASCHILI

DATA	LOCALITA'	SPECIALITA'
4-7 dic.	**Val d'Isère (Francia)**	discesa libera, slalom gigante
9-10 dic.	**Madonna di Campiglio (Trentino)**	discesa libera, slalom speciale e gig.
14 dic.	**Val Gardena (Alto Adige)**	discesa libera
17 dic.	**Cortina d'Ampezzo (Veneto)**	discesa libera
21 dic.	**St. Moritz (Svizzera)**	discesa libera
4 gen.	**Ebnat-Kappel (Svizzera)**	slalom gigante
6 gen.	**Morzine (Francia)**	slalom gigante
10-11 gen.	**Garmisch (Germania)**	discesa libera, slalom speciale
13 gen.	**Oberstaufen (Germania)**	slalom speciale
17-18 gen.	**Kitzbuhel (Austria)**	discesa libera, slalom speciale
24-25 gen.	**Wengen (Austria)**	discesa libera, slalom speciale
26 gen.	**Adelboden (Svizzera)**	slalom gigante
31 gen.	**St. Anton (Austria)**	discesa libera
1 feb.	**St. Anton (Austria)**	slalom speciale
7 feb.	**Schladming (Austria)**	discesa libera
8 feb.	**Oslo (Norvegia)**	slalom speciale
11 feb.	**Voss (Norvegia)**	slalom gigante
14-15 feb.	**Arc (Svezia)**	slalom speciale, slalom gigante
6-8 mar.	**Aspen (Usa)**	discesa libera, slalom gigante
13-15 mar.	**Furano (Giappone)**	slalom speciale, slalom gigante
24-25 mar.	**Borovetz (Bulgaria)**	slalom speciale, slalom gigante
26-28 mar.	**Kranjska Gora (Jugoslavia)**	slalom speciale, slalom gigante

GARE FEMMINILI

DATA	LOCALITA'	SPECIALITA'
7 dic.	**Limone Piemonte**	slalom gigante
12-13 dic.	**Piancavallo (Friuli)**	discesa libera, slalom speciale
17-18 dic.	**Altenmarkt (Austria)**	discesa libera, slalom speciale
20 dic.	**Bormio (Valtellina)**	slalom speciale
6-7 gen.	**Pfronten (Austria)**	discesa libera
12-13 gen.	**Schruns (Austria)**	discesa libera, slalom speciale
19-20 gen	**Crans-Montana (Svizzera)**	discesa libera, slalom speciale
22 gen.	**Haute Nendaz (Svizzera)**	slalom gigante
24 gen.	**Les Gets (Francia)**	slalom gigante
28 gen.	**Megève (Francia)**	discesa libera
31 gen.	**Les Diablerets (Svizzera)**	slalom speciale
3-4 feb.	**Zwiesel (Germania)**	slalom speciale, slalom gigante
7-8 feb.	**Schladming-Haus (Austria)**	discesa libera
10-11 feb.	**Maribor (Jugoslavia)**	slalom speciale, slalom gigante
6-8 mar.	**Aspen (Usa)**	discesa libera, slalom gigante
13-15 mar.	**Furano (Giappone)**	slalom speciale, slalom gigante
26-28 mar.	**Kranjska Gora (Jugoslavia)**	slalom speciale, slalom gigante

HERBERT PLANK

BRUNO NOECKLER

CLUB ITALIA AI RAGGI X

Squadra « A » femminile

Wanda Bieler (Aosta, 7-7-1959)
Wilma Gatta (Tione, 1-12-1956)
Claudia Giordani (Roma, 27-10-1955)
Piera Macchi (Gallarate, 5-3-1959)
Mariarosa Quario (Milano, 24-5-1961)
Daniela Zini (Livigno, 30-5-1959)

Squadra « A » maschile

Piero Gros (Jouvenceaux, 30-10-1954)
Bruno Noeckler (Predoi, 6-10-1956)
Herbert Plank (Vipiteno, 3-9-1954)

Squadra « B » femminile

Kirsten Adams (Brunico, 22-12-1962)
Roberta Berbenni (Bormio, 12-2-1963)
Silvia Bonfini (Treviso, 14-1-1962)
Francesca Fasoli (Lecco, 21-6-1962)
Nicoletta Faverio (Como, 18-7-1963)
Lorena Frigo (Asiago, 16-11-1960)
Cristina Gravina (Bolzano, 8-2-1960)
Paoletta Magoni (Selvino, 15-9-1964)
Paola Marciandi (Aosta, 14-3-1962)
Chiara Miari Fulcis (Firenze, 20-2-1961)
Linda Rocchetti (Fleres, 8-4-1964)
Gaby Steiner (Valdaora, 25-4-1961)
Paola Toniolli (Trento, 17-4-1961)
Cinzia Valt (Falcade, 30-11-1960)
Elisabetta Vasina (Ravenna, 9-2-1961)
Elena Matous (Bolzano, 19-5-1955)
Maria Laura Alberti (Belluno, 11-3-1962)

PIERO GROS

Squadra « B » maschile

Mauro Bernardi (Bolzano, 11-8-1957)
Tiziano Bieler (Aosta, 22-2-1956)
Lorenzo Cancian (Aosta, 30-7-1958)
Ivano Camozzi (Albino, 12-4-1962)
Giuseppe Carletti (Foppolo, 22-7-1959)
Mauro Cornaz (Aosta, 25-3-1960)
Olindo Cozzio (Mad. di Campiglio, 28-7-1958)
Paolo De Chiesa (Saluzzo, 14-3-1956)
Ivano Edalini (Zugo, 20-8-1961)
Riccardo Foppa (Cortina d'Ampezzo, 13-4-1961)
Daniele Gay (Sauze d'Oulx, 21-4-1962)
Bruno Gattai (Milano, 18-1-1959)
Alberto Ghidoni (Collio Valtrompia, 15-4-1962)
Giuliano Giardini (Como, 1-1-1960)
Alex Giorgi (Bressanone, 9-12-1957)
Roberto Grigis (Alzano, 16-9-1962)
Thomas Kemenater (Bolzano, 17-2-1961)
Siegfried Kerschbaumer (Bressanone, 21-11-1961)
Mauro Maffei (Mad. di Campiglio, 8-9-1957)
Michael Mair (Brunico, 13-2-1962)
Peter Mally (Merano, 9-10-1958)
Dino Merelli (Lizzale, 31-7-1959)
Efrem Merelli (Gazzaniga, 15-10-1961)
Karl Mussner (Bolzano, 14-11-1958)
Maurizio Poncet (Torino, 13-6-1957)
Danilo Sbardellotto (Bormio, 23-10-1960)
Reinhard Schmalz (Bressanone, 23-3-1960)
Marco Tonazzi (Udine, 28-1-1961)
Johnny Vicari (Aosta, 4-4-1958)

NUOVE TABELLE-PREMIO PER GLI AZZURRI

UNO DEI MALI dello sci azzurro era, senz'altro, la mancanza di adeguati incentivi. Gli atleti avevano ormai acquisito un emolumento quasi fisso, fra rimborsi, premi-gara e punteggi Fis per cui, anche in carenza di risultati, i guadagni erano rimasti elevati, sproporzionati all'effettivo rendimento. Il presidente Gattai quest'anno ha rivoluzionato le tabelle-premio: per guadagnare bisogna salire sul podio. Per le gare di coppa, infatti, è stato fissato un premio di cinque milioni per ogni vittoria, tre milioni per il secondo posto e un milione per il terzo. Dal quarto in poi nulla, nemmeno gli spiccioli. Nel passato, invece, vigeva una « scaletta » che giungeva sino al 15mo posto. Per le vittorie in gare di coppa Europa o in gare Fis la federazione paga due milioni. Per quanto riguarda il « rimborso » rapportato ai punti Fis — le classifiche relative cambiano ogni mese in base ai risultati — è stato fissato in 200 mila lire. Fatti un po' di conti, gli atleti sono rimasti male: Gros ha stimato in diciotto milioni il preventivo di guadagno in base ai punti Fis, quindi per arrotondare deve salire sul podio. Ai discesisti, in considerazione del minor numero di gare (dieci contro i ventuno slalom) e del rischio viene concesso un aumento del cinquanta per cento. La nuova tabella favorisce le donne, che hanno ottenuto pure un aumento dei premi in ragione del sessanta per cento rispetto ai maschi. La Zini, meglio piazzata nel complesso degli slalom (speciale e gigante) dovrebbe guadagnare una quarantina di milioni. □

tuarci alle improvvise sterzate, ai cambiamenti repentini di direzione senza compromettere l'equilibrio e la possibilità di proseguire nello sforzo coordinato ».

Quanto agli atleti, Pegorari dice che *« Gros può cavare fuori ancora qualcosa di buono, è un campione nato, un fisico possente che andava controllato e lubrificato. La sua è probabilmente una crisi psicologica».* Per lo speciale, Pegorari guarda con interesse a De Chiesa, altro elemento da « ritrovare », al recuperato Tiziano Bieler, a Carletti. Un nome nuovo? Riccardo Foppa, diciannovenne di Cortina, residente ad Arabba. Avrà l'handicap di partire in coda ma Pegorari (« Pecos » per gli amici) punta molto sulle sue ottime possibilità. Per lo slalom gigante, Bruno Nockler riceve le consegne dalla graduatoria dei punti Fis. E' il primo degli azzurri, anche se chiude il primo gruppo. *« Ad Adelboden e a Lake Placid* — commenta Pegorari — *ha fatto buona figura, e ha sensibilmente accorciato le distanze dal mostro Stenmark e anche dagli altri che avevano perduto meno tempo, o niente, per quella curva rotonda un po' misteriosa ch'è stata la nostra "croce". Ma questo sarà anche l'anno decisivo per Giorgi, grande talento che, però, sinora non ha risposto con i risultati. Speriamo sia maturato ».* Tiziano Bieler è un esempio di grande umanità e di coraggio, nessuno pensava di ritrovarselo in pista dopo tutta la catena di incidenti di cui era rimasto vittima. Il gigante è la sua espressione migliore, e chissà che la grande sorpresa stagionale non venga proprio da questo aostano caparbio, che fra i paletti si è già preso la rivincita sulla vita.

Migliori le prospettive nella discesa. Luciano Lazzaro e Aldo Anzi che ne rappresentano la responsabilità tecnica hanno in Herbert Plank il miglior collaboratore. Un esempio di bravura, serietà, umiltà cui i giovani devono ispirarsi. Purtroppo, anche Plank soggiace a complessi strani, psicologici, quando la neve è molle o la pista poco tecnica o quando, aprendo la finestra il giorno della gara, vede che nevica. In quel momento le possibilità di Plank letteralmente si dimezzano. Dietro di lui, c'era Giardini. Il ragazzo di Lecco ha avuto un cedimento repentino, inspiegabile. Si trova bene solo sulla pista gardenese; troppo poco. Più regolare il rendimento di Sbardellotto e di Schmalz, quest'ultimo certamente il più tecnico fra tutti i giovani. Torna in pista anche Bruno Gattai, figlio del presidente, che ha perduto due stagioni per malanni alla schiena che è andato a curare negli Usa, a Burlington. Ha tanta voglia di recuperare, di legittimare quel titolo italiano ottenuto a San Sicario e che, ancor oggi, rappresenta il suo exploit. La grossa novità si chiama Sigfried Kerschbaumer: sa farsi valere anche nel gigante, è un discesista con le caratteristiche di Leonard Stock, campione olimpico di Lake Placid. E scusate se è poco... □

STENMARK ACROBATA

DIAMO UN'OCCHIATA ALLE FORZE IN CAMPO

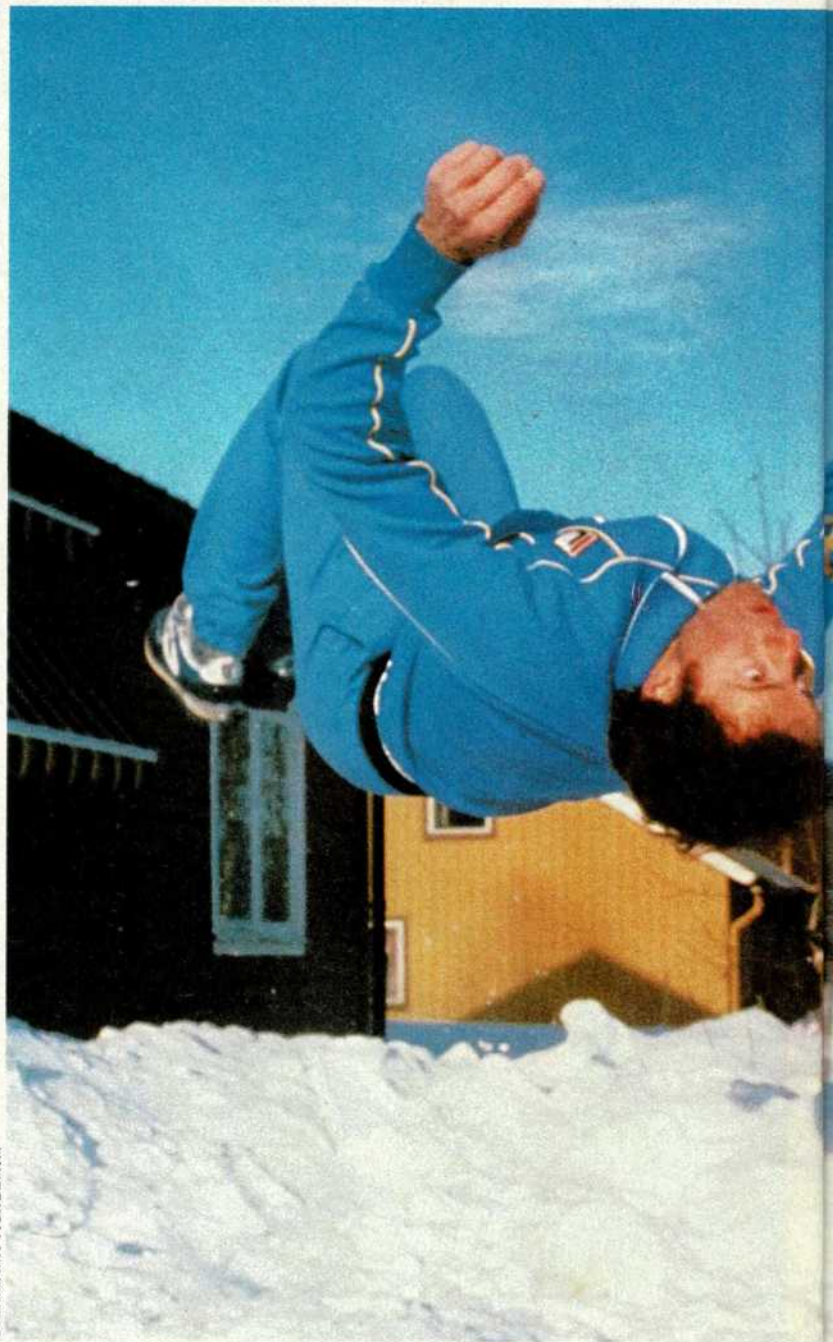
La superiorità di Stenmark è netta in «speciale», schiacciante in «gigante». Ma per fortuna...

La discesa è libera

IL RE DELLE NEVI ha vinto una gara su due! Incredibile ma vero. Stenmark — è di lui che parliamo — s'è infatti imposto in 56 delle 114 gare disputate fra coppa del mondo, mondiali, Olimpiadi, il che equivale a dire una percentuale del 49 per cento. Nessun atleta, in nessuno sport, può vantare simile rapporto vittorie-presenze in un arco di tempo qual è quello relativo allo svedese di Tarnaby (sette stagioni dal 1973 ad oggi). Resta, Stenmark, il grandissimo protagonista della sfida bianca. E i suoi rivali? Ce ne sono in giro? Questo è l'interrogativo.

EST. Nello « speciale », in evidenza gli alfieri dell'est, specie lo jugoslavo Krizaj e il bulgaro Popangelov. E' questa la nuova frontiera, e vi possiamo aggiungere anche il russo Zhirov e gli jugoslavi Strel, Kuralt e Franko. L'Austria punta tutto su Orlainsky, mentre la scuola biancorossa si basa ancora su atleti riciclati dalla discesa, come Enn e Steiner, e spera nel recupero di Heidegger, sparito repentinamente così com'era spuntato. La Svizzera offre Lüthy, che, però, si esprime meglio fra i paletti larghi. Gli Usa hanno uno Steve Mahre, cow-boy delle nevi, capace di qualsiasi impresa, ma anche di buttare al vento preziosi patrimoni. Restano i rappresentanti del Liechtenstein, paese-rivelazione degli ultimi due anni. Frommelt è di rincalzo, mentre Andreas Wenzel è reduce da un noioso infortunio.

DIVARIO. Nel « gigante » la supremazia di Stenmark è più evidente. C'è un solco notevole fra lui e Lüthy, considerato il migliore in circolazione. Maggiori possibilità di progresso le ha forse l'austriaco Enn (per la sua origine di discesista): un nome interessante è anche quello dello svizzero Gaspoz, e qualcosa di bello potrebbe venire dal norvegese Halsnes e dall'altro Mahre, Philip, gemello di Steve. Il discorso si chiude qui.

INCERTEZZA. Nella discesa, infine, manca il dominatore. L'austriaco Stock ha vinto proprio a Lake Placid la sua gara. Non fu coincidenza, ma il risultato di una programmazione che teneva però conto anche di Wirnsberger, più che di Grissmann. La squadra austriaca avrà inoltre anche la possibilità di ritrovare magari Walcher (mondiale 1978) e sarebbe bello un grande ritorno di Klammer, che dopo Innsbruck e dopo l'incidente che gli ha paralizzato il fratello ha forse perduto l'aggressività che gli era propria e quasi inimitabile. Gli svizzeri fanno invece cerchio attorno a Muller, e su nevi molli o piste congeniali potranno portare alla ribalta Josi e Burgler, magari Catonen in virtù di magiche scioline. Avremo ancora protagonisti i canadesi « rollerball » Read, Podborski, Irwin, Murray; e l'isolato norvegese Haker. Nomi nuovi possono giungere all'improvviso solo dall'Austria e dalla Svizzera, ma quali? Un discorso importante — ancora una volta — lo potrà recitare Plank. Il carabiniere di Vipiteno continua a restare aggrappato ai vertici. Per vincere non chiede che un po' di ghiaccio e qualche curva in più. □

STENMARK CON I GENITORI...

... E CON I SUOI TROFEI

SARA' UNA STAGIONE FAVOREVOLE ALLA VALANGA R

LA STAGIONE dovrebbe risultare favorevole alle azzurre. Si è ritirata Annamarie Moser-Proell, che avrebbe « bloccato » i pronostici per le discese e per qualche gigante. Hanny Wenzel, vincitrice della coppa e di due medaglie d'oro a Lake Placid, colei che in speciale e gigante ha ormai l'immagine autoritaria che Stenmark ha impresso alle prove maschili, si è infortunata piuttosto seriamente al ginocchio, e non si può prevedere, dopo una cinquantina di giorni di gesso, quale potrà essere la sua condizione.

VALANGA ROSA. La squadra azzurra veste i panni di protagonista con Daniela Zini e Claudia Giordani che nel « gigante » possono rivaleggiare con la Nadig e la Kinshofer (che in assenza della Wenzel esigono il pronostico tecnico); sono sicuramente all'altezza della Pelen, nello speciale dove è da seguire anche la giovanissima svizzera Hess e, in campo

Foto-Bevilacqua

PERFETTO EQUILIBRISTA

UN TOCCO DI FOLLIA

STENMARK « UFFICIALE »

...GROSA?

...azzurro, Maria Rosa Quario, peperino maturato dopo l'improvvisa esperienza olimpica dove perdette d'un soffio il bronzo, compromettendo la medaglia nelle ultime dieci porte. Nella discesa, senza Moser-Proell, via libera alla Nadig, e, per i posti d'onore, da considerare l'altra svizzera De Agostini e l'americana Nelson. E per il resto ogni gara sarà, per l'equivalenza dei valori, una lotteria. In questa situazione l'Italia ha la possibilità di inserire stabilmente fra le prime dieci Elena Matous, figliola prodiga rientrata all'ombra del tricolore dopo aver difeso, per divergenze polemiche con la federazione, i colori di San Marino, dell'Iran e del Lussemburgo. Ha avuto due stagioni sfortunate e una serie di incidenti al ginocchio, che l'hanno costretta a restare ai bordi delle piste quale spettatrice. Adesso è guarita, vogliosa di riscatto, per poter cancellare, con un paio di risultati « ad hoc », la parentesi « straniera ». Per il discesismo azzurro, privo di ragazze-guida, un acquisto molto importante.

Nuova coppa nuove regole

COPPA NUMERO 15, ennesimo regolamento. Dopo i tre successi consecutivi di Stenmark, i promotori della coppa avevano ideato una normativa tale da vietare il globo di cristallo allo svedese, attraverso la riduzione del numero dei punteggi per la classifica finale e incentivando le combinate. Un disegno che aveva lo scopo di indurre Stenmark a cimentarsi nella discesa per attingere bottino in combinata. Sarebbe stato un motivo eccezionale per il « circo » stradominato da Ingo. Ma dopo la paurosa esperienza di val Senales, lo svedese ha detto no alla discesa, categorico e definitivo.

La coppa è andata a Luscher, poi a Wenzel: simpatici, bravi, diligenti ragionieri delle nevi. Le due coppe hanno perduto popolarità. Il successo dello sci è legato alle grandi immagini, quindi il regolamento di quest'anno torna favorevole a Stenmark o, quanto meno, non gli è contro. E' aumentato il numero delle gare (dieci discese, altrettanti speciali e undici giganti con cinque combinate); ogni concorrente può far valere in classifica i cinque migliori punteggi di ogni disciplina e di tre combinate. Bisogna mettere in preventivo dieci successi di Stenmark, tetto quindi a 250 punti (ogni vittoria vale 25 punti, il secondo posto 20, il terzo 15, il quarto 12 punti il quinto 10 e poi si scala di uno fino al 15.mo posto). □

Stenmark superstar in percentuale

INGEMAR STENMARK, « lo svedese di ghiaccio », sarà ancora una volta l'uomo da battere nella prossima edizione della Coppa del Mondo di sci. Ma vincere contro il 24enne campione scandinavo — è nato il 18 marzo del 1956 — non è certo impresa da poco. Basti pensare che Stenmark ha disputato, nella sua carriera, 114 gare ufficiali (tra Coppa del Mondo, mondiali ed olimpiadi) vincendone ben 56 ovvero oltre il 49%. E questo vuol dire che mediamente Stenmark finora si è classificato primo una volta su due. Una percentuale già favolosa che tende a salire se si considera che nel periodo del suo debutto, quando era poco più di un ragazzino, dovette ripetutamente cedere il passo a campioni affermatissimi.

	Speciale	*Gigante*	*Totale*
Vittorie	27	29	56
2. posto	13	8	22
3. posto	5	6	11
4. posto	2	—	2
5. posto	1	1	2
6. posto	—	1	1
7. posto	—	—	—
8. posto	—	1	1
9. posto	—	2	2
10. posto	—	1	1
Oltre 10.	2	5	7
Ritirato	6	3	9

La stagione dello sci è ormai iniziata e le piste innevate si popolano di migliaia di appassionati più o meno bravi ma tutti perfettamente alla moda

Passerella sulla neve

ARRIVA l'inverno si torna a parlare di sci, sicuramente uno degli sport più popolari nel nostro Paese, grazie ai mille e più centri turistici che popolano le montagne della penisola italiana. Soffermiamoci, quindi, sull'abbigliamento dello sciatore che, al di là di ogni discorso puramente pratico, è diventato ormai un fatto di moda. Lo sportivo infatti, ricerca capi non solo tecnicamente avanzati, ma anche esteticamente validi che possano essere utilizzati, oltre che sulle piste di sci, anche nella vita di tutti i giorni.

LANGE

BRUNICK

COLMAR

IL FIORE DEGLI SPORTIVI

ELLESSE

COLMAR. Fra le ditte italiane presenti sul mercato, Colmar è sicuramente una delle più conosciute ed affermate, grazie alla sua produzione di tute da fondo e completi che comprendono giacche a vento in cotone poliestere con maniche staccabili e trapuntature verticali sul carrè che ha spalle spioventi sul braccio, e maxi ghette in eguale tessuto traspirante da indossare su pantaloni da sci « fuseaux » che sono la novità Colmar per il 1981.

DUBIN SPORT. Entrata da qualche anno nel mondo dell'abbigliamento sportivo per lo sci, la DUBIN SPORT si è imposta con relativa facilità nel settore giacche a vento grazie a modelli, soluzioni tecniche e colori particolarmente azzeccati. Dubin Sport utilizza per la realizzazione di alcuni capi il Gore-tex, un laminato dalle caratteristiche pressoché rivoluzionarie, infatti accoppiato con i tessuti tradizionali si comporta praticamente come la pelle dell'uomo, riuscendo cioè a non far passare né aria né acqua, ma al tempo stesso non impedisce la respirazione. Per la prossima stagione è stata, inoltre, approntata, una linea per lo sci da fondo.

SPORTIME. La produzione di tute per sci da fondo è stata fin dalla nascita uno dei punti di forza di SPORTIME di Bassetti che ha visto finalmente premiati i suoi sforzi con l'ingresso nel SKI Pool Yugoslavo i cui atleti utilizzeranno fino alle prossime Olimpiadi, che avranno luogo proprio a Sarayevo, i prodotti dell'affermata azienda milanese. Sportime propone allo sportivo una linea di giacche a vento imbottite (la stessa imbottitura del famoso piumone), cappellini e pantaloni con salopette.

TEKO. Azienda specializzata in articoli per lo sport ed il tempo libero la TEKO importa i prodotti della Esbar, azienda della Germania Federale fornitrice di numerose squadre nazionali. Atleti di prestigio ne utilizzano i prodotti fra cui Andreas Wenzel (vincitore di coppa del mondo e medaglia d'argento olimpica), la Moser Proel e Tony Innauer, entrambi medaglie d'oro alle scorse olimpiadi di Lake Placid. I capi sono d'elevata qualità, i maglioni garantiti dal marchio pura lana vergine ed i prezzi contenuti a livelli eccezionalmente concorrenziali.

« IL FIORE DEGLI SPORTIVI ». Novità della confezione 80-81 del Fiore degli Sportivi sono i pantaloni in velluto bielastico: per la loro doppia elasticità seguono perfettamente ogni movimento del corpo. Altra innovazione il pantalone per lo sci-alpinismo, che è perfetto per « far roccia », ad esempio d'estate, poi con l'aggiunta di ghette o imbottite o impermeabili è ideale per lo sci classico come per il più esigente sci-alpinismo.

ELLESSE. L'azienda di Ellera Umbra, che ha vestito la squadra azzurra ai Giochi Olimpici, presenta una confezione per lo sci davvero completa, ricca di capi con numerose varianti di colore, sempre alla ricerca di nuove soluzioni tecniche attraverso l'utilizzo di diversi tessuti come il cotone, la lana, il poliestere combinati fra loro in modo da consentire il massimo comfort allo sciatore.

LANGE. Alla collaudata tecnica degli scarponi, la LANGE ha affiancato un'ampia serie d'accessori fra cui maglioni in filo di lana morbidissimi ed irrestringibili, berretti norvegesi, muffole di piumino, ghette in jeans e nylon colorato, il tutto per rendere più pratica ed efficiente la attività sportiva invernale.

BRUNICK. Coloratissimi i capi della BRUNICK che presenta quest'anno la linea « Special », cinque modelli in nylon imbottiti di vera piuma d'oca, speciali per la praticità ed il prezzo, che si affiancano alla tradizionale linea in cotone. Novità anche per i bambini con una produzione « Junior » indirizzata ai più giovani con ampia varietà di taglie e modelli. Calzamaglie, sottotute, polo, dolce vita, cioè indumenti a contatto di pelle, sono prodotti dalla Dual Blu e distribuiti dalla Brunick. Questi tessuti sono composti di cotone all'interno e lana all'esterno per avere il calore della lana con il comfort del cotone e sono adatti per difendere lo sciatore anche dai freddi più intensi. □

SPORTIME

DUBIN SPORT

DOLOMITE

L'inverno è ormai sopraggiunto e ognuno di noi sta già pensando come trascorrere le vacanze natalizie e dove andare a sciare. Per chi è ancora indeciso, abbiamo pensato di fornire utili indicazioni sull'attrezzatura, i soggiorni e le località

Sciando s'impara

di **Stefano Tura**

CON L'AVVENTO quasi improvviso dell'inverno è iniziata (o sta per iniziare) la stagione sciistica, sia agonistica che turistica. Ma questa volta ci ha colto quasi impreparati, con gli sci non in ottime condizioni, con la giacca a vento sporca e malandata dello scorso anno e con tutto il nostro equipaggiamento da neve da rivedere, riorganizzare e, se è il caso, ricomprare. Neanche a farlo apposta la moda ha nuovamente rimodernato i propri modelli, e quelle « tutone » gonfie che tanto amavamo la scorsa stagione oggi sono ridicole, ci sembrano goffe e ingombranti, addirittura nocive nella discesa e limitative nei movimenti. E come se non bastasse gli scarponi con tanti ganci ci fanno male, quelle scarpe da passeggio dopo-sci che avevamo osannato al momento dell'acquisto sono divenute scomode, disagevoli e antipatiche, gli occhiali a specchio ci impediscono di scorgere le buche nella discesa e la berretta di lana ora ci fa freddo e prurito alla testa. Non ci sono proprio dubbi, è necessario ricomprare tutta l'attrezzatura da sci, o per lo meno buona parte di essa. Forse abbiamo un po' esagerato, ma è ormai un dato di fatto che durante il periodo delle feste natalizie siamo invasi e a volte purtroppo contaminati, da questa febbre dello sci, che si traduce in una miniera d'oro per i commercianti di articoli sportivi i quali vedono moltiplicare le loro vendite. Vengono spesi fiumi di soldi, e purtroppo altrettanti ne vengono buttati, un po' per inesperienza, un po' per incoscienza e un po' per, diciamolo pure, gallismo e narcisismo. Per tale ragione abbiamo pensato di fornire preziose informazioni per coloro che hanno deciso di intraprendere per la prima volta l'avventura sulla neve, offrendo il maggior numero di notizie su ogni tipo di attrezzatura e curiosità del mondo dello sci. Con la speranza che questo speciale « dossier neve » mantenga validità nel tempo e possa evitarci la disavventura di ricomprare tutto alla prossima stagione. Oggi, infatti, sia le marche che i materiali usati originano prezzi estremamente alti che inevitabilmente finiscono per limitare la bellezza e la soddisfazione di una vacanza sulla neve.

L'ATTREZZATURA

SCI. Vi sono numerose categorie e tipi di sci che si possono più o meno adattare alle esigenze e caratteristiche del soggetto. Tra questi i più ricorrenti, o quanto meno i più conosciuti, sono gli sci tradizionali, gli sci compatti, quelli da fondo e quelli da alpinismo. I tradizionali sono i classici sci da discesa e hanno una lunghezza media da 180 a 200 cm. La loro caratteristica principale è la leggerezza, mentre la loro eccezionale elasticità permette di evitare il ripercuotersi di vibrazioni nel corpo dello sciatore. Sono generalmente costituiti da un metallo superleggero rivestito da poliuretano o fibroplastica. In vari modelli si può anche riscontrare la presenza del legno che ha ripetutamente dimostrato la sua utilità anche se misto ad altri elementi. Per ciò che riguarda i prezzi, essi vanno da un minimo di L. 50.000 ad un massimo di L. 300.000. Gli sci compatti si differenziano da quelli tradizionali per la loro misura notevolmente inferiore (20 cm). Hanno una base molto larga per consentire una maggiore stabilità, e la loro punta arrotondata facilita notevolmente qualsiasi cambio di direzione. Sono sci molto dolci, maneggevoli e leggeri. Se ne possono trovare inoltre alcuni tipi con la coda arrotondata. Vengono consigliati a tutti coloro che decidono di intraprendere per la prima volta la attività. I prezzi variano dalle 70 alle 200 mila. Lo sci da fondo è estremamente leggero e stabile con misure ridotte al minimo indispensabile. Lo sci da alpinismo infine ha un'altezza massima di 190 cm, è molto resistente ma nello stesso tempo è maneggevole e leggero. Ha un foro nella parte anteriore che ne facilita il trasporto durante le escursioni. Costa intorno alle 150 mila lire. Da non dimenticare, comunque, il concetto detto prima riguardo i principianti. Vale a dire che volersi trasformare immediatamente in « campionissimi » è estremamente costoso e inutile. Per di più, può risultare anche pericoloso.

ATTACCHI. Col trascorrere degli anni tutti i vari tipi di attacchi esistenti in commercio hanno raggiunto un altissimo grado di perfezione e sicurezza tali da garantire il massimo conforto ed utilizzazione. Tutti i modelli sono dotati di puntale con controllo multidirezionale, talloniera fissa o girevole, regolazione controllata, sganciamento immediato e ski-stopper incorporato. Prevalentemente ogni marca presenta congegni affidabili, la scelta ricade dunque su quelli che meglio si adattano alle proprie capacità tecniche. Il prezzo varia dalle 50 alle 150 mila lire. Gli ski-stopper, divenuti ora indispensabili, acquistati indipendentemente dall'attacco costano dalle 15 alle 30 mila lire.

SCARPONI. Sono divisi in tre importanti categorie: scarponi turistici, medi e da competizione. Quello turistico è molto leggero, comodo e presenta un gambale relativamente alto. Costituito da una materia estremamente morbida ha generalmente dai 2 ai 4 ganci. Il prezzo si aggira intorno alle 50.000 lire. Lo scarpone medio è meno leggero di quello turistico, ha una regolazione più precisa ed è costituito da una pasta meno morbida ma più resistente. L'interno è in materiale-a cellule chiuse automodellante. Dispone di 2, 3 o 4 ganci e costa dalle 58 alle 90 mila lire. Infine lo scarpone da competizione ha il gambale molto alto (con o senza spoiler) ed un'assoluta perfezione millimetrica. E' formato da un materiale super-resistente regolato agli sbalzi di temperatura. L'interno è automodellante con rifiniture di alta classe. Tutti i capi hanno 4 ganci, il prezzo va dalle 90 alle 180 mila lire. Il più delle volte, comunque, le variazioni di prezzo sono originate da semplici modifiche estetiche, oppure da richiami pubblicitari. Attenzione, quindi, a scegliere quelli corrispondenti alle proprie necessità evitando il condizionamento esercitato dai campioni.

BASTONCINI. Sono generalmente 50 cm inferiori all'altezza dello sciatore. I tipi più ricercati sono quelli bilanciati con punta di diamante seghettata e impugnatura anatomica. Costano dalle 10 alle 20 mila lire.

GIACCHE A VENTO. Dopo il grandissimo boom delle giacche a vento in piumino d'oca, quest'anno la moda si è notevolmente ridimensionata e raffinata. I modelli pur sempre in piumino non presentano più quelle giacche gonfie e a volte un po' ridicole di dimensioni sproporzionate, tutti i capi sono caratterizzati da una linea aderente al corpo sicuramente più maneggevole ed elegante. Il calore e la leggerezza sono le loro doti principali. I prezzi variano dalle 70 alle 150 mila lire.

PANTALONI. Ne esistono vari tipi tra i quali i più ricorrenti sono quelli elasticizzati con imbottiture e rinforzi nelle ginocchia. Oltre ad essi vi sono quelli non elasticizzati, costituiti da nylon impermeabile, calde imbottiture sintetiche o velluto. Occorre infine ricordare le tute salopettes bielastiche rinforzate. Per quanto riguarda i prezzi si va da un minimo di L. 40.000 ad un massimo di L. 150.000. Per questo accessorio (come per quello precedente che riguarda le giacche a vento) è indispensabile puntualizzare che le variazioni di prezzo derivano unicamente da scelte personali: i materiali impiegati, infatti, sono pressoché universali e garantiscono ottimi risultati comunque.

MAGLIONI. I più belli sono sicuramente quelli in lana permeabilizza-

ta, giro-collo, con imbottitura sulle spalle e sui gomiti. Il prezzo (senza imbottitura) si aggira dalle 30 alle 80 mila lire.

SOTTOSCI. Per sottosci s'intendono le calzamaglie e le sotto-maglie in lana e seta. Le prime costano fino a 15.000 lire, le seconde raggiungono a volte le 17 mila.

DOPOSCI. Il classico moon-boot è ormai in declino, i modelli più ricorrenti sono costituiti da pelle o pelo con imbottitura in sintetico. L'interno stesso è in pelo o materiale sintetico. I prezzi vanno dalle 30 alle 90 mila lire.

CAPPELLINI. Ve ne sono in lana, feltro o piumino d'oca. Hanno colori diversi e sono tutti molto pratici e leggeri. Il prezzo di quelli in lana va dalle 5 alle 12 mila lire, quelli in feltro costano 13.000 lire, mentre in piumino si pagano fino a 11 mila lire.

OCCHIALI. A parte l'ormai famoso modello Lacroix con lenti a specchio (L. 30.000), vi è anche il modello da discesa con lenti in plastica fotocromatiche intercambiabili a seconda delle esigenze dello sciatore. Il prezzo si aggira sempre sulle 20 mila lire.

MODA E NOVITA'. Per quanto riguarda la moda-sci 80-81, i colori si sono portati sul guscio d'uovo, violetto, bronzo e giallo banana. Un'interessante novità è costituita dal gilet trapunto in « pies-de-poule » con pantaloni e maniche in nylon estraibili. Nella tuta i modelli si ispirano alla collezione Trapezio: spalle importanti, vita sottolineata, pantaloni sottili. Nei tessuti, per le donne, prevale l'aspetto setoso e morbido e il lucido ciré. Ultima stravaganza lo scarpone a tre pezzi e due ganci che abbina tecnicità e leggerezza.

CONSIGLI UTILI

SCUOLE DI SCI. Il problema principale per gli aspiranti sciatori è la scuola di sci. Una persona che, anche se in età avanzata, voglia imparare realmente a sciare, deve intraprendere corsi privati, mentre per chi conosce già relativamente la tecnica e voglia solamente perfezionarsi sono consigliabili lezioni collettive. I prezzi vanno dalle 10.000 a persona per un'ora di lezione individuale, fino alle 30.000 per una lezione collettiva di una settimana.

PRESCIISTICA E ALLENAMENTO. Nonostante lo sci sia uno sport tra i più completi e vantaggiosi per la salute di chi lo pratica, può divenire per incoscienza e non-curanza molto pericoloso. Ecco gli accorgimenti dei quali non bisogna dimenticarsi prima di scendere in pista. E' assolutamente necessario equipaggiarsi in maniera adeguata, curando soprattutto l'attrezzatura e gli attacchi di sicurezza. Mangiare poco e non affaticarsi troppo. E' consigliabile non sciare per un periodo di tempo prolungato dopo settimane di inattività, e non buttarsi giù a freddo per la discesa senza prima aver riattivato la muscolatura con esercizi appropriati. Prima di iniziare l'attività sciistica è raccomandabilissimo un minimo di preparazione e allenamento mediante ginnastica presciistica che consiste in una serie di esercizi molto semplici. Essi interessano tutte le parti del corpo con prevalenza degli arti inferiori.

I BAMBINI E LO SCI. Generalmente è consigliabile iniziare i fanciulli allo sci quando raggiungono il sesto anno di età, e sono incuriositi da tale sport che considerano quasi un gioco. E' assolutamente negativo spingerli o costringerli a praticare lo sci in quanto si otterrebbero solamente gli effetti contrari, e il bambino finirebbe per odiare questa disciplina. Inizialmente non occorre insegnare loro alcun esercizio poiché impareranno da soli a rimanere in equilibrio. Per quanto riguarda l'attrezzatura, sono preferibili sci corti, leggeri con attacchi molto morbidi, scarponcini maneggevoli, e bastoncini con punta arrotondata. Il prezzo del tutto si aggira sulle 150.000 lire. L'abbigliamento del fanciullo è, in scala ridotta, lo stesso di quello dell'adulto. Affinché il bambino possa ottenere una giusta impostazione tecnica, sono necessarie inizialmente alcune lezioni private che gli potranno garantire una certa sicurezza. Col passare del tempo saranno utili anche i corsi collettivi. La stagione ottimale per portare un bimbo a sciare è quella primaverile quando non è eccessivamente freddo e le piste sono relativamente affollate. □

I POSTI NUOVI PER SPENDERE POCO

CIO' che normalmente ci si attende da un soggiorno in montagna corrisponde per lo più ad un piacevole svago, realizzabile magari in compagnia, durante il quale le nostre fatiche ed incapacità vengano ricordate, all'insegna dell'allegria e della vacanza, seppur di « fine settimana ». Ma i costi del nostro divertimento sono duramente imposti da un mercato che segue, secondo logica, l'espandersi del settore, sia per ciò che compete il fattore commerciale, che quello, fortemente incidente, di gestione degli impianti (personale ed energia) e delle strutture ad essi collegate (alberghi, rifugi, ecc.). Per questo motivo le nostre scelte convergono spesso nelle stazioni turistiche di maggiore fama, a scapito di località altrettanto, o quasi, valide, ma meno note. Tuttavia, proprio perché, malgrado tutto, non è giusto rinunciare alle propria vacanza, allo sci, e, volendo, al maestro di sci, e siccome sono oramai a conoscenza di tutti i vantaggi, gli svantaggi e le caratteristiche dei famosi luoghi di villeggiatura come Cortina, Madonna di Campiglio e Courmayeur, vi elenchiamo alcuni centri che, in virtù di una minor notorietà, sono avvicinabili in termini ancora possibili alle tasche dei più.

Da Imperia: a km 57 **MONESI** (posti letto circa 120) km 3 di discesa, 4 sciovie, 1 seggiovia, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Cuneo a km 29 **FRABOSA SOPRANA** (p.l. 800), km 30 di discesa, 6 sciovie, 1 seggiovia e scuola sci; a km 30 **ARTESINA** (p.l. 250), km 52 di discesa e 5 di fondo, 10 sciovie e 1 seggiovia, scuola sci; a km 60 **S. GREE DI VIOLA** (p.l. 700), km 50 di discesa e 8 di fondo, 10 sciovie e 1 seggiovia.

Da Torino: a km 67 **USSEGLIO** (p.l. 250), km 15 di discesa, 5 sciovie e scuola sci; a km 90 **CESANA** (p.l. 180), km 32 di discese e 8 di fondo, 5 sciovie e 4 seggiovie; a km 96 **CLAVIERE** (p.l. 300), km 30 di discesa, 5 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Vercelli: a km 77 **ALPE DI MERA** (p.l. 170), km 6 di discesa, 6 sciovie e due seggiovie, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Novara: a km 102 **PIANCAVALLO**, km 10 di discesa, 2 sciovie.

Da Aosta: a km 40 **TORGNON** (p.l. 220), km 15 di discesa e 8 di fondo, 5 sciovie, 1 seggiovia e scuola sci; a km 43 **COL DI JOUX**, km 7 di discesa, 3 sciovie e scuola sci; a km 68 **CHAMPORCHER** (p.l. 400), km 5 di discesa e 8 di fondo, 2 sciovie e scuola sci.

Da Como: a km 59 **PIANI DELLE BETULLE** (p.l. 200), km 14 di discesa, 5 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Sondrio: a km 7 **CAMPODOLCINO** (p.l. 800), km 7 di discesa e 25 di fondo, 4 sciovie e scuola sci.

Da Bergamo: a km 41 **GROMO** (p.l. 140), km 12 di discesa, 5 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio; a km 52 **MONTE PORA** (p.l. 180), km 20 di discesa e 5 di fondo, 7 sciovie, 1 seggiovia e scuola sci.

Da Brescia: a km 61 **BAGOLINO** (p.l. 150), km 10 di discesa e 5 di fondo, 4 sciovie, 1 seggiovia e scuola sci.

Da Trento: a km 56 **TESINO** (p.l. 160), km 15 di fondo, 1 sciovia e 1 seggiovia; a km 81 **PEJO** (p.l. 1.000), km 14 di discesa e 15 di fondo, 4 sciovie e 2 seggiovie, scuola sci e pista di pattinaggio; a km 92 **CAMPITELLO** (p.l. 1.000), km 7 di discesa, 1 sciovia, 2 seggiovie e pista di pattinaggio; a km 96 **ALBA** (p.l. 1.000), km 5 di discesa, 3 sciovie e una seggiovia.

Da Bolzano: a km 40 **FUNES** (p.l. 230), km 2 di discesa e 3 di fondo, 2 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio; a km 52 **MARANZA** (p.l. 1.000), km 20 di discesa, 9 sciovie e una cabinovia.

Da Verona: a km 30 **ROVERE** (p.l. 300.), km 5 di discesa e 10 di fondo, 5 sciovie e scuola sci.

Da Vicenza: a km 33 **LUSIANA** (p.l. 200), km 5 di discesa e 3 sciovie; a km 46 **TONEAZZA** (p.l. 450), km 10 di discesa e 4 sciovie, scuola sci; a km 54 **ASIAGO** (p.l. 1.200), km 6 di discesa e 33 di fondo, 6 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio; a km 72 **CIMA LARICI** (p.l. 100), km 8 di discesa, 3 sciovie e scuola sci.

Da Belluno: a km 37 **PIAN DEL CANSIGLIO** (p.l. 100), km di discesa e 15 di fondo, 4 sciovie, scuola sci e pista di pattinaggio; a km 78 **SAPPADA** (p.l. 1.700), km 23 di discesa e 20 di fondo, 12 sciovie e 2 seggiovie, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Udine: a km 75 **RAVASCLETTO** (p.l. 350), km 13 di discesa e 5 di fondo, 4 sciovie e due seggiovie, scuola sci e pista di pattinaggio.

Da Parma: a km 47 **SCHIA** (p.l. 45), km 21 di discesa e 2 di fondo, 7 sciovie e scuola sci.

Da Modena: a km 84 **PIEVEPELAGO** (p.l. 180), km 8 di discesa, 6 sciovie e 1 seggiovia.

Da Siena: a km 72 **ABBADIA S. SALVATORE** (p.l. 650), km 18 di discesa e 5 di fondo, 9 sciovie e 2 seggiovie, scuola sci.

Da Grosseto: a km 67 **PRATO DELLE MACINAIE** (p.l. 35), km 10 di discesa, 1 sciovia e 1 seggiovia, scuola sci.

Da Macerata: a km 63 **BOLOGNOLA** (p.l. 90), km 20 di discesa e 7 sciovie, scuola sci.

Da Ascoli P.: a km 54 **FORCA CANAPINE** (p.l. 300), km 6 di discesa e 12 di fondo, 7 sciovie e scuola sci.

Da Teramo: a km 34 **PRATO SELVA** (p.l. 45), km 10 di discesa, 3 sciovie e 1 seggiovia, scuola sci.

Da L'Aquila: a km 38 **OVINDOLI** (p.l. 200), km 12 di discesa, 6 sciovie e 2 seggiovie, scuola sci; a km 103 **PESCASSEROLI** (p.l. 600), km 25 di discesa e 300 di fondo, 5 sciovie e 1 seggiovia, scuola sci.

Da Roma: a km 84 **MONTE LIVATA** (p.l. 750), km 16 di discesa e 15 di fondo, 8 sciovie e scuola sci.

Da Avellino: a km 51 **LACENO** (p.l. 500), km 27 di discesa e 5 di fondo, 2 sciovie e 2 seggiovie, scuola sci.

Da Cosenza: a km 32 **CAMIGLIATELLO** (p.l. 500), km 6 di discesa, 2 sciovie e 1 seggiovia, scuola sci.

Da Nuoro: a km 33 **FONNI** (p.l. 120), km 5 di discesa, 1 sciovia e scuola sci.

a cura di **Claudia Santini**

L'Alfa Romeo ha deciso di dar vita ad una nuova vettura sportiva con motore a sei cilindri: la GTV 2.5, « mixage » fra la 2.000 GTV e l'Alfa 6

Un cocktail sublime

I MOTORI a sei cilindri sono una tradizione in Casa Alfa Romeo. Basti pensare alla gloriosa 1750, una vettura che appartiene da tempo alla storia dell'automobile. E basti pensare alla più recente Alfa 6, una berlina di grande prestigio e di notevole successo. Ora, l'Alfa, constatato che il segmento di mercato relativo alle sportive di lusso « tiene bene » ed anzi in Germania è in aumento (è proprio vero che chi ha i soldi non conosce crisi), ha deciso di dar vita ad una nuova vettura sportiva di élite con motore a 6 cilindri, che si affianca alla GTV 2000 (anch'essa rinnovata esteticamente). Questa vettura è la GTV 2.5 e nasce da un « mixage »: linea della 2000 GTV e motore dell'Alfa 6 (2492 cc). Naturalmente, ad Arese non ci si è limitati a questo, ma si è lavorato a fondo perché questo « cocktail automobilistico » risultasse il più gradevole possibile al difficile palato di questo tipo di clientela. Sul piano estetico, pertanto, la linea del cofano è stata modificata, in parte per il maggiore ingombro verticale richiesto dal « 6 cilindri », in parte per rendere esteriormente più aggressivo il frontale. Il paraurti in materiale plastico è di quelli antiurto (sino a 6 kmh di velocità). Altre novità di rilievo sono rappresentate dallo spoiler molto pronunciato, dai gruppi ottici posteriori, da un elemento plastico alla base della fiancata (con funzione antiabrasiva) e dalle ruote in magnesio di esclusivo disegno Alfa. All'interno dell'abitacolo, da segnalare una nota positiva (i vetri posteriori si possono abbassare con una apposita manopola, il che nei coupé non accade quasi mai) ed una negativa: mancano gli alzacristalli elettrici, il che per una vettura di tale prezzo e classe non è carenza da poco (ma all'Alfa stanno già correndo ai ripari). Il bagagliaio, infine, è abbastanza ridotto.

PREGIO. Sul piano meccanico, la grossa novità è costituita dall'iniezione elettronica. Per dirla in parole povere, una centralina (una specie di cervello elettronico) stabilisce i tempi di apertura degli iniettori e quindi la dosatura ottimale della miscela (aria-benzina). I vantaggi sono notevoli: contenimento dei consumi, controllo delle emissioni di gas di scarico (vedi inquinamento atmosferico), « minimo » sempre regolato, manutenzione ridotta all'osso. Inoltre (miracolo dell'elettronica) questa centralina tiene conto dell'invecchiamento del motore.

PERFEZIONE. E veniamo al motore. Forse basterà dire, per definirne la qualità, che è il portato delle esperienze sportive dell'Alfa. Per il dimensionamento del basamento, la proporzione delle canne ed il rapporto alesaggio-corsa questo motore si ricollega al dodici cilindri boxer dell'Alfa campione del mondo nel 75 e nel 77 nella categoria « vetture sport ». Anche la disposizione delle valvole (a V stretto di 46°) è una soluzione nata dall'esperienza sportiva della GTAM e dell'Alfa 33. A 140 kmh (per fare un esempio), la potenza utilizzata è appena la metà della poteza massima erogata. Insomma, siamo ai vertici tecnici eccelsi. E la prova su strada conferma questi dati. Molte vetture, oggi in commercio, vanno veloci e raggiungono il tetto dei 180-190 kmh. Però ben più contenuta è la loro velocità di crociera (150-160 al massimo; oltre ci si affatica per la tensione). Di contro con la GTV 2.5 si toccano i 180 kmh e sembra di procedere a 110-120 kmh, tanto la vettura è aderente al terreno, sicura, pronta ad adattarsi a qualsiasi fondo autostradale, insensibile al vento, anche laterale, precisa nella frenata (all'altezza delle prestazioni). Lo sterzo è dolce ma preciso, l'assetto di guida estremamente confortevole, pur se di taglio sportivo. Il motore si palesa straordinariamente elastico. La quinta (una vera marcia) la si innesta a mille giri (35 kmh) e la si porta senza strappi a 205 kmh. Sembra quasi di essere, paradossalmente, su una vettura con il cambio automatico. La rumorosità è piuttosto contenuta. La tenuta di strada è Alfa al cento per cento. Misto, misto stretto, bagnato, autostrada: in tutti i tipi di percorso la GTV 2.5 si esprime al meglio. Il merito è tutto delle sospensioni e del famoso « ponte De Dion » posteriore che garantisce una ottimale distribuzione dei pesi. Il cambio sembra preciso, non troppo morbido o gommoso, non troppo duro o di difficile innesto, il che consente una guida sportiva e « corsaiola ». La frizione (del tipo bidisco a coppia) è anch'essa tutta Alfa: bisogna però fare attenzione a spingere completamente a fondo il pedale, se non si vuole « grattare » in prima. Infine, il consumo. Ci sembra, grazie all'iniezione elettronica, contenuto.

LA SCHEDA DELLA GTV 2.5

Prezzo: oltre 22 milioni. **Cilindrata:** 2492cc. **Velocità massima:** 205 kmh. **Potenza massima:** 160 CV DIN a 6000 giri/minuto. **Accelerazione** (1 km con partenza da fermo): 29,5 secondi. **Consumo** (litri per 100 km a 90,120 e nel circuito urbano): 7.7, 9.9, 14.8. **Bollo:** 84.540 L. **Dimensioni:** 4260 mm (lunghezza), 1664 ((larghezza). **Peso:** 1210 kg.

La «S» di 1.442 cc. Ovverosia: un salto di qualità

Nuovi Horizon

UNA HORIZON con tanti cavalli nel motore era attesa, anche perché le altre versioni di questo modello, che ha riscosso un notevole successo in Italia, non brillavano certo per potenza e scatto. Delle Horizon, infatti, si potrà dire tutto il bene possibile: che sono spaziose, comode, ben rifinite e confortevoli; ma non affermare che le loro prestazioni sono eccezionali. Ora la « S » di 1442 cc, con i suoi 83 CV, si pone all'attenzione di chi vuole più ripresa ed accelerazione, senza che ciò vada a scapito dei consumi (relativamente contenuti, se non si spinge troppo il pedale, come però la « S » invoglia a fare). La velocità massima di questa versione sportiva della Horizon è di 164 kmh, ma ciò che più conta è il fatto che la velocità di crociera si aggira sui 150-155 kmh, il che — per una berlina — è un bell'andare. Anche l'accelerazione è buona, così come la ripresa, favorita dalla elasticità del motore. La Horizon S sarebbe perfetta qualora avesse una marcia in più: ne guadagnerebbe alle alte velocità in consumo di carburante e, girando il motore ad un più basso regime di giri, in contenimento della rumorosità (che oltre i 5000 giri si fa sentire). Ma anche così siamo di fronte ad una signora berlina, che ha fra l'altro una frenata di tutto rispetto, precisa ed efficace. La tenuta di strada sul misto stretto e sul bagnato è discreta ma non può essere considerata « super ».

PARTICOLARI. La Horizon S si distingue esteriormente per la verniciatura in nero dei paraurti, delle guarnizioni, del parabrezza, dei vetri e delle maniglie delle porte. Una banda laterale adesiva e la scritta « S » identificano questo modello. All'interno i sedili sono rivestiti in tessuto nero a coste, con una larga striscia centrale in tessuto scozzese. Una curiosa novità è costituita dal contagiri lineare, montato sopra il piantone del volante. Il numero dei giri, registrato elettronicamente, è visualizzato per mezzo di diodi elettro-luminescenti (gialli o verdi sino a 6000 giri, rossi se si va oltre). L'equipaggiamento di serie include: proiettori allo iodo, lavatergilunotto, poggiatesta regolabili, « console » centrale, manometro pressione olio e voltimetro, cerchi delle ruote color argento. La Horizon S è disponibile in nero onice, rosso vallelunga, grigio metallizzato.

LA SCHEDA DELLA HORIZON S

Prezzo: L. 6.450.000. **Cilindrata:** 1442 cc. **Velocità massima:** 164 kmh. **Potenza massima:** 83 CV DIN a 5600 giri/min. **Accelerazione** (1 km con partenza da fermo): 35.9 secondi. **Consumo** (litri per 100 km a 90.120 e nel circuito urbano): 6.4, 8.5, 9.4. **Bollo:** L. 39.800. **Dimensioni:** 3960 mm (lunghezza), 1680 mm (larghezza). **Peso:** 975 kg.

Il più bel Festival

UN'EDIZIONE speciale limitata della ormai popolarissima Fiesta è in vendita presso gli oltre duecentocinquanta Concessionari italiani della Ford. Si chiama Festival ed è dotata di tanti accessori che la rendono una vettura estremamente rifinita e confortevole, una Fiesta «extra», insomma. Monta motori di 957 o 1117 cc e si riconosce esternamente per una striscia laterale a due colori intonati con quelli della carrozzeria. Finiture esterne in nero mettono in risalto la piacevole linea della vettura. All'interno la nuova Festival è rivestita in tessuto pregiato «York». Il lunotto termico con lava-tergilunotto, lo specchio retrovisore esterno con comando dall'interno, il tettino apribile in acciaio, i poggiatesta, la « console » centrale con orologio e il tergicristallo elettrico con intermittenza sono altri accessori che vengono forniti come dotazione di serie. Ma la cosa più interessante di questa edizione speciale della Fiesta — ne sono disponibili circa quattromila unità — è il prezzo, veramente conveniente per una vettura dalle finiture, dalle prestazioni e dall'economia di consumo e d'esercizio della Festival: 4.731.000 (IVA inclusa) per la versione 900 e 4.850.000 per la 1100 cc. □

Irvin Kiffin, uno dei due USA di Rieti, ha trovato nello sport la via per salvarsi dalla droga. Adesso gioca, prega e aiuta gli altri a vincere la « scimmia »

Il missionario

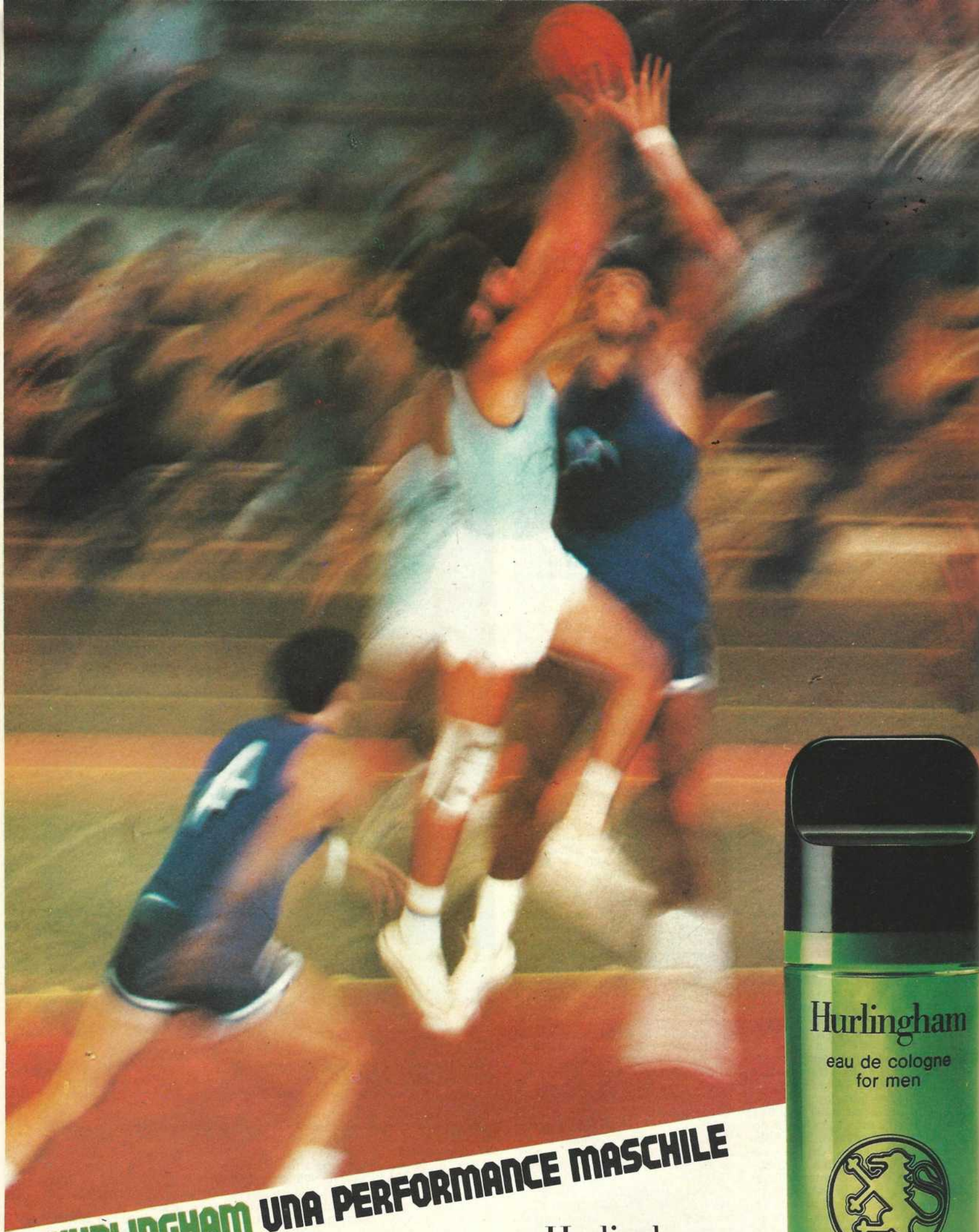
di **Aldo Giordani**

E' APPRODATO in Italia non solo per giocare ma anche perché si sente in terra di missione. Irvin Kiffin è un resuscitato, era « morto » (sic) e adesso gioca. Le ultime partite con la sua Ferrarelle sono andate bene, ma lui avrebbe voluto essere altrove, vicino ai drogati, per aiutarli a vincere la battaglia della vita. Irvin ha una storia dietro di sé che fa rabbrividire. Fin dalla scuola media giocava il basket molto bene e nei « playoground » suscitava l'ammirazione dei coetanei perché, nell'uno-contro-uno, era micidiale, non aveva rivali e tutti se lo contendevano quando si trattava di fare lì per lì una squadra per sfidare il quintetto più forte. Poi andò al « college »: la vita era diversa, fu coinvolto nell'esistenza di gruppo, nel « campus » si vive tutt'insieme ventiquattro ore su ventiquattro. Non ricorda neppure come fu: gli allungarono uno spinello, lo prese, cominciò a fumare. Continuava ad allenarsi, il basket era sempre tutta la sua vita, ma cominciò a far tardi la notte, a frequentare il gruppo dei suoi nuovi amici in quelle sale tutte piene di fumo, ricorda ancora, che non giovavano certo ai suoi polmoni di atleta. Ma il peggio doveva ancora venire: prese a dar di spalle quando l'allenatore gli diceva di non frequentare cattive compagnie, di non lasciarsi indurre a fumare le droghe leggere come la marijuana e l'hascish: « Non fanno niente — pensava — lo continuo a segnare quando e come voglio ». Pian piano, tuttavia, la soglia della sua attenzione arretrò. E quando uno del gruppo gli propose qualcosa di nuovo, di più eccitante, non seppe rifiutare nemmeno quella volta.

« SCIMMIA ». Il primo « buco » gli diede euforia; la reazione negativa non fu violenta e ancora una volta si convinse che poteva continuare. Il dramma cominciò dopo la seconda volta. Non seppe più resistere. E cominciò il suo calvario: la « scimmia » gli si era seduta sulla spalla. In palestra non lo videro più, non stava quasi in piedi, dormiva o ciondolava in giro per il « campus » dell'università. Provò una prima volta a tornare indietro, a dir di no quando i suoi nuovi compagni venivano a chiamarlo. Aveva messo da parte qualche soldo, in poco tempo gli andò tutto in fumo. Qualcuno dei suoi compagni di prima, quelli della squadra, dice ancor oggi che era diventato irriconoscibile: nulla era rimasto dei suoi poderosi mezzi atletici che lo portavano a svettare oltre le mani alzate degli avversari, nulla del suo occhio che lo portava a forare la retina da ogni posizione. Poi, non rimase più nulla di nulla, perché Kiffin per un paio di mesi in palestra non si vide più. Adesso, quando racconta queste cose, abbassa gli occhi e invece dovrebbe essere fiero. « Tornò al mondo » nell'occasione di quella che avrebbe dovuto essere la settima volta. Ormai era un rottame, soffriva di allucinazioni, c'era un'ossessione che lo perseguitava, una specie di drago con tre teste (se abbiamo capito bene) che lo martirizzava. Per quella settima esperienza, che sarebbe potuto essere quella mortale, gli diedero appuntamento dietro la palestra, sul far della sera. Come sempre, Kiffin si avviò, ma ecco che, passando davanti alla porta del « gymnasium », come per un'improvvisa folgorazione, anziché proseguire, svoltò. Varcò la porta, fece tanto di entrare. Non c'era nessuno, era quasi buio, ma vide qualche pallone da una parte. Kiffin crede di essere rimasto in « trance », per molto tempo. Sta di fatto che quella sera riprese la palla in mano: all'appuntamento mortale non andò. Né quella, né le altre volte.

CURA. Kiffin, da quel giorno, riprese ad andare in palestra: da solo, perché non era in grado di misurarsi coi compagni. Quando sentiva sopraggiungere le allucinazioni, si rinchiudeva in palestra col pallone in mano. Guardando il canestro riuscì a dimenticare il drago. Gli occhi, pian piano, non si chiudeva più. I compagni, dopo qualche giorno, non lo lasciarono più solo e l'aiutarono molto. Il basket fu la sua cura. Pian piano la prova terribile, che l'aveva condotto alle soglie dell'inferno, fu dimenticata. Il momento più drammatico era la notte: se non riusciva a prender sonno subito, erano sofferenze indicibili, tentazioni spaventose. Allora si alzava, e in camera palleggiava: aveva sempre il pallone sottomano. (Sembra una storia trionfalistica e deamicisiana, ma garantiscono che è la verità). Gli ci volle qualche mese, ma tornò lui. Di nuovo si trovò a prendere rimbalzi in stratosfera; di nuovo, se gli davano un bel passaggio sottomisura, scriveva due in continuità. Ed anche da lontano la mira riprese a migliorare, fino a tornare quella di prima. L'esperienza terribile che Kiffin aveva vissuto lasciò però il segno. Per grazia ricevuta volle iscriversi negli « Athletes in Action », la squadra dei giocatori missionari che fu anche ai campionati del mondo di Manila, e che è formata di ragazzi di tutte le religioni che giocano e pregano, cantando le lodi al Signore. (In Italia c'è un altro componente di quella formazione, ed è Wansley della Grimaldi Torino: l'anno scorso c'era anche Wayne Smith, che giocava a Cantù). Provò a giocare coi professionisti, ma smise subito perché non aveva il tempo, dovendo viaggiare e giocare in continuità, per svolgere le sue opere di pietà. Il suo più grande obiettivo nella vita è quello di riuscire a strappare qualcuno all'inferno della droga. Spera, col suo esempio, di riuscirci. Vuole che si sappia che è tornato al mondo quando già si sentiva morto. Anzi, ripensando a quei tempi tremendi, dice che « era morto »: senza più anima né volontà. A Rieti, attorniato dal rispetto e dalla cordialità dell'ambiente, tutti lo ammirano. Dovunque si trovi, legge e medita la Bibbia per quattro ore ogni giorno, a titolo di ringraziamento per la terribile esperienza alla quale solo un miracolo — dice — gli ha consentito di sopravvivere. « All'inferno e ritorno » potrebbe essere la sintesi di ciò che ha provato. Anzi, per lui, una partita di basket, con la palla che entra a sfiorare la rete, con la bella esecuzione che ti riesce e ti appaga, è una specie di paradiso. □

Irvin Kiffin ha il diciassette: evidentemente non è superstizioso. Ma come mai potrebbe esserlo un uomo che, dopo aver visto la morte in faccia, si è salvato facendo ricorso unicamente alla propria volontà?

IL CAMPIONATO DI BASKET DA PAGINA 83

HURLINGHAM UNA PERFORMANCE MASCHILE
Hurlingham
linea verde maschile di Atkinsons
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS

E' dai tempi di Pietrangeli e Sirola che l'Italia affronta questo appuntamento senza il favore del pubblico amico. Stavolta ci attende la durissima trasferta in terra cecoslovacca e la conquista non sarà semplice come quella del Cile. Anche perché dovremo fare i conti con lo spauracchio Lendl

Un viaggio alla ceka

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

L'ITALIA, in Coppa Davis, ha un destino ormai consolidato: deve fare le valigie e giocare il big-match in trasferta. Al tempo di Pietrangeli e Sirola, finalisti nel '60 e '61, c'era l'anacronistico challenge round (la detentrice della coppa veniva sfidata in un unico incontro casalingo dalla squadra uscita dal tabellone) a favorire chi l'anno prima aveva conquistato l'insalatiera; poi c'è stata tutta una serie di regole e regolette che hanno costretto i « moschettieri » della seconda generazione (Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli) a percorrere la strada più difficile per arrivare a questa fatidica insalatiera d'argento.

Non esiste sport al mondo che imponga, come fa il tennis, ad un team finalista del massimo campionato internazionale di giocare in trasferta anno dopo anno le sue chances di vittoria considerando quanto nel tennis conti il fattore campo. Solo nel '76, a Santiago del Cile, di fronte ad una compagine tecnicamente inferiore, i nostri eroi riuscirono nell'impresa. E' stata quella la prima e unica volta nella quale l'Italia è riuscita ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della gara. Fu un'impresa memorabile perché, se è vero che gli avversari erano inferiori, è altrettanto certo che le polemiche che avevano accompagnato quella trasferta e le difficili condizioni ambientali avevano reso estremamente impegnativo ed incerto il confronto. Fu un trionfo perché il Panatta, il Barazzutti, il Bertolucci di allora andavano veramente a mille ma non c'è dubbio che contro avversari di pari valore (solo Fillol poteva impensierire i nostri) l'impresa sarebbe stata ben più dura per non dire impossibile (... i moschettieri azzurri non ce ne vogliano).

SCONFITTE. Accanto a questo episodio luminoso, la storia dell'Italia in Davis ne fa registrare altri più sfortunati come i due tentativi di Pietrangeli e Sirola contro i supermen della racchetta Laver, Emerson e Stolle ('60 a Sydney e '61 a Melbourne), oppure l'altro grandissimo confronto con i « canguri » nel '77 a Sydney quando l'erba ed il vento preclusero a Panatta e Barazzutti un non proibitivo successo contro Alexander Roche e Dent. Oppure ancora la prova « impossibile » contro lo squadrone Usa di Mc Enroe, Gerulaitis, Smith e Lutz a San Francisco poco meno di un anno fa. Forse l'esito di quest'ultimo confronto a parti invertite non sarebbe cambiato nel suo esito finale, ma certamente non avrebbe fatto registrare quell'umiliante 5-0, favorito oltre che dalla classe di « Junior » e di Vitas, dal fondo del campo velocissimo che male si addiceva agli azzurri.

RITORNELLO. Anche per l'edizione 1980 di Coppa si ripete la tradizione: l'Italia va a Praga e diventa, per il semplice fatto di dover giocare in trasferta, la « sfavorita ». Anche quest'anno i moschettieri dovranno superare l'handicap del fondo veloce del campo e soprattutto dell'ambiente che — come noto — è sempre difficilissimo come in quasi tutti i paesi dell'Est europeo. C'è innanzitutto l'incognita dei giudici di linea che godono di pessima fama; né si può trascurare il peso che avrà il pubblico in un ambiente, il palazzo del ghiaccio di Praga, capace di 8.500 posti e a noi certamente ostile. Già il fatto che i cecoslovacchi abbiano tentato di spillare soldi agli italiani per la finalissima (chi si recherà a Praga pagherà un prezzo triplo rispetto agli « indigeni » per il biglietto d'ingresso) ha creato un'atmosfera di sospetto e ha provocato le reazioni dei dirigenti federali italiani che in un primo tempo avevano minacciato di boicottare le manifestazioni ufficiali. Ora sembra invece che tutto si sia appianato dopo alcune chiarificazioni dei responsabili cecoslovacchi, ma questo non significa che gli azzurri saranno al sicuro dai furti arbitrali. Oltretutto, ci è stato assegnato un arbitro neutrale, il pensionato inglese Dereck Hardwick, ex presidente della Federtennis internazionale, che non brilla davvero per perfezione di vista e per la fermezza delle decisioni. Niente male per vivere una vigilia tranquilla vero?

LENDL, PANATTA E UN'INSALATIERA PIENA DI SOGNI

PREAMBOLO. Abbiamo parlato del giudice arbitro e delle condizioni ambientali prima di affrontare l'argomento tecnico perché forse quest'ultimo dato risulterà alla fine meno determinante dei primi per l'esito del confronto. Su come potrebbe andare il big-match e sulle possibilità degli azzurri potrete leggere alcune interviste nell'ambito di

segue a pagina 80

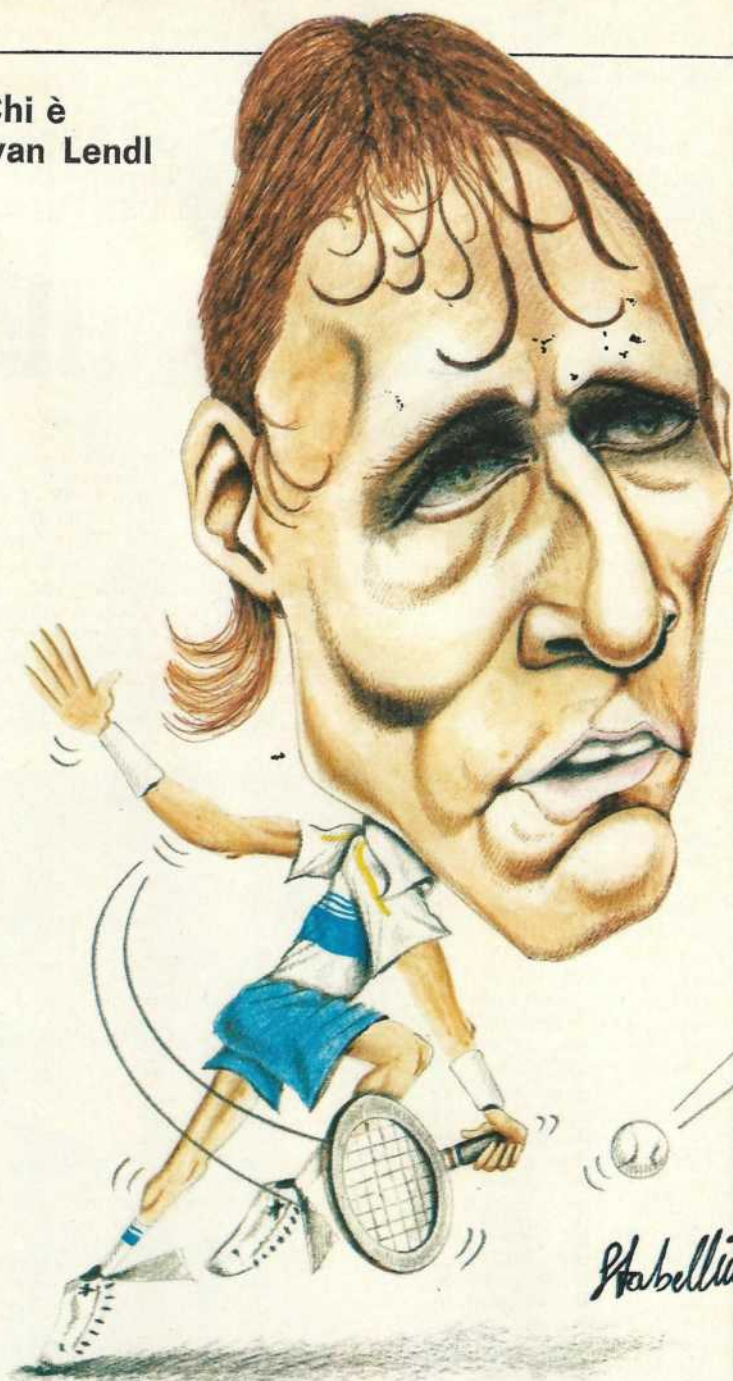
KODES

SMID

PANATTA-BERTOLUCCI

Chi è Ivan Lendl

PANATTA

BARAZZUTTI

I PRECEDENTI: 6-2 PER I CEKI

Finale zona europea
1928 - Milano, 13-14-15 luglio

Italia b. Cecoslovacchia 3-2

De Morpurgo b. Macènauer 6-3 6-3 6-4; Kozeluh b. Gaslini 6-1 9-7 3-6 6-4; Kozeluh-Macenauer b. De Morpurgo- Gaslini 8-6 4-6 6-4 6-4; De Morpurgo b. Kozeluh 6-1 6-2 6-0; Gaslini b. Macenauer 0-6 6-4 6-4 6-3.

1931 - Praga, 3-4-5 giugno

Cecoslovacchia b. Italia 3-0

Hect b. De Stefani 6-4 7-5 3-6 8-6; Menzel b. De Morpurgo 6-3 6-3 4-6 6-2; Menzel-Marsaleck b. De Morpurgo-Del Bono 6-3 6-4 6-1.

1934 - Milano, 15-16-17 giugno

Cecoslovacchia b. Italia 3-2

De Stefani b. Hecht 6-3 7-5 1-6 6-2; Menzel b. Rado 6-1 6-2 10-8; Menzel-Marsaleck b. Taroni-Quintavalle 6-8 6-3 6-0 6-4; De Stefani b. Menzel 0-6 7-5 6-3 5-7; Hecht b. Rado 6-2 8-6 6-2.

1948 - Milano, 9-11 luglio

Cecoslovacchia b. Italia 3-2

Drobny b. Cucelli 6-3 3-6 6-2 6-3; Cernik b. M. Del Bello 6-2 6-4 7-9 6-3; Cucelli-M. Del Bello b. Drobny-Cernik 6-1 8-6 6-2; Drobny b. M. Del Bello 11-9 6-3 6-2; Cucelli b. Cernik 6-2 2-6 6-3 6-3.

1965 - Praga, 11-13 maggio

Cecoslovacchia b. Italia 3-2

Holecek b. Merlo 6-4 5-7 8-6 6-1; Pietra
geli b. Javorsky 6-3 6-4 2-6 6-4; Javors
Holecek b. Pietrangeli-Tacchini 2-6 6-4
6-4; Javorsky b. Merlo 1-6 6-4 8-6 6-3; P
trangeli b. Holecek 6-2 6-2 6-2.

1970 - Torino, 7-11 maggio

Cecoslovacchia b. Italia 3-2

Kodes b. Di Domenico 6-3 1-6 3-6 6-4 6
Panatta b. Kukal 8-6 6-3 6-3; Di Domeni
Panatta b. Kodes-Kukal 6-4 2-6 6-2 3-6 6
Kukal b. Di Domenico 7-9 6-4 7-5 9-7; K
des b. Panatta 6-4 6-2 6-2.

Finale zona europea
1973 - Praga, 2-6 agosto

Cecoslovacchia b. Italia 4-1

Barazzutti b. Kodes 7-5 3-6 6-4 2-6 6-1; H
bek b. Zugarelli 12-10 6-1 6-1; Kodes-P
b. Marzano-Maioli 6-2 8-6 6-4; Kodes b.
garelli 6-1 6-3 0-6 6-2; Hrebek b. Bar
zutti 9-7 6-1 6-4.

Semifinale interzone
1979 - Roma, 5-7 ottobre

Italia b. Cecoslovacchia 4-1

Smid b. Barazzutti 6-1 3-6 6-1 3-6 7-5;
natta b. Lendl 6-4 1-6 6-0 6-0; Panatta-B
tolucci b. Kodes-Smid 6-8 6-2 6-1 6-2;
razzutti b. Lendl 4-6 6-1 6-2 3-6 7-5; Pana
b. Smid 6-3 6-2 (incontro giocato al m
glio dei due set).

IVAN LENDL è nato ad Ostrava, dove risiede tuttora, il 7 marzo 1960. E' alto 1,87 per un peso-forma di 77 kg. Iniziò a giocare a tennis a poco più di otto anni seguendo l'esempio della madre Olga Lendlova, che fu numero tre di Cecoslovacchia e del padre, avvocato appassionato di tennis e discreto giocatore. Ivan, che continua a giocare nel suo primo club, l'NHKG di Ostrava, ha letteralmente bruciato le tappe della classifica cecoslovacca e di quella mondiale. In Cecoslovacchia lo troviamo numero 8 degli under 18 nel 1975 cioè a 15 anni. L'anno successivo diventa numero uno juniores e nel '77 entra nella graduatoria assoluta di Cecoslovacchia al numero 30. All'inizio del '78 avanza in 12esima posizione e dodici mesi dopo, anche in virtù della vittoria riportata nei campionati nazionali, viene classificato secondo a pari merito con Kodes e dietro Smid. Nel ranking mondiale ATP, in tredici mesi è riuscito ad avanzare dalla 315esima posizione che occupava il 9 luglio '78 (quando vi comparve per la prima volta) all'attuale 26esimo posto. Il fatto poi che alla fine del '78 risultasse 74esimo dimostra quanto il suo rendimento sia migliorato nel corso di quest'anno. I primi risultati di rilievo di Ivan datano dal 1975, anno in cui fu finalista nei campionati nazionali under 16 disputati a Pardubice, vinse il torneo allievi di Monchengladbach e fece parte della formazione cecoslovacca che si aggiudicò la coppa Jean Becker (oggi Cadets France), campionato europeo under 16.

STELLA. Nel '76 la stella di Lendl raggiunse la massima « luminosità » nel firmamento mondiale degli under 16 con le vittorie nell'Avvenire, nell'Orange Bowl under 16 e nel torneo di Moenchengladbach. Vinse inoltre i campionati nazionali allievi. Nel 1977 passa nella categoria juniores ma i risultati non scadono di tono, anzi di mese in mese raggiungono una formidabile escalation. Il 1978 segna il suo graduale passaggio dai tornei juniores a quelli del Grand Prix, fedelmente seguendo i programmi studiati dai tecnici della sua federazione. L'inizio di stagione non è molto felice nonostante le vittorie fatte registrare nei tornei juniores di Caracas e San José di Costarica. Infatti nel primo circuito satellite francese viene regolarmente battuto al secondo turno e solo in un'occasione raggiunge le semifinali. La svolta si verifica dopo i successi a catena di Roma, Parigi e Wimbledon under 18; a Milano si laurea nel trofeo Bonfiglio, a Vienna vince il circuito satellite austriaco, ad Aix-en-Provence è terzo nel Grand Prix da 50.000 dollari, a Barcellona supera quattro turni di qualificazioni e quindi si piazza in semifinale (e si trattava di un torneo da 175.000 dollari di montepremi) dopo aver battuto Fibak, quindi vince i campionati nazionali superando Kodes in semifinale e Zednik in finale. Il titolo di campione del mondo juniores — primo nella storia del tennis — è suo con rilevante margine su tutti i più forti under 18 del mondo. A 18 anni esordisce in Coppa Davis nell'incontro Cecoslovacchia-Gran Bretagna perdendo in tre set sia da Mottram che da Cosc. Problemi connessi agli studi (in giugno ottiene il diploma di maturità scientifica che gli consente di iscriversi alla facoltà di ingegneria) ne condizionano il rendimento all'inizio del 1979 e particolarmente in Coppa del Re e nei tornei di Nizza, Montecarlo e Firenze. Solo nel torneo da 25.000 dollari di montepremi di Linz si comporta discretamente riuscendo a raggiungere le semifinali. Poi a Roma supera due turni (battuto da Gene Mayer) ed a Parigi tre, tra gli altri battendo Ashe, e sullo slancio arriva alla finale di Bruxelles dopo aver superato Smid. Gioca molto bene nei tornei americani che hanno preceduto Flushing Meadow: a Indianapolis arriva nei quarti (battuto per 6-2 7-6 da Connors) ed a Toronto in semifinale, seccamente battuto da Borg per 6-3 6-1. Contro lo stesso Borg poi si comporta molto meglio nella finale di zona di Coppa Davis giocata a Praga tra Cecoslovacchia e Svezia. Nell'ultima parte della stagione si piazza in semifinale a Vienna, battendo Dibbs e Barazzutti, ed a Buenos Aires, battendo Higueras e raggiunge i quarti a Boston e Basilea. A fine anno è ventesimo nel mondo ed i suoi guadagni, relativi ai soli tornei superano i 77.000 dollari. Sempre nel 1979, in doppio, vince a Berlino in coppia con Kirmayr ed è finalista a Firenze in coppia con Slozil. Nella classifica mondiale di doppio chiude l'anno al 109esimo posto.

ASCESA. Il suo rendimento sale vertiginosamente nel corso del 1980: in febbraio vince la Kings Cup con Smid, in marzo è finalista a Washington, dopo aver battuto Tanner e Dibbs, e semifinalista nei WCT di Rotterdam e Milano, in marzo fa centro nel WCT di Houston ottenendo il primo successo della sua carriera in un torneo da 175.000 dollari di montepremi che gli consente di entrare tra i « magnifici otto » del Masters di Dallas, dove perde in semifinale da Connors. Lendl, però, si mette in tasca solo la metà della cifra dovendo versare l'altra metà nelle casse dello Stato. A ritmo serrato seguono i piazzamenti a Las Vegas e nei quarti ad Amburgo e Roma. Sia a Parigi sia a Wimbledon è sconfitto al terzo turno quindi, da fine luglio in poi, è finalista a Kitzbuhel, semifinalista a North Conway, primo a Indianapolis (con la complicità del ritiro di Borg) e quinto sia a Cincinnati sia a Flushing Meadows, sconfitto da McEnroe in quattro set. L'ultima parte della stagione è esaltante e giocata a ritmo quanto mai serrato, tanto che a fine anno sicuramente batterà il record annuale dei matches disputati. Dopo la semifinale persa contro Clerc a Madrid, vince clamorosamente a Basilea in finale su Borg e il successo lo proietta di colpo ai vertici dell'interesse mondiale. Sullo slancio vince anche i campionati Open del Giappone, il Grand Prix di Hong Kong e il Torneo di Taipei. In classifica mondiale è una continua escalation: 20esimo in gennaio, avanza al 18esimo posto a fine marzo, al 13esimo il 5 maggio e all'11esimo in giugno. Il 17 luglio entra tra i « top ten » conquistando la nona poltrona che tiene sino al 29 settembre allorquando passa settimo. Anche in doppio, la sua escalation è formidabile tanto che a metà ottobre è 14esimo: in nove mesi, nel ranking mondiale della specialità, ha guadagnato la bellezza di 95 posizioni. Nel corso del 1980, Lendl si è aggiudicato i seguenti tornei: Houston, Toronto, Barcellona, Basilea, Tokio (campionati open), Hong Kong, Taipei.

Chi è Tomas Smid

TOMAS SMID, la seconda bandiera del clan cecoslovacco, è nato a Pilsen il 20 maggio 1950. Sposato, abita a Praga. Alto 1,85, il suo peso forma è di 72 chili. Il suo primo risultato importante fu il secondo posto nell'Orange Bowl (dietro Billy Martin) del '74. Nello stesso anno vinse la « Copa de Café » e fece parte della nazionale cecoslovacca che si aggiudicò la Coppa De Galea, successo bissato l'anno successivo quando Smid divenne quinto nella classifica del suo Paese. Nel '76, vinse il Torneo di Bucarest, il Trofeo Bonfiglio e ottenne alcuni successi individuali che gli guadagnarono il 154. posto nella classifica ATP. L'anno dopo passò al 67. La sua prima vittoria in un Grand Prix è del 78 a Sarasota e sullo slancio Smid arrivò in semifinale a Springfield e in finale a Montecarlo. A fine stagione fu 36. nel ranking mondiale e 29. nella classifica dei Grand Prix. Lo scorso anno ha vinto il Grand Prix di Stoccarda ed è stato semifinalista a Hilversum e Bruxelles. Giungendo ai quarti in altri sette tornei: grazie a questi piazzamenti terminò la stagione al 28. posto nel mondo. Ancora migliore la sua posizione (12.) nel ranking mondiale del doppio grazie alle vittorie di Roma e Buenos Aires e ai secondi posti di Milano, Wembley, Hilversum e Nizza. Quest'anno ha vinto la King's Cup con Lendl e il Gran Prix di Stoccarda. Finalista a Vienna, è arrivato alle semifinali a Montecarlo e Roma ed ai quarti a Francoforte. In Davis ha battuto i francesi Portes e Roger-Vasselin da cui era stato sconfitto nel secondo turno di Parigi. Negli ultimi due mesi ha raggiunto i quarti a Basilea, Vienna, Colonia e Londra. □

CONFRONTI DIRETTI

Barazzutti-Lendl: 1 a 2
1979 Barazzutti b. Lendl 4-6 6-1 6-2 3-6 7-5 Roma, Coppa Davis
Lendl b. Barrazzutti 7-5 6-2 Q Vienna
1980 Lendl b. Barrazzutti 1-6 6-3 6-1 Dusseldorf, Coppa delle Nazioni

Barazzutti-Smid: 1 a 2
1978 Smid b. Barrazzutti 6-3 6-1 S Montecarlo
Barazzutti b. Smid 2-6 6-2 6-1 Q Vienna
1979 Smid b. Barazzutti 6-1 3-6 6-1 3-6 7-5 Roma, Coppa Davis

Panatta-Lendl: 2 a 1
1979 Panatta b. Lendl 6-4 1-6 6-0 6-0 Roma, Coppa Davis
Panatta b. Lendl 3-6 6-3 6-4 3 Barcellona
1980 Lendl b. Panatta 6-1 6-1 S Barcellona

Panatta-Smid: 4 a 3
1978 Smid b. Panatta 4-6 7-6 6-4 Q Madrid
Smid b. Panatta 6-4 6-2 2 Barcellona
Panatta b. Smid 7-6 6-4 2 Stoccolma
Panatta b. Smid 6-4 2-6 7-5 Q Bologna
1979 Panatta b. Smid 6-3 6-2 Roma, Coppa Davis
1980 Smid b. Panatta 6-4 6-2 I Francoforte
Panatta b. Smid 6-4 6-3 Dusseldorf, Coppa delle Nazioni

Sette assi della racchetta (compresi Borg e McEnroe) si sono improvvisati maghi e hanno fatto le carte a Italia e Cecoslovacchia. Purtroppo, per i moschettieri azzurri il futuro a Praga non sembra davvero roseo

Dall'Est niente di buono

CHI VINCERA' la finalissima di Davis? Lo abbiamo chiesto ad alcuni assi della racchetta impegnati nei tornei di Stoccolma a Bologna. Ecco in sintesi i pareri dei nostri « esperti ».

Bjorn Borg: « E' un incontro aperto, nonostate il fattore campo faccia dei cecoslovacchi i logici favoriti. L'unico punto sbilanciato mi sembra il singolare tra Lendl e Barazzutti. Se Panatta gioca come ha fatto contro l'Australia a Roma può battere anche Lendl, soprattutto se il cecoslovacco arriverà alla finale stanco per la superattività che ha svolto in questi ultimi mesi. Agli azzurri do anche qualche chance nel doppio ».

John McEnroe: « Vince la Cecoslovacchia, senza ombra di dubbio. Se si fosse giocato a Roma l'Italia avrebbe avuto qualche chance; a Praga invece mi sembra proprio tagliata fuori ».

Paul McNamee: « Panatta in buone condizioni di forma è un avversario difficilissimo per tutti. Può battere Lendl ad esempio perché non dimentico che l'azzurro ha messo ko Borg quando lo svedese giocava forte e Borg ha un gioco simile a quello di Lendl. Qualche problema in più Panatta potrebbe averlo contro Smid, anzi se i due si incontrassero in un torneo direi che il favorito è il cecoslovacco. In Davis invece Panatta si trasforma e allora chissà ».

Bob Lutz: « L'Italia ha una probabilità su cinque di vincere la finale di Davis. L'unico punto aperto per gli azzurri mi sembra quello del doppio ».

Stan Smith: « A Praga ho giocato solo in esibizione, ma mi è bastata quest'esperienza unita a quella fatta in Romania contro Nastase e Tiriac per imparare a conoscere il pubblico dell'Est. Dico quindi 60 probabilità su cento per la Cecoslovacchia. La sorpresa potrebbe essere rappresentata da Lendl, cioè da un suo crollo sotto il peso della responsabilità che avrà a Praga dove deve assolutamente vincere. In Argentina è stato molto più facile: è partito battuto ed ha potuto giocare in scioltezza. A Praga sarà tutta un'altra musica ».

Bill Scanlon: « Non ho mai giocato in Davis e non so quindi che aria si respiri in quella competizione. Gli altri mi dicono che l'emozione gioca brutti scherzi un po' a tutti. A me sembra che Lendl attualmente sia al di fuori della portata degli italiani e si sa che quando una squadra parte con due punti di vantaggio ha per metà la vittoria in tasca. Quindi dico Cecoslovacchia ».

Tomas Smid: « Abbiamo 60 probabilità su cento di vincere noi. Lendl va fortissimo ed io mi sono ripreso bene dalla tendinite che mi aveva costretto a disertare molti tornei nei mesi scorsi. So che molti miei colleghi danno il punto del doppio agli italiani, ma al riguardo devo dire che io e Lendl siamo molto migliorati nella specialità soprattutto grazie a Ivan che risponde benissimo. In precedenza facevo coppia con Kodes, ma devo dire che da quando abbiamo incominciato con Ivan abbiamo migliorato il nostro rendimento di partita in partita. Non ho dubbi: vinceremo noi ».

Marco Roberti

Per i molti tifosi che hanno deciso di seguire gli azzurri in Cecoslovacchia, ecco una mini-guida della città sede della finalissima di Coppa Davis

TuttoPraga

COME E' NOTO, nei giorni 5-6-7 dicembre Cecoslovacchia e Italia giocheranno a Praga la finalissima della Coppa Davis 1980. L'impianto scelto è la Sportovni Hala: un palazzetto dello sport che normalmente viene adibito agli incontri di hockey su ghiaccio con una capacità di 12.000 posti ma che scenderanno a 9.500 per esigenze televisive. Sono previsti tre ordini di posti e il più caro costerà 100 corone (una corona, 100 lire), ma per gli italiani al seguito degli azzurri è stato stabilito un prezzo forfettario di 2u dollari (circa 17.000 lire). Il 7 dicembre, inoltre, si disputerà anche la 14. giornata del campionato cecoslovacco di calcio. In pochi giorni insomma, Praga diverrà la capitale dello sport e sarà la meta prescelta di numerosi appassionati e tifosi da tutte le parti del mondo. Per questo motivo abbiamo pensato di offrire un quadro della città il più possibile ampio e particolareggiato e due proposte di viaggio

LA CITTA'. In considerazione delle differenze di lingua e di tradizioni, la repubblica socialista di Cecoslovacchia ha adottato un ordinamento federale con due stati: la Boemia-Moravia e la Slovacchia. Il primo è assai più importante (anche industrialmente) del secondo ma è svantaggiato dalle scarse risorse naturali e dalla lunga soggezione del passato ai latifondisti ungheresi. Appunto ubicata nel cuore della Boemia, sulle rive collinose della Moldava, fra gli altipiani fertili circondati da gruppi montuosi si apre Praga (1.200.00 abitanti) capitale della Cecoslovacchia. Sviluppatasi verso il Mille attorno ai due castelli (uno è il più importante della Boemia), preesistenti sulla riva destra e sinistra della Moldava, divenuta insediamento di una colonia di artigiani e di mercanti prevalentemente ebrei, e fondata nel 1257 la così detta « città minore », Praga raggiunse il suo fulgore con l'imperatore Carlo IV. Quando fu eletta capitale del Sacro Romano Impero, fu fondata l'Università (le più antica dell'Impero Germanico) e prese inizio la fusione, avvenuta nel 1518, della città vecchia e della nuova. Sotto il regno dei suo successore (Venceslao IV, 1378-1419), Jan Hus, riformatore della lingua e del diritto nazionali, si oppose agli abusi della Chiesa dando avvio alla rivoluzione e a quella guerra, appunto ussita, protrattasi per anni. In seguito (nel 1526 la Boemia passò all'Arciduca Ferdinando d'Austria e la sede degli imperatori e re di Boemia si trasferì) Praga perse il suo rilievo internazionale e progressivamente decadde a città provinciale, anche quando, a metà del 600, fiorì attiva l'ediliza della Chiesa e della nobiltà. Fu soltanto dopo Giuseppe II che la reazione nazionale sfociò nella rivoluzione del 1848 e a Praga fu convocato il primo congresso slavo. La rivolta fu soffocata e alle elezioni del 1861 i cechi ottennero la maggioranza. Da questo momento la città diviene fulcro del movimento nazionale ceco e, alla fine della prima guerra mondiale, capitale della Cecoslovacchia indipendente. Dal 1939 al 1945 è occupata dalle truppe tedesche e ne uscirà, liberata dai sovietici e dagli americani, dopo lotte sanguinose. Nel 1948, con un colpo di stato, i comunisti si assicurano il potere. Fucina di attività politica, diplomatica e artistica, distribuita fra molti giardini, essa si definisce architet- (avviatosi nel 1623 con la costruziotonicamente fra gotico e barocco ne del palazzo Walstein e che, pur dovendo molto anche ad artisti italiani, nel 700 si fa decisamente d'impronta austriaca), momento, quest'ultimo, che ne determina in gran parte l'aspetto, anche se il vero ideatore del volto urbano (gotico) si può considerare l'architetto svevo Peter Parler (1330-99) operante a lungo nella città.

DOVE MANGIARE. La cucina cecoslovacca, fortemente influenzata da quella austriaca e tedesca, offre cibi tipici che vi suggeriamo di assaggiare: al *Nàrodni dum* (t. 253087), Wilhelma Piecka, specialità di Praga; al *Palava* (t. 276124), Slavikcva 18, piatti moravi; al *Riegrovy sady* (t. 271606), nell'omonima strada al 28, piatti cèchi. Tutti questi ristoranti sono ubicati nella zona prossima alla chiesa di S. Carlo il Grande nella città nuova (parte sud). Per chi, invece, preferisce la cucina internazionale, ecco altri due indirizzi: il *Terasy Barrandov* (t. 545409) che, situato su una collina, domina la Moldava (zona Radlice) e il *Vysocina* (t. 225773), Narodni 28 (zona Staré Mesto), con la sua suggestiva atmosfera da locanda da caccia.

LA RICETTA. Knedliky (gnocchi di pane): tagliare a tocchetti hg 3,50 di pane raffermo e salare. Gettarci sopra kg 1 di lardo affumicato (spek), precedentemente tagliato a piccolissimi quadretti e rosolato in una padella con poche gocce di olio. Tagliare fine fine hg. 1 di salame piuttosto piccante e unirlo al tutto. Sbattere in una terrina 2 uova con mezza tazza di latte e un pugnetto di farina. Quando saranno amalgamati, gettarvi il preparato di pane. Lasciare fermentare per circa 15 minuti. Con un mestolo di legno ed un cucchiaio, comporre ora delle palle grosse come mele che buttarete direttamente nel brodo di carne, preparato precedentemente, in ebollizione. E a questo punto, buon appetito! (Se l'impasto degli gnocchi risultasse troppo duro aggiungere eventualmente acqua tiepida. Se volete dar loro un tocco più « slavo », aggiungete un po' di paprica).

COSA VEDERE. Nella città vecchia *l'orologio astronomico* del 1410 di Mikulas di Kaden, inserito nella Torre (1364) della piazza della Città ove sorgono, fra l'altro, anche *La Chiesa di S. Nicola* (1732-37) progettata da K. I. Dientzenhofer che, richiamandosi agli italiani Borromini e Guarini, sintetizza in una singolare scenografia plasticità e spazialità; e *La Chiesa di Tyn* (1365-1380) uno dei gioielli gotici di Praga.

Nel quartiere ebraico visitare il *Beth-Hachajimm*, uno dei più importanti cimiteri d'Europa. Ogni tomba è caratterizzata dall'emblema della relativa famiglia (1439-1787).

Nella città nuova, ecco la *Casa Faust* (500) famosa dimora di celebri alchimisti e la *Chiesa di S. Giovanni sulla Roccia*, di K. I. Dientzenhofer, considerata il più caratteristico esempio di chiesa barocca boema per il suo esasperato dinamismo plastico.

Nella città piccola, inoltre, *il ponte Carlo* (IX sec.), più volte ricostruito sull'originale in legno, opera mirabile di Peter Parler, guarnito da una torre finemente ornata di stemmi e da statue.

In piazza Loreto ,infine, *il Santuario di Loreto*, capolavoro d'arte barocca (Ch. Dientzenhofer 1721). All'interno: *Il tesoro*, oggetti barocchi fra i quali un ostensorio ornato da 6222 diamanti. *Palazzo Sternberg*, galleria nazionale: lavori dell'arte cèca del 300 e 400, collezioni fiamminga e olandese, opere di scuola tedesca, italiana e spagnola. Per la scuola contemporanea: impressionisti e astrattisti.

Visita a parte per il *Castello di Karstejn*, sede dei re boemi trasformato in età gotica e arricchito di altri edifici durante il Rinascimento. Comprende: la grandiosa *Cattedrale di S. Vito*, la cui rotonda, assieme alla Chiesa della Madonna, è il monumento più antico della Boemia (X sec.). All'interno di S. Vito, la ricca collezione di *Gioielli medioevali*. All'esterno, gli 8 bellissimi giardini reali e il Belvedere. Inoltre il Palazzo Reale con la famosissima *Sala di Vladislao* (1493-1502).

SOUVENIRS. Il famoso prosciutto affumicato di Praga. Un ricordo dei preziosi cristalli di Boemia. Due dischi: « La mia Patria » (che comprende la nota « Moldava ») di Smetana, uno dei maggiori trionfi della musica cèca ottocentesca, tanto alimentata dai fervori per il canto popolare, e « La sinfonia dal Nuovo Mondo » di A. Dvorak, uno dei suoi più illustri continuatori.

a cura di **Claudia Santini**

PROPOSTE DI VIAGGIO ORGANIZZATO

PER SEGUIRE la finalissima della Coppa Davis, abbiamo scelto le proposte di viaggio della Bonomi-Pagani e della Squirrel Viaggi. Questo il programma della Bonomi-Pagani. Due quote di partecipazione: L. 545.000 (albergo Categoria Lusso) e L. 430.000 (Categoria A) alle quali vanno aggiunte L. 15.000 di tassa d'iscrizione. Il costo dei biglietti per le tre giornate, inoltre, sarà sui 70 dollari. Documenti di espatrio: passaporto valido e visto di entrata (presentare due fotografie all'Agenzia). La proposta è così suddivisa. **4 dicembre**: partenza con volo charter dall'aeroporto di Milano Malpensa. **Dal 5 al 7 dicembre**: pensione completa in Hotel. Durante il soggiorno, oltre ai trasferimenti alla Sportovni Hala per gli incontri, saranno organizzate una visita della città ed una escursione al castello di Karlstejn. **8 dicembre**: prima colazione, trasferimento all'aeroporto e partenza per Milano Malpensa. Le due quote di partecipazione comprendono: andata e ritorno con volo charter; pensione completa all'hotel prescelto; mezza giornata per visita della città; escursione al castello di Karlstejn; trasferimenti dall'aeroporto all'hotel e viceversa; trasferimenti dall'hotel alla Sportovni Hala e viceversa; tasse d'imbarco. Per informazioni, telefonare alla Bonomi-Pagani di Milano. Telefono 02/809251; Telex: BPTOURMI 320679.

Queste le nove combinazioni proposte,invece, dalla Squirrel Viaggi di Milano.

1) MILANO-PRAGA. Voli di linea Mercoledì 3 - Lunedì 8 dicembre. Quota Lit. 400.000. (Suppl. cat. lusso L. 156.000; suppl. Interc. Lit 193.000).

2) MILANO-PRAGA. Voli di linea Giovedì 4 - Lunedì 8 dicembre. Quota Lit. 367.000. (Suppl. cat. lusso L. 102.000; suppl. Interc. Lit. 126.000).

3) MILANO-PRAGA. Volo charter Giovedì 4 - Domenica 7 dicembre. Quota Lit. 395.000. (Suppl. cat. lusso L. 47.000; suppl. Interc. Lit. 71.000).

4) MILANO-PRAGA-VIENNA. Voli di linea Mercoledì 3 - Martedì 9 dicembre. Quota Lit. 568.000 (Suppl. cat. lusso Lit. 156.000; suppl. Interc. Lit. 193.000).

5) ROMA-PRAGA. Volo charter Giovedì 4 - Domenica 7 dicembre. Quota Lit. 498.000. (Suppl. cat. lusso Lit. 47.000; Suppl. Interc. Lit. 71.000).

6) ROMA-PRAGA-VIENNA. Voli di linea Mercoledì 3 - Martedì 9 dicembre. Quota Lit. 533.000. (Suppl. cat. lusso Lit. 156.000; suppl. Interc. Lit. 193.000).

7) MILANO-PRAGA-MONACO. Aereo Milano-Monaco. Pullman Monaco-Praga. Giovedì 4 - Martedì 9 dicembre. Quota Lit. 230.000 (in hotels di categoria «economy»). Lit. 437.000. Mercoledì 3 - Martedì 9 dicembre Lit. 465.000.

8) MILANO-MONACO-PRAGA-VIENNA. In pullmann. Mercoledì 3 - Martedì 9 dicembre. Quota L. 230.000 (in hotels di categoria « economy »).

9) MILANO-PRAGA. In treno. Mercoledì 3 - Martedì 9 dicembre. Quota Lit. 430.000 in 2.a classe e WL a tre letti. Suppl. 1.a classe e WL doppia Lit. 111.000. Suppl. lusso Lit. 102.000. Suppl. Interc. Lit. 126.000.

Per informazioni e prenotazioni telefonare alla Squirrel Viaggi di Milano - Tel. 02/71.92.32 - 73.39.30 - 73.88.216 - 73.30.02.

La quota di partecipazione ad ogni viaggio comprende: a) i viaggi dalla città italiana di partenza a Praga; b) la mezza pensione a Praga in camera a due letti in albergo di prima categoria (il supplemento/lusso e il supplemento/Intercontinental riportati a parte); c) i trasferimenti in arrivo e partenza a Praga e da e per la Sportovni Hala. d) un accompagnatore per ogni gruppo; e) la camera e la prima colazione per gli hotels, di 1.a cat. a Vienna e Monaco, nelle estensioni previste in queste città. Diritti di iscrizione lit. 15.000. Costo visto Lit. 10.000 (sono necessarie due foto). Biglietti Davis: costo indicativo (non incluso nella quota-viaggio) Lit. 20.000 giornaliere. Il loro ottenimento è assicurato dalla agenzia

Davis/segue

da pagina 77

di questo stesso servizio, così come sarà possibile per ciascuno rendersi conto della forza degli atleti in campo scorrendo le schede dei risultati della stagione, i confronti diretti e il rendimento degli azzurri in Davis. Di certo è che l'Italia ha la sfortuna di incontrare la squadra con il tennista più lanciato del momento, quell'Ivan Lendl che non solo ha messo sotto sua maestà Borg, ma da alcuni mesi non fa altro che collezionare successi. La speranza nostra è che Ivan il terribile si « rompa », cioè risenta dello stress e delle fatiche alle quali si è sottoposto fino ad oggi ed anche che accusi l'emozione di giocare in casa con l'obbligo di fare a tutti i costi i due punti in singolare Diciamo però che la Cecoslovacchia parte dal 2-0 e che un altro punto per strada potrebbe benissimo trovarlo avendo a disposizione uno Smid ritornato in gran forma dopo l'infortunio al tendine che lo aveva bloccato nei mesi scorsi.

GLI INTERNAZIONALI INDOOR

Fuori Panatta, fuori Barazzutti, bene Bertolucci ...benissimo, però, Smid. Il supertest di Bologna non avvicina certo gli azzurri all'insalatiera

Allarme rosso

BOLOGNA. Gli internazionali indoor di Bologna hanno già una loro tradizione consolidata: non consentono al favoritissimo di salire sul podio dei vincitori (è capitato nel 78 e nel 79 a Mc Enroe, quest'anno a Borg); presentano puntualmente un italiano in finale (prima Panatta, poi Ocleppo domenica scorsa Bertolucci) senza lasciargli alcuna chance concreta di successo; promuovono al ruolo di protagonista un outsiders (Fleming, Walts e Smid). Se questa terza edizione del torneo è rientrata nella norma ciò è dipeso innanzitutto da una laringo-tracheite che ha costretto il superman Bjorn Borg a dichiarare forfait e a lasciare via libera al cecoslovacco Smid che, regali della sorte a parte, ha dimostrato con il suo gioco concreto di meritare in pieno l'affermazione. Anche Bertolucci ha approfittato dei varchi aperti nel tabellone dalle eliminazioni premature di Taroczy, Scanlon e Panatta, ma c'è da dire che una volta in campo ha dimostrato di non avere rubato questo approdo in finale. Il suo match migliore è stato quello dei quarti contro Borowiak; per battere Meyer, il giustiziere di Panatta, non ha dovuto fare i salti mortali perché il gioco dell'occhialuto americano si adattava perfettamente ai suoi mezzi. In finale ha accusato la fatica, più psicologica che fisica, di una settimana vissuta nel ruolo di protagonista di una specialità, il singolare, che da tempo invece lo vede in posizioni di secondo piano.

SMID. Il cecoslovacco ha vinto perché non si è ritrovato sul cammino Borg, lo ha ammesso lui stesso, ma dopo questo doveroso tributo al numero uno del mondo, Smid ha dichiarato, oltre ad averlo fatto vedere in campo, di sentirsi finalmente a posto, di essere pronto per la finalissima di Davis. Non c'è dubbio che per quello che ha mostrato a Bologna prima contro Portes, quindi contro Bertolucci, a Praga sarà un bruttissimo cliente per i moschettieri.

BORG. Fin dal primo impegno contro il biondissimo americano Van 't Hof, lo svedese aveva mostrato di essere in palla e di non temere alcuno. Pressing da fondo campo, qualche discesa a rete, pochissimi errori e recuperi prodigiosi. L'indisposizione che si era buscata a Stoccolma anziché passare è peggiorata e «sua maestà» dopo due notti insonni ed in presenza di un attacco influenzale doveva accettare l'invito dei medici che gli consigliavano il ritiro. La malattia imponeva ai suoi manager di annullare le esibizioni di Grenoble e di rinunciare anche a quella di Milano, il Master Brooklin in calendario da giovedì a domenica, con Mc Enroe, Gerulaitis, Panatta e Lendl come stelle di grande richiamo. Una laringo-tracheite che alla fine costerà allo svedese quasi 100 milioni.

Sopra: Smid e Bertolucci, il primo vincitore e il secondo sconfitto agli Internazionali indoor di Bologna. A fianco: **Taroczy (ungherese) e Walts (americano), primi nel doppio**

PANATTA. Quello di Bologna sembrava un tabellone confezionato su misura per il romano: è bastata però una serata-sì di un avversario preso all'inizio sottogamba per procurare all'azzurro e al pubblico bolognese una cocente delusione. Non si può dire che Panatta abbia giocato male o che si sia presentato all'appuntamento con la prova del Volvo Grand Prix impreparato: rimane il fatto che ora l'azzurro non sembra in grado di capovolgere l'esito di confronti alla sua portata che sul campo prendono una brutta piega.

BARAZZUTTI. Corrado era finito nel settore di Borg ed aveva programmato di arrivare alla semifinale con lo svedese: invece dopo due prove contro avversari modesti condotte in porto senza infamia e senza lode, è caduto di fronte al giovane ed estroso francese Portes per non avere avuto la pazienza di adottare il suo solito schema di gioco. «Barazza» non è mentalmente più il regolarista di un tempo: vuole stare meno in campo, soffrire di meno. Così finisce che tenta la via della rete e si fa battere anche da un avversario alla sua portata come Portes.

GLI AZZURRI. Se consideriamo anche la sconfitta al primo turno di Panatta-Bertolucci contro una coppia improvvisata come Van't Hof-Simpson (hanno giocato per la prima volta insieme proprio a Bologna), il bilancio degli azzurri in vista del prossimo impegno di Davis non si può considerare certamente lusinghiero. Il nostro miglior singolarista è un doppista, in compenso la nostra coppia regina si fa prendere a pallate dai primi venuti. Quello che è più grave è che i moschettieri anziché dedicare quest'ultima settimana alla preparazione del match di Praga, se ne stanno in giro per l'Italia a fare esibizioni.

IL TORNEO. Dopo due edizioni parzialmente deludenti per quel che riguarda l'affluenza del pubblico finalmente le cose a Bologna sono andate bene: 40 mila spettatori, moltissimi giovani, tante scolaresche sulle gradinate del palasport per i match della mattina, un eccezionale interesse da parte di tutta la città e della stampa locale e nazionale. La conferma del successo viene anche dal confronto con i dati dei due anni precedenti quando si erano toccati le 16-18 mila presenze e si erano raggiunti gli 80 milioni di incasso. Questa volta nelle casse degli organizzatori di milioni ne sono entrati quasi 200 merito in parte di Borg che con il nome che si ritrova è in grado di decretare il successo di una manifestazione a scatola chiusa (la sua assenza nelle ultime giornate è stata praticamente irrilevante ai fini dell'affluenza essendo stato registrato egualmente il tutto esaurito al palasport bolognese) e merito anche della CMP, la società privata che ha avuto dalla federazione l'appalto della manifestazione, un accordo che visti i risultati si è risolto positivamente per entrambe le parti. Senza contare che Bologna con quest'edizione degli internazionali indoor ha ritrovato l'interesse per il grande tennis e ne reclama la presenza anche per il futuro.

Marco Roberti

Era il più atteso a Bologna e invece una noiosa forma di tracheite lo ha costretto a ritirarsi, spianando la strada a Smid. Per Borg, un piccolo inconveniente; per tutti gli altri, una vera fortuna...

E' in arrivo la guida-Ussi allo sport

BUONE NOTIZIE per chi si interessa di sport a ogni livello. Per il mese di gennaio, infatti, è prevista l'uscita dell'agenda della stampa sportiva e dello sport italiano, una pubblicazione dell'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana) nella quale verranno affrontati molti temi di interesse comune, tipo le grandi imprese dello sport mondiale, il mondo dei motori, la produzione di articoli sportivi. Oltre a questi argomenti, sull'agenda della stampa sportiva sarà possibile trovare l'elenco dei giornali specializzati, i nomi dei giornalisti e tante altre notizie, oltre chiaramente a un calendario e a un diario giornaliero. Chi fosse intenzionato ad acquistare questo interessante volume può farlo inviando 12.000 lire (in assegno o vaglia) alla E.S.I., Via Senofonte 5, 20145 Milano.

CHANCES. Ma — ugualmente — non dobbiamo nemmeno dimenticare che Panatta, il Panatta della semifinale contro l'Australia, ha nel suo arco tutte le frecce per mettere sotto sia il grande Lendl che Smid e che con Bertolucci forma una delle compagini più forti del mondo a livello di Davis. L'unico che «perderà» dal cambio di superficie sarà Barazzutti, indicato da tutti i big interpellati come il punto debole del nostro schieramento. La sua tradizionale combattività forse non basterà a respingere gli assalti di Lendl e di Smid. Certo è che, a parti invertite, cioè con i due cecoslovacchi costretti a venire a Roma, «Barazza» sarebbe diventato l'elemento sicuramente più difficile da battere. In questa serie lunghissima di note sfavorevoli, spicca una sola considerazione positiva e condivisa da quanti — tra giocatori e tecnici — vivono nel mondo del tennis: andando a Praga, pur tra mille avversità, i moschettieri avranno più chances di conquistare l'insalatiera di quante non ne avrebbero avute a Buenos Aires contro l'Argentina in quella che doveva essere la finale dell'anno. Non tragga in inganno il passo falso di Vilas e Clerc: gli argentini non avrebbero ripetuto certamente l'errore contro gli azzurri. Ora, invece, una speranza sottile sottile di fare 3-2 e di mettere le mani sull'insalatiera d'argento l'abbiamo ancora ed è con questo spirito che la squadra italiana si prepara ad andare a Praga. □

RUGBY

La Sanson approfitta del pari tra Aquila e Petrarca per agguantare i big abruzzesi

Colpo di testa

UN PENALTY di Ponzi nel primo tempo e un altro di Collodo nel secondo, hanno fatto il risultato nello scontro al vertice della sesta giornata, un pareggio (3-3) che torna piuttosto comodo all'Aquila in quanto le consente di mantenere la testa della classifica, e che invece conferma la crisi che frena il Petrarca. La formazione padovana aveva lasciato molto del suo credito, la domenica precedente a Rovigo, e non lo ha certo riacquistato nell'incontro che avrebbe dovuto rimettere le cose a posto. In tutto il sistema della squadra campione c'è qualcosa che chiaramente non funziona e Pardies e Dolfin dovranno rimboccarsi le maniche per riportarla a pieno regime. Cosicché, più del Petrarca appare lanciatissima la Sanson che riprende il comando (alla pari con l'Aquila) a seguito del chiaro successo di Catania (24-10).

SORPRESE. Dopo i risultati della sesta giornata, crediamo che la maggiore attenzione, comunque, vada riservata alle tante squadre che erano partite senza troppe pretese. Chi avrebbe creduto, infatti, che dopo sei giornate la matricola Livorno si sarebbe affiancata al Petrarca scavalcando il Benetton? Le cose stanno proprio così e vincendo a Roma (19-6), i ragazzi di Guglielmo Prima, si voglia o no, sono inseriti nella lotta per il titolo! Anche il Parma si fa avanti piano piano, battendo il Geloso Brescia (6-0) si è avviato verso il centro classifica e Marco Pulli può ben essere soddisfatto dei suoi allievi. Anche l'altra matricola, il Milano, sta facendo le cose per bene e la strapazzata inferta al Benetton (16-9) è la chiara testimonianza. Il Tuttopanella Frascati (che ha battuto il Fracasso per 20-11) mantiene una dignitosa posizione, contrariamente al Brescia che continua a prodigare amarezze ai suoi sostenitori così come la Jaffa Roma afflitta da un malessere di difficile diagnosi.

Giuseppe Tognetti

BASEBALL

Il Latina darà forfait e la FIBS sembra non tener conto che il suo posto spetta al Novara

Giustizia per tutti

E' UNA VOCE e come tale la riferiamo: pare che in Federazione stiano decidendo (o abbiano già deciso, il che sarebbe ben peggio) di perpetrare un'ingiustizia che ci auguriamo non venga commessa. E ce lo auguriamo sia perché siamo intimamente convinti dell'onestà di chi regge le sorti di questo sport, sia perché, in caso contrario, bisognerebbe dire che la giustizia, anche nel microcosmo del «batti e corri», è andata a farsi definitivamente benedire. Un lungo preambolo per arrivare al dunque: al termine dello scorso campionato, ai due ultimi posti della classifica della Serie Nazionale si sono piazzate Anzio e Novara, il cui posto, stando al responso del campo, dovrebbe venir preso da Pesaro e Latina vincitrici dei due gironi di A1.

CONDIZIONI. Da anni, per disputare il massimo campionato di baseball, è indispensabile poter contare su di un campo illuminato che consenta di giocare in notturna e solo per il prossimo campionato il Novara, dopo aver giocato in trasferta dal 75 all'80, potrà finalmente contarvi. Stando ai si dice, pare che ove il Latina — che non ha illuminazione — dovesse dare forfait, il suo posto in Serie Nazionale andrebbe o alla Roma oppure al Firenze: e in ambedue i casi si commetterebbe una enorme soperchieria! Esempi per analogia, non ne mancano e tutti danno torto a questo ipotetico progetto: nel basket, ad esempio, è capitato che quando una neopromossa non possedeva i requisiti necessari per disputare il campionato di cui aveva acquisito il diritto, il suo posto veniva preso dalla penultima classificata del campionato maggiore: per cui, se il Latina non verrà accettato in Serie Nazionale, il suo posto non potrà che venir preso dal Novara. A questo punto ci auguriamo vivamente che in Federazione vincano il buonsenso e la giustizia.

Stefano Germano

HOCKEY

Il campionato ha già percorso un quarto del cammino. Una piccola analisi è d'obbligo

Ghiaccio bollente

CON IL PRIMO quarto di campionato alle spalle è già tempo di bilanci, pur se incompleti. Cosa hanno detto le otto giornate sin qui disputate? Prima di tutto che l'ottica in cui si svolge questo torneo è quella dell'equilibrio, in quanto sempre minori risultano le differenze tecniche tra una squadra e l'altra. In testa sono Bolzano e Gardena seguite da Cortina e Brunico. Gli ampezzani di McKay sono squadra dalle cento vite, composta da atleti che difficilmente demordono nonostante una certa discontinuità di rendimento. Il Brunico, invece, solo nelle ultime partite ha trovato se stesso, dopo un periodo di assestamento. I risultati della formazione di Da Rin sono comunque convincenti per il futuro. Troviamo poi l'Alleghe, un quintetto giovane che ha sconvolto in modo positivo ogni pronostico, dimostrandosi squadra grintosa e ostica per ogni avversario. Chi finora ha fortemente deluso è il Merano di Carmine Tucci, che i pronostici volevano nei primi posti della classifica e che invece si trova relegato nei bassifondi. Lo stesso Asiago ha dimostrato di occupare una posizione bugiarda rispetto alle sue possibilità: indubbiamente può fare di più, con due oriundi del calibro di Bianchi e Cupolo. C'è infine il Valpellice che regge il fanalino di coda dopo aver perso molti incontri per una sola rete di scarto.

COPPA EUROPA. Giovedì nell'ambito della Coppa Europa, il Gardena si è recato a Lubiana per il retour-match contro l'Olimpia dei fratelli Rudj e Coradzt Hiti, concludendo l'avventura con una netta sconfitta: 8-3. L'eliminazione dei Campioni d'Italia era facilmente preventivabile dopo l'incontro di andata concluso 1-1: già dopo il primo tempo i valligiani erano sotto di cinque reti. Per la squadra campione d'Italia hanno segnato Brugnoli, Gellert e Bruno Insam.

Daniele Magagnin

IERI, OGGÍ, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 18 novembre

TENNIS. Nel torneo di Bologna, Smid batte all'esordio Ocleppo 6-4, 6-4. Facile anche l'esordio di Borg, che batte Van't Hoff 6-1, 6-1.

CICLISMO. All'età di 36 anni si ritira il velocista francese Daniel Morelon. Nel suo carnet, 7 titoli iridati, due medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo alle Olimpiadi.

RALLY. Il finlandese Henri Toivonen (su Sunbeam Lotus) è pasato al comando nel Rally di Gran Bretagna.

TENNISTAVOLO. Nella seconda prova dei campionati assoluti vittoria nel settore maschile di Massimo Costantini. Nel femminile successo di Marina Cergol.

JUDO. I campionati europei juniores di Lisbona si sono conclusi con la vittoria dell'Unione Sovietica sulla Germania Est.

HOCKEY PISTA. Nella terza giornata dei campionati del mondo l'Italia pareggia 2-2 col Portogallo e si mantiene in corsa per l'oro.

Mercoledì 19 novembre

RALLY. Il rally d'Inghilterra è stato vinto dal finlandese Toivonen, su Sunbeam Lotus. Il pilota ha preceduto sul traguardo il connazionale Mikkola.

RUGBY. Divampano le polemiche sul caso-Mascioletti. Operato a Roma, il giocatore de L'Aquila e della Nazionale forse non potrà più giocare.

HOCKEY GHIACCIO. Ecco i risultati della settima giornata: Gardena-Asiago 4-5, Bolzano-Merano 7-3, Cortina-Alleghe 10-3, Valpellice-Brunico 4-5.

HOCKEY PISTA. Prima sconfitta degli azzurri ai campionati del mondo. L'Argentina ci ha battuto 4-0 ma rischia di essere esclusa dalla competizione perché un suo atleta è stato trovato positivo al controllo antidoping.

TENNIS. La Federazione tennistica cecoslovacca ha assicurato la Coppa Davis per una somma pari a circa 200 milioni.

Giovedì 20 novembre

TENNIS. Negli ottavi di finale degli Internazionali di Bologna, Panatta è stato eliminato (7-5, 6-3) dall'americano Rick Meyer.

BASKET. In Coppa dei Campioni la Sinudyne vince anche a Sofia contro la Bandiera Rossa per 90-86.

HOCKEY PISTA. L'Italia si dovrà accontentare di battersi per il quarto posto nei Mondiali del Cile. La Spagna la supera infatti col punteggio di 3-1.

HOCKEY GHIACCIO. Dopo la settima di campionato (siamo a un quarto esatto del cammino) si ricostituisce in vetta la coppia Bolzano-Gardena. Il Bolzano ha battuto il Merano per 7-3, il Gardena ha perduto con l'Asiago per 4-5.

ATLETICA. Armin Hary, campione olimpionico a Roma sui cento metri, è imputato di truffa in un processo che si sta svolgendo a Monaco di Baviera.

Venerdì 21 novembre

CALCIO. « Canale 5 », l'emittente privata milanese di Berlusconi, si assicura l'esclusiva sulle partite della Copa de Oro battendo sul tempo la Rai TV. Divampano le polemiche.

CIO. A Londra Franco Carraro è stato eletto presidente dei comitati olimpici di tutta Europa.

HOCKEY GHIACCIO. Il Gardena non è riuscito a superare il secondo turno di Coppa dei Campioni, avendc perso a Lubiana contro l'Olimpia per 8-3.

TENNIS. Una tracheite ha costretto al ritiro Borg nel torneo di Bologna. Passa quindi il turno Smid per rinuncia.

HOCKEY PISTA. Per l'Italia sfuma anche la possibiltà di aggiudicarsi il quarto posto ai Mondiali del Cile, dopo la sconfitta patita proprio per mano del Cile per 4-2.

NUOTO. L'attività federale è partita con la coppa Los Angeles. Subito una sorpresa: nei 100 crawl Bollati ha preceduto Guarducci.

Sabato 22 novembre

TENNIS. Agli Internazionali d'Italia indoor di Bologna, Bertolucci batte l'americano Mayer (6-2, 6-4) e va in finale. Avversario, il cecoslovacco Smid.

HOCKEY GHIACCIO. Risultati dell'ottava giornata: Asiago-Cortina 4-3, Alleghe-Merano 3-5, Gardena-Valpellice 9-1, Bolzano-Brunico 7-4.

HOCKEY PISTA. Sconfitta anche dal Brasile (4-3) nell'ultima giornata, l'Italia si classifica al settimo e penultimo posto ai Mondiali del Cile.

SPORT EQUESTRI. Lino Sordelli è stato rieletto presidente federale.

LOTTA. La terza edizione del trofeo Milone, gara nazionale per « speranze » e « juniores » che si svolge a Genova, è stata vinta dall'Italsider di Genova.

SCI NAUTICO. Giuseppe Verani è stato confermato presidente della federazione per il quadriennio 81-84.

AUTO. Nessuna schiarita nel mondo della F. 1. L'incontro di Parigi tra Balestre e Ecclestone non ha portato, infatti, nessun avvicinamento tra i due.

Domenica 23 novembre

AUTO. Il neocampione europeo Antonio Zanini, su Porsche 911 SC, si è aggiudicato la 16. edizione del Rally di Catalogna « Segura Viuda ».

MOTO. Dopo il grave incidente di cui fu vittima due mesi fa sul circuito del Mugello, Loris Reggiani è ritornato in pista a bordo della sua Minarelli 125.

TENNIS. Gli Internazionali d'Italia indoor di tennis sono stati vinti dal cecoslovacco Smid, che in finale ha superato Bertolucci 7-5, 6-2.

SCI NAUTICO. Nella Bridge-to-Bridge vinta dai fratelli australiani Hardaker il nostro Cassin si ritira per avaria ed è recuperato dopo un'attesa di 10 ore.

SCHERMA. Lo svizzero Gaille si è aggiudicato il trofeo « Spada d'Argento Mannino » svoltosi a Catania.

ARCO. Ai Mondiali in Nuova Zelanda l'Italia conquista una medaglia d'argento ed una di bronzo grazie a due donne, dispettivamente Vella e Stoppa.

RUGBY. Si è disputata la sesta giornata di campionato. Ecco i risultati: Aquila-Petrarca 3-3, Sanson-Amatori 24-10, Jaffa-Bandridge 6-19, Parma-Geloso 6-0, M.A.A.-Benetton 16-9, Tuttopanella-Fracasso 20-11. Classifica: Aquila e Sanson punti 11, Petrarca e Bandridge 9, Benetton 7, Fracasso, Tuttopanella e Parma 6, M.A.A. 3, Geloso 2, Jaffa e Amatori 1.

IPPICA. A Milano, il cinque-anni francese Jorky si è aggiudicato il Gran Premio delle Nazioni precedendo Crown's Pride, Chorus Master, Mustard. Buono il ragguaglio al chilometro: 1.16.4.

SUCCEDERA'

Mercoledì 26 novembre

CICLISMO. A Gand si svolge la « sei giorni ».

KARATE'. A Madrid in programma i mondiali wuko.

BASKET. Campionati A1 e A2 maschili.

HOCKEY GHIACCIO. Campionato serie A (nona giornata).

Giovedì 27 novembre

TENNIS. A Milano si svolge il torneo internazionale (fino al 30-11).

GHIACCIO. A Sapporo in programma il N.H.K. Trophy.

SCHERMA. A Berlino, trofeo Internazionale « Dynamo Coupe ».

Venerdì 28 novembre

GINNASTICA. A Lecce, apertura dei campionati internazionali d'Italia.

IPPICA. Ad Aversa, corsa tris di trotto.

PALLANUOTO. Finale Coppa Coppe.

BOXE. A Campione d'Italia europeo dei pesi massimi tra Zanon e Gardner.

Sabato 29 novembre

HOCKEY GHIACCIO. Campionato di serie A (decima giornata).

LOTTA. A Faenza, G.P. Italia juniores di greco-romana.

TENNISTAVOLO. Campionati a squadre maschili e femminili.

Domenica 30 novembre

IPPICA. A Firenze, Premio Etruria di trotto.

PESI. A Savina si svolgono i campionati italiani esordienti.

RUGBY. Campionati di serie A e B.

SCHERMA. A Firenze, torneo internazionale di spada e fioretto femminile e staffetta.

Nel « super-clou » dell'undicesima giornata, la difesa più ermetica del campionato ha avuto la meglio sull'attacco più prolifico. In A2 continua a stupire il Brindisi vittorioso sul temibilissimo campo di Mestre

Luci a San Siro

di **Aldo Giordani**

NON SIAMO mai stati dei fanatici adoratori della difesa. Per noi, che stiamo a quanto ci insegnò la... mamma, il basket è per metà attacco e per metà difesa. Però riconosciamo che, quando si affronta una squadra che viaggia alla media di 96 punti, e si riesce — come ha fatto il Billy — a tenerla sui 65 vincendo la partita, non c'è dubbio che la difesa è una grossa componente del successo. Per quanto riguarda la Sinudyne, una squadra che inizia scherzando l'avversaria, che prende il largo, e raggiunge un vantaggio che è la sesta parte dell'intero punteggio (!), l'avversaria può essere brava quanto vuole, ma senza una buona vocazione al suicidio da parte di chi conduce nello « score », la sorte di un match non può cambiare. A tre giorni dallo scontro di San Siro (record stagionale di pubblico a Milano perché i tricolori fanno sempre grosso richiamo) può essere interessante rilevare la differente impostazione delle due squadre: il Billy dopo undici minuti aveva già avvicendato tutti i suoi uomini; la Sinudyne — oltre ad aver utilizzato in tutta la gara meno elementi — per tutto il primo tempo era andata a canestro con soli quattro giocatori. Ma vedremo presto se con Nikolic in panchina a consigliare Zuccheri le cose andranno meglio ed in campo si ragionerà di più.

MUSCOLI. Dopo una partita che si conclude con un solo canestro di scarto è arcisicuro, anzi matematico, che chi perde abbia qualcosa da recriminare sull'arbitraggio. Dicevano gli arbitri che, se il Billy aveva giocato una difesa aggressiva, è anche vero che era stato castigato: a un certo punto i tiri liberi erano 25 a favore dei felsinei e 4 appena a favore dei padroni di casa (Il Billy doveva poi tirarne qualcuno in più solo sul finire, quando era cominciato il « bonus »). Quello di Milano è stato un basket di forza, tutto muscoli, lo stesso basket che aveva consentito per esempio agli azzurri di battere l'URSS alle Olimpiadi. E non è che gente come Villalta, Generali, Bonamico, Marquinho o McMillian possa essere impensierita, in quel tipo di gioco, da « ometti » come i due Boselli o D'Antoni. E non è neppure che i loro blocchi siano sospiri. Il fatto è che, nella circostanza, la Sinudyne ha sbagliato troppo. Si affida alla zona-bunker, e non è una tattica infelice, specie contro il Billy. Certo, se poi realizzi solo 24 canestri, la colpa della tua sconfitta è difficile poterla imputare alla tua difesa. E' mancata la penetrazione sia dall'una che dall'altra parte: perché Marquinho ha giocato bene e segnato molto, ma tirava da sei metri almeno. L'unico che aveva capito l'antifona è stato McMillian, che ha sfruttato il « mis-match » del marcamento di D'Antoni, appostandosi sempre a canestro, ma gli arrivava un pallone ogni tre. E proprio D'Antoni — l'hanno riconosciuto anche i bolognesi — è stato strepitoso, inventando l'incredibile per sè e per i compagni, con una geniale costruzione di gioco. Poi quel Giannelli che segna venti punti e cattura il rimbalzo vincente: così è nata la vittoria del rilancio-Billy.

SCOMMESSE. In America impazza il sistema teletronico di pronostico sulle partite. Tiene conto di tutto, ma non calcola un fattore che in Italia sarebbe decisivo: la designazione per le partite. Abbiamo cercato di applicarlo a Billy-Sinudyne. Era la partitissima della domenica, mentre è in corso un accentuato e concentrico attacco al basket da parte di altri sport, anche i più sfigati. Noi glielo diciamo ai capoccia, ma i poveretti che il grande Petrucci cerca di rattruppare pensano solo a raccogliere voti. Malgrado gli attacchi degli altri sport, sebbene Billy-Sinudyne non servisse in pratica a gran ché, il sistema teletronico di pronostico dava la Sinudyne a « più otto ». La Sinudyne aveva ricevuto, nelle ore di vigilia, la notizia di dover andare a Mosca in apertura di girone finale di Coppa: i russi qualche mese fa, quando dovevano ospitare i Giochi Olimpici, strombettavano che la politica doveva essere al di fuori dello sport. Io dovetti raccontare sulla Piazza Rossa sempre suggestivissima al direttore Cucci che nel basket i russi erano stati gli inventori della politica « sopra » lo sport. L'avevano fatto per abitudine, e — gli dissi — lo avrebbero rifatto alla prima occasione. Questo scrivemmo e questo è accaduto. C'è stato, a Monaco, il sorteggio di Coppa e i russi hanno avvertito che non avrebbero mandato a Tel Aviv l'Armata Rossa. Come volevasi dimostrare. Giocheranno quindi — come è già capitato — due partite in campo neutro col Maccabi in Belgio e la regolarità della Coppa sarà già andata farsi benedire. La Sinudyne non può aver gradito il fatto che l'Armata non si rechi a saggiare il fattore-campo israeliano, ed anche alla « Domenica Sportiva », nella notte dopo la partita di Milano, si parlava di questa anomalia della Coppa di quest'anno. La Sinudyne, del resto, aveva giocato sul campo neutro di San Siro la partita di campionato. Il Billy non prova mai il terreno di San Siro. Questa volta era poi allestito in maniera molto migliore, ma diversa. Forse il sistema teletronico di previsione avrebbe dovuto tener conto anche di questo; fatto sta che Zuccheri è stato anche invitato alla televisione. Gli spetta di diritto perché funge da skipper della squadra italo-brazil-americana che per molti è ancora la favorita per lo scudetto. Era stata la partita dei piccolotti contro i gigantoni, dei diseredati contro i ricchi, dei nuovi contro i vecchi (nel senso che la Virtus, col suo tetro costume di gara, incarna davvero i tristi tempi che furono). Del resto, nella prova sostanzialmente negativa della Sinudyne a Milano, quanto hanno pesato le fatiche di Sofia? E se per caso il metabolismo tecnico della squadra non sapesse assorbire in fretta le tossine feriali, col calendario che aspetta i tricolori sarebbero guai. Ecco perché un grosso cerusico potrebbe servire davvero molto.

DETTO. A Siena, il detto corrente a, proposito dei romagnoli è sempre « Forlimbuciaccio ». Eppure si sono scambiati gli allenatori più recenti. Siena aveva il James multinazionale (ha giocato in USA, Venezuela, Filippine e Italia): Forlì discuteva il pivot ed ha chiamato una guardia. Aveva avuto « suerte » la Scavolini, recandosi in Subalpinia nell'immediata successione dello smembramento del quintetto vincente. Da Pesaro avevano avanzato domande: « E allora — avevano detto dopo lo show romano — cosa vi sembra questo Holland? ». Buono, era stato risposto, quasi buono come l'eccellente Foster che si era visto in penisola qualche anno fa A Pesaro non avevano gradito il commento dei critici più attenti alla esibizione della « Skanseria bertineggiante » in quel di Varese. Segnare centosei punti in trasferta è un bel colpo, ma se si perde significa — se siamo attenti — che qualcosa non ha funzionato. Comunque il cavalier Holland si è superato a Torino, l'hanno assecondato al meglio Benevelli e Silvester, e la « Vedova-Speicher » ha dovuto incassare la seconda sconfitta consecutiva ad opera, questa volta, di una formazione marchigiana che subirà parecchi punti, ma ne realizza ogni volta non pochi.

FATTORE CAMPO. E' « saltato » il campo della Grimaldi, è « saltato » quello della Superga, è « saltato » quello della Sacramora: il campionato, come si vede, avanza sempre con notevoli colpi di scena. L'unica squadra che procede imperterrita, senza mutare andatura, giocando anzi al piccolo trotto perché il suo allenatore vuole che la truppa sia ancora fresca in primavera, è la Turisanda, che ha sulla Sinudyne otto lunghezze di vantaggio, ne ha sei sul Billy e la Grimaldi, ed è ormai fiduciosa di poter contare sul vantaggio del fattore-campo nei play-offs. Si è ben ripreso il Brindisi, battuto in casa propria da una squadra di coda, e vittorioso in trasferta su una squadra di testa. Certo, sono tutti giudizi contingenti, momentanei, perché il campionato comincia la rumba dei giorni feriali, ed è tutt'altra musica, possono venir fuori prestazioni totalmente diverse e contrastanti. Bisognerà soprattutto vedere come assorbiranno la doppia fatica i « tricolori », che hanno interrotto una striscia vincente di sei, e che fra poco saranno impegnati anche in Coppa. Così come bisognerà controllare la capacità di reazione dei bresciani, la cui striscia (perdente però) è giunta esso pure a quota sei. Vedete com'è il basket: gli mancavano due azzurri, e vincevano sempre, sono rientrati quelli, e non vincono più. Ecco perché è sempre meglio non emettere verdetti definitivi. □

Duello d'alta quota tra Vecchiato e « Sua Maestà » Haywood nella partita Italia-Usa. (foto Ansa)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(11. giornata): **I & B-Ferrarelle 101-94; Billy-Sinudyne 67-65; Turisanda-Antonini 85-72; Recoaro-Pintinox 65-58; Grimaldi-Scavolini 92-95; Squibb-Hurlingham 100-67; Bancoroma-Tai Ginseng 95-92.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**22**	11	11	0	949	835
Grimaldi	**16**	11	8	3	976	893
Billy	**16**	11	8	3	848	785
Squibb	**14**	11	7	4	990	907
Sinudyne	**14**	11	7	4	1021	941
Scavolini	**12**	11	6	5	1042	1015
I & B	**10**	11	5	6	874	927
Ferrarelle	**10**	11	5	6	1002	1019
Pintinox	**8**	11	4	7	926	933
Recoaro	**8**	11	4	7	807	846
Antonini	**8**	11	4	7	843	906
Bancoroma	**8**	11	4	7	922	981
Hurlingham	**6**	11	3	8	781	870
Tai Ginseng	**2**	11	1	10	918	1041

SERIE A2

(11. giornata): **Fabia-Magnadyne 103-89; Honky Wear-Eldorado 91-83; Matese-Rodrigo 90-89; Mecap-Tropic 76-81; Sacramora-Carrera 85-90; Stern-Liberti 76-78; Superga-Brindisi 75-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**20**	11	10	1	1090	955
Brindisi	**18**	11	9	2	974	934
Superga	**14**	11	7	4	898	891
Liberti	**12**	11	6	5	848	824
Honky Wear	**12**	11	6	5	960	951
Sacramora	**12**	11	6	5	941	946
Eldorado	**12**	11	6	5	954	962
Matese	**12**	11	6	5	936	955
Tropic	**10**	11	5	6	948	923
Fabia	**10**	11	5	6	921	913
Mecap	**8**	11	4	7	853	886
Magnadyne	**6**	11	3	8	944	975
Rodrigo	**6**	11	3	8	927	1009
Stern	**2**	11	1	10	851	921

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA SETTIMA GIORNATA

GIRONE A: Grappeggia-CBM 83-94; Bustese-Garelli 107-76; Malaguti-Riunitereggio 82-90; Necchi-Lib. Livorno 66-

CLASSIFICA: Bustese, Riunitereggio, Lib. Livorno p. 10; Malaguti, CBM, Necchi 6; Grappeggia 4; Garelli 0.

GIRONE B: Giovinetti-Nordica 99-80; Febal-Juvi 70-69; Oece-Petrarca 86-88; Seradini - Virtusimola 66-63.

CLASSIFICA: Petrarca, Giovinetti p. 10; Juvi, Nordica 8; Virtusimola, Oece 6; Febal, Seradini 4.

GIRONE C: Interforze-Polenghi 92-96; Kennedy-Cagliari 86-79; BB Roseto-Robur 83-80; Virtusiena-Italcable 57-73.

CLASSIFICA: Italcable p. 12; Kennedy, BB Roseto, Polenghi 10; Robur 8; Cagliari, Interforze, Virtusiena 2.

GIRONE D: Monopoli-Scauri 92-79; Viola - Basketnapoli 70-88; Sicma-Virtusragusa 81-74.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 14; Monopoli, Viola 10; Sicma 8; Scauri, Tacconi, Virtusragusa; Meridass 0.

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Le squadre che hanno cambiato americano sono cadute dalla padella alla brace. Attendiamo pure le controprove: per ora però si può dire che...

Col brocco si vince

QUANDO devi parlare degli stranieri, il compito si fa difficile, perché bisogna per forza operare una scelta, bisogna fare una cernita, e quelli meritevoli di citazione — per un verso o per l'altro — sono millanta che tutta notte canta. Allora tenti di escogitare qualche notazione particolare, e scopri ad esempio che la Grimaldi, col «brocco» Speicher vinceva mentre con l'asso Williams ha due sconfitte su due; che l'Hurlingham, col «pazzo» Barnes qualche volta vinceva, mentre adesso, col «bravo» Lawrence, si dissolve come nebbia al sole. Scopri che Hunger, prima del campionato andava come un treno tanto da farsi credere superiore perfino a Iavaroni e invece adesso si è imballato e non gira più (ma è molto giovane, può dipendere da questo: i giovani è difficile che abbiano continuità). Devi rilevare che a Mestre scende il favoloso Haywood e perde; giunge il «pellegrino» Malagoli (non l'hanno neanche chiamato nell'anticamera della Nazionale) e vince. Dice: «Ma che c'entra Malagoli in un discorso di americani?». C'entra, c'entra: quando uno ne segna quarantuno, se non è americano poco ci manca!

BROCCO. Qualcuno a Caserta protestava: «Ma possibile che questo Toone abbia davvero giocato nei Sixers? Dev'essere suo fratello». Infatti il signor Toone, che prima stava nell'ombra del Re Biondo Mengelt, appena si è accorto che il Sire per una volta era sceso dal trono, ha preso il suo posto e ha cominciato a bombardare il bersaglio: alla fine non erano meno i punti (37) degli «oh» di ammirazione, con la ovvia deduzione che anche lui un gran brocco non dev'essere. E' probabile che nessuna squadra cambi più americani. Non hanno approfittato in molte della facoltà instaurata quest'anno; e non tutte quelle che l'hanno fatto, finora hanno mutato qualcosa nel rendimento della formazione. Eppure Doulaine Harris, venuto in Italia per conto proprio perché parla perfettamente la nostra lingua (che imparò quando faceva il disc-jockey a Mestre) per poco non trascinava alla vittoria il Rodrigo, imbucandone quarantuno a Caserta. Dove si dimostra che andare in America, fare i «provini», imbastire gli «scrimmages» per saggiare Tizio e Caio, serve meno — alle volte — che affidarsi al primo venuto.

SCHIAFFO. Certo, parlando anche questa settimana di stranieri, parlando dopo Billy-Sinudyne e Grimaldi-Scavolini, parlando a poche ore da Carrera-Brindisi e Sinudyne-Squibb, non si può non riandare allo schiaffo morale affibbiato dagli «USA» della selezione di Lega a tutta la pallacanestro ufficiale in Roma. Prima di tutto una lezione di tecnica, poi una lezione di comportamento. Qualcuno non volle neanche il gettone o il rimborso. E si doveva invece dargli un monumento, perché mostrarono cos'è il vero basket, come possa elettrizzare ed esaltare. E poi perché dissero, urlarono sulla faccia dei sopracciò che per giocar bene occorre divertirsi! Vollero allenarsi anche se Peterson li aveva esentati. Si divertono e migliorano anche a trent'anni perché nessuno in adolescenza gli ha mai rotto le sfere coi raduni giovanili, nessuno gli ha mai scassato il pendaglio con le convocazioni obbligatorie, nessuno li ha mai asfissiati con le balle varie di nazionali et similia. Poi sanno anche giocare, si capisce; ma soprattutto interpretano il gioco con altro spirito, non hanno mai conosciuto C.T. o assistenti vari, non hanno mai avuto costrizioni et similia. Questa la grande, superiore lezione del Festival di Roma.

MESCHINI. In «parterre» c'è il poveretto che dà ordine di non schiacciare. E' lo stesso individuo che voleva far giocare le partite di campionato con le pallonesse sformate. Allora gli americani capiscono che l'occasione è eccezionale, ed iniziano la sarabanda della schiacciata. Il pubblico in piedi ad applaudire, tutti gli spettatori a sottolineare con urli di gioia le loro prodezze. Il tapino — noi lo guardavamo — si faceva piccolo piccolo nella sua poltrona ad invito, una scena davvero umiliante, chiunque altro avesse avuto dignità sarebbe scomparso, si sarebbe eclissato. Questi derelitti cercano di fare in modo che il basket non esploda, non decolli, perché un basket davvero grande li spazzerebbe come foglie d'autunno. Molti, in «parterre», con le tasche piene di rimborsi appena incassati, facevano finta di non vedere. C'è chi garantisce che ci siano carabinieri all'orizzonte. A noi non interessa. A noi importa solo sottolineare che il basket quando è ben giocato, quando ha gli interpreti che le società possono garantire, fa diventar matti e dà spettacolo. Il resto non ci riguarda. Non proviamo neanche pietà se qualcuno ha approfittato della circostanza per fare opera di propaganda elettorale. Queste miserie non ci toccano. Le lasciamo ai piccini. Preferiamo i Porelli e Mancaruso che da Sofia (basket indegno) volano direttamente a Monaco per il girone finale di Coppa e poi a Milano per la fiammata di campionato.

RIFIUTO. Primo non si era fatto vedere. Carraro ha detto chiaro che non debbono più sfotterlo con queste schifezze delle convocazioni, dopo che lo truffarono in Montreal 1976 e lo perculeggiarono in Mosca 1980. Bisogna capire che questi giri di valzer debbono essere riservati a chi li gradisce e li apprezza, ma non possono essere inflitti a chi — non volendo succhiarci — non intende aver niente a che fare. Che sia stato toccante e commovente vedere vecchie figure di galantuomini che tutto davano al basket quando il basket non dava niente, non stentiamo a crederlo: ma appunto per questo occorre il rispetto di coloro che tanto ricevono oggi dal basket. Il campionato, fra poche ore, finirà l'andata, è un vorticoso giro di milioni nel quale ci sono i ben noti sguazzatori: nessuno si sorprende o si adonta se tettano: basta solo che non rompano le balle. Ormai i tettatori sono esercito, ma il gioco resta bello lo stesso, perché non vogliamo esaltarci alle agitazioni pordenonesi, a quelle senesi, a quelle teatine, e Roswell sta per giungere a Bologna, prima c'era Stotts ed era bianco, adesso c'è questo maramano che è nero. Comunque, Carraro ha ripetuto a Vinci e a Gamba che lui con la Nazionale ha chiuso, e i due reggitori hanno finalmente preso buona nota. In Nazionale vada chi vuole, chi se la sente, chi è motivato (magari per ragioni granarie). Ma che si debba andare per forza, altrimenti ti squalificano, è una vergogna.

GRAZIA. Il Rodrigo prepara la sua brava partita di Caserta nella certezza di non trovarsi di fronte Mengelt, squalificato per tre giornate. Lo stesso numero di giornate aveva avuto James, gliene avevano abbuonata una, così aveva dovuto star fuori due turni. Proprio al momento di partire per Caserta, l'allenatore Marzoli scopre che, per il gioco famosissimo dei «due pesi-due misure» nel quale in viale Tiziano sono campioni del mondo, lo squalificato per tre giornate (che non aveva fatto niente) sarà regolarmente in campo contro i «camiciai». Queste sono le godurie del campionato italiano. Naturalmente, per ogni giro di valzer c'è sempre una (cosiddetta) spiegazione. Forse che Vinci non è stato perfin capace di giustificare il tesseramento di un giocatore a favore di una società quarantacinque giorni dopo la chiusura delle liste? Più giustificano le loro iniquità, più le fanno.

DEBUTTI-BIS. Altri cavalli di ritorno hanno ben debuttato nel campionato italiano: si tratta di Batton e Doulaine Harris. Quest'ultimo, come Givens convocato da Forlì, è un'ala: pertanto l'allenatore ha pensato di sostituire il... pivot. Si tratta di esercitazioni tecniche di alta acrobazia che non tutti hanno la capacità di intendere. E questo dimostra come sia di classe superiore la categoria dei tecnici italiani. D'altra parte, c'è stata in settimana una conferenza nella quale si è portato questo esempio: «C'era una squadra che aveva un grosso allenatore e vinse lo scudetto. Quello se ne andò, allora dissero a un giocatore: «Senti un po', l'allenatore fallo tu!». Dall'oggi al domani quello si mise in panchina, e vinse due scudetti. Dopodiché anch'egli se ne andò, allora presero il suo garzone e lo misero al suo posto. Risultato: quella squadra è nel girone finale di Coppa Campioni. Abbiamo una grossa paura che avesse ragione Giovanni Borghi quando diceva: «Ghe voeur i zugadour! Coi giocatori buoni, l'allenatore lo so fare anch'io!». Del resto, la squadra di Borghi ha trionfato in lungo e in largo sia con allenatori capacissimi, sia con altri — diciamo così — di minor valore. Il fatto è che gli stranieri sono (quasi) tutti molto buoni, ma se non c'è anche qualche italiano che la mette dentro, i conti è ben difficile che tornino. Grocho ne ha fatti quaranta, ma ha perso.

Aldo Giordani

NBA/Il campionato «pro» perde uno dei suoi protagonisti più prestigiosi

Si è rotto Magic Johnson

LA NOTIZIA esplosiva della settimana è senz'altro l'infortunio che ha colpito Magic Johnson, il giovane fuoriclasse dei Los Angeles Lakers. Johnson, nel corso della partita Los Angeles-Kansas City ha riportato la rottura dei legamenti del ginocchio destro e ne avrà per più di tre mesi. Senza Johnson, si pensava che i Lakers potessero entrare in crisi e invece la squadra campione ha saputo reagire degnamente alla sfortuna dando addirittura 28 punti di scarto alla capolista Phoenix. La prestazione dei «Lakers» si ingigantisce se si pensa che Jabbar è stato presto fermato dai falli. Dopo un grande avvio pare essersi arenata la vena vincente il New York. I Knicks hanno perso col Golden State in casa, giungendo così alla terza sconfitta consecutiva: ed infatti sono stati superati in classifica da Boston, che nella giornata precedente sconfiggeva per un soffio proprio il Golden State.

GUERRIERI. Ma soffermiamoci un attimo su questi «Guerrieri» di San Francisco che da un anno all'altro hanno completamente mutato il loro volto. Al Attles, allenatore che portò al titolo Golden State nel 1973, può disporre del «top rookie» ovvero Joe Barry Carroll, che nell'ultima partita con New York ha realizzato 20 punti. Vicino a Carroll è sempre grande Lloyd Free, giunto questa stagione da San Diego. «Mister Mondo» (così è soprannominato) ha segnato 30 punti ai Kincks con 10 su 21 al tiro. Vedremo ora se la squadra reggerà fino ai playoffs. Anche Utah intanto, formazione che lo scorso anno faceva compagnia al Golden State nei bassifondi delle classifiche, è sulla via delle finali, potendo contare su un sempre grandissimo Adrian Dantley, ancora capocannoniere della lega.

Guido Bagatta

RISULTATI: Boston-New Jersey 126-102; Indiana-Washington 118-108; Detroit-Chicago 106-99; Dallas-Portland 113-106; Milwaukee-New York 125-106; Utah-Houston 117-115; Los Angeles-San Diego 113-100; Seattle-Kansas City 127-125; Washington-Atlanta 100-88; New York-Cleveland 100-95; Philadelphia-New Jersey 115-108; San Antonio-Utah 121-104; Denver-Portland 125-123; Kansa City-San Diego 96-94; Golden State-Phoenix 119-108; Seattle-Houston 143-139; New Jersey-Detroit 89-80; Chicago-Milwaukee 114-108; Phoneix-Portland 119-107; Los Angeles-Dallas 110-102; Los Angeles-Kansas City 107-94; Cleveland-San Diego 104-94; Indiana-Detroit 102-98; Houston-Seattle 138-118; Milwaukee-Utah 126-93; Portland-Denver 122-103; Atlanta-San Antonio 97-93; Boston-Chicago 113-112; Philadelphia-New York 113-99; Phoenix-Dallas 102-91; Golden State-Washington 103-97; Boston-Indiana 103-91; Philadelphia-Golden State 110-101; San Antonio-New Jersey 112-104; Boston-Golden State 108-106; Houston-New Jersey 113-108; Philadelphia-Indiana 97-85; Washington-San Diego 102-80; Chicago-New York 130-121; Seattle-Dallas 101-91; Denver-Kansas City 134-121; Los Angeles-Phoenix 116-88; Golden State-New York 116-110; Atlanta-Utah 99-93; Cleveland-Boston 113-98; Detroit-New Jersey 117-103; Indiana-Houston 129-120; Chicago-Washington 114-101; Philadelphia-San Antonio 108-101.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Boston	19	13	6	684
New York	19	12	7	632
Washington	21	8	13	381
New Jersey	22	8	14	364
Philadelphia	22	19	3	864

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Milwaukee	22	17	5	773
Indiana	22	12	10	545
Chicago	21	9	12	429
Atlanta	20	7	13	350
Cleveland	23	7	16	304
Detroit	22	6	16	273

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	22	15	7	682
Utah	21	12	9	571
Houston	19	9	10	474
Denver	19	8	11	421
Kansas City	23	9	14	391
Dallas	21	3	18	143

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Phoenix	21	17	4	810
Los Angeles	22	16	6	727
Golden State	21	13	8	619
Seattle	21	10	11	476
Portland	20	6	14	300
San Diego	21	6	15	286

...E UN ALTRO AGLI ITALIANI

A Roberto Quercia è tornata la voglia di giocare tanto che ora si trova al secondo posto nei tiri da fuori dietro all'eterno Bob Morse

«Mister Oak»

LE PRIME GIORNATE di campionato avevano messo in evidenza la vitalità e la longevità della sparuta, ma non per questo rinunciataria, pattuglia di ultratrentenni dal passato illustre (Brumatti, Cerioni, Zanatta) che tuttora affollano lo scenario nostrano. Con il procedere del torneo, esauriti o quantomeno attenuati, i segni di prepotente risveglio dei residui più gloriosi della vecchia generazione, è un altro il leit-motiv che si va via via affermando, e un'altra è la figura tipica che si impone all'attenzione: quella dell'incompreso, del giocatore dotato di potenzialità enormi che però soltanto ora, dopo anni di grigiore trova la forza per emergere. Di questo nuovo soggetto balzato improvvisamente alla ribalta, fornisce un'incarnazione esemplare Malagoli, ritornato l'incontenibile top-scorer di inizio-stagione. Che non si tratti di un caso isolato lo dimostra comunque, in termini molto eloquenti, il magic-moment di Bob Quercia, sugli scudi anche a Varese in una gara in cui perfino Morse si è adattato allo squallore generale.

AFFINITA'. Con Malagoli, Quercia ha evidentemente molti punti in comune: entrambi sono investiti dell'oneroso compito di smantellare le difese altrui facendo ricorso al loro principale strumento di lavoro, una «mano» la cui precisione si sperimenta sulla pelle delle avversari; su entrambi, data la modestia del parco-italiani di Antonini e Brindisi, incombe l'investitura ufficiosa a «terzo americano» da assolvere nel migliore dei modi onde salvaguardare i rispettivi complessi da tracolli umilianti. Ambedue, poi, sono chiamati a dare una risposta chiara, ultimativa sul loro valore, troppo spesso oscillante fra le esuberanti pretese giovanili e la mediocrità, le delusioni delle epoche successive. E come Malagoli, anche Quercia sta trovando attualmente gli stimoli giusti per trovare la dimensione più consona ai suoi mezzi. Lo rivela la sua continuità di rendimento, una fra le poche note positive del travagliato avvio di Franceschini e c., e lo ribadiscono le cifre globali del campionato che lo vedono primeggiare nel tiro da fuori, oltre che primo degli italiani, il cecchino di Cardaioli è anche secondo assoluto, con il suo 53 per cento di realizzazione, dietro l'impareggiabile Bob Morse. Nel totale-tiri Quercia si colloca al secondo posto fra gli italiani dietro il pesarese Benevelli. Per spiegare il suo boom occorre indubbiamente fare riferimento all'acquisizione di una nuova mentalità, di una ritrovata fiducia nelle proprie possibilità, ma si farebbe un pessimo servigio all'obiettività se si sottovalutasse l'importanza dei... demeriti della squadra. L'Antonini di quest'anno è compagine sicuramente dotata in difesa, come del resto abituale per le squadre di Cardaioli, ma presenta vistose lacune in attacco, laddove la manovra si affida prevalentemente ai «piccoli» per l'assenza di un'ala autentica, eccezion fatta appunto per Quercia. D'altro canto nuovi sbocchi positivi per il gioco senese non sono giunti nemmeno con l'inserimento di due soggetti come Kramer e James, essendo il loro rendimento vincolato a continui alti e bassi, né si può ragionevolmente pensare che l'arrivo di Batton elimini istantaneamente tutti questi squilibri.

CONCRETEZZA. In un contesto simile era quindi inevitabile che Quercia venisse responsabilizzato al massimo, motivato ad esprimere interamente le sue qualità che, del resto, erano emerse anche nel torneo passato. Stile di gioco estremamente sobrio il suo, improntato alla massima concretezza, Quercia interpreta il ruolo in modo molto lineare, senza concessioni allo spettacolo, ma badando alla sostanza. Molto preciso nel tiro dall'angolo, sa disimpegnarsi con sicurezza anche da sotto, il che non sorprende visto che nei primi anni della carriera, a Roma, era stato impostato come ala-pivot. Proprio con l'allora IBP, sotto la guida di Valerio Bianchini, suo primo maestro, Quercia raggiunse la A nel 74 dopo un campionato di assestamento, il giocatore seppe rendersi molto utile nella stagione successiva, il 75-76, quando l'IBP con l'innesto di Vecchiato al fianco di Sorenson, costituì l'autentica rivelazione del torneo. Nell'estate 76 il trasferimento a Forlì, investito dell'ingrato compito di sostituire Bariviera. Quercia ebbe problemi d'ambientamento, non rese al meglio e l'estate successiva lasciò Forlì con destinazione Siena. E proprio nella città del Palio, con Cardaioli in panchina, Roberto Quercia è diventato... Bob Oak, ossia un italiano che gioca (e segna) come un americano di quelli migliori. Un giocatore umile, ma non per questo meno valido di tanti affermatissimi campioni.

Marco Mantovani

Coppacampioni: il calendario

SINUDYNE, Armata Rossa, Maccabi, Real Madrid, Den Bosch e Bosna sono le sei finaliste di Coppa dei Campioni. Per i bolognesi l'esordio nella fase finale avrà luogo a Mosca mentre la seconda partita li vedrà impegnati, questa volta in casa, contro gli israeliani del Maccabi. In seguito sarà di scena al «Madison» di piazza Azzarita il Real Madrid che, malgrado le «magre» in campionato spagnolo, è pur sempre una delle grandi del basket europeo. Anche quest'anno il doppio scontro tra sovietici e israeliani avrà luogo a Bruxelles nel breve volgere di due giorni (27 e 28 gennaio 1981). Per la Sinudyne il compito non sarà certo dei più agevoli dato che tutte le dirette rivali si presentano agguerritissime al via.

PRIMA GIORNATA (11 dicembre): Maccabi Tel Aviv-Real Madrid; Armata Rossa Mosca-Sinudyne Bologna; Den Bosch-Bosna Sarajevo.

SECONDA GIORNATA (18 dicembre): Sinudyne-Maccabi; Den Bosch-Real Madrid; Bosna-Armata Rossa.

TERZA GIORNATA (15 gennaio): Maccabi-Den Bosch; Sinudyne-Bosna; Real Madrid-Armata Rossa.

QUARTA GIORNATA (22 gennaio): Bosna-Maccabi; Armata Rossa-Den Bosch; Real Madrid-Sinudyne.

QUINTA GIORNATA (29 gennaio): Maccabi-Armata Rossa (anticipata al 27-1 a Bruxelles); Bosna-Real Madrid; Den Bosch-Sinudyne.

SESTA GIORNATA (5 febbraio): Real Madrid-Maccabi; Sinudyne-Armata Rossa; Bosna- Den Bosch.

SETTIMA GIORNATA (19 febbraio): Maccabi-Sinudyne; Real Madrid-Den Bosch; Armata Rossa-Bosna.

OTTAVA GIORNATA (26 febbraio): Den Bosch-Maccabi; Bosna-Sinudyne; Armata Rossa-Real Madrid.

NONA GIORNATA (5 marzo): Maccabi-Bosna; Den Bosch-Armata Rossa; Sinudyne-Real Madrid.

DECIMA GIORNATA (12 marzo): Armata Rossa-Maccabi (anticipata al 28-1 a Bruxelles); Real Madrid-Bosna; Sinudyne-Ben Bosch.

B MASCHILE/Nel Girone A i risultati a sorpresa sono all'ordine del giorno

Riunite d'assalto

LA SETTIMANA scorsa da queste colonne andavamo dicendo che le Cantine Riunite Reggio Emilia sono la squadra indiscutibilmente più pazzerellona della cadetteria E avevamo ragione sette giorni fa (con i reggiani inopinatamente sconfitti), come l'abbiamo adesso, che i reggiani vengono dall'aver espugnato il terreno del Malaguti, ossicino tutt'altro che facile da rodere. Anche il Livorno ha vinto bene fuori (a Pavia), come del resto la CBM Parma a Desio col Grappeggia. L'unica vittoria «at home» del Girone A è stata conseguita alla grande dalla Bustese, che resta sottobraccio con Riunite e Livorno in testa.

GIRONE B. Il Giovinetti di Bergamo adesso sembra che abbia messo il pilota automatico con rotta «tutte vittorie» e si trova quindi in alto. Solita fatica, invece, per il Petrarca Padova, che suda non poco con l'Oece. Boero, buon nocchiero e capace psicologo, deve ora fare un lavoro in profondità sulla psiche dei suoi uomini se non vorrà evitare guai che per ora paiono (relativamente) scongiurabili, ma che al momento dei playoffs-promozione potrebbero divenire reali e serissimi. Intanto la Febal si sveglicchia e trafigge d'un pelo la Juvi, mentre la Seradini trafigge la Virtusimola.

CANTANAPOLI. Tutto secondo pronostico nel Girone C, col solo sussulto della vittoria riscatta del Polenghi contro i cestisti in divisa dell'Interforze Kennedy. Roseto e Italcable si fanno rispettare. Indicativo infine nel Girone D lo scontro di fuoco di Reggio Calabria dove il Viola era atteso ad un esame sulle sue reali possibilità e il Napoli a una verifica della sua forza. Han vinto bene i napoletani, cui nessuno pare ora poter resistere.

A1 FEMMINILE/Finalmente anche il basket in gonnella trova spazio in televisione

Catodo rovente

UNA GIORNATA, la quinta, che tecnicamente non ha espresso un granché (all'infuori forse di Bloch-Algida del Girone B, vinto dalle sestesi che ora capeggiano da lontano il proprio raggruppamento), la considerazione maggiore va al fatto che nel giro di ventiquattr'ore la TV ha irradiato ben due incontri femminili. La Rete Tre ha addirittura lasciato sempre in linea Parma (con interviste, nel corso dell'intervallo, persino all'ex-campione di pedivella Vittorio Adorni, ardente tifoso delle parmensi). Per il basket si tratta di un'opera promozionale di primissimo piano e un nuovo incentivo perché le giovanissime corrano in palestra.

LOTTA DURA, dicevamo della partita di Parma. Incandescente sino in fondo, ha visto prevalere l'Accorsi di Nico Messina grazie a Vergnano (13), Piancastelli (12), Palombarini (12) Da Prà (11), replicate botta su botta dalle pellicciaie Draghetti (19), Melon (19) e Capocchini (11). Lo Zolu (Cattelan 16, Pollini 15) ha strapazzato il Pejo (Doni 18), mentre il Pagnossin (I. Caldato 28) ha fatto un sol boccone del Mulat. Senza commenti la stra-vittoria del GBC sull'Omsa. Nel Girone B primo successo del Coop Ferrara (Pirani 18), passato a Torino su una modestissima Gemini.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (5. giornata): Omsa-GBC 47-91; Pagnossin-Mulat 92-48; Pejo-Zolu 54-88; Canali-Accorsi 61-62;

CLASSIFICA: GBC p. 10; Zolu, Pagnossin 8; Accorsi 6; Mulat 4; Canali, Pejo 2, Omsa 0.

GIRONE B (5. giornata): Calze Bloch-Algida 78-71; Viterbo-Mazzorato 64-61; Ufo-Nocera 77-76; Coop Ferrara-Gemini 67-72.

CLASSIFICA: Calze Bloch p. 10; Mazzorato, Viterbo, Algida, Ufo 6; Nocera 4; Coop Ferrara 2, Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Ancora una volta Pat Martini propizia il successo delle «bimbe»

Guerin... tris

TERZA VITTORIA consecutiva del Guerin Sportivo che adesso è tranquillo a metà classifica. Contro la Dermatrophine, una volta ancora, la nostra squadra ha avuto in Patrizia Martini la carta vincente ma assieme a lei non può non essere citata anche la Rami, partita dopo partita sempre più convincente nel ruolo di play. Contro le bustocche, le ragazze di Viviana Corsini, dopo aver subito un 13-0 in apertura di ripresa, hanno saputo serrare le fila sino a raggiungere prima e superare poi le avversarie alle quali hanno inflitto uno scarto finale di nove punti che depone nel modo più favorevole nei confronti della loro maturità tecnico-agonistica.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (6. giornata): Piedone-Bancoambrosiano 46-53; Arredamento-Morwen 69-57; Guerin Sportivo-Dermatrophine 73-64; Albert-Ledysan 76-65; Annabella-Levrini 52-61; Marabotto-Unicar 43-73; Edelweiss-Pepsi 50-66.

CLASSIFICA: Unicar e Pepsi p. 12; Levrini e Bancoambrosiano 10; Guerin Sportivo 8; Annabella e Albert 6; Dermatrophine, Marabotto, Piedone e Arredamento 4; Ledysan e Morwen 2; Edelweiss 0.

GIRONE B (6. giornata): Corvo-Cong. Ca. 75-65; Scuderi-Playbasket 53-60; Cus Ca.-Avellino 61-58; Cress-S. Marinella 80-86; Pastamatic-Varta 49-44; Cus Siena-Talbot 56-48; Trogylos-S. Orsola 45-47.

CLASSIFICA: Pastamatic p. 12; Varta, Corvo e Playbasket 10; Cress, Cong. Ca., Scuderi e S. Marinella 6; Trogylos e S. Orsola 4; Cus Ca., Cus Siena e Avellino 2; Talbot 0.

IL BASKET DEGLI ALTRI/In Svizzera sono sempre gli « italiani » a tenere banco. Se nella vicina Confederazione lo spettacolo è degno, la maggior parte di merito va ad antiche nostre conoscenze...

Nel derby, vince Yelverton

CONTINUA in testa la marcia solitaria della Juventud Badalona, che con Joe Galvin (23) e Margall (29) ha piegato l'Immobank Madrid dell' infallibile Chuck Simon (39 p.). Il Barcellona (Sibilio 31) ha tartassato il Saragozza. L'Estudiantes Madrid ha strapazzato il Granollers, (41 punti di Essie Hollis). 6. GIORNATA: Juventud-Immobank 103-86; Barcellona-Helios Saragozza 103-73; Valladolid-Basconia 97-88; Estudiantes-Granollers 92-79; Nautico Tenerife-Real Madrid 70-91; La Coruna-Hospitalet 94-84; Manresa-Cotonificio 82-95. CLASSIFICA: Juventud 12; Barcellona 10; Cotonificio 9. Estudiantes, Real Madrid, La Coruna 7; Manresa- Valladolid, Nautico Tenerife 6; Granollers, Immobank 4; Hospitalet, Helios, Basconia 2.

OLANDA. Grande dimostrazione di forza del Parker Leiden, che ha surclassato l'Amsterdam (Randy Wiel 33 p.) in virtù della gran giornata di tutti (Parker e Woudstra 18, Bruinsma 13, Van Solm 12), ma in particolare dell'immenso colosso Steve Puidokas (20 punti, 12 rimbalzi e 3 stoppate). 17. GIORNATA: Hatrans Tonego-Den Bosch 85-113; Parker-Amsterdam 101-78; Delta Lloyd-Punch 73-84; BOB-Donar 70-111. CLASSIFICA: Parker 32; Den Bosch 24; Frisol, Donar 22; Delta Lloyd 20; Amsterdam, Flamingo's Stars 16; Punch 8; Hatrans 6; BOB 0.

AUSTRIA. 7. GIORNATA: Klosterneuburg-UBSC Vienna 67-73; ABC Wels-ABC Graz 107-87; Polten-K. Vienna 82-81; ABC Vienna-UBSC Wels 89-89; Modling-UBSC Graz 66-68. CLASSIFICA: UBSC Vienna 21; Klosterneuburg, ABC Wels 17; ABC Vienna, UBSC Wels 16; UBSC Graz 13; ABC Graz 11; K. Vienna, Modling 10; Polten 9.

GERMANIA. 7. GIORNATA: Gottingen-Colonia 76-77; Giessen-Leverkusen 75-77; Ludwisburg-Amburgo 79-80; Wolfenbuttel-BG Hagen 85-67; SSV Hagen-Bayereuth 81-72. CLASSIFICA: Colonia 14; Leverkusen, Gottingen 12; SSV Hagen 10; Giessen, Wolfenbuttel 8; Bayereuth 4; Amburgo 2; Ludwisburg, BG Hagen 0.

FRANCIA. Marcia trionfale per il Villeurbanne (Evans 20, Monclar 22, D. Haquet 16) contro uno sconclusionato Orthez. Il Le Mans (Eric Beugnot 26, Allen 17) inchioda all'esterno Caen. 10. GIORNATA: Evry-Tours 97-102; Villeurbanne-Orthez 92-71; Caen-Le Mans 66-70; Challans-Limoges 77-79; Avignone-Monaco 93-66; Nizza BC-Mulhouse 72-76; Antibes-Nizza UC 95-76. CLASSIFICA: Villeurbanne, Le Mans 26; Tours, Evry 24; Orthez, Limoges, Mulhouse, Avignone, Caen 20; Challans, Monaco, Antibes 18; Nizza UC 14; Nizza BC 12.

SVIZZERA. Il Bellinzona capolista (Kupec 27, Stitch e Cedraschi 22) a Pregassona (Halsey 22) deve aspettare il 34' (uscita per falli di Williams: 30 punti) per prendere il largo. Il Viganello (Yelverton 37, Stockalper 18) vince ai supplementari col Nyon (Goetz 37, Costello 29) per un rimbalzo vincente a 3" dal termine di Ken Brady (30 p. con 11/13). Il Vevey vince con Cesare (29) e Vandemark (25) contro il Momo Mendrisio (Lauriski 31, Wingo 18), mentre la Federale (Gallon 29, Picco 20, Mel Davis 12) non ha scampo a Ginevra col Lignon (Leavitt 24). 10. GIORNATA: Viganello-Nyion 107-106 d.t.s.; Losanna-Olympic Fr. 69-67; City-Pully 74-93; Lignon-Federale 89-75; Vevey-Momo Mendrisio 85-81; Pregassona-Bellinzona 85-103. CLASSIFICA: Bellinzona 18; Viganello 16; Nyon 14; Pully, Olympic Fr. 12; Vevey, Losanna 10; Momo Mendrisio 8; Federale, Lignon 6; Pregassona, City 4.

JUGOSLAVIA. 5. GIORNATA: Buducnost-Sebenico 59-64; Kvarner-Radnicki 83-85; Jugoplastika-I. Olimpia 81-89; Partizan-Rabotnicki 97-85; Bosna-Zara 106-102. CLASSIFICA: Partizan 10, Cibona, Stella Rossa 8; I. Olimpia 6; Zara, Sebenico, Bosna, Rabotnicki 4; Jugoplastika, Kvarner, Buducnost 2.

GUERIN SUBBUTEO

4° TROFEO 1981

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

____

EVENTUALE TELEFONO ____________________

CAP/CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

STA PER scattare anche la quarta edizione del Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo e, visto che ormai si tratta di una tradizione, l'attesa in tutta Italia è enorme, come enorme è il numero dei seguaci e degli appassionati. Per chi non fosse ancora al corrente di come funziona questo torneo, ricorderemo che alla manifestazione può partecipare chiunque, visto che le finali che si svolgeranno a Genova (a maggio) saranno solo la punta emergente di un iceberg che poggia invece le basi sulle mille e mille sezioni locali disseminate in tutt' Italia da cui prenderà avvio questo quarto torneo. La selezione, come avrete capito, avverrà a diversi livelli: locale, comunale, provinciale, regionale e nazionale, come dire tutta una lunga serie di esami da sostenere e da superare, almeno per chi aspiri a giungere il più in alto possibile e a emulare le gesta dei vari Beverini, Frignani, Piccaluga e via dicendo, ossia i campioni di Subbuteo i cui nomi figurano negli Albi d'Oro. Le categorie sono solo due: juniores e seniores. Alla prima vengono iscritti di diritto tutti i nati dal 1967 in avanti, alla seconda tutti i nati non oltre il 1966. Come partecipare? E' molto semplice. Al quarto Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo possono partecipare tutti, ma proprio tutti. Basta compilare la scheda di partecipazione che troverete a pié pagina, incollarla su una cartolina postale e indirizzarla in Federazione (l'indirizzo ve lo diamo a parte) chiedendo, appunto, di partecipare. Qualunque altra informazione o comunicazione sarà possibile trovarla ogni settimana su queste colonne. Chiaro? Crediamo di sì. Non resta quindi che esortarvi ad iscrivervi, e augurarvi buona fortuna. □

GLI ISCRITTI. Per finire, ecco il primo elenco degli iscritti al torneo. Apriamo con il Piemonte: Luigi Viazzo, Giovanni Giribaldi, Antonio Fiocchi, Francesco Turano, Andrea Lanzavecchia, Carlo Viti, Massimo Padovani, Claudio Bessone, Mauro Munari, Francesco Li Causi, Mario De Fedele, Giancarlo Brondetta, Roberto Gaiche, Sandro Bonomo, Alberto Cresta, Alessandro Ferrari, Mauro De Acetis, Mario Guglielminetti, Stefano Murgia, Roberto Turano, Federico Ostengo, Massimo Castolero, Fabrizio Corradi, Antonio F. Cupi, Daniele Ambrosoli, Luigi Albertengo, Rinaldo Bruno, Bruno Pittarello, Pietro Callipo, Marco Aimo e Massimo Airoldi. Gli iscritti della Liguria: Massimo D'Alessandro, Marco Ghigliotti, Ivano Guerrini, Stefano Beccari, Luca Incerti, Mauro Giusti, Luca Peccerillo, Paolo Valle, Stefano Rusca, Lorenzo Servadei e Eugenio Aloppi. Infine, ecco gli iscritti dell' Emilia Romagna: Massimo Peruzzi, Massimo Zani, Gianluca Bonora, Massimiliano Monesi, Davide Lazzarin, Mirko Pallotti, Mario Giordanella, Alessandro Manfredini, Fabrizio Lorenzi, Pierangelo Taroni, Luca Rossi, Pietro Medioli, Roberto Frigatti, Giuseppe Contini, Leonardo Cogni, Enrico San Pietro e Sergio Scipi. □

LA BUSSOLA di Dan Peterson

Bonamico contro il Billy si è messo in luce come quel vero e proprio «fighter» che è sempre stato

E bravo Marco!

MOLTI LO CHIAMANO « marine », un appellativo che a Bologna ha un precedente in Giulio Battilani, un giocatore che è stato una bandiera per la Virtus e che, purtroppo, è morto troppo giovane alcuni anni fa in un incidente d'auto. E del « marine », il ragazzo del quale sto per parlare ha molto: il colore dei capelli, ad esempio (quanti mai marines biondi abbiamo visto nei film di guerra ambientati nel Pacifico o in Europa?) poi il loro taglio, poi l'animosità che mette sempre in ogni sua azione quasi dalla sua riuscita dipendesse il suo futuro. Mi riferisco — avrete già certamente capito — a Marco Bonamico, classe 57 (è nato il 18 gennaio di quell'anno) e di sette anni esatti più giovane di Meneghin che ha visto la luce lo stesso giorno ma nel 1950. Bonamico è di Genova e per poco, agli inizi della carriera, non è andato a studiare negli Stati Uniti dove avrebbe potuto affinare le sue molte qualità e di dove sarebbe potuto tornare molto più completo di quanto non sia ora.

ESORDIO. Marco ed io esordimmo nella Sinudyne assieme: era il 73 e io ero arrivato a Bologna trovando un Ferracini in meno e, quindi, un problema in più. Bonamico aveva 16 anni e fu lui a coprire il buco che la partenza di « Tojo » aveva lasciato nell'organico virtussino. Io avevo già provato Bonamico in precampionato e ne avevo intuito le qualità malgrado fosse ancora grezzo e ingenuo. Ma era forte, pieno di iniziativa e non aveva paura nemmeno del treno. Lo presi ma giocò poco e male tanto è vero che finì la stagione tra gli juniores.

ESPLOSIONE. L'anno dopo, però, il ragazzo venne fuori: il mio « startin' five » era composto da McMillen, Serafini, Bertolotti e Benelli con Albonico oppure Antonelli a fare il play. Bonamico stava in panchina ma già faceva vedere di avere messo a frutto gli insegnamenti che gli erano giunti da un anno di allenamenti speso a marcare John « Mitraglia » Fultz, ma non era ancora maturo per stare in prima squadra. Un giorno però fui chiamato alla scelta definitiva: chi far giocare tra lui e Benelli? Io, malgrado Benelli fosse P.O., avevo già fatto le mie scelte tanto è vero che prima della partita, a Udine, dissi a John McMillen che era il mio vice: « Parto con Bonamico anche se è inferiore a Loris ». In cinque minuti, il ragazzino aveva già totalizzato quattro falli, quattro palle perse e quattro tiri sbagliati! Inutile dire, a questo punto, che perdemmo ma altrettanto inutile è ricordare che Bonamico cominciò proprio allora a sfondare. Pian piano, infatti, cominciava a venir fuori, tanto è vero che l'anno dopo fu lui la carta vincente della partita-scudetto che ci aggiudicammo a Varese. Un posto per lui, nella Sinudyne, era difficilissimo da trovare per cui passò in prestito all'Alco (e ci fece quasi morire in due derby!), quindi rientrò come me alla... casa madre per poi andare a Siena e qui venire a Milano in maglia Billy lo scorso anno.

PROMOZIONE. Quest'anno, Bonamico è esploso di nuovo riuscendo addirittura a scalzare Generali dal posto che si era guadagnato nel primo quintetto della Sinudyne. A parte il fatto che per me non esiste né il primo né il secondo quintetto ma solo dieci uomini che scendono in campo secondo esigenze, direi che la Sinudyne, dalla... seconda esplosione del suo « marine » ha solo da guadagnarci: con lui in campo, infatti, i campioni possono fare un gioco mentre un altro lo possono fare con Generali. Dimenticavo di dire che nel '73 Bonamico aveva un tiro pessimo: in questi anni, però, lo ha migliorato. E si vede!

VOLLEY/A1 MASCHILE

Contestato ma tenace, l'allenatore della Panini sta già raccogliendo i primi frutti della sua politica di rinnovamento totale: la squadra è equilibrata, ricca di entusiasmo, certamente destinata a rinverdire gli allori passati

Guidetti punti perfetti

di **Filippo Grassia**

I RISULTATI sono logici, rispondono cioè a canoni di agevole prevedibilità, ma non costituiscono nota banale. La terza giornata, infatti, ha fornito quegli elementi di cui la critica abbisognava per mettere a fuoco talune situazioni e, in particolare, lo stato di forma (e di ambizioni) di Santal e Panini. Ebbene, l'andamento degli incontri ha dimostrato che le due squadre emiliane, con particolare riguardo alla Panini, possono ambire allo scudetto. Gli uomini di Paolino Guidetti hanno vinto a Loreto, laddove aveva perso proprio la compagine di Claudio Piazza; i parmigiani si sono affermati con autorevolezza a Ravenna, campo sempre insidioso. Al comando il solito quartetto comprendente, oltre alla Panini, la Polenghi Lombardo (facile vincitrice su un Cus Pisa ammirevole ma niente più), la Robe di Kappa (alle prese con qualche problema contro la Torre Tabita) e l'Edilcuoghi (che ha scherzato, perdonate il termine, con il Latte Cigno Napolplast). A due lunghezze Santal e Toseroni con i romani che si sono imposti a Asti nel momento di maggiore pressione dei piemontesi. Poi le altre con nota di demerito per l'Amaro Più che ha perduto, nel secondo set, l'occasione invidiabile per matare la Panini. La classifica di coda è menzognera a causa del calendario che, ad esempio, ha portato a tre inevitabili sconfitte la Torre Tabita.

LE RAGIONI DI GUIDETTI JR. Alla Panini non veniva accreditato un campionato di prim'ordine per le cessioni di Montorsi, Rajzman (neanche sostituito da Ribeiro) e Sibani. Le cose, invece, stanno dando ragione a Paolino Guidetti che, da due anni, andava predicando un rinnovamento quasi totale per ricreare i giusti stimoli e il necessario entusiasmo in seno alla squadra. Un riscatto, il suo, che suona a colpa parziale della dirigenza stessa, rea di non aver assecondato, in tempi anche recenti, le sue idee e i suoi programmi. E' sufficiente ricordare che, in estate, la conferma di Guidetti sulla panchina emiliana è apparsa in serio pericolo. Si parlò di altre soluzioni: quella più cara ai giocatori faceva capo a Giovenzana che, per correttezza nei confronti del Polenghi Lombardo, rifiutò. Lo stesso Guidetti jr. ebbe contatti seri con l'Asti Riccadonna. Poi Panini, che rimane personaggio d'equilibrio estremo, preferì continuare a percorrere la strada intrapresa: disse sì al suo giovane tecnico e ai suoi programmi, tesi a costruire una squadra altrettanto giovane, forte a muro (finalmente!) e in ricezione, capace di giocare di mano, non solo con palle veloci, troppo legate alla perfezione in difesa. Il tutto attorno a quell'autentico mago che è Dall'Olio in cabina di regia.

RISORSE UMANE. Vista la Panini a Loreto, mi sento di affermare che le distanze fra i modenesi e i torinesi del Robe di Kappa non sono più quelle d'inizio campionato: a tutto svantaggio dei campioni d'Europa. Guidetti ha un grande merito in particolare: quello di aver costruito una formazione ricca di risorse umane oltre che tecniche, unita e solidale con tutti gli uomini decisi a vincere, a riscattare le incerte esibizioni del passato, a riportare il tricolore in Emilia. I maligni dicono che la presenza di Rajzman, personaggio che molto costava sotto ogni aspetto, aveva condizionato più del prevedibile l'evoluzione della Panini: di certo c'è che i gialloblù pagavano a muro la bravura e la validità della coppia Dall'Olio-Rajzman a rete nei giochi veloci. Oggi la Panini è squadra omogenea e ha in Recine un Rajzman più completo sotto rete anche se meno preciso in difesa ma che, soprattutto, vanta una varietà di schemi ammirevole.

IL LANFRANCO DEL SUD. La vittoria di Loreto è anche in questi concetti. La Panini dell'anno scorso avrebbe perso nelle Marche nè, tanto meno, si sarebbe ripresa quando si trovava in svantaggio per 1-0 e 13-7. Berselli, a muro, non conteneva Errichiello. Nulla di preoccupante: in panchina c'era pronto il lungo, grezzo, ma grintosissimo Puntoni a mettere museruola al Lanfranco del Sud. La ricezione emiliana migliorava, il sacro fuoco agonistico dei lauretani diminuiva, Recine diveniva imprendibile, Cappi lo imitava, Dal Fovo continuava a martellare la difesa avversaria sulla via della completa maturazione. Dall'altra parte Mattioli, che deve fare i conti anche con la propria autonomia, si trovava palle sporche da giocare; Matassoli diveniva prevedibile; Concetti non risultava determinante. Di qui le tante cause d'un risultato giusto che esalta la forza collettiva e individuale della Panini ma che non condanna l'Amaro Più, che ha ancora intatte «chances» di prim'attore in un campionato da affrontare in trasferta con la stessa determinazione sfoggiata in casa.

IL RITORNO DEI BIG. Lanfranco e Negri, due nomi che valgono tanto, forse uno scudetto: a Ravenna (sei milioni d'incasso!) hanno disputato una grande partita, a livello delle loro migliori prestazioni in maglia azzurra. I «bancari» hanno incassato una sconfitta severa, ma al tempo stesso dignitosa, perché hanno cercato di rispondere colpo su colpo. Lazzeroni, indomabile palleggiatore dalle mani d'oro e dal cervello in continuo fermento, ha fatto di tutto per attenuare il crollo; Duwelius, che s'è finalmente rimesso dall'infortunio, ha cercato di completarne l'opera a rete; gli altri giovani hanno cercato di seguire tanto esempio, con riguardo particolare a Visani e a Melandri, un ragazzo di prospettive sicure. Nel derby degli allenatori dai nomi e cognomi identici non c'è stato un vero trionfatore perché entrambi stanno facendo del loro meglio con il materiale a disposizione.

GRECO STELLA A TORINO. La gente attendeva Zlatanov e ha ammirato invece, Nello Greco, atleta che gioca con il cuore, personaggio deamicisiano della pallavolo, sempre uguale a se stesso, sia che giochi con la maglia azzurra, sia che si trovi a tenere per mano la giovane pattuglia di Catania. I siciliani, i cui progressi sono tangibili, hanno condotto il secondo set fino al 10-8 e hanno vinto il terzo dopo essere stati in svantaggio per 3-7, aver condotto per 12-8 e aver gettato al vento quattro set balls sul 14-13. Una prova di coraggio di fronte a un avversario che, in teoria, doveva essere fuori da ogni portata. Ha deluso, soprattutto, Piero Rebaudengo che, in più di una occasione, non s'è trovato con Zlatanov. Si è visto, ancora una volta, quanto sia importante l'apporto di Pilotti che sabato scorso ha disertato gran parte del match perché ha un ginocchio in disordine. A sostituirlo Prandi ha chiamato Paolo Rebaudengo il quale non ha demeritato pur mostrandosi sensibilmente inferiore al titolare. La partita è emblematica, perché la Robe di Kappa, sia pure per la prima volta, s'è trovata priva di un giocatore-base. Che cosa sarebbe successo se, invece della Torre Tabita, i campioni d'Italia avessero affrontato una «grande»? Presente all'incontro era il vice-allenatore del Deltalloyd, la squadra campione d'Olanda, con sede ad Amsterdam, prossima avversaria degli italiani in coppa dei campioni: un viaggio forse inutile dato che ha visto una Robe di Kappa distante dal suo miglior rendimento. Il che, in verità, talvolta capita ai torinesi quando sono alle prese con squadre di caratura inferiore.

SPUMANTE RICCADONNA. Lo hanno bevuto i romani del Toseroni che hanno vinto ad Asti al limite del quinto set dopo aver condotto per 2-0: la soluzione è risultata alla fine netta, con i laziali dominatori dell'ultimo set vinto per 15-1 con un parziale di 14-0. E', la Toseroni, squadra ancora priva di continuità e forse carente in regia dove Giontella è bravo ma non a livello d'eccellenza: la sua forza a rete è, però, esplosiva grazie al contributo dell'americano Wilson il cui rendimento è tale da non far più rimpiangere il mancato arrivo di Rajzman. Ci sono poi Di Coste, Squeo e Nencini a fornire apporto risolutore nei frangenti più delicati. La Riccadonna, in cui Valtchev si dimostra un acquisto di prim'ordine, ha patito la inesperienza propria della «matricola». Nei primi due set ha accusato passivi iniziali da far rabbrividire: 1-8 e 1-7, ma ha trovato ugualmente la forza per riportarsi quasi in equilibrio (9-10 in entrambe le occasioni) prima di cedere di schianto. La reazione è stata immediata, successi conseguiti nelle due successive frazioni relativamente facili: 12-6 e 7-2 i parziali più significativi rispettivamente nel terzo e quarto set. La vittoria, a questo punto, pareva a portata di mano: la fatica e la tensione nervosa invece hanno bloccato più d'uno degli astigiani (privi dei militari Scaccabarozzi e Vignetta) consentendo ai più esperti avversari di vincere con facilità quasi assoluta.

VITTORIE DI RIGORE. Sono quelle che hanno avuto per protagoniste Edilcuoghi e Polenghi, due delle quattro squadre in cima alla graduatoria, ai danni di Latte Cigno e Cus Pisa. Ai teatini manca un palleggiatore di sicura affidabilità per mettere a profitto l'elevata potenzialità offensiva; ai toscani va riconosciuto il coraggio e il temperamento con cui affrontano ogni frangente, anche il più negativo. Dell'Edilcuoghi, al di là dell'affermazione maturata in quarantaquattro minuti, vanno posti in evidenza l'alzatore Sacchetti, apparso sicuro dei propri mezzi, Venturi, Zini e Saetti Baraldi. Nella Polenghi ha debuttato Montorsi che l'allenatore-giocatore Giovenzana ha chiamato in campo nel corso del secondo set, vinto addirittura a 1 in nove minuti. Poi il tecnico meneghino ha lasciato spazio a Cimaz, Aiello e Rocco permettendo ai pisani, più motivati, di conquistare tre set-balls prima di cedere per 3-0. Barsotti, Roni e il giovane Ricoveri meritano particolare citazione per il temperamento con cui si sono battuti. □

IL PROSSIMO TURNO

Tre favorite con beneficio d'inventario

(F.G.) Il campionato getta la maschera perché pone in programma due incontri dai contorni favolosi: Panini-Polenghi e Santal-Edilcuoghi. L'altra capolista, la Robe di Kappa, è attesa a una trasferta tutt'altro che agevole: a Roma dal Toseroni di Wilson e Di Coste. Può accadere di tutto benché i favori del pronostico, aprioristicamente almeno, siano tutti per Panini, Santal e Robe di Kappa.

UN OCCHIO AL PASSATO. L'anno scorso la Panini giustiziò il Polenghi per 3-1 (15-11 15-12 6-15 15-13) ma incontrò notevoli difficoltà per prevalere. Si parlò anche di qualche ingiustizia arbitrale ai danni dei milanesi che avrebbero meritato, almeno, di andare al quinto set. A Parma si affermò l'Edilcuoghi con meriti maggiori: il risultato di 1-3 fu caratterizzato da questi parziali 10-15 8-15 15-2 13-15. I sassolesi, in rimonta, ebbero la meglio sulla squadra parmigiana, allora Veico, che aveva abbandonato ogni velleità tricolore. La Robe di Kappa (ancora Klippan) si impose in men di un'ora a Roma contro l'Eldorado che perse per 0-3 (9-15 16-18 7-15). A Modena il muro dovrebbe costituire la chiave del risultato; a Parma sarà la potenza offensiva degli uomini di Piazza a decidere il confronto; il duello Roma-Torino è nelle mani di Rebaudengo e Giontella.

IL RESTO. L'Amaro Più, pur giocando fuori casa, chiede al Latte Cigno la seconda vittoria del torneo. La Cassa di Risparmio Ravenna si troverà di fronte la Riccadonna vogliosa di lasciare quota zero. Il Cus Pisa dovrebbe consentire alla Torre Tabita di compiere un primo importante passo in classifica. L'equilibrio, tuttavia, potrebbe essere maggiore qualora le componenti emotive prevalessero su quelle di natura tecnica. Sarà, comunque, una splendida giornata degna della pallavolo italiana e del suo pubblico meraviglioso.

TELERADIOVOLLEY

RADIO. Il GR1, per la trasmissione «Radiovolley» condotta da Gianfranco Pancani, si collegherà sabato 29 novembre alle ore 18,45 con i campi di Modena (Panini-Polenghi), Roma (Toseroni-Robe di Kappa) e Catania (Alidea-2000uno). Queste tre partite avranno inizio alle ore 17,30.

TV ELEFANTE. L'ormai consueta trasmissione «Sotto rete», prodotta e distribuita dal circuito Elefante, trasmetterà mercoledì alle 18,15 una sintesi di Polenghi-Cus Pisa e la presentazione del Latte Cigno, oltre alle consuete rubriche.

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Dopo la terza giornata quattro squadre a punteggio pieno: Nelsen, Mec Sport, Diana Docks e Alidea. Ma non dura: per sabato è in programma una autentica...

Decimazione

L'AREA dello scudetto perde, forse definitivamente, la Mazzei, nuovamente sconfitta in casa, questa volta ad opera della Mec Sport che ha dimostrato di meritare ampiamente il ruolo di favorita. Situazione di stallo, quindi, che durerà però il breve spazio d'una giornata per via degli scontri diretti che il calendario propone fin dalla prossima giornata. Quattro le formazioni al comando: Nelsen e Mec Sport, forse le due squadre più forti in assoluto, e poi Diana Docks e Alidea. A due lunghezze un'altra « grande », la 2000 Uno Bari, insieme al Burro Giglio.

L'INTERVISTA. Fragalà presidente della Mec Sport, fa professione di modestia anche dopo la vittoria preziosissima colta a Cecina: **« L'affermazione è importante anche perché fa il paio con quella della Nelsen che vinse in Toscana due settimane fa. Puntiamo allo scudetto, è logico, e temiamo quattro squadre in particolare: innanzi tutto la Nelsen, poi Alidea, Diana Docks e Bari. I nostri meriti? costituiamo una formazione molto unita, ricca d'amicizia e di valori umani. Un motivo in più per evitarci pericoli di presunzione ».**

— Ormai la Mazzei è fuori dall'area dello scudetto...

« Sulla carta sì, ma attenzione: le toscane non meritano questa classifica, sono molto forti e lo dimostreranno non appena raggiungeranno un miglior rendimento. La Mec Sport ha compiuto una grossa impresa perché ha battuto la formazione al completo, un'impresa superiore a quella della Nelsen che aveva vinto su una squadra priva di due titolari. Il pubblico ci ha applaudito, le ragazze si sono commosse, Cecina rappresenta un ottimo ambiente per la pallavolo. Potrà... decollare se recepirà al meglio l'intervento dello "sponsor" che per essere utile deve penetrare sempre più nel tessuto connettivo della società. In pratica come è successo a me a Bergamo ».

— Quale significato attribuire alle dimissioni del tecnico Locatelli?

« L'allenatore ha preferito lasciare il posto al suo " secondo ". Rota, perché impossibilitato dal lavoro in banca a rispondere alle esigenze delle ragazze che chiedevano più lavoro e maggiori allenamenti. Rota sarà coadiuvato dalla Mifkova alla quale le compagne di squadra hanno affidato questo delicato incarico. E' quasi una forma di autogestione, molto responsabile e seria ».

LE PARTITE. S'è giocato bene a Cecina sotto lo sguardo del radiotelecronista Pancani che aveva eletto la cittadina toscana quale campo principale di « Tutto il volley minuto per minuto ». Nella Mazzei è rientrata con eccellenti risultati l'infortunata Guiducci, assai valida sotto rete; la Mec Sport ha fatto a meno della Turchet. Fin troppo permissivo l'arbitraggio che ha peccato d'omogeneità. Splendida la Mifkova, concreta la Torretta, imprecisa in ricezione la Marchese. Qualche malumore in campo locale dove la partenza di Giacobbe si fa sentire in misura evidente e dove la cecoslovacca Hubnerova delude le attese: l'allenatore Orlandini l'ha schierata, questa volta, in fase offensiva riaffidando la regia all'Arzilli. Altalenanti i risultati. Spettacolo di pubblico e d'agonismo anche a Catania dove l'Alidea ha sconfitto per 3-2 nel derby siculo, la Cook O Matic che conduceva per 2-0 e che ha sprecato, nel quinto set un match ball sul 14-13. Bravissima e decisiva la Ferlito, che va recuperata subito per le fortune della Nazionale; ottime la Spataro, la Gabrielli e la Bellini; insufficiente la Montanarini che possiede, comunque mezzi di prim'ordine. La Nelsen ha vinto a Modena contro la Coma che la Zrilic (la migliore straniera della giornata) sta riportando a livelli dignitosi; le reggiane, dal canto loro, non hanno soddisfatto in pieno, soprattutto in ricezione. La Diana Docks si è imposta ad Ancona dove ha incontrato qualche difficoltà nella parte centrale del match, forse per deconcentrazione. Burro Giglio e 2000Uno infine, hanno vinto senza convincere: il discorso riguarda soprattutto le baresi in cui la Popa, per un malanno alla gamba, è ancora distante dal rendimento ottimale.

IL PROSSIMO TURNO. Il vertice si ridurrà di numero per gli incontri Alidea-Bari, Mec Sport-Diana Docks e Nelsen-Burro Giglio. Favorite le squadre che giocano in casa. La Mazzei dovrebbe conquistare la prima affermazione a San Lazzaro; il Fano raddoppierà i punti contro il Lyons Baby; la Cook O Matic potrebbe lasciare quota zero ai danni della Coma. Sul campionato l'ombra d'una fuga a due composta da Mec Sport e Nelsen con l'Alidea quasi sulla stessa linea.

f. g.

A2 MASCHILE

Bartolini superstar

PRIMO COLPO a sorpresa di questo campionato cadetto che con la sconfitta a Bologna del King's Jeans, una delle squadre accreditate alla lotta per la promozione in massima serie, si sta sempre più dimostrando equilibrato e ricco di interesse. La classifica vede in testa nel nord ben cinque formazioni, anche se la Marcolin ha osservato il suo turno di riposo per il ritiro ufficializzato, finalmente, del Cus Trieste.

GIRONE A. Questo girone risulta il più interessante, anche se mutilato dall'esclusione dei triestini che crea uno scompenso negativo nella classifica e nella continuità del torneo, costretto così a subire delle pause forzate. Il rammarico viene dalla constatazione che questo « buco » si sarebbe potuto evitare solo se il problema fosse stato esaminato in tempo: già molto prima dell'8 novembre il tutto era di dominio pubblico. Il match-clou della giornata si è avuto a Bologna, dove il Bartolini ha conquistato il suo primo alloro a spese dell'ambizioso King's Jeans e si è di diritto imposto all'attenzione generale nel ruolo — non insolito — di « ammazza grandi ». I due punti sono stati conquistati dai giallo-neri di Zanetti in virtù di una maggiore determinazione e grazie alla forza penetrativa dei suoi schiacciatori, tra cui spiccano i nomi di Gabrielli e Piva.

GIRONE B. Delle tre capoliste solo il Montuori ha vinto nettamente il suo match, mentre il Vis Squinzano e il Pescara sono stati costretti rispettivamente al quarto e quinto set. I siciliani hanno avuto ragione di un'Indomita che ha visto nel centro Spirito l'unico difensore, mentre lo Squinzano ha perso una frazione di gioco a Firenze, sul campo del Carnicelli, in cui è risultato degno di nota Nencioni. Tra i pugliesi sempre in vista Alessandro e Scilipoti. Più del previsto ha dovuto faticare il Pescara per strappare ai validi napoletani del Niccolai i due punti in palio: gli uomini di Vianello sono passati solo di misura e non senza affanno.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

La banda delle quattro

CON LE SCONFITTE di Goldoni e Socorama nel girone A e del Lifetime nel girone B, la testa della classifica nei due raggruppamenti vede due coppie di squadre: al nord troviamo Noventa e Lynx, al sud Roma XII e Europlastica.

GIRONE A. Continua la marcia trionfale del Noventa, che con un altro netto 3-0 ha avuto ragione del Goldoni che nulla ha potuto contro la maggiore potenza fisico-tecnica delle ragazze di Scalzotto. Anche l'altro capolista, la Lynx, non ha faticato più di tanto per conquistare i due punti in palio nello scontro con il Mainetti, il cui unico scopo per questa stagione è la salvezza. Nel prossimo turno si avrà una delle partite più importanti della stagione con Noventa-Lynx che molto potrà dirci sul futuro di questo concentramento. Molto equilibrato il confronto di Sesto S. Giovanni, in cui il SES ha dovuto lottare fino al quinto set per avere ragione di una coriacea Itas che avuto nella slava Stoyana la sua portabandiera.

GIRONE B. In testa, dopo la sconfitta del Lifetime a Palermo, troviamo la Roma XII di Romano, che ha regolato con un secco 3-0 il Tor Sapienza in giornata nettamente negativa, e l'Europlastica che ha piegato con il suo solito 3-1 la Nocera Umbra. Tra i risultati di rilievo senz'altro la vittoria dell'Edilcemento sul campo dell'Amar della Sernagiotto. Le siciliane della Miraglia, in una partita molto combattuta solo nelle due prime frazioni di gioco, hanno incamerato due punti preziosi contro il Lifetime che ha messo in mostra solo la forte e regolare Jezkova. Negli ultimi incontri il Mangiatorella, per il quale è previsto l'arrivo di una schiacciatrice bulgara, ha avuto la meglio in uno scontro-salvezza con l'Icobit Pescara, mentre l'Albano nel derby laziale si è sbarazzato dell'inconsistente Cus Roma. Previsti in dicembre gli arrivi di due cecoslovacche, una (proveniente dal forte team del Liberec) per le capitoline del Cus e l'altra per le umbre dell'Edilcemento.

p. p. c.

PARLA LA LEGA

Tempo di grandi manovre

PENSO sia più utile in questo numero, parlare di un fatto importante che sta per realizzarsi, piuttosto che dei risultati del campionato, di cui sempre più diffusamente si occupa tutta la stampa. Vorrei fare solo un accenno alla sempre maggiore vivacità dei risultati, come dimostra la vittoria della Panini sul l'Amaro Più, per quanto riguarda la maschile, e della Mec Sport in trasferta, sul Mazzei, per quanto riguarda la femminile. Vogliamo però mettere in evidenza anche il fatto che per la seconda settimana la Rai Tv non ha ritenuto opportuno dedicare una diretta ai campionati di pallavolo. Se « Sabato Sport » è nato, noi pensiamo sia proprio per dare uno spazio ai vari sport e in particolare alla pallavolo: non farlo, allora, vuol dire mancare ad un preciso impegno che la Rai Tv si era assunta nei confronti del pubblico. Col tempo, varrà la pena di approfondirne le ragioni. Veniamo adesso al tema che ci sembra giusto considerare determinante per le prossime settimane; ne accenneremo questa volta, solo per indicare l'atteggiamento che riteniamo la lega intenda prendere, e ne parleremo la prossima settimana, per entrare maggiormente nei particolari. Ci riferiamo, l'avrete capito, all'Assemblea Federale, che dovrà, ai primi di dicembre, eleggere la nuova presidenza e il nuovo consiglio federale. E' un appuntamento importante, questa assemblea, per tutti: per il gruppo delle società di A1 e A2 della Lega e in generale per tutta la pallavolo italiana. Infatti, la nuova équipe che dovrà condurre la federazione per i prossimi quattro anni, dovrà realizzare una serie di nuove iniziative e, tenuto conto dei nuovi interessi che la pallavolo ha suscitato e sta sempre più sollecitando, dovrà portare avanti un logico e armonico discorso fra le attività nazionali e le internazionali. Ma veniamo al punto; la Lega ha già chiaramente espresso nel suo ultimo consiglio generale il desiderio di sviluppare un dialogo sempre più articolato con la federazione nell'interesse sì delle proprie associate, ma soprattutto per quello della pallavolo in generale. La Lega ha fatto capire chiaramente che considera utile che il discorso continui con il gruppo con cui questo dialogo è stato iniziato, in questo scorcio di anno, salvo quei cambiamenti che le società tutte riterranno opportuni; è certo comunque che appare più utile un rinnovamento ben realizzato piuttosto che sconvolgimenti senza nessuna giustificazione. La Lega, quindi non ha voluto presentare propri candidati, certa che nelle scelte che verranno fatte da tutte le componenti verrà tenuto conto dell'opportunità che anche rappresentanti della lega stessa vengano inseriti nella struttura portante che condurrà la federazione nei prossimi anni. Il primo augurio che facciamo è che questi siano gli anni « veri » dell'esplosione della pallavolo in Italia. Sentiamo il dovere di ringraziare coloro che hanno lavorato in questi anni per preparare questa esplosione, e vogliamo ringraziarli per quanto hanno fatto, se non dovessero essere rieletti, e per quanto faranno insieme ai nuovi eletti in futuro.

Gian Fausto Ferrauto
presidente della Lega

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI 3. GIORNATA DI ANDATA

Partita	Risultato
Polenghi-Cus Pisa (15-4 15-1 17-15)	3-0
Cassa di Risparmio-Santal (7-15 9-15 6-15)	0-3
Robe di Kappa-Torre Tabita (15-4 15-12 13-15 15-1)	3-1
Amaro Più-Panini (15-7 14-16 8-15 6-15)	1-3
Riccadonna-Toseroni (9-15 9-15 15-7 15-6 1-15)	2-3
Edilcuoghi-Latte Cigno (15-4 15-5 15-4)	3-0

CLASSIFICA

Squadra								
Polenghi	6	3	3	0	9	0	137	59
Edilcuoghi	6	3	3	0	9	0	135	59
Robe di Kappa	6	3	3	0	9	1	148	66
Panini	6	3	3	0	9	1	143	98
Santal	4	3	2	1	8	3	154	104
Toseroni	4	3	2	1	8	5	147	139
Amaro Più	2	3	1	2	4	8	128	162
C. Risparmio	2	3	1	2	3	8	112	134
Riccadonna	0	3	0	3	2	9	101	148
Torre Tabita	0	3	0	3	1	9	84	148
Latte Cigno	0	3	0	3	0	9	55	135
Cus Pisa	0	3	0	3	0	9	45	137

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Latte Cigno-Amaro Più; Cassa di Risparmio-Riccadonna; Cus Pisa-Torre Tabita; Santal-Eidlcuoghi; Panini-Polenghi; Toseroni-Robe di Kappa.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI 3. GIORNATA DI ANDATA

Partita	Risultato
Mazzei-Mec Sport (15-9 6-15 10-15 10-15)	1-3
Alidea-Cook O Matic (13-15 10-15 15-5 15-3 16-14)	3-2
Lions Baby-Diana Docks (11-15 16-18 15-6 4-15)	1-3
Burro Giglio-Chimiren (15-6 14-16 15-4 15-7)	3-1
2000uno-Alma Fano (15-13 15-6 11-15 15-7)	3-1
Coma-Nelsen (8-15 15-11 3-15 12-15)	1-3

CLASSIFICA

Squadra								
Mec Sport	6	3	3	0	9	1	144	89
Nelsen	6	3	3	0	9	2	159	88
Diana Docks	6	3	3	0	9	2	160	128
Alidea	6	3	3	0	9	3	171	120
2000uno	4	3	2	1	8	4	163	141
Burro Giglio	4	3	2	1	7	5	156	119
Cook O Matic	2	3	1	2	6	8	152	186
Alma Fano	2	3	1	2	4	7	114	143
Mazzei	0	3	0	3	3	9	133	172
Chimiren	0	3	0	3	2	9	114	161
Lions Baby	0	3	0	3	1	9	94	144
Coma	0	3	0	3	1	9	78	147

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Nelsen-Burro Giglio; Alidea-2000uno; Mec Sport-Diana Docks; Cook O Matic-Coma; Chimiren-Mazzei; Alma Fano-Lions Baby.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

TERZA GIORNATA

Polenghi-Cus Pisa: Moreno e Brambilla
Cassa di Risparmio-Santal: Lanfranco e Negri
Robe di Kappa-Torre Tabita: Greco e Bertoli
Amaro Più-Panini: Dall'Olio e Dal Fovo
Riccadonna-Toseroni: Valtchev e Wilson
Edilcuoghi-Latte Cigno: Di Bernardo e Venturi

CLASSIFICA: Dall'Olio, Moreno e Venturi 3 punti. Faverio, Greco, Lanfranco, Rebaudengo e Wilson 2 punti. Anastasi, Bertoli, Brambilla, Dal Fovo, Di Bernardo, Errichiello, Giontella, Lazzeroni, Lindberg, Manca, Molducci, Negri, Nekola, Recine, Sacchetti, Valtchev e Zlatanov 1 punto.
Al termine del campionato, il vincitore di questa classifica riceverà il Trofeo Superga e il Guerin di bronzo.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

TERZA GIORNATA

Alidea-Cook-o-Matic: Ferlito e Spataro
Mazzei-Mec sport: Mifkova e Guiducci
Lyons Baby-Diana Docks: Cho e Bernardi
Burro Giglio-Chimiren: Forestelli e Dallari
2000uno-Fano: Visconti e Petkova
Coma-Nelsen: Bedeschi e Zrilic

CLASSIFICA: Ferlito e Mifkova 3 punti. Bernardi, Bonacini, Campbell, Dallari, Forestelli e Visconti 2 punti. Bedeschi, Bigiarini, Carchiolo, Corger, Cho, Frittelli, Guiducci, Kaliska, Marchese, D. Pizzo, Prati, Petkova, Popa, Raimondi, Spataro, Torretta, Zambon e Zrilic 1 punto.
Al termine del campionato, la vincitrice di questa classifica riceverà il Trofeo Mec Sport e il Guerin di bronzo.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A RISULTATI 3. GIORNATA

Partita	Risultato
Granarolo-Steton (12-15 15-10 15-9 19-17)	3-1
Venturato-Gala Filpa (13-15 15-6 11-15 15-6 14-16)	2-3
Thermomec-Transcoop (15-6 15-12 18-16)	3-0
Ingromarket-Italwanson (15-7 15-5 9-15 10-15 15-8)	3-2
Bartolini-King's Jeans (15-12 8-15 15-11 14-16 16-14)	3-2

Riposa: Marcolin.

CLASSIFICA: **Marcolin, King's, Granarolo, Gala Filpa e Steton 4; Thermomec; Ingromarket, Transcoop, Italwanson e Bartolini 2; Venturato 0.**

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Transcoop-Granarolo; Steton-Gala Filpa; King's Jeans-Thermomec; Italwanson-Venturato; Marcolin-Ingromarket;** riposa: **Bartolini.**

GIRONE B RISULTATI 3. GIORNATA

Partita	Risultato
Adriatica-Cus Catania (7-15 15-11 8-15 8-15)	1-3
Montuori-Indomita (15-7 15-5 15-12)	3-0
Carnicelli-Vis Squinzano (6-15 5-15 15-8 9-15)	1-3
Rossoverde-Lupi (6-15 15-12 15-10 16-14)	3-1
Niccolai-Vianello (15-11 3-15 10-15 15-11 9-15)	2-3
Cus Napoli-Isea Falconara (12-15 7-15 7-15)	0-3

CLASSIFICA: **Montuori, Vis Squinzano e Vianello 6; Isea Falconara e Cus Napoli 4; Lupi, Cus Catania, Niccolai e Rossoverde 2; Indomita, Adriatica e Carnicelli 0.**

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Vis Squinzano-Adriatica; Cus Catania-Indomita; Isea Falconara-Carnicelli; Vianello-Cus Napoli; Niccolai-Rossoverde; Lupi-Montuori.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A RISULTATI 3. GIORNATA

Partita	Risultato
SES-Itas Ass. (15-11 16-14 14-16 12-15 15-6)	3-2
Acqua Lynx-Mainetti (15-4 15-8 15-8)	3-0
Cus Padova-Scandicci (6-15 15-12 15-2 15-8)	3-1
Goldoni-Noventa (9-15 9-15 8-15)	0-3
ADB Cucine-Scilip (15-3 15-2 7-15 16-14)	3-1
Socorama-Gimar (16-14 13-15 5-15 7-15)	1-3

CLASSIFICA: **Noventa e Acqua Lynx 6; SES, Socorama, Cus Padova, Goldoni e Gimar 4; Scandicci e ADB Cucine 2; Itas Ass., Mainetti, Scilip 0.**

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Scandicci-SES; Itas Ass.-Mainetti; Gimar-Cus Padova; Scilip-Socorama; Noventa-Acqua Lynx; ADB Cucine-Goldoni.**

GIRONE B RISULTATI 3. GIORNATA

Partita	Risultato
Nocera-Europlastica (8-15 9-15 15-13 8-15)	1-3
Miraglia-Lifetime (14-16 15-13 15-6 15-9)	3-1
Tor Sapienza-Roma XII (5-15 5-15 12-15)	0-3
Amar-Edilcemento (10-15 8-15 15-8 13-15)	1-3
Mangiatorella-Icobit (15-9 15-12 13-15 15-11)	3-1
Albano-Car Can (15-6 15-1 15-6)	3-0

CLASSIFICA: **Roma XII e Europlastica 6; Miraglia, Edilcemento, Lifetime e Mangiatorella 4; Nocera, Albano, Amar e Tor Sapienza 2; Icobit e Car Can 0.**

PROSSIMO TURNO (sabato 29 novembre, 4. giornata): **Roma XII-Nocera; Europlastica-Lifetime; Car Can-Tor Sapienza; Icobit-Albano; Eidlcemento-Miraglia; Mangiatorella-Amar.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI Lombardo comunica le votazioni relative alla terza giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi Lombardo offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti
Moreno (Polenghi) e **Wilson** (Toseroni)	8
Recine (Panini)	7
Errichiello (Amaro Più)	5
Di Coste (Toseroni), **Lanfranco** e **Lindberg** (Santal), **Nekola** (Amaro Più)	4
Anastasi e **Dall'Olio** (Panini), **Greco** (Torre Tabita), **Nencini** (Toseroni) e **Valtchev** (Riccadonna)	3
Faverio (Polenghi) e **Lazzeroni** (Cassa Risparmio Ra)	2
Cappi e **Dal Fovo** (Panini), **Giovenzana** (Polenghi)	1

GIORNALISTA	TESTATA	MIGLIORI GIOCATORI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Greco**	**Di Coste**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Lanfranco**	**Moreno**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Dall'Olio**	**Valtchev**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Recine**	**Wilson**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Dall'Olio**	**Wilson**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Di Coste**	**Valtchev**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Di Coste**	**Giovenzana**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Greco**	**Cappi**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Lanfranco**	**Wilson**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Di Coste**	**Moreno**
Claudio Palmigiano	TV-Elefante	**Greco**	**Dal Fovo**

Record stagionale di gol, messi a segno in una giornata ricca di spunti di interesse, con pubblico numeroso, spettacolo e emozioni su tutti i campi

La carica dei 308

di **Luigi De Simone**

RECORD di reti realizzate nel campionato in corso: questa è stata la caratteristica della settima giornata. Fermandoci alle sole cifre, abbiamo avuto ben 308 reti con una media elevata (44 reti per partita) malgrado l'esiguo punteggio registrato a Rovereto, dove si è verificato il terzo pareggio della stagione. Pubblico, spettacolo, emozioni hanno fatto da sfondo a tutti gli incontri della massima serie. Potrebbe nascere il sospetto che ci siano state molte difese « allegre » e che gli spettatori si siano divertiti con le sole reti e non abbiano assistito a gare entusiasmanti. Non è così: basterebbero per tutte le partite di Bologna e Rovereto, anche se qualche difesa poco accorta si è vista, ad esempio quella del Banco Roma, con il solo Culini che riesce a giocare come si deve. Questa comunque non sarebbe una novità: i guai maggiori dello scorso campionato, per i « bancari », venivano proprio dalla difesa: si sperava che Gatu riuscisse a sistemarla, invece il fuoriclasse romeno trova enormi difficoltà a far girare un reparto che non possiede buoni elementi-base.

ROVERETO SU TUTTI. Tanti erano i motivi di interesse sui sette campi della settima giornata: Rovereto ne catalizzava la maggior parte. Arrivava il Tacca di Balic, il giocatore che per tre stagioni aveva indossato la maglia dei campioni d'Italia, e l'incontro doveva offrire lo spunto per una valutazione del valore della squadra lombarda. La gara non ha deluso: entrambe le compagini, visto l'andamento, potevano vincerla. Il Tacca, che si è trovato in vantaggio di quattro reti, non ha saputo sfruttare la ghiotta occasione e ha sofferto il ritorno dei campioni d'Italia che si sono permessi di fallire quattro rigori. Il tecnico Aicardi si ritiene soddisfatto considerando che in sette giorni, con il recupero di Teramo, ha incamerato cinque punti dei sei a disposizione: alla vigilia del triplice impegno nessuno avrebbe scommesso sul successo dei roveretani.

PANORAMA. Diamo ora la precedenza alle squadre che hanno ambizioni di scudetto. Il Tacca ha superato indenne la prova. Poteva vincere, non c'è riuscito, ma restano intatte le sue chances per la vittoria finale. Costretto finora ad affrontare gli impegni più duri fuori casa, domenica riceverà la Forst, e sarà un incontro verità per entrambe. La Forst non ha avuto problemi con l'Eldec: partita di scatto, ha accumulato un largo margine che ha amministrato fino al termine. Impossibile azzardare pronostici per lo scontro di Cassano Magnago: sarà una partita ad alto livello. Il Cividin è stato a guardare dall'alto della classifica, pur essendosi trovato di fronte una Mercury scintillante. La squadra bolognese, priva del suo portiere titolare Jelich per infortunio e con Chelli che ha giocato febbricitante, ha fatto sudare le proverbiali sette camice ai triestini. L'esperienza ha salvato il Cividin: i suoi giocatori non perdonano il minimo errore.

LE RIMINESI. Impegnate in casa, le squadre romagnole non si sono fatte pregare per condurre in porto la vittoria. La Fabbri si è letteralmente scatenata con il Banco Roma che ha retto solo quindici minuti. La squadra di Pasolini sembra trasformata: ha ritrovato il miglior Migani, trascinatore e realizzatore, e il complesso ne ha tratto giovamento. Se poi dovesse ritornare Begovic, come si sussurra nell'ambiente riminese, Pasolini si ritroverebbe con una compagine di tutto rispetto e addirittura migliore dello scorso anno. La Jomsa cercava i due punti e non ha sudato molto per ottenerli. Vignali, Maric e Baroncini sono stati i trascinatori che hanno portato serenità in casa Jomsa. Per ora Saulle non si tocca. Ma fino a quando?

VOLKSBANK. I bolzanini assetati di punti e alla ricerca del primo successo stagionale sono andati a conquistarlo a Roma, a scapito del Tor di Quinto. Un favoloso Hans Klemera ha alzato una sorta di saracinesca, pilotando i suoi alla vittoria, indispensabile per ottenere la salvezza. Il cammino è arduo e difficile, nei giovani bolzanini c'è determinazione e voglia di non retrocedere: possono salvarsi.

EDILARTE. I pugliesi stentano a ottenere i primi punti. La squadra di Conversano è infatti l'unica a non aver mai vinto e nemmeno pareggiato. Dopo la sconfitta, in casa, con il Tor di Quinto, alterna buone prestazioni ad altre decisamente opache: sta pagando lo scotto dell'inesperienza. Per ciò che riguarda la partita di Rimini con la Jomsa, dall'ambiente pugliese si sono levate non poche lamentele per l'arbitraggio di Generotti e Castorino.

CAMPO DEL RE. Perso l'incontro di recupero infrasettimanale con i campioni d'Italia del Rovereto, gli abruzzesi si sono rifatti con il Rubiera e si avviano così verso la tranquillità che consentirà loro di far maturare serenamente i vari Di Giulio, Di Domenico, Vischia e compagni.

RUBIERA. Gli emiliani ricevono elogi da ogni parte, vengono ammirati, ma non basta. Servono punti, quei punti che in ben tre partite hanno buttato al vento negli ultimi istanti. Grinta e temperamento al Rubiera non mancano: dovrebbero riuscire a salvarsi.

LE ROMANE. Parlando delle difese, abbiamo già detto del Banco Roma. Dopo le polemiche della partita con il Tacca, c'è da dire che il solo attacco non può sempre risolvere i problemi della squadra. Basta trovarsi di fronte una buona difesa avversaria e un discreto attacco perché sia notte fonda. L'Eldec, dopo le vittorie nei derby, ha subito due sconfitte. Non c'è da drammatizzare. Manzoni ha un programma triennale da portare avanti e deve rendersi conto del valore di ogni giocatore per i suoi piani. Per il momento dovrebbe disciplinare meglio Feliziani, il quale non riesce a capire che le sue intemperanze portano danno a se stesso e ai compagni. Il Tor di Quinto infine lotta per la salvezza: i giovani mostrano tutta la loro volontà, ma pagano lo scotto dell'inesperienza. Un campionato decisamente in salita per la squadra di Badaracco. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Eldec 23-4, Mercury-Cividin 24-29, Jomsa-Edilarte 26-22, Tor di Quinto-Volksbank 18-23, Rovereto-Tacca 13-13, Fabbri-Banco Roma 31-24, Campo del Re-Rubiera 26-19.

Classifica

Cividin	14	7	7	0	0	187	122
Forst	14	7	7	0	0	173	124
Tacca	11	7	5	1	1	161	124
Rovereto	11	7	5	1	1	109	105
Fabbri	8	7	4	0	3	147	162
Campo del Re	7	7	3	1	3	146	142
Banco Roma	7	7	3	1	3	154	152
Mercury	7	7	3	1	3	128	143
Eldec	6	7	3	0	4	133	133
Rubiera	4	7	2	0	5	143	157
Jomsa	4	7	2	0	5	129	152
Volksbank	3	7	1	1	5	134	153
Tor di Quinto	2	7	1	0	6	104	137
Edilarte	0	7	0	0	7	103	143

Prossimo turno. Volksbank-Rovereto, Edilarte-Campo del Re, Eldec-Jomsa, Tacca-Forst, Fabbri-Tor di Quinto, Cividin-Banco Roma, Rubiera-Mercury.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 65 reti, seguito da Pischianz 63, Widmann J. 58, Chionchio 50, Andreasic e Zafferi F. 48, Bonini 46, Yosipovitch 46, Salvatori 40, Nicolic 38, Kerum e Maric 37, Migani 34, Da Rui Gigi e Langiano 33, Oleari 31, Vecchi e Sabic 30, Lavini 28, Bozzola e Mattioli 26, Baroncini e Montorsi 24, Scropetta e Giancarlo Da Rui 23, Hilpold e Culini 22, Klemera M. 21, Micara 19.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst-Ruralcassa 16-3, Garibaldina-Mercury 5-11, Matteotti-Eval 10-16, Caffè Foschi-Ferrarelle (Freedom) 7-6, Norditalia (G.S. Romano)-Rovereto 10-11.

Classifica. Forst, Mercury, Eval, Caffè Foschi e Rovereto punti 2, Ferrarelle, Garibaldina, Ruralcassa, Matteotti e Norditalia 0

Prossimo turno. Rovereto-Caffè Foschi, Mercury-Motteotti, Ferrarelle-Forst, Eval-Garibaldina, Ruralcassa-Norditalia.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Capp Plast-Caffè Foschi 22-10, Merano-Torello 12-8, Eval-Bonollo 25-12, Imola-Pescara 23-24, Conavi-Milland 25-20.

Classifica. Capp Plast, Merano e Eval puti 6, Milland e Conavi 4, Caffè Foschi e Pescara 2, Imola, Torello e Bonollo 0.

Prossimo turno. Volksbank-Capp Plast, Pescara-Conavi, Torello-Imola, Bonollo-Merano, Caffè Foschi-Eval.

GIRONE B. Risultati. Follonica-Albatros 21-10, Fermi-Sassari 17-12, S. Camillo-Fondi 15-18, Fayer-Olimpic 19-22, Acqua Fabia-FF.AA. 18-14.

Classifica. Acqua Fabia punti 6, Follonica 5, FF.AA. e Olimpic 4, Fondi e Fermi 3, Albatros 2, Sassari 1, S. Camillo e Fayer 0.

Prossimo turno. FF.AA.-Follonica, Albatros-Fermi, Sassari-S. Camillo, Fondi-Fayer, Olimpic-Acqua Fabia.

GIRONE C. Risultati. Napoli-Benevento 7-14, Scarfati-Noci 26-11, Cus Messina-Dinamic Club 14-14, Inicnam-Cus Palermo 15-22, ACR Conversano-Neapolis Righi 22-21.

Classifica. Scafati e ACR Conversano punti 6, Cus Palermo 5, Dinamic Club 3, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam, Cus Messina e Benevento 2, Noci 0.

Prossimo turno. Neapolis Righi-Napoli, Dinamic Club-Inicnam, Benevento-Cus Messina, Noci-ACR Conversano, Cus Palermo-Scafati.

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

CAMPO DEL RE 23
ROVERETO 29

(recupero della 4. giornata)
Campo del Re: La Brecciosa (5), Di Giulio 2 (5), Di Basilio (5), Vischia (5), Di Domenico (5), Primula (s.v.), Giusti 1 (6), Da Rui Giancarlo 1 (6), Cimini 1 (6), Sabic 3 (5), Chionchio 15 (8), Scarponi (5). All. Sabic (5).
Rovereto: Azzolini (7), Chiocchetti (s.v.), Bellini W. 1 (5), Malesani (s.v.), Vecchio 6 (8), Angeli 6 (6), Martini 3 (6), Todeschi 1 (7), Grandi 7 (8), Farinati 2 (5), Creazzo 1 (5). All. Aicardi (6).
Arbitri: Mancini e Vittorini (7)

JOMSA 26
EDILARTE 22

Jomsa: Vignali (7), Menguccl (s.v.), Domini (s.v.), Maric 12 (8), Baroncini 6 (7), Ugolini 2 (6), Amati 1 (6), Mancini 3 (7), Tosi Brandi 1 (6,5), Tamai (6), Lucchisani 1 (6,5), Pesaresi (5,5). All. Saulle (6,5).
Edilarte: Corcione (5), Lorusso 1 (6), D'Accolti 1 (5), Di Maggio 3 (6), Fanelli 3 (6,5), Minunni 4 (6,5), Carone 1 (5), Bientinesi 4 (6,5), Cicorella (s.v.), Ingrassia (s.v.), Pesole (s.v.), Kerum 5 (6,5). All. Fanelli (6).
Arbitri: Castorino e Generotti (5).

FORST 23
ELDEC 14

Forst: Pfattner (8), Neuner (5), Da Rui Gigi 8 (9), Wolf 2 (7), Hilpold 4 (7), Nicolic 3 (7), Gitzl (6), Baur 1 (7), Dorfmann 1 (s.v.), Fliri 4 (7), Manzoni (6), Dejacum (s.v.). All. Vukicevic (8).
Eldec: Augello (6), Yosipovitch 7 (7), Colla 2 (6), Feliziani 1 (4), Alfei (5), Corona 1 (6), Catoni 2 (6), Spognetta 1 (5), Masciangelo (5), Bascetto (s.v.) Jurgens (s.v.), Silvia (s.v.). All. Manzoni (7).
Arbitri: Turola (7), Bertondini (7,5).

MERCURY 24
CIVIDIN 29

Mercury: Chelli Stefano (6,5), Gialdini 2 (7), Mattioli 6 (8), Cortelli Paolo 4 (7), Carnevali (6,5), Salvatori 4 (8), Gnugnoli (s.v.), Martelli (s.v.), Castaldini (s.v.), Chelli Alberto (s.v.) Porqueddu 3 (7), Rossi 5 (7). All. Cortelli (7,5).
Cividin: Puspan (5), Sivini (6), Pischianz 14 (9,6), Andreasic 8 (6,5), Bozzola 2 (6,5), Scropetta 4 (6), Calcina 1 (6), Pippan (s.v.), Gustin (s.v.), Oveglia (s.v.), Brandolin (6). All. Lo Duca (7,5)
Arbitri: Russo (5), Albarella (4,5)

ROVERETO 13
TACCA 13

Rovereto: Azzolini (8), Chiocchetti (s.v.), Farinati (s.v.), Grandi (5), Angeli 2 (8), Creazzo (s.v.), Martini 1 (5), Todeschi 3 (7), Vecchio 4 (6), Malesani 1 (7), Bellini Paolo (6), Bellini Walter (6). All. Aicardi (8).
Tacca: De Cillis (9), Facchetti (5), Petazzi 1 (5), Colombo (s.v.), Preti 1 (6), Langiano 2 (5), Crespi (5), Balic 7 (8), Dovesi 2 (6), Introini (5), Amedeo (s.v.), Breda (s.v.). All. Zanovello (7).
Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (5).

FABBRI 31
BANCO ROMA 24

Fabbri: Calandrini (7), Migani 8 (8), Mulazzani 3 (7), Zardi 3 (6), Renzi 2 (7), Verdolini 3 (7), Bonini 7 (6,5), Scarpellini 1 (s.v.), Siboni (6), Ronchi (7), Giordani 4 (7), Gasperoni (s.v.). All. Pasolini (7).
Banco Roma: Pasquali (5), Serafini (5), Micara 4 (6), Bernardini 2 (5,5), Pirri (s.v.), Zampiello 8 (7), Gatu 1 (7), Cinagli 6 (7), Culini 3 (7), Santangelo (s.v.). All. Muzi (5).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (6,5).

TOR DI QUINTO 18
VOLKSBANK 23

Tor di Quinto: Della Vida (5), Di Giuseppe (5,5), Teofile 3 (6), Calzolai 2 (6), Torregiani 1 (6), Ulaneo (5), Bucci (5), De Paolis 3 (6,5), Scozzese 5 (6,5), Lavini 3 (4), Alliney 1 (6), Prigioni (s.v.). All. Badaracco (6).
Volksbank: Klemera H. (9), Widmann H. 2 (6,5), Widmann J. 12 (8), Podini (6,5), Cicoria 1 (6), Tschigg 2 (6), Grebmer (6), Klemera M. 5 (7,5), Runer 1 (7), Pircher (6,5), Widmann M. (s.v.), Schrott (6,5). All. Klemera (7).
Arbitri: Jannone e Scandurra (6,5).

CAMPO DEL RE 26
RUBIERA 19

Campo del Re: La Brecciosa (6), Di Giulio (6), Di Basilio 4 (7), Di Domenico (7), Cimini 1 (6), Sabic 7 (7), Primula (6), Giusti 1 (7), Chionchio 7 (8), Da Rui Giancarlo 6 (8), Scarponi (7). All. Sabic (7).
Rubiera Gozzi (6), Zafferi F. 4 (7), Spinelli (6), Setti (6), Algeri (6), Oleari Giuseppe 2 (7), Bellei (7), Oleari Giovanni 10 (9), Ghidini 1 (6), Montorsi 3 (8), Zafferi G. (6), Gatti (6). All. Spinelli (8).
Arbitri: Neri e Mascioni (8).

SERIE B/IL CAMPIONATO

In una domenica che non ha segnato particolari varianti per quanto riguarda la classifica, ecco salire alla ribalta diversi personaggi dal passato illustre che stavano attraversando momenti non troppo felici: Gil De Ponti, Egidio Calloni, Bortolo Mutti, Luciano Chiarugi, Carletto Bresciani...

Bentornati, bomber!

di **Alfio Tofanelli**

E' STATA la giornata dei ritorni celebri: Chiarugi che propizia il pareggio del Rimini contro l'Atalanta che sembra avere partita vinta, Bresciani che mette nei problemi la Lazio di Castagner, Mutti che argina la crisi nera del Taranto. Ma, su tutti, due nomi: quelli di Calloni e De Ponti, che hanno firmato imprese storiche. Egidio ha messo dentro una doppietta contro il Varese schiudendo al Palermo la porta della prima vittoria stagionale; «Gil», ha «infilato» Galli a poco più di dodici minuti dalla fine in un Marassi gelido che aveva tenuto la quarta sconfitta consecutiva dei blucerchiati. Ritorni importanti, svolte cruciali nell'economia di una classifica che, una volta tanto, non ha registrato gli abituali scrolloni.

CALLONI. Parleremo dopo delle vicende del vertice. Per il momento è importante sottolineare la grande impresa del «panzer» del Palermo. della partita col Varese, ecco un franco chiarimento col tecnico, la ritrovata serenità. Sul campo tutto è andato O.K.: due gol, una prestazione eccellente, la vittoria, prima della stagione di campionato.

DE PONTI. Un po' diversa la storia di Gil De Ponti. Ceduto da Sibilia per necessità di rimediare contante, la partenza di De Ponti, ad Avellino, ha fatto scattare una mezza rivoluzione. Ci volle molto per convincere la gente di fede irpina che il trasferimento era inevitabile per poter mantenere a galla il bilancio dei verdi. A Genova De Ponti non fu accolto con lo stesso entusiasmo. Un esordio scialbo contro il Milan, una brutta esibizione a Pisa per di più sottolineata in negativo dall'espulsione. A quel punto De Ponti sembrava più una sciagurata speculazione, per i colori blucerchiati, che un acquisto effettiva- al successo, mentre solo il Bari ha concesso qualcosa al Cesena. Il Lecce, all'Olimpico, ha mostrato la nuova grinta. Di Marzio ha indubbiamente rivitalizzato una squadra che era letteralmente spenta e amorfa. Adesso il Lecce va in gol con facilità (sei in due partite), ha reazioni istintive quando viene colpito duro (l'1-0 di Bresciani, con la Lazio, era divenuto un 1-2 dopo i gol di Chiodi e Viola), dimostrando carattere e volontà da grosso complesso. Il lavoro di Di Marzio, insomma, si avverte decisamente. Dove questo Lecce potrà arrivare adesso non è possibile ipotizzarlo, perché c'è bisogno di controprove. E' chiaro, comunque, che la squadra può persino inserirsi nel gruppetto delle migliori alle spalle di Lazio e Milan, sempre se continuerà di questo passo. Il Lecce ha chiamato all'Olimpico e il Foggia ha risposto a S. Siro. L'attacco degli uomini di Puricelli Genova e Pisa, proprio il Foggia funge da quarto commensale al tavolo delle comprimarie di lusso. Un poker che insegue e che capeggia l'effettivo campionato che ha per premio l'unica promozione rimasta in ballo, dopo che la fuga di Milan e Lazio continua implacabile, nonostante il contemporaneo mezzo passo falso dell'ultimo turno. Anche nella consistenza di classifica di questo quartetto ha inciso molto la prolificità di alcuni bomber. Diciamo il Russo genoano, diciamo il Cantarutti pisano. Tuttavia nessuna delle quattro è riuscita a cavar fuori l'acuto vincente. Fra esse quella che più si è avvicinata alla vittoria è stato il Genoa a Ferrara, dove era andato a condurre per 2-0 poco dopo la mezzora e sembrava aver partita vinta. Un Genoa abile nei disimpegni e pungente in contropiede, ancorché pasticcione in pura chiave difensiva. E sono state proprio al-

MILAN-FOGGIA 1-1. In una partita che alla fine ha lasciato tutti soddisfatti, solo la nebbia l'ha fatta veramente da padrona

Negli ultimi anni, in Italia, non c'è stato giocatore più bistrattato. Quand'era al Milan fu costretto ad emigrare perché i tifosi a S. Siro lo accoglievano invariabilmente con fischi e pernacchie, a Perugia non riuscì a scrollarsi di dosso un'etichetta di sterilità ormai stampata sulla pelle come un marchio infamante. Sicché dovette cercare nel regresso di categoria la possibilità di nuove emozioni e il rigenerarsi di antichi stimoli. Fu Palermo, con Veneranda. Una partenza folgorante in Coppa Italia, poi qualche stento in campionato. Un carattere nervosetto, qualche scatto d'ira, alcune incomprensioni con il mister. Per Calloni, una settimana fa, sembrava che il campionato fosse la solita «Via crucis» degli ultimi anni oscuri. Invece, proprio alla vigilia mente destinato a donare alla Samp il «quid» definitivo per la grande scalata. E venne la partita col Vicenza. Per De Ponti l'occasione tanto attesa del riscatto ufficiale, definitivo, cristallino. Un gol per far due punti, un favore immenso al suo mister Enzo Riccomini, la tranquillità restituita ad un intero «clan» piuttosto abbacchiato da vicende negative delle ultime tre domeniche, concluse con altrettante sconfitte. Il gol del 2-1 segnato al Vicenza, per De Ponti, ha voluto significare finalmente una patente sicura di nuovo beniamino della Sud.

LE PUGLIESI. Gianni Di Marzio ed Ettore Puricelli hanno fatto tremare il campionato, e in un turno tutto dedicato al calcio pugliese anche il Taranto è finalmente riapprodato ha messo nei pasticci la tentennante difesa milanista che sta denunciando impacci imprevisti. Contro Tivelli, Collovati ha preso una «sbornia» impressionante, bissando la brutta figura rimediata sette giorni prima contro Grop. Bearzot ha di che preoccuparsi, vista l'improvvisa «defaillance» del suo stopper titolare. Così i foggiani sono riusciti a ribadire, nell'occasione più difficile, che Puricelli ha messo in piedi un complesso sicuramente temibile, non occasionale, nel quale la «spinta» dei giovani è autentica, genuina, supportata da effettive doti dinamiche e tecniche. Alle spalle della coppia regina il Foggia resta con tutte le prerogative di squadra-rivelazione del campionato.

IL POKER. Unitamente a Cesena, cune «papere» del pacchetto arretrato che hanno vietato a Gigi Simoni la gioia del primo successo esterno. Il Genoa, comunque, resta indubbiamente una realtà tecnica del campionato sicuramente primaria. Pisa e Cesena hanno bloccato Pescara e Bari che sono pur sempre formazioni di largo prestigio. Il Cesena ha fatto anche meglio dei nerazzurri perché ha realizzato lo 0-0 prefissosi nel catino dello Stadio della Vittoria, cioè su un terreno dove fino ad oggi tutti avevano lasciato le penne.

LA SPAL. Ancora sfortunata Spal, che sta pagando a caro prezzo il brillantissimo avvio stagionale. La formazione di Rota esalta ancora valori dinamici splendidi, ma non riesce a raccogliere per quanto se-

»»

mina. Contro il Genoa, andata sotto di due gol, ha avuto una splendida rimonta, offrendo una grossa prova di carattere. Ma poi, all'atto pratico, pur essendo approdata ad un pareggio niente male, visto come si erano messe le cose, ha buttato al vento la possibilità di agguantare anche qualcosa di più, sprecando un rigore che Ferrari ha indirizzato sul palo dela porta difesa da Martina. A questo punto del campionato, comunque, la Spal resta in corsa per la terza poltrona, perché forse nelle occasioni sue più disgraziate (ricordiamo il «furto» subito a S. Siro) ha evidenziato doti peculiari di classe individuale, di regimi dinamici superiori e di carattere indomito, alla vecchia maniera.

ATALANTA E PESCARA. Piano piano stanno risalendo anche Pescara ed Atalanta. Gli abbruzzesi cercano nella regolarità l'arma giusta per tornare in lizza nella lotta del terzo posto: l'Atalanta comincia a regalare meno, ad essere più pratica che bella e così è ad un tiro di schioppo dalla zona primato. Infine il Verona che ha collezionato l'ottavo pareggio stagionale e che ha vinto una sola volta, ma che è anche squadra che perde molto poco (due volte soltanto). A parte Milan e Lazio, infatti, tuttora imbattute, a due sconfitte sono soltanto Cesena, Foggia, Palermo.

LE CRISI. Dopo undici giornate è possibile scoprire le formazioni effettivamente in pericolo. Monza e Vicenza, ormai, sono nei guai fino al collo. A niente sono valsi i tentativi estremi di cambiare il «manico». L'avvento di Giorgis non ha procurato miglioramenti alla situazione brianzola. Il Monza continua a perdere ed ormai è solitario fanalino di coda, perché i 5 punti che divide col Palermo sono in realtà un'illusione, visto che sui rosanero pesa il —5 della penalizzazione. Anche il Vicenza è in crisi. Farina sta scontando la sciagurata campagna-cessioni. Non si possono perdere uomini come Zanone, Redeghieri e Marangon, tanto per citare i più importanti, senza non risentirne. Se questi sono i guai prettamente tecnici che attanagliano i biancorossi (Viciani non può fare miracoli, senza materia prima valida), quelli del Monza sono guai fra il tecnico ed il societario. L'avvento di Giambelli, inutile nasconderlo, non è stato molto fortunato. A questo punto il ritorno di Cappelletti potrebbe essere importante per ricostruire antichi equilibri e far ritrovare alla squadra rassicurante atmosfera. Adesso le squadre cui Vicenza e Monza possono sperare di avvicinarsi sono pochissime, perché il Varese perde, ma ha una sicura vitalità su cui contare nelle gare casalinghe, e il Catania pare aver ritrovato fiducia nei propri mezzi come dimostra la serietà che sta inanellando da quattro domeniche. Restano le «penalizzate» Palermo e Taranto nella zona bassissima della classifica, ma loro pure sono squadre in bella salute, visto che il Taranto è riuscito a vincere proprio lo scontro diretto coi brianzoli e il Palermo, come detto all'inizio, è finalmente approdato al primo successo stagionale. Alle corte: per Monza e Vicenza raggiungere la salvezza sarà impresa dura e difficile. Non certo impossibile, visto di quali panni veste questo campionato sempre pronto a sconcertare e ribaltare situazioni, ma sicuramente preoccupante. A dimostrazione che non serve a niente cambiare il «manico» quando gli errori sono a monte. □

LAZIO-LECCE 2-2. Una mischia nell'area pugliese

SPAL-GENOA 2-2. Russo segna il gol dello 0-2

MILAN-FOGGIA 1-1. Per superare la difesa foggiana al Milan è occorso un calcio di rigore (a sinistra **il fallo di Ottoni su Antonelli) trasformato poi da Buriani** (a destra)

IL PERSONAGGIO/MANTOVANI

Il suo sogno è dare uno scudetto alla Samp. E a tutta la città...

MANTOVANI

Forza Genova!

PAOLO MANTOVANI, 49 anni, presidente della Samp, petroliere, armatore. Dicono di lui che sia la seconda potenza economica italiana dopo Agnelli. Non conferma non smentisce. E' uno che si è fatto dal nulla. Per ventisei anni impiegato nella società della quale è poi diventato azionista e successivamente amministratore delegato. Estrazione romana, a Genova ha trovato la giusta condizione per realizzarsi, per costruire se stesso, la famiglia, il suo impero. Nella Samp è entrato come consigliere, poi ha fatto il vicepresidente, quindi il capo supremo. E' un po' un suo «cliché» quello di arrivare al potere percorrendo la trafila giusta e necessaria. Da giovane tifava per la Lazio, adesso cerca di programmare per la Samp un domani importante, senza lasciare niente al caso. Non lo dice apertamente, ma certe mezze frasi che è possibile scucirgli testimoniano che la sua volontà è per una squadra

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 11. GIORNATA DI ANDATA (23 NOVEMBRE 1980)

BARI 0 — CESENA 0

Bari: Grassi (6), Punziano (6), La Palma (5,5), Sasso (6), Canestrari (6), Belluzzi (4,5), Bagnato (5), Bitetto (5), Jorio (5), Bacchin (6), Serena (6). 12. Venturelli, 13. Boggia, 14. Ronzani, 15. Curlo, 16. Gaudino (n.g.).

Allenatore: Renna (6).

Cesena: Recchi (6), Mei (6), Ceccarelli (6,5), Bonini (7), Oddi (6,5), Perego (6), Roccotelli (6,5), Piraccini (6,5), Bordon (6), Lucchi (7), Bergamaschi (6,5). 12. Dadina, 13. Rossi, 14. Fusini, 15. Bozzi (n.g.), 16. Garlini (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Facchin di Udine (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gaudino per Jorio al 29', Bozzi per Bordon al 32', Garlini per Perego al 43'.

LAZIO 2 — LECCE 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bresciani al 14'; 2. tempo 2-1: Chiodi al 17', Viola al 24', Re al 29'.

Lazio: Moscatelli (5), Spinozzi (5,5), Citterio (5,5), Perrone (6), Pochesci (5,5), Mastropasqua (6), Viola (6,5), Sanguin (7), Chiodi (6), Bigon (5,5), Greco (5). 12. Nardin, 13. Pighin, 14 Ghedin, 15. Cenci, 16. Garlaschelli (6).

Allenatore: Castagner (6,5).

Lecce: De Luca (7), Lorusso (5,5), Miceli (6), Manzin (6), Mileti (7), Re (6), Cannito (5,5), Improta (6), Bresciani (6,5), Maragliulo (6,5), Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Pianca, 14. Gardiman (6), 15. Biagetti (n.g.), 16. Bonora.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Garlaschelli per Greco al 36', Gardiman per Magistrelli al 36'; 2. tempo: Biagetti per Manzin al 28'.

MILAN 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Buriani su rigore all'11', Tivelli al 40'; 2. tempo 0-0.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Battistini (6,5), De Vecchi (6), Collovati (4,5), Baresi (5,5), Buriani (6,5), Novellino (6), Antonelli (6), Romano (6), Cuoghi (5). 12. Vettore, 13. Galluzzo, 14. Carotti (6), 15. Minoia (6), 16. Bet.

Allenatore: Giacomini (6).

Foggia: Benevelli (7), De Giovanni (6), Ottoni (5,5), Fasoli (6), Petruzzelli (6), Sgarbozza (6), Tinti (7), Sciannimanico (6,5), Bozzi (5,5), Piraccini (6,5), Tivelli (7,5). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl, 14. Caravella, 15. Donetti, 16. Conca.

Allenatore: Puricelli (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Minoia per De Vecchi al 36'; 2. tempo: Carotti per Cuoghi al 25'.

PALERMO 2 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Calloni al 1', Doto al 43'; 2. tempo 1-0: Calloni al 22'.

Palermo: Frison (5), Ammoniaci (7), Vailati (5,5), Bencina (7,5), Di Cicco (7), Silipo (7), Borsellino (6,5), De Stefanis (6), Calloni (7), Lopez (6,5), Montesano (6). 12. Oddi, 13. Conti, 14. Lamia Caputo, 15. Iozzia, 16. Volpecina (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Varese: Rigamonti (5), Arrighi (6,5), Braghin (6), Tomassoni (n.g.), Cecilli (6), Cerantola (7), Doto (7), Salvadè (6), Mauti (7), Facchin (6), De Giovanni (6). 12. Rampulla, 13. Tresoldi, 14. Brambilla (6), 15. Turchetta (n.g.), 16. Vincenzi.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Brambilla per Tomassoni al 35'; 2. tempo: Turchetta per Salvadè al 30', Volpecina per Borsellino al 42'.

PISA 1 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Cantarutti al 3', Cosenza al 34'; 2. tempo 0-0.

Pisa: Buso (6,5), Rossi (6), Massimi (6), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (6), Bartolini (7), Viganò (6), Quadri (6), Graziani (6), Cantarutti (6). 12. Bacconi, 13. Secondini (6), 14. Graziani (n.g.), 15. Vianello, 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (6,5).

Pescara: Piagnerelli (7), Arecco (6), Romei (6), Taddei (7), Prestanti (6), Pellegrini (6,5), Cerilli (7,5), Trevisanello (6), Silva (6), D'Alessandro (6), Cosenza (6). 12. Pirri, 13. Dedano, 14. Santucci (n.g.), 15. Nobili, 16. De Michele (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Secondini per Massimi al 34'; 2. tempo: Tuttino per Graziani al 32', Santucci per Trevisanello al 32'.

in grado di portare a Genova addirittura lo scudetto e la Coppa dei Campioni. Ci sta provando. E' per questo si è circondato di collaboratori validi. Claudio Nassi a fare il diesse lo ha fermamente voluto su indicazione e sollecitazione di Rebuffa, segretario generale che è doriano dalla nascita, legato alle fortune della Samp, nel bene nel male, fin dal fatidico giorno in cui Liguria, Andrea Doria e Sampiedarenese si fusero per dar vita alla società dai colori blu, rosso, bianco e nero. L'organigramma della Samp è stato scrupolosamente approntato da Mantovani secondo le esigenze di una azienda perfettamente funzionale. Dall'apparato burocratico-amministrativo a quello esclusivamente tecnico. E' stato lui a dare il « placet » per Riccomini, « number one » dei tecnici targati serie B. Con Riccomini lavora il fido Piaceri, che era genoano quando giocava.

JUVE B. La Samp edizione Mantovani è stata etichettata come la Juve della B. Lui accetta la definizione come un pungolo a far sempre meglio.

« Non credevo che fare il presidente di calcio fosse tanto faticoso — confessa — *ma adesso che ho preso pieno possesso del ruolo mi rendo conto che le cose vanno fatte bene, senza sbavature, riducendo al minimo il margine di casualità o di rischio. Il calcio è una materia difficile, eterogenea per componenti, contraddittoria per i mille aspetti che giornalmente presenta. Però è anche qualcosa che avvince ed affascina. Non mi sento né missionario né eroe, però vorrei tanto far qualcosa di importante per Genova, in questo campo ».*

E PASSARELLA? Calcio e affari, affari e calcio. A Mantovani resta pochissimo tempo per la famiglia. E questo è il suo cruccio più grosso. Per di più ha una moglie, la signora Dany, che è sfegatata genoana. La coesistenza familiare, calcisticamente parlando, è piuttosto difficile. Ha costruito la Samp del presente, Mantovani, e già pregusta quella del futuro. E' chiaro che, in fondo al cuore, spera proprio di approdare alla serie A. A quel punto farà spuntare le sue armi segrete. Per il momento si è già accaparrato Vierchowod, ma il suo sogno segreto è Passarella.

« L'argentino sarebbe uomo da Sampdoria. Lo ha scritto in fronte un destino blucerchiato. L'uomo in più che ci darebbe quel tocco di classe necessario per tentare la scalata alla piramide dei massimi valori nazionali ».

I PREMI. La Sampdoria di Mantovani è divenuta la « Mecca » dei calciatori italiani. E' soprattutto il capitolo premi-partita che alletta molti giocatori. Mantovani è solito fare dei « blocchi » di partite. Il massimo dei punti raggiungibile dà diritto ad un'autentica pioggia d'oro. Ma anche il realizzo di metà programma è già affascinante... Alla Samp non si discute di tabelle particolari, prima dell'inizio della stagione. I giocatori si fidano del presidente. Mantovani non fissa mai dei premi particolari prima delle partite. Va negli spogliatoi alla fine e dice la cifra. Di solito è sempre superiore a quella che i giocatori stessi avrebbero chiesto.

« Non è una forma di prodigalità sciocca — commenta Mantovani — *i giocatori sono dei prestatori d'opera e vanno incentivati. Tutto qui. Se una società di calcio deve essere Azienda con la A maiuscola tale deve dimostrarsi in ogni dettaglio della sua attività ».*

IL FUTURO. La Samp è Mantovani, ormai, così come Mantovani è la Samp. Una simbiosi quasi perfetta, dove il « quasi » sta per quei rischi di imponderabilità di cui dicevamo prima e dei quali il calcio si bea e si arricchisce. E proprio per questa simbiosi Mantovani vuole fortissimamente grossi traguardi. Né potrebbe essere altrimenti, trattandosi di un personaggio del genere, imprenditorialmente potente e ormai abituato a trasformare oro zecchino tutto quello che tocca. Prima ha creato l'azienda petrolifera, poi ha acquistato una delle società armatoriali più grandi d'Italia trasferendo sul mare l'enorme potenza creata su terra. E adesso magari, lo scudetto... □

CROCE DEL SUD

Egidio non fugge

PALERMO. Il panzer era stanco, il morale a terra: Egidio Calloni era in crisi più che mai. Giovedì, nella partitella di allenamento, dopo una ventina di minuti di gioco, ha salutato tutti ed è andato a farsi la doccia. Un'autocritica severissima: **« Non riuscivo ad entrare in partita, anche se avevo di fronte solo ragazzini. Non sapevo più cosa fare, mi sentivo avvilito. Sono uscito dal campo e non avrei più voluto giocare nell'interesse della squadra ».** Poi Egidio ci ha ripensato, sarebbe stata una sortita da vile. Un cannoniere che non segna: Calloni non riusciva a liberarsi dai complessi. Bocciato dai fischi di Milano, ha inseguito una rivincita che non arrivava mai. Magre a Vicenza, Perugia e Palermo, dove il boom di Coppa Italia sembrava un'illusione. Un dramma. La conseguenza di una sensibilità in eccesso: il calciatore è un uomo. A volte lo dimentichiamo anche noi giornalisti. Domenica, finalmente, il miracolo: due gol, al 1' e al 67'. Calloni sorride: il coraggio è stato premiato.

PESCARA. La poesia, i ricordi, sulla strada del calcio fatto di milioni, ingaggi, gol e cose concrete. La riscoperta è di Aldo Agroppi, allievo di Ilario Castagner, alle prese con i guai del suo Pescara. Il tecnico, per preparare la partita di Pisa, ha portato la truppa a Piombino, la sua città: i cari luoghi dell'infanzia (il vecchio « Magona » dove tirò i primi calci, gli amici persi di vista) come medicina per ritrovare entusiasmo. Ha spiegato il tecnico: **« Era necessario uscire dall'ambiente, scaricare tensioni e dimenticare. Ci sono sensazioni antiche e nuove per me, ne trarranno benefici anche i ragazzi ».** Ha avuto ragione.

LECCE. **« Io me la gioco tutta ».** Gianni Di Marzio, guascone napoletano, ha montato la piazza, caricando a dovere il Lecce. Certi discorsi alla Helenio Herrera funzionano ancora. Almeno lui, il tecnico partenopeo genovese d'adozione, ci crede. Così, prima della partitissima con la Lazio, sono piovuti discorsi del tipo « il pubblico è molto competente... Con la squadra penso di poter lavorare bene... Sono tutti ragazzi molto intelligenti, colti... Sono contento di aver trovato con me Gianni Improta, un autentico leader in mezzo al campo, un uomo che ha ritrovato il gusto del gioco e la voglia di vincere... ». Papere di Moscatelli a parte, la tattica psicologica ha funzionato.

FOGGIA. Sempre più incredibile il Foggia. In settimana i quotidiani sportivi hanno servito storie in serie sui personaggi pugliesi: i ricordi dell'ex Ettorazzo Puricelli (prendeva a sberle Liedholm e Schiaffino); i 23 anni in società del presidente Fesce, l'ultima figura di un calcio antico dopo i vari Arrica, Granillo, Ceravolo, Barbera; le virtù del morigeratissimo Rinaldo Piraccini (**« Non cederebbe neppure se gli facesse la corte Ornella Muti »**, ha detto di lui Nocera). E' stato un po' dimenticato forse il solo Tivelli. E' proprio Tivelli il simbolo di questa squadra-sorpresa: anche al « Meazza » il mini-attaccante si è ripetuto, dimostrando che si può giocare al calcio (bene) facendo affidamento soprattutto sulla volontà.

BARI. Fischi per il Bari (contestati Renna e Matarrese) con il Cesena ed ennesimo crac dei centrocampisti, portati a spasso dagli avversari. La carenza del Bari è lì, a metà campo, e domenica è apparsa evidente anche in casa, perché i romagnoli hanno attaccato. E' un rilievo che noi, in « Croce del sud », facciamo da tempo, senza preconcetti ma per amore di obiettività (del resto, per capire... l'arcano, non bisogna essere dei maghi). Ma lasciamo perdere i motivi tecnici e parliamo di Luciano Gaudino: l'ex « piccolo Nordhal » non giocava dal 9 dicembre dello scorso anno. Renna lo ha mandato in campo al 29' della ripresa a sostituire Jorio, dopo i quasi novanta minuti (con gol) dell'amichevole con il Tavrija. Per la punta cresciuta nel Milan è la fine di un incubo.

TARANTO. **« E' costato 550 milioni, è una punta, ma in cinque partite non ha fatto un gol ».** Per Bortolo Mutti si parlava già di scandalo. L'ex Bresciano aveva incassato, con ammirevole self-control: **« Chi sceglie questa attività deve saper resistere anche alle provocazioni ».** Il centravanti, comunque, covava la rivincita. Propositi rispettati: Mutti ha trovato il gol e il Taranto ha vinto. Lo scandalo è rientrato.

Gianni Spinelli

RIMINI 1
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Messina al 44'; 2. tempo 1-0: Chiarugi al 12'.

Rimini: Bertoni (5), Merli (6), Buccilli (5), Mazzoni (5), Favaro (6), Rossi (6), Saltutti (6), Biondi (6), Bilardi (6), Donatelli (6), Chiarugi (6). 12. Taioli, 13. Stoppani, 14. Traini (n.g.), 15. Mariani, 16. Sartori (n.g.).

Allenatore: Bruno (6).

Atalanta: Memo (6), Mandorlini (5), Fellsetti (5), De Biase (5), Baldizzone (6), Vavassori (5), De Bernardi (6), Bonomi (6), Filippi (7), Caputi (6), Messina (6). 12. Rossi, 13. Giorgi (n.g.), 14. Resta (n.g.), 15. Mostosi, 16. Zambetti.

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Merli al 36', Sartori per Donatelli al 28', Giorgi per De Bernardi al 36', Testa per Messina al 42'.

SAMPDORIA 2
VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Briaschi al 5', Orlandi al 19', De Ponti al 33'.

Sampdoria: Garella (5), Pellegrini (6,5), Ferroni (6), Redeghieri (6,5), Logozzo (5), Pezzella (7), Orlandi (6,5), Del Neri (6), De Ponti (6,5), Roselli (6), Chiorri (6). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Vella, 15. Genzano (6,5), 16. Sartori.

Allenatore: Riccomini (6,5).

Vicenza: Galli (5), Bottaro (6), Catellani (6), Zucchini (6), Leonarduzzi (6), Carrera (6), Sandreani (5), Tosetto (6), Erba (6,5), Briaschi (6,5), Rosi (6). 12. Bianchi, 13. Bombardi, 14. Zanini (6), 15. Mocellin, 16. Perrone (n.g.).

Allenatore: Viciani (6).

Arbitro: Prati di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Genzano per Pellegrini al 7', Zanini per Zucchini al 12', Perrone per Sandreani al 34'.

SPAL 2
GENOA 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: autorete di Cavasin al 24', Russo al 28', autorete di Nella al 36'; 2. tempo 1-0: Bergossi al 12'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (5,5), Ferrari (6), Castronaro (6,5), Albiero (7), Miele (6,5), Giani (6,5), Rampanti (7), Bergossi (6,5), Tagliaferri (6,5), Grop (6). 12. Gavioli, 13. Ogliari, 14. Brilli (n.g.), 15. Domini, 16. Gabriellini.

Allenatore: Rota (7).

Genoa: Martina (5,5), Testoni (6), Caneo (6,5), Corti (7), Onofri (6), Nela (5,5), Todesco (7), Lorini (6,5), Russo (6,5), Manfrin (6), Odorizzi (6). 12. Favero, 13. Conti, 14. Boito (6), 15. Manueli (n.g.), 16. Sala.

Allenatore: Simoni (6,5).

Arbitro: Lops di Torino (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brilli per Rampanti al 35', Boito per Odorizzi al 25', Manueli per Corti al 35'.

TARANTO 1
MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mutti al 15'; 2. tempo 0-0.

Taranto: Ciappi (7), Chiarenza (7), Falcetta (6), Ferrante (6,5), Scoppa (6), Picano (6), Gori (7), Cannata (5), Mutti (7), Pavone (6,5), Cassano (5). 12. Degli Schiavi, 13. Mucci, 14. Intagliata, 15. Fabbri, 16. Fagni.

Allenatore: Seghedoni (7).

Monza: Marconcini (7), Motta (6), Giusti (6), Viganò (6), Stanzione (6), Pallavicini (6), Mastalli (n.g.), Maselli (7), Acerbis (6), Ronco (6), Monelli (6). 12. Cavalieri, 13. Acanfora, 14. Biangero, 15. Colombo, 16. Ferrari (6).

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Milan di Treviso (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ferrari per Mastalli al 26'; 2. tempo: nessuna.

VERONA 0
CATANIA 0

Verona: Conti (n.g.), Oddi (7), Fedele (n.g.), Piangerelli (6), Gentile (6), Tricella (7,5), Valentini (6), Franzot (6,5), Venturini (6), Ferri (5), Capuzzo (7). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Ioriatti (6,5), 15. Giglio, 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Cadè (6).

Catania: Sorrentino (7), Labrocca (6), Salvatori (6,5), Casale (6,5), Ardimanni (6), Croci (6), Castagnino (6), Barlassina (6), De Falco (5,5), Morra (5), Piga (6). 12. Papale, 13. Mosti (n.g.), 14. Bonesso (n.g.), 15. Chiavaro, 16. Mastrangioli.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Rufo di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Ioriatti per Fedele al 20'; 2. tempo: Rebonato per Venturini al 25', Mosti per Barlassina al 43', Bonesso per Piga al 43'.

Mentre il Fano di Luigi Mascalaito continua la sua corsa verso la B, sui campi semiprò sta lentamente crollando un mito: il cambio d'allenatore, fino a poco tempo fa considerato un toccasana, adesso non dà più molti risultati

Cambiar non serve...

di **Orio Bartoli**

CONTINUA a fare faville il Fano di Luigi Mascalaito, incontrastato protagonista del girone A. Contro il forte ed ambizioso Parma ha ottenuto la sesta vittoria consecutiva e adesso guida la classifica con un punto di vantaggio sulla Cremonese, costretta dal redivivo Novara ad un mezzo passo falso interno, e sulla Triestina, che è andato a far bottino pieno sul campo di uno Spezia ormai rassegnato al ruolo di cenerentola. Sempre nel girone A sono tornate alla vittoria Forlì, Reggiana e Sanremese, mentre il Mantova prosegue la sua serie positiva. Nel girone B ben sette squadre sono raccolte tra quota 12 e quota 11, come dire che siamo all'insegna dei grandi equilibri. Nessuna delle due squadre di testa è riuscita a vincere, tuttavia devono essere considerati più positivamente i pareggi ottenuti dalla Cavese nel derby di Nocera e della Sambenedettese a Terni. La coppia di testa è inseguita da un quintetto del quale fanno parte, insieme alla Salernitana costretta al pareggio interno della cenerentola Turris, il Cosenza di Pietro Fontana che ritrova nel loro portiere Lattuada una seracinesca insuperabile, il Livorno, inarrestabile tra le mura amiche, la Paganese che è andata a vincere sul campo di quel Siracusa che si presentava con Chiricallo in panchina al posto del defenestrato Fachin, e il Francavilla tornato a vincere dopo due giornate di magra. Continua la lenta, ma costante risalita del Rende e continua la crisi dell'Arezzo. Intanto sono saltati altri 2 allenatori: Tobia della Nocerina e Rosati del Parma, quest'ultimo sostituito da Giorgio Sereni.

IL PROTAGONISTA. Dal Veneto alla Campania in cerca di una laurea e di celebrità calcistica potrebbe essere il titolo della storia di un ragazzo intelligente ed educato, Gianluca Tolio, studente universitario iscritto al primo anno di ingegneria, calciatore. Tolio è nato a Padova il 12 gennaio 1960. Nel calcio cominciò a farsi apprezzare due anni fa quando, giocando da ala sinistra nell'Abano Terme, segnò dodici reti. L'anno successivo era in forza all'Avellino, e con i lupi dell'Irpinia fece il suo esordio in serie A. Fu Rino Marchesi, ora allenatore del Napoli, a farlo esordire a Perugia nella penultima partita di campionato. Un esordio abbastanza positivo anche se all'inizio del secondo tempo Tolio fu sostituito da un uomo di maggior esperienza, Massa. Ora il ragazzo gioca nella Salernitana. Lamberto Leonardi non ha avuto esitazioni a mandarlo in campo. Era convinto che le sue qualità tecniche avrebbero colmato sicuramente la carenza di mestiere. Tolio è uno degli uomini chiave della Salernitana new-deal. Gioca di punta, ala sinistra nel rispetto delle sue più congeniali caratteristiche tecniche, ma non è solo attaccante. E' giocatore che partecipa al gioco, sa impostare la manovra offensiva, sa fare l'ultimo passaggio e, manco a dirlo, sa andare in rete.

CALCI ALLA TRADIZIONE. Il calcio sta demolendo una delle sue più consolidate tradizioni. Ci riferiamo al vecchio «credo» che voleva vincente la squadra scesa in campo con un allenatore nuovo. Una volta sarà stato proprio così, ma ora se proprio non accade il contrario, poco ci manca. Per rendercene conto basta guardare quel che è accaduto o sta accadendo in serie C. Sinora hanno cambiato allenatore cinque squadre di C1 e undici di C2. Vediamo caso per caso, in ordine cronologico, come sono andate le cose per quelle squadre che sono scese in campo con l'allenatore nuovo. Seconda giornata: Sacchella sostituisce Lopez alla guida della Juventus Stabia e la sua squadra perde per 2-1 a Squinzano. Stessa sorte per l'Asti affidato a Domenghini nella trasferta di Rho: 1-0 per i padroni di casa. Terza giornata: è il turno dell'Aquila. Orlandi è stato licenziato e la squadra viene affidata temporaneamente a Bettini: 0-1 in casa con la Casertana. Una settimana dopo, con il sostituto definitivo di Orlandi, Perli, l'Aquila vince per 3-1 a Formia. Quinta giornata: al Sorrento, Atripaldi prende il posto di Specchia: 1-1 sul campo del Campania. Sesta giornata: cominciano le sostituzioni anche in C1. De Petrillo al Benevento al posto di Landoni e i campani superano il Livorno — squadra della quale De Petrillo fu giocatore — per 1-0; la Turris liquida Canè, chiama Fortini ma perde in casa con la Sambenedettese per 0-1. Nella stessa giornata anche la C2 propone due allenatori nuovi: Zurlini al Savoia in sostituzione di Niccolai e la squadra pareggia in casa, 1-1, con la Juventus Stabia; al Siena Bravi si è dimesso, la squadra va in campo con l'allenatore delle giovanili Galassi e perde a Caserta per 1-0. Al turno successivo arriva Balleri: 0-0 al «Rastrello» con il Santelena. Settima giornata: vince il Sansepolcro nel derby con la Sangiovannese e con Recagni in panchina al posto di Micelli; pareggia il Savona in casa con la Lucchese e con Canali in panchina al posto di Locatelli. Nel turno successivo il Messina che ha sostituito Scoglio con Santececca è sconfitto tra le mura amiche; pareggiano Arezzo, Città di Castello e Padova che presentano rispettivamente Angelillo, Grassi e Caciagli al posto di Cucchi, Gerardi e Mammì. Città di Castello e Padova fanno 0-0 giocando l'una di fronte all'altra. Infine domenica scorsa. Il Siracusa esonera Facchin con il quale ha vinto Coppa Italia e ottenuto una promozione. Lo Spezia ha messo a riposo Mazzanti. A conferma di una smentita, scusate il bisticcio di parole, entrambe le squadre hanno perduto in casa: il Siracusa con la Paganese, lo Spezia con la Triestina.

ALE' ALI'. E' l'incitamento che i supporters della Paganese fanno al proprio beniamino, l'attaccante Giampiero Alivernini, 24 anni, acquistato l'estate scorsa dal Campobasso dove il giocatore aveva deluso alquanto. A Pagani Alivernini ha ritrovato la sua vena di goleador e segna con una certa continuità.

SALERNITANA-RECORD. Non sappiamo se si tratti di un record assoluto, in ogni caso è pur sempre un fatto che non si verifica con frequenza vedere una squadra scendere in campo con la stessa formazione per tutte le prime nove partite di un campionato. E' quello che è accaduto sinora alla Salernitana. Ecco la formazione: Riccarand, Leccese, Di Gennaro; Di Giaimo, Dall'Oro, Del Favero; Viscido, Vulpiani, Zaccaro, Di Venere, Tolio.

DOMENICA PROSSIMA. Se nel girone A Triestina e Mantova sperano di trarre il massimo profitto dagli impegni interni con Novara e Spezia e guardano ai campi di Forlì e Modena dove giocano rispettivamente Cremonese e Fano, nel girone B fanno spicco il derby di Giulianova (ospite la Sambenedettese), l'incontro di Cava dei Tirreni (dove arriva un Siracusa che può salvarsi dalla crisi solo ottenendo un risultato positivo), lo scontro tra Campobasso e Salernitana (due squadre che giocano a carte scoperte al tavolo verde della promozione) e il match di Livorno, dove i padroni di casa vorranno ancora una volta dimostrare la propria efficienza negli incontri interni e dove la Reggina giocherà le ultime chances di speranza. Non poca attesa per il derby emiliano tra un Piacenza assolutamente bisognoso di superare la crisi nella quale è sprofondato e la Reggiana, rilanciata dalla serie positiva di quattro giornate. Da ricordare infine la partita di Francavilla dove giocherà il Rende, una delle squadre più in forma del momento. □

L'INTERVISTA/Ezio Volpi, allenatore del Rende, traccia per i nostri lettori un quadro completo delle protagoniste del girone B della C1. Ne viene che...

Tutte possibili promosse

RENDE. Ezio Volpi, 46 anni, allenatore del Rende, un milanese ormai esperto del calcio sudista. Conosce il girone B della C1 come pochi altri. Due anni alla Turris e tre al Chieti gli sono stati più che sufficienti per farsi una vera e propria cultura di questo settore. Inoltre la sua attuale squadra ha già incontrato o in Coppa Italia o in campionato molte delle candidate al successo finale. Con Volpi abbiamo fatto una breve chiacchierata per conoscere pregi e difetti di queste aspiranti alla promozione e per farci anticipare qualche pronostico.

«La Sambenedettese — dice Volpi — è la squadra più quadrata. Uomini con esperienza di serie B, pronti per la C. Un po' macchinosa magari nel trovare il gol, ma dietro è tetragona e il centrocampo, specie ora che ha recuperato Speggiorin, è un autentico polmone».

— La Salernitana?

«Ha giocatori di eccellente struttura fisica e molti ben dotati tecnicamente. Dall'inizio della stagione gioca sempre con la stessa formazione, il che gli ha consentito di risolvere, con anticipo rispetto alle altre squadre, i problemi di intesa, sincronismi, interscambi tra uomo e uomo, reparto e reparto. Gioca con una certa verve, in casa ha una spinta eccezionale».

— La Cavese?

«E' una squadra bene equilibrata, agile, con uomini esperti, capaci di inventare il gol e abbastanza solida in difesa. Potrebbe tenere sino in fondo».

— La Paganese?

«Molto brio, molta fantasia specie in attacco dove si fa temere per la rapidità e l'intraprendenza dei suoi due uomini di punta Alivernini e Fracas. Buono anche il centrocampo, al quale dà valido apporto il tornante Fiorucci. Qualche indecisione in difesa».

— Il Cosenza?

«E' una formazione completa, gagliarda, combattiva, forte specie quando riesce a distendersi operando sulle linee esterne, giocatori ben dotati tecnicamente. Purtroppo mancano i ricambi».

— Il Campobasso?

«Ha difficoltà d'assieme comunque è formazione rocciosa, solida, pratica il gioco corto, ha un centrocampo di tutto rispetto dove fanno spicco Maestripieri, Biancardi e Spada. Davanti ha due punte con i fiocchi: Nemo e Motta. Sarà una protagonista anche se dietro ha perduto un poco della solidità mostrata lo scorso anno stante il disagio nel rimpiazzare un portiere forte come Paleari».

— Il Matera?

«Giocatori prestanti, punte valide come Grassi e Raffaele, e a centrocampo un uomo della esperienza di Giannattasio. Forse non è molto rapido e non brilla per fantasia, ma in fatto di pratica non è secondo a nessuno».

— Domenica prossima sono in calendario due grossi appuntamenti: Campobasso-Salernitana e Paganese-Nocerina. Vuoi fare un pronostico?

«A Campobasso dovrebbe prevalere il fattore campo, ma se la Salernitana riuscirà a confermare la saldezza di nervi mostrata a San Benedetto del Tronto potrebbe ottenere un risultato positivo. A Pagani i padroni di casa si sono sempre fatti rispettare e il loro attacco non è mai andato a vuoto. Vedremo se la robusta difesa della Nocerina saprà reggere».

— Il pronostico più importante: chi andrà in B?

«La squadra con i nervi più saldi e meglio amministrata in fatto di consumi energetici. Non mi stupirei se strada facendo avessimo delle sorprese anche clamorose».

I marchigiani, zitti e quieti, hanno raggiunto il primato in classifica e non escludono la promozione grazie alla validità del loro gioco

Fano, pari avanti tutta

FANO. Rapidità, estro, fantasia, un buon livello tecnico in tutti i suoi elementi, molte imprevedibilità pur nella semplicità degli schemi e, soprattutto, la serenità, una grande serenità: questi i segreti di un Fano uscito a sorpresa dallo scatolone del campionato; di un Fano che, partito senza grandi favori della critica, oggi veleggia nei quartieri alti della graduatoria ed ha tutta l'aria di volerci stare sino in fondo anche se tra i marchigiani, siano essi addetti ai lavori o supporters, nessuno pone la promozione come un obbiettivo da raggiungere ad ogni costo.

« Forse il grande vantaggio che abbiamo su molte altre squadre — dice Mascalaito, l'allenatore della squadra — *sta proprio in questo fatto. Gli sportivi non chiedono niente di più di qualche buona affermazione e di uno spettacolo calcistico degno di essere visto. Se perdiamo una partita, insomma, non succede niente. Certo, non facciamo concessioni a chicchessia e in campo ci andiamo per vincere, eccome! Tanto è vero che giochiamo sempre con il baricentro spostato in avanti. La vittoria, però, deve essere l'epilogo di un divertimento, non un obbiettivo da non fallire mai ».*

— Può capitare — osserviamo — che prima o poi la squadra cominci ad avvertire insieme al gusto della vittoria la smania di arrivare bene sino in fondo e perda un poco della sua attuale serenità?

« Il rischio c'è, non lo nego — risponde Mascalaito. — *Per ora, però, andiamo in campo per divertirci e se dipenderà da noi sarà sempre così. Per noi intendo società e staff tecnico ».*

LA SOCIETA'. E' in mano ad un uomo cui non mancano certo né esperienza, né buonsenso, né senso della realtà. Giovanni Gentili, grossa firma nel mondo della pellicceria, è un dirigente giovane, carico di entusiasmo, sempre con la realtà di fronte agli occhi. Si è soprattutto preoccupato di scegliersi validi collaboratori e i risultati dicono che ha pescato con mano felice: Italo Castellani direttore sportivo, Luigi Mascalaito allenatore e Gentili li lascia lavorare in pace. Ha fiducia in loro e, giustamente, concede la più ampia libertà di azione. Gentili ha anche il vantaggio di non dover rendere conto a nessuno delle proprie scelte: la società è lui, meglio qualche sacrificio finanziario in più anziché tirare dentro gente che porta pochi soldi e molte polemiche.

LO STAFF TECNICO. Castellani e Mascalaito, dicevamo: il primo è un ex giocatore ed ex allenatore. Affermato impresario alberghiero a Riccione, gli è rimasto l'hobby del pallone. *« A Fano* — dice — *ho trovato l'ambiente giusto per lavorare. Società, squadra e pubblico sono semplicemente ammirevoli ».*

« Sembra un'oasi nel deserto — rincara Mascalaito. — *Qui a Fano, in una cittadina che ci dà 3000-3500 spettatori per domenica, le polemiche non sappiamo nemmeno che cosa siano ».* Tutto bene, dunque, anzi benissimo: un po' per la generosità e la comprensione dei fanesi che peraltro hanno organizzato alcune decine di club Almas Juventus Fano autentico supporto alla società.

LA SQUADRA. *« L'anno scorso* — dice Castellani — *disputammo un buon campionato e in estate potevamo cedere diversi dei nostri migliori elementi. Il presidente, però, decise di fare qualche cosa per migliorare la squadra. Fu ceduto il solo Garlini, andato in serie B, e furono acquistati dei giovani che ora ci stanno ripagando molto bene della fiducia loro accordata ».*

« Prima di essere un direttore sportivo — dice Mascalaito — *Castellani è un appassionato di calcio. Va a vedere tutto e tutti, conosce tutti i giocatori di tutti i livelli e quando propone un acquisto si può essere certi che la sua sarà una scelta felice. Inoltre le nostre idee collimano: tutti e due amiamo il gioco fatto per costruire, non per distruggere e insieme abbiamo messo assieme una squadra votata al gioco di attacco ».*

LA PROMOZIONE. *« Il Presidente* — racconta Castellani — *voleva solo una squadra competitiva, ma non chiedeva in termini categorici la serie B ». « Sulla scia delle disposizioni dirigenziali* — è ora Mascalaito che parla — *abbiamo cercato di correggere qualche difetto e colmare qualche lacuna della squadra che l'anno scorso, pure, si comportò bene. Sembra che le scelte siano state tutte azzeccate. Abbiamo uomini di esperienza come Briganti, Esposito, Allegrini, Cazzola, Angeloni, ma abbiamo anche giovani di talento come Santucci, Mochi, Rabitti, Deogratias e dietro di loro giovanissimi meritevoli di larga attenzione come Messersi e Del Monte, tanto per fare dei nomi. La nostra, insomma, è una squadra che risponde ad ogni sollecitazione, ma credo che non sarà agevole competere sino alla fine con certe antagoniste. Di fronte a Cremonese, Triestina, Parma, Reggiana, Piacenza, Mantova ci sentiamo come una capanna in mezzo ai grattacieli. Poi ci sono formazioni valide come Forlì, Santangelo, Empoli. In ogni caso, questo sarà un campionato difficile per tutti e quindi anche e soprattutto per il Fano. Il vantaggio che abbiamo, lo ripeto, è quello di poter lavorare in un ambiente dove non ci sono imposizioni. Viviamo alla giornata e proprio in ossequio a questo principio eccoci qui a goderci le soddisfazioni sinora ottenute senza ipoteche di sorta per il futuro ».*

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Paese (Trento), Tonali (Santangelo), Montani (Cremonese), Cresci (Modena), Longobardo (Forlì), Erba (Reggiana), Foscarini (Treviso), Magrin (Mantova), Pietropaolo (Sanremese), Matteoli (Reggiana), Rabitti (Fano).
Arbitri: Damiani, Ongaro, Ramicona.

GIRONE B: Lattuada (Cosenza), Capiluongo (Turris), D'Astoli (Cosenza), Tormen (Livorno), Matà (Reggina), Mondello (Livorno), Alivernini (Paganese), Pezzuoli (Francavilla), Zanolla (Giulianova), Tassara (Arezzo), Franceschelli (Francavilla).
Arbitri: Galbiati, Da Pozzo, Greco.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 7 reti: Rabitti (Fano); 6 reti: Mulinacci (Santangelo), 4 reti: Erba (Reggiana), Cesati (Parma), Coletta (Triestina); 3 reti: Meloni (Empoli), Machi (Fano), Beccati (Forlì), Frutti (Mantova), Bruzzone (Reggiana), Quartieri (Santangelo), Barbuti (Spazia).

GIRONE B. 6 reti: Alivernini (Paganese), 5 reti: Zanolla (Giulianova), Toscano (Livorno); 4 reti: Piemontese (Francavilla), Scarpa (Livorno), Tolio (Salernitana); 3 reti: Frigerio (Benevento), Turini e Canzanese (Cavese), Moscon (Rende).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Cremonese-Novara 0-0; Empoli-Modena 0-0; Fano-Parma 2-1; Forlì-Treviso 1-0; Prato-Casale 0-0; Reggiana-S. Angelo 2-0; Sanremese-Piacenza 2-0; Spezia-Triestina 0-1; Trento-Mantova 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fano	14	9	7	0	2	16	7
Triestina	13	9	5	3	1	12	3
Cremonese	13	9	5	3	1	8	3
Mantova	11	9	3	5	1	8	7
Forlì	11	9	4	3	2	11	11
S. Angelo	10	9	4	2	3	12	7
Reggiana	10	9	4	2	3	12	7
Treviso	10	9	4	2	3	8	6
Empoli	10	9	4	2	3	9	11
Parma	9	9	2	5	2	9	8
Modena	9	9	1	7	1	4	4
Sanremese	8	9	3	2	4	8	9
Piacenza	8	9	2	4	3	4	6
Trento	7	9	3	1	5	7	11
Prato	6	9	1	4	4	3	8
Casale	6	9	2	2	5	5	12
Novara	5	9	0	5	4	2	8
Spezia	2	9	0	2	7	4	14

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Casale-Empoli; Forlì-Cremonese; Mantova-Spezia; Modena-Fano; Parma-Trento; Piacenza-Reggiana; S. Angelo Lodigiano-Prato; Treviso-Sanremese; Triestina-Novara.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Francavilla-Benevento 2-0; Giulianova-Campobasso 2-0; Livorno-Arezzo 2-0; Nocerina-Cavese 0-0; Reggina-Cosenza 0-0; Rende-Matera 1-0; Salernitana-Turris 1-1; Siracusa-Paganese 1-2; Ternana-Sambenedettese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sambenedet.	12	9	4	4	1	6	3
Livorno	11	9	4	3	2	13	5
Paganese	11	9	4	3	2	13	10
Salernitana	11	9	4	3	2	9	6
Francavilla	11	9	5	1	3	11	9
Cosenza	11	9	3	5	1	6	7
Ternana	9	9	2	5	2	7	3
Nocerina	9	9	3	3	3	4	3
Rende	9	9	2	5	2	5	5
Matera	9	9	2	5	2	9	9
Campobasso	9	9	3	3	3	4	6
Cavese	8	8	2	4	2	7	6
Benevento	8	9	3	2	4	4	6
Giulianova	8	9	2	4	3	9	13
Reggina	7	8	2	3	3	2	3
Siracusa	6	9	2	2	5	9	11
Turris	6	9	1	4	4	5	11
Arezzo	5	9	1	3	5	5	12

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Benevento-Turris; Campobasso-Salernitana; Cavese-Siracusa; Cosenza-Arezzo; Francavilla-Rende; Giulianova-Sambenedettese; Livorno-Reggina; Matera-Ternana; Paganese-Nocerina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alessandria-Omegna 1-0; Arona-Lucchese 0-0; Asti T.S.C.-Biellese 1-0; Carrarese-Seregno Brianza 1-0; Casatese-Pergocrema 4-0; Fanfulla-Lecco 3-0; Pro Patria-Pavia 2-0; Rhodense-Legnano 3-2; Savona-Derthona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese 15	9	7	1	1	1	13	4
Rhorense	14	9	6	2	1	15	8
Alessandria	12	9	4	4	1	11	4
Lucchese	12	9	3	6	0	7	4
Fanfulla	11	9	4	3	2	11	7
Omegna	11	9	4	3	2	12	9
Casatese	9	9	3	3	3	12	12
Pro Patria	9	9	4	1	4	10	11
Biellese	8	9	3	2	4	11	12
Pergocrema	8	9	3	2	4	14	16
Arona	8	9	2	4	3	6	8
Derthona	8	9	3	2	4	6	8
Pavia	7	9	2	3	4	8	10
Savona	7	9	2	3	4	8	11
Lecco	7	9	2	3	4	11	16
Asti T.S.C.	6	9	2	2	5	7	13
Seregno	6	9	1	4	4	5	11
Legnano	4	9	0	4	5	11	16

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Biellese-Alessandria; Derthona-Pavia; Legnano-Asti T.S.C.; Lucchese-Carrarese; Omegna-Fanfulla; Pergocrema-Lecco; Rhodense-Casatese; Savona-Arona; Seregno Brianza-Pro Patria.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Adriese-Monselice 1-0; Cattolica-Teramo 1-0; Chieti-Anconitana 2-0; Civitanovese-Maceratese 1-0; Conegliano-Venezia 3-2; Lanciano-Pordenone s.i.c.; Mestre-Mira 1-0; Osimana-Città Castello 1-1; Padova-Vis Pesaro 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mestre	14	9	5	4	0	13	5
Civitanova	14	9	5	4	0	8	2
Conegliano	11	9	4	3	2	17	12
Padova	10	9	4	2	3	14	9
Anconitana	10	9	3	4	2	9	5
Teramo	10	9	4	2	3	8	5
Mira	10	9	4	2	3	9	7
Maceratese	10	9	4	2	3	10	9
Lanciano	10	9	3	4	2	7	6
Chieti	10	9	4	2	3	11	11
Pordenone	9	9	2	5	2	6	6
Cattolica	8	9	2	4	3	7	8
Vispesaro	7	9	1	5	3	10	11
Venezia	7	9	1	5	3	5	9
Adriese	7	9	2	3	4	9	13
Osimana	6	9	1	4	4	5	9
Monselice	5	9	2	1	6	6	16
Cittacast.	4	9	0	4	5	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Anconitana-Lanciano; Cattolica-Adriese; Conegliano-Padova; Maceratese-Mestre; Mira-Città Castello; Monselice-Teramo; Pordenone-Osimana, Venezia-Civitanovese; Vis Pesaro-Chieti.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): **Banco-Roma-Casertana 1-0; Casalotti-Almas Roma 2-0; Formia-Avezzano 1-1; Grosseto-Sangiovannese 1-0; L'Aquila-Civitavecchia 2-0; Montevarchi-Montecatini 0-0; Rondinella-Cerretese 5-0; Sansepolcro-S. Elmas 2-1; Siena-Latina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	13	9	5	4	0	11	5
Latina	13	9	5	3	1	11	6
Casertana	12	9	6	0	3	10	4
Sant-Elena Q.	11	9	4	3	2	9	5
Montevarchi	10	9	4	2	3	7	6
Avezzano	10	9	3	4	2	8	9
L'Aquila	9	9	3	3	3	9	7
Sangiovannese	9	9	3	3	3	6	5
Siena	9	9	3	4	2	6	5
Casalotti	9	9	3	3	3	8	9
Montecatini	8	9	2	4	3	7	8
Banco Roma	8	9	3	2	4	6	7
Formia	8	9	2	4	3	9	11
Civitavecchia	7	9	3	1	5	10	10
Almas Roma	7	9	2	3	4	4	8
Grosseto	6	9	1	4	4	4	9
Cerretese	6	9	1	4	4	10	19
Sansepolcro	2	9	2	3	4	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Almas Roma-Banco Roma; Avezzano-Civitavecchia; Cerretese-Sangiovannese; Latina-L'Aquila; Montecatini-Formia; Montevarchi-Casalotti; Rondinella Marzocco-Siena; Sansepolcro-Grosseto; S. ElenaQuartu-Casertana.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alcamo-Barletta 2-0; Campania-Frattese 0-0; Marsala-Brindisi 2-0; Nuova Igea-Messina 2-2; Palmese-Sorrento 2-0; Ragusa-Juventus Stabia 1-1; Savoia-Martinafranca 2-1; Squinzano-Monopoli 0-0; Virtus Casarano-Potenza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martinafranca	13	9	5	3	1	11	5
Marsala	13	9	5	3	1	9	4
Monopoli	12	9	4	4	1	9	2
Juve St.	11	9	4	3	2	13	8
Barletta	11	9	4	3	2	7	6
Squinzano	11	9	3	5	1	4	4
Campania	10	9	3	4	2	9	7
Frattese	9	9	3	3	3	8	7
Virtus C.	9	9	3	3	3	6	6
Brindisi	8	9	2	4	3	10	9
Messina	8	9	3	2	4	8	8
Savoia	8	9	3	2	4	8	8
Sorrento	8	9	3	2	4	6	7
Palmese	7	9	2	3	4	4	7
Nuova Igea	7	9	2	3	4	8	12
Potenza	7	9	3	1	5	8	14
Alcamo	6	9	3	0	6	9	11
Ragusa	4	9	0	4	5	6	17

PROSSIMO TURNO (domenica 30 novembre ore 14,30): **Barletta-Palmese; Brindisi-Alcamo; Frattese-Nuova Igea; Juventus Stabia-Virtus Casarano; Martina Franca-Squinzano; Messina-Savoia; Monopoli-Campania; Potenza-Ragusa; Sorrento-Marsala.**

Domenica dopo domenica diminuisce il numero delle squadre imbattute: l'ultima... vittima è stata il Martinafranca, superato dal club campano

Avanti Savoia!

SI ASSOTTIGLIA il gruppetto delle squadre imbattute. La nona giornata è stata fatale infatti al Martinafranca, superato da un Savoia che, nelle precedenti cinque giornate, aveva racimolato solo un pareggio. Con questa sconfitta la matricola pugliese è stata raggiunta dal Marsala. Continua invece, inarrestabile, la marcia di Mestre e Civitanovese le squadre che, nel turno precedente, si insediarono al vertice della graduatoria del girone B e che domenica scorsa, stante la contemporanea sconfitta delle quattro più immediate inseguitrici, hanno consolidato e reso almeno per ora inattaccabile la propria posizione di battistrada. Mantiene l'imbattibilità anche la Lucchese, ma per i rossoneri toscani il pareggio (quinto consecutivo) è ormai diventato di moda e chi avanza al ritmo di un punto a partita non può andare troppo lontano prova ne sia che la Carrarese, tornata subito a vincere dopo il rocambolesco pareggio del turno precedente a Biella (dal 2-0 al 2-2 in virtù di due calci di rigore trasformati dai piemontesi) ha, sui rossoneri di Vitali, un vantaggio di tre punti mentre in seconda posizione si va facendo sempre più solida la posizione della sorprendente Rhodense, la squadra più prolifica dell' intera categoria. Nel girone C, inaspettatamente sconfitta la Casertana, Latina e Rondinella compongono una nuova, inedita, coppia di testa. Fermenti anche dalle cenerentole: Asti e Sansepolcro hanno incamerato l'intera posta, mentre Città di Castello e Ragusa hanno ottenuto un pareggio che tiene accesa la fiammella della speranza.

VIAGGIANTI K.O. Incredibile disfatta delle squadre impegnate sui campi esterni che hanno ottenuto soltanto 9 punti, frutto di altrettanti pareggi. Da quando è andata in onda l'attuale formula della C-2 su quattro gironi di 18 squadre, non era mai accaduto che nessuna delle squadre in trasferta riuscisse a vincere. Il precedente minimo di vittorie esterne era di 2 e si era registrato 3 volte nel corso del campionato 1978-79: il 3 dicembre 1978, il 18 febbraio e l'11 marzo. Contemporaneamente alla disfatta delle squadre in trasferta si è registrato il trionfo delle squadre ospitanti che hanno centrato ben 26 vittorie, 2 in più del massimo precedente stabilito l'8 giugno scorso, ultima giornata di campionato.

MARSALA. Silvano Lombardo, ex direttore sportivo dell'Alcamo, è il timoniere del Marsala e con lui la squadra sta ottenendo risultati eccellenti. Lombardo rilevò il pacchetto azionario della società per una lira e, da direttore sportivo, si autopromosse presidente. Operando all'insegna delle economie e dell'oculatezza sta facendo risorgere un entusiasmo che a Marsala era sepolto da tempo.

RICCIARELLI. Tripletta dell'attaccante della Rondinella Ricciarelli. Il ragazzo, che due anni fa segnava gol a grappoli nel Pietrasanta, fu acquistato dalla Fiorentina, ma con i viola non ebbe troppa fortuna. L'estate scorsa passò alla Rondinella dove sta ritrovando tutta la sua verve di goleador.

SICILIA RISCATTO. Marsala a parte non è che le squadre siciliane vadano troppo bene, anzi! In ogni caso, domenica scorsa si è registrato un certo risveglio: per la prima volta dall'inizio del campionato, infatti nessuna squadra isolana è stata sconfitta. □

Sansepolcro: un'impresa disperata

«CINQUE punti di penalizzazione costituiscono un handicap notevole per tutti — dice Ettore Recagni da poco allenatore del Sansepolcro. — Ancora più notevole per una squadra come la nostra che è fatta essenzialmente di giovani. Abbiamo un solo giocatore di più di 25 anni: Facchini. Eppure non disperiamo. Sappiamo che da una parte ci sono molti avversari noti come quelli che domenicalmente andiamo ad incontrare in campo, ed occulti, come quelli che ti ritrovi sul cammino sotto forma di infortuni, malattie, eccetera. Dall'altra, però, c'è una società fatta di persone appassionate, esperte, disponibili. E c'è questa squadra dall'età media di 22 anni, ma con tanti ragazzotti dentro che, se non cedono sul piano psicologico, possono fare davvero grandi cose. Parlo ad esempio del libero Innocenti, dello stopper Bertini, dell'attaccante Guerra, del tornante Torti. Con questi ragazzi, il rischio di pagare un grosso prezzo all'inesperienza o alle difficoltà di una classifica affrontata da meno cinque, c'è. Se però riusciamo a superare positivamente questa delicatissima fase del campionato e risalire alla svelta dagli attuali zero punti in zona salvezza, non mi meraviglierei se l'impresa di salvare il Sansepolcro, difficilissima sulla carta, potesse trasformarsi in realtà.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Lorenzotti (Seregno), **Zorzetto** (Savona), **Diligenti** (Rhodense); **Pellegri** (Legnano), **Citterio** (Seregno), **Cristiano** (Omegna); **Perico** (Fanfulla), **Zitta** (Legnano), **Bardelli** (Pro Patria), **Grosselli** (Rhodense), **Fiaschi** (Rhodense).

Arbitri: **Perdonò, Tarantola, Pavanello.**

GIRONE B. Gabban (Maceratese), **Bisiol** (Venezia), **Pagura** (Mestre), **Rossi** (Conegliano), **Scala** (Adriese), **Carrer** (Civitanovese); **Perego** (Padova), **Aristei** (Civitanovese), **Buffoni** (Osimana), **Speggiorin** (Mestre), **Modestini** (Conegliano).

Arbitri: **Barbarici, Marchese, Testa.**

GIRONE C. Jankole (Banco Roma), **Miocchi** (Sansepolcro), **Missiroli** (Banco Roma); **Reginaldi** (L'Aquila), **Morgia** (Montecatini) **Tarantelli** (L'Aquila); **Palermo** (Casalotti), **Bedin** (Rondinella), **Ricciarelli** (Rondinella), **Cherubini** (Latina), **Guerra** (Sansepolcro).

Arbitri: **Amendolia, Cesca, Zuccaro.**

GIRONE D. Marciello (Monopoli), **De Francisci** (Marsala), **Maglio** (Messina); **Cantelli** (Savoia), **Iazzolino** (Ragusa), **Costagli** (Juve Stabia); **Scungio** (Palmese), **Trotta** (Marsala), **Bacchiocchi** (Savoia), **Iovine** (Nuova Igea), **Umile** (Alcamo).

Arbitri: **Andreozzi, Lussana, Serboli.**

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Gazzetta (Mira), **Biasiolo** (Cerretese); **6 reti: Bardelli** (Pro Patria), **Perego** (Padova), **Ricciarelli** (Rondinella); **5 reti: Angiolillo** (Rhodense), **Vitulano** (Chieti), **Morbiducci** (Maceratese), **Gori** (Casalotti), **Mureddu** (Santalena), **Sale** (Martinafranca).

Ex campione d'Italia con la Lazio di Maestrelli l'atleta toscano è andato a Viterbo a concludere una carriera che gli ha dato grosse soddisfazioni

Ninna Nanni

NANNI QUANDO GIOCAVA NEL BOLOGNA

CHE FRANCO Nanni fosse cresciuto nelle «minori» della Juve è un particolare non certamente noto. Così come non tutti sanno che, adesso, l'ex laterale della Lazio sta concludendo la sua carriera a Viterbo, in serie D. Chi non ricorda questo piccolo atleta che in campo mostrava una potenza di tiro inusitata? Franco Nanni è nato a Pisa l'11 maggio del 1948. Ha dunque solo trentadue anni, un'età che permette a molti suoi illustri colleghi di figurare ancora degnissimamente in serie A e B. Su di lui — giovanissimo — aveva messo gli occhi la Juventus, che lo acquistò e gli fece fare tutta la trafila nelle squadre giovanili. A diciannove anni. Nanni venne ceduto al Pisa (la squadra della città natale), ma in omaggio al detto «nemo propheta in patria», il ragazzo non riuscì a giocare una sola partita in serie B, e a fine stagione fece le valige alla volta della Sicilia. Il Trapani si era infatti assicurato il suo cartellino, ma Nanni strinse i denti, disputò il suo primo «vero» campionato (cominciando tra l'altro a mettere in mostra la sua dote migliore, il tiro) e dopo 26 gare giocate con il contorno di 4 gol, venne acquistato nientemeno che dalla Lazio.

IN SERIE A, Franco esordì con la magia biancazzurra a 21 anni, nella partita Palermo-Lazio 1-1. A dire il vero, il suo ambientamento nelle file della squadra capitolina non fu facilissimo. Nei primi due anni riuscì a mettere assieme soltanto 7 partite, ma quando la Lazio (estate del 71) retrocesse in serie B, Nanni mise definitivamente le mani su quella maglia numero 6 che avrebbe indossato sino alla primavera del 75. La sua parentesi laziale, da quel momento, fu stupenda. Nel 73-74 contribuì fattivamente alla conquista di uno scudetto che i tifosi laziali considerano leggendario, e unitamente a Pulici, Oddi, Chinaglia e Frustalupi prese parte a tutte e 30 gare-scudetto. Poi, improvviso, il brusco addio a Roma, e l'approdo a Bologna. Quattro stagioni quasi tutte tormentate, ma con la soddisfazione di mettere a segno — proprio all'Olimpico e contro la Lazio — un gol-salvezza che i tifosi rossoblù ricordano ancora adesso. E dopo una parentesi di un anno a Brescia, in B, ecco Nanni deporre ogni ambizione e ritornare vicino a Roma, a Viterbo. Riuscirà l'ex mediano della Lazio-scudetto a portare la Viterbese in C2? □

GIRONA A

Imperia-Albenga	3-0
I. Borgoticino-Aosta	3-1
Pescia-Cuoiopelli	1-0
Pinerolo-Orbassano	1-1
Pontedecimo-Borgomanero	1-0
Pro Vercelli-Massese	0-1
Rapallo-Pietrasanta	1-1
Viareggio-Albese	1-0
Vogherese-Sestri L.	2-2

Classifica: Imperia p. 17; Massese 16; Orbassano e Rapallo 15; Vogherese 13; Cuoiopelli, Pescia e Pinerolo 12; Albenga, Pontedecimo e Pro Vercelli 10; Pietrasanta e Sestri Levante 9; Albese, Aosta, Borgomanero e Viareggio 8; I. Borgoticino 6.

GIRONE B

Aurora Desio-Bolzano	3-0
Dolo-Spinea	0-0
Lonato-Caratese	1-0
Montebelluna-Solbiatese	3-0
Pro Gorizia-Opitergina	2-1
Romanese-Saronno	sospesa
Sacilese-Jesolo	1-0
Valdagno-Pro Tolmezzo	1-0
V. Boccaleone-Benacense	sospesa

Classifica: Montebelluna p. 16; Caratese 15; Romanese 14; Jesolo 13; Lonato 12; Bolzano, Pro Gorizia, Spinea e Valdagno 11; V. Boccaleone e Pro Tolmezzo 10; Aurora Desio, Dolo, Sacilese e Solbiatese 9; Benacense, Opitergina e Saronno 8.

GIRONE C

Carpi-Fermana	2-3
Centese-Sommacampagna	0-0
Elpidiense-Jesi	sospesa
Falconarese-Viadanese	1-0
Forlimpopoli-Riccione	0-2
F. Fidenza-Mirandolese	0-0
Goitese-Chievo	1-0
Russi-Imola	0-0
V. Senigallia-Abano	3-1

Classifica: Falconarese e V. Senigallia p. 16; Imola e Jesi 14; Mirandolese e Riccione 13; Chievo e Fermana 12; Goitese 11; Centese 10; Forlimpopoli e Viadanese 9; Abano, Carpi, Elpidiense, F. Fidenza e Russi 8; Sommacampagna 7.

GIRONE D

Angelana-Calangianus	1-0
A. Rufina-Cecina	1-1
Olbia-Torres	0-0
Orbetello-Iglesias	1-0
Velletri-Romulea	2-0
Rieti-Frosinone	0-3
Terracina-Viterbese	2-0
Carbonia-Isili	5-1
Lodigiani-Foligno	1-2

Classifica: Frosinone, Carbonia e Velletri p. 17; Torres 16; Foligno 14; Terracina e Viterbese 13; Rieti e Rufina 11; Cecina e Olbia 10; Orbetello 9; Romulea e Iglesias 8; Lodigiani e Angelana 7; Isili 5; Calangianus 4.

GIRONE E

Arzanese-Bisceglie	2-0
Canosa-Sora	1-1
Cassino-Giugliano	0-2
Ercolanese-Santegidiese	1-0
G. Brindisi-Grottaglie	2-0
Grumese-San Salvo	1-0
Lucera-Casoria	0-1
Pro Vasto-Avigliano	0-1
Trani-Lavello	1-1
Ha riposato Fasano	

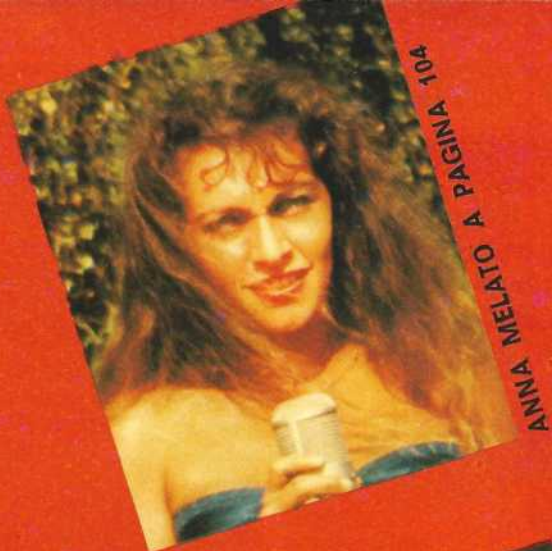
Classifica: Trani e Grumese p. 15; Sora, Casoria e Avigliano 14; Fasano e Giov. Brindisi 13; San Salvo 12; Ercolanese 11; Lucera, Canosa e Arzanese 10; Santegidiese e Giugliano 8; Pro Vasto e Lavello 7; Grottaglie 6; Bisceglie 5; Cassino 2.

GIRONE F

Acireale-Milazzo	2-2
Akragas-Rossanese	1-0
Gladiator-Gioiese	0-0
Irpinia-Canicattì	1-1
V. Lamezia-Terranova	1-0
Nissa-Favara	2-2
Nola-Trapani	0-0
Paternò-Mazara	1-0
Vittoria-Modica	1-2

Classifica: Nissa p. 19; Akragas e Canicattì 15; Acireale, Modica, Rossanese e Trapani 13; Favara e V. Lamezia 12; Gladiator e Paternò 11; Gioiese e Milazzo 10; Mazara 8; Nola e Terranova 7; Irpinia 4; Vittoria 3.

CLASSIFICA MARCATORI

Novità al vertice della graduatoria. Il vogherese Colloca raggiunge al comando Garbuglia, e fra i più immediati inseguitori continuano a farsi avanti l'ex capocannoniere del campionato, Novellini, e il centravanti dell'Acireale, Rotondi. Questa la situazione. **9 reti: Colloca** (Vogherese) e **Garbuglia** (Jesi); **8 reti: Rotondi** (Acireale); **7 reti: G. Bennati** (Rapallo), **Sannino** (Vogherese), **Sandri** (Montebelluna), **Adami** (Lonato), **Novellini** (Carbonia), **Garito** (Gladiator) e **Pensabene** (Nissa); **6 reti: Boggian** (Pinerolo), **Basso** (Rapallo), **Magaraggia** (Imperia), **M. Astolfi** (Boccaleone), **Defendi** (Romanese), **Pacifici** (Terracina), **Canessa** (Torres), **Lai** (Isili), **Colombo** e **Falce** (Nissa).

PLAY
sport &
MUSICA
ANNA MELATO A PAGINA 104
LORO
DI NAPOLI
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE
SEGUENTI

CINEMA

Un film tutto partenopeo
si avvale del lavoro
di Massimo Troisi e Pino Daniele,
due voci giovani abituate
a sfatare quei luoghi comuni
che falsano ancora oggi la
realtà della città cara ai turisti

Loro di Napoli

di **Simonetta Martellini**

UN RAPIDO sguardo alla locandina e due nomi su tutti danno al film un significato regionale, sì, ma ricco di istanze nuove: si tratta di « Ricomincio da tre » e i nomi sono quelli di Massimo Troisi e Pino Daniele. Il secondo sta realizzando la colonna sonora della pellicola, mentre il primo, ex-Smorfia, ne è autore, regista e interprete principale. E' la prima volta che i due lavorano insieme, ma li unisce lo stesso modo di amare Napoli e di criticarla, di riflettere e far riflettere su una realtà ormai molto lontana da spaghetti e mandolini.

LA TRAMA. Gaetano è il secondogenito di una famiglia napoletana che vive in periferia. Il padre aspetta il miracolo che dovrebbe fargli ricrescere una mano perduta in un incidente, la madre si accolla i problemi e i disagi dell'intera famiglia, il fratello maggiore è esasperato dalla gelosia della moglie. Gaetano, angosciato da una vita piatta, provinciale, fatta di routine, decide di andarsene: il pretesto è una visita alla zia che abita a Firenze...

PERSONAGGIO. Conoscendo Massimo Troisi e le cose che ha detto in tre anni di Smorfia, il trio che l'ha portato al successo, non è difficile concludere che la trama ha un'importanza relativa. Vis comica, genialità e inventiva sono le caratteristiche del ventisettenne Troisi, oggi sceneggiatore, regista e attore (**« Nu poco troppo, eh? »** minimizza lui): non abbandona mai il suo personaggio, neanche in un'amichevole chiacchierata — o non abbandona mai se stesso neanche sul palcoscenico? — e non rinuncia al dialetto napoletano che riporta alla mente innumerevoli sketch ormai famosi e « capiti » in tutta Italia. Per questo viene spontaneo chiedergli se il film ha intenti autobiografici: **« Le situazioni del film** — risponde Troisi — **coincidono con alcune situazioni della mia vita, ma sono esasperate, portate al paradosso, rese spettacolari: non credo si possa parlare di autobiografia ».**

L'INTERVISTA. — Qual è il significato del titolo?
« Di solito si dice "ricomincio da zero", che significa che tutto è andato malissimo: io penso però che, a quel punto, uno si suicida e non ricomincia. A me nella vita tre cose mi sono riuscite, almeno salvo chelle llà... ».

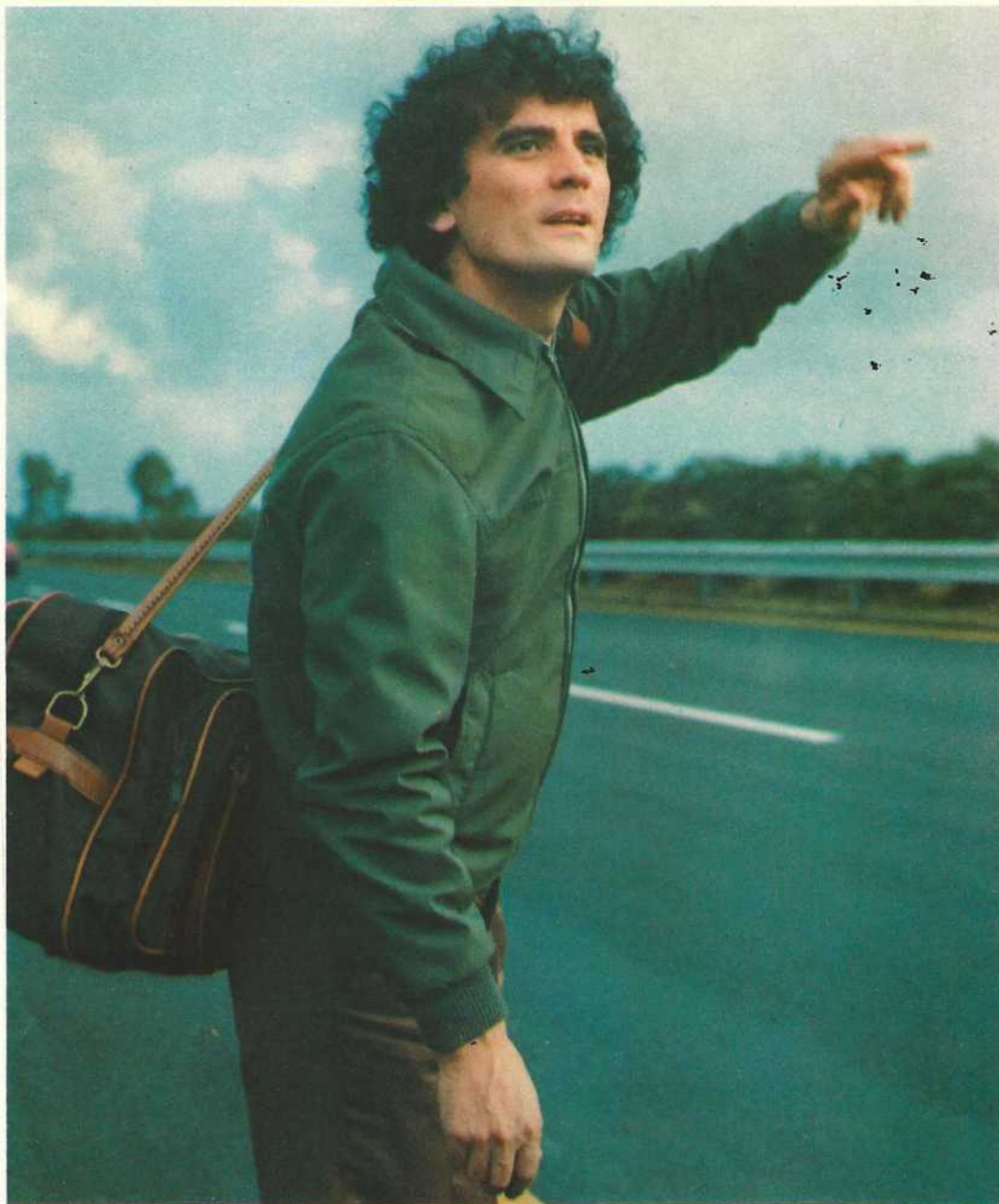
— E quali sono le tre cose che ti sono riuscite?

« Se vogliamo parlare seriamente, sono più di tre, perché io sono un ottimista, uno abbastanza soddisfatto. Tra tutte potrei mettere in evidenza il lavoro, che ne vale due: faccio la vita che mi piace, il che significa anche che sono riuscito a scappare dalle cose che non mi piacciono ».

— Perché hai pensato di rivolgerti a Pino Daniele per la colonna sonora?

« Perché "sento" molto la sua musica, prima di tutto. E poi facciamo parte tutti e due della... new wave napoletana, no? ».

— Il film è tutto da ridere?

« Come sempre in quello che scrivo, parto da situazioni o argomenti tragici, drammatici, seri, e faccio poi il gioco che mi diverte di più: stravolgere le consuetudini, l'ipocrisia, i modi di dire scontati, le azioni che si compiono per abitudine ».

In «Ricomincio da tre», Troisi (in alto) è sceneggiatore, regista e protagonista. Altri interpreti di questa coproduzione Rai-Rete 1 sono Lello Arena, Fiorenza Marcheggiani e Deddi Savagnone (sopra, con Troisi). L'ex leader de « La Smorfia » (i suoi compagni erano Lello Arena ed Enzo Decaro) si è rivelato anni or sono al Centro Teatro Spazio di Napoli. Ha ventisette anni

— Anche la religione, nonostante la denuncia per vilipendio?

« Ero sicuro che non mi avrebbero condannato, ma adesso mi sento più sollevato. Il problema religioso me lo porto appresso da tanto tempo... Mia madre pregava i santi, chiedeva il posto per mio fratello. So' passati tanti anni e mio fratello il posto l'ha pigliato mo'. Io dico: o là ci sta una lista d'attesa che non finisce più o i santi se ne fregano delle cose quotidiane... ».

—Da che cosa nasce la tua comicità?

« Mi viene dalla mia famiglia: siamo sei fratelli

e io sono il meno comico di tutti. Do una grossa importanza alla comicità involontaria, alle situazioni che si vengono a creare: a queste aggiungo la battuta. Il mio personaggio, se vuoi, imbranato, incapace, timido, è comico di per se stesso: a quel punto, però, interviene l'autore che invece di lasciarlo cadere banalmente nel pozzo sceglie di farlo parlare evitando di ripetere determinati schemi. Per questo mi appoggio a quello che vorrebbe dire un giovane della provincia, cresciuto in una famiglia umoristica come la mia ».

— Che vorrebbe dire?

« Della religione ho parlato prima. C'è poi un certo spirito critico nei confronti del potere, che ti fa venire su con le paure, le timidezze. Un altro bersaglio sono le regole di vita: onestà, dignità, orgoglio. Ti dicono che sono valori importantissimi, per cui tu nun fai nemmeno 'na bella vita; tieni sempre 'sta dignità 'a salvà e stai male appena sgarri. E invece chi l'ha detto che io debbo essere sempre coerente, dignitoso? Io so' io e basta... ».

— Fai studi speciali per non cadere nella banalità?

« Il tempo ti aiuta a non essere banale. Io scrivo una cosa e la riscrivo altre tre, quattro, dieci volte per non correre il rischio di dire cose già dette: d'altra parte la gente — il pubblico — mi paga apposta perché io stia a casa a pensare quello che poi verrà a vedere a teatro... ».

— Attraverso la tua problematica tutt'altro che leggera vuoi lanciare dei messaggi?

« Non li escludo, ma rifuggo da ogni tipo di intellettualismo. Penso di mettere della cultura nel mio lavoro, ma un tipo di cultura provinciale e del tutto particolare ».

— Chi c'è con te della Smorfia?

« Lello Arena, quello con la barba. C'era un personaggio che mi sembrava fatto apposta per lui e gli ho chiesto di lavorare con me nel film. Con Lello ho in comune una lunga esperienza di farse, che ci ha portato ad essere molto affiatati: possiamo permetterci di improvvisare un tipo di comicità surreale, inventando a ruota libera. Ed è divertimento puro: perché prima di divertí' gli altri m'aggio a divertí' io... ».

— Allora la Smorfia non si è sciolta...

« Direi proprio di sì. Aveva cominciato a farmi paura, era qualcosa di stabile, mentre io cerco di non attaccarmi a niente: né alla casa, né alla famiglia, né a San Giorgio, né a Roma. Mi spaventava l'idea di aver creato una "ditta", di fermarmi e adagiarmi in una formula, mentre non mi spaventa fare un film solo come Massimo Troisi buttando all'aria tre anni di lavoro che pure era apprezzato: sono abbastanza tranquillo. Dopotutto la Smorfia sono io: si è sciolto solo una formula che cominciava a starmi stretta ».

— Se non facessi quello che fai oggi...

« Sarei rovinato! ».

— ... che attività ti piacerebbe svolgere?

« Non so fare nient'altro che teatro, che peraltro ho incontrato casualmente: sceglierei un'attività altrettanto piacevole che mi permettesse di esprimermi... ».

— Con chi ti piacerebbe lavorare?

« Non ho idoli. Per me è molto importante il rapporto umano e se il migliore attore o autore di teatro non avesse una parola buona per sciogliere la mia timidezza, non mi piacerebbe lavorare con lui. Forse giusto con me stesso lavoro bene: anche perché quando litigo col regista, sempre io vinco... ».

— Se diventassi famosissimo ti monteresti la testa?

« No, perché non so' capace. Anche se non si può mai dire, credo di aver superato la prova del fuoco: davanti al sempre crescente successo della Smorfia sono scappato... ».

— Cosa vorresti per i prossimi dieci anni della tua vita?

« Continuare come oggi: fare un lavoro che mi dia soddisfazione, col consenso della gente ma rimanendo padrone della mia vita ».

— Di che hai paura?

« Del dolore fisico, terribilmente. Forse mi spaventano anche altre cose, proprio quelle che cerco di esorcizzare non attaccandomi a niente, inseguendo la precarietà... ma del dolore fisico ho veramente paura ».

— Un sogno irrealizzabile?

« Diventare invulnerabile ». □

CONCERTI CONCERTI CONCERTI

a cura di Gianni Gherardi

Q CONCERT. E' un periodo d'oro per i concerti nel nostro paese, sia di artisti italiani che angloamericani, e da qui alla fine dell'anno c'è la possibilità di ascoltare ottima musica. Per gli italiani, dopo il debutto di Roma, prosegue il «Q concert» del trio Ron-Ivan Graziani-Goran Kuzminac, un gruppo inedito che ricorda fasti americani, come Crosby, Stills & Nash, per una collaborazione artistica che in altri paesi è all'ordine del giorno. Ma perché « Q concert? » Per la nuova iniziativa discografica che la Rca ha varato di recente con i Q Disc che hanno lo stesso formato del 33 giri ma contengono quattro brani, due per facciata, a 45 giri. Così la qualità sonora è praticamente la stessa del long playing — anzi migliore perché i solchi sono più lunghi — il prezzo nettamente più basso (4.500 lire) e, nelle intenzioni della Rca, si vogliono favorire quegli artisti, anche esordienti, che hanno così la possibilità di presentarsi al di fuori dello spazio ristretto che offrono i due brani di un singolo. Per il trio Ron-Graziani-Kuzminac, il «Q Disc» realizzato presenta un brano eseguito da ogni singolo artista, oltre a « Canzone senza inganni », cantata da tutti e tre. La tournée prosegue: il 26 novembre a Torino (Palasport), il 27 a Milano (Palalido), il 28 a Cantù (Palasport), il 29 a Genova.

DALLA. A dicembre, dopo un periodo di assenza dai concerti, inizia la nuova tournée di Lucio Dalla che con l'ultimo LP è da tempo in testa alle classifiche di vendita. Con l'ospite Mimmo Locasciulli, allievo di De Gregori, Dalla presenterà il meglio del suo repertorio accompagnato dal sestetto che comprende Fabio Liberatori e Gaetano Curreri alle tastiere, Riki Portera e Mario Manusso alle chitarre, Marco Nanni al basso e Giovanni Pezzoli alla batteria. Questo il calendario: il 3 dicembre a Genova (Palasport), il 5 a Mestre (Palasport), dal 6 all'8 a Milano (Teatro Tenda alle Varesine), il 9 a Torino (Palasport), il 10 a Brescia (Palasport), l'11 a Verona (Teatro Tenda), il 13 e 14 a Firenze (Teatro Tenda), il 15 a Roma (Palasport), il 16 e 17 a Pescara, il 19 e 20 a Bari e il 22 a Bologna (Palasport).

BENNATO. Ultimi giorni per ascoltare Edoardo Bennato — l' indiscusso dominatore della stagione discografica — che sarà il 29 e 30 novembre alla Rocktenda di Bergamo.

HACKETT. Sul fronte degli stranieri, dopo vari rinvii arriva Steve Hackett, l'ex chitarrista dei Genesis da tempo passato all' attività solista, che presenterà brani dal nuovo LP « Defector », dopo aver suonato a Torino e Bologna, lo si potrà ascoltare nei Palasport di: Roma il 26 novembre, Mestre il 28, Cantù il 29, Brescia il 30 e infine Genova l'1 dicembre.

MARTYN. Dopo i trionfali concerti dello scorso anno, ritorna John Martyn, che per l'occasione sarà accompagnato da una sezione ritmica, per presentare il suo nuovo album « Grace & danger ». E' un lungo tour che prosegue a San Marino il 26 novembre (Teatro Ducale), a Roma il 27 (Teatro Tendastrisce), a Napoli il 28 (Teatro Partenope), a Firenze il 29 (Teatro Tenda) e infine l'1 dicembre a Bologna (Palasport).

VARI. E' rimandata la tournée dei Gong di Pierre Moerlen, si stanno definendo i concerti di Eric Burdon con i Fire Dept., mentre, tranne variazioni dell' ultima ora, i B-52, uno dei migliori gruppi attualmente in circolazione, suoneranno il 29 novembre al Palalido di Milano.

POSTA POP

a cura di Luigi Romagnoli

ROCKETS

□ **Caro Luigi, sono un ragazzo di 14 anni e sono un accanito fan dei ROCKETS. Vorrei conoscere la loro discografia e, se esiste un libro su di loro, dove posso trovarlo. Inoltre vorrei sapere dove potrei acquistare qualche loro LP e poster. Ti ringrazio molto sapendo che mi accontenterai.**

FRANCESCO DI LEONFORTE - S. MARIA NUOVA (FO)

□ **Caro Luigi, sono un appassionato dei ROCKETS e vorrei sapere: 1) l'intera discografia; 2) quale LP consideri il migliore; 3) un giudizio sull'ultimo LP. Ti ringrazio anticipatamente e complimenti per la tua rubrica.**

FABRIZIO GUGLIELMINI - ROMA

□ **Caro Romagnoli, vorrei sapere dove e se è possibile reperire il 45 « Rocket man » del gruppo francese dei ROCKETS. Ti ringrazio infinitamente, sperando che la mia lettera venga pubblicata.**

STEFANO MAIOLI - SESTRI PONENTE (GE)

□ **Complimenti per la rubrica azzeccatissima. Ti sarei grato se mi potessi indicare il negozio che ha ancora a disposizione l' album « ROCKETS » dei ROCKETS. Simpaticamente ti ringrazio.**

STEFANO SCOCCIA - PERUGIA

□ **Egregio signor Romagnoli, sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » (lo acquisto ormai da 10 anni). Vorrei che pubblicasse la discografia dei ROCKETS. In attesa di una risposta, la saluto distintamente porgendole i migliori saluti.**

LUCA BORSA - SANREMO (IM)

I ROCKETS, veri beniamini dei nostri lettori, hanno inciso i seguenti album: « Rockets » (1976 - Derby), « On the road again » (1978 - Derby), « Sound future » (Antologia C.G.D. - 1978), « Plasteroid » (1979 - Rockland), « Live » (1980 - Rockland), « Galaxy (1980 - Rockland). « On the road again » è il loro migliore lavoro. Con « Galaxy » il gruppo è riuscito a raggiungere un ottimo livello creativo e comunicativo, anche se certi schemi sono ormai ben noti nel sound dei ROCKETS. Non esistono libri che trattino l'argomento ROCKETS. Per reperire le prime incisioni del gruppo francese (33 e 45) e in generale la loro intera produzione possiamo indicarti quegli indirizzi che sono più volte apparsi su queste colonne: NANNUCCI di BOLOGNA; DIMAR di RIMINI; MILLERECORDS di ROMA (via dei Mille); La DISCOTECA ALPE di BOLZANO; NEW KARY a MILANO (Piazza S. Giorgio). Per i poster l'indirizzo è il seguente: C.G.D. - Ufficio Stampa: FRANCO ZANETTI - Via Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

BRANI

□ **Vorrei sapere i titoli dei brani contenuti negli album: « The Beatles Story », « The early Beatles », « Leve at Hollywood bowl » e « Yesterday... and today » dei BEATLES, Auguri per l'ottima rubrica.**

GIORGIO di BOLOGNA

Eccoti accontentato: « The Beatles Story » (1964 - Capitol-STBO 2222) contiene: On stage with the Beatles - How Beatlemania began - Beatlemania in action - Man behind the Beatles - Who's millionaire? - Beatles will the Beatles - Man behind music - A hard day's night - Their first movie - Sneaky Haircuts and more - About Paul - The Beatles look at life - Victim's of Beatlemania - Beatles medley - Liverpool and all the world. « The Beatles at the Hollywood bowl » (1967 Live - Parlophone FMTV 4) contiene: Twist and shout - She's woman - Dizzy miss Lizzy - Ticket to ride - Can't buy me love - Things we said today - Roll over Beethoven - Boys - A hard day's night - Help - All my loving - She loves you - Long tall Sally. « The early Beatles » (1965 - Capitol ST 2309) contiene: Love me do - Twist and shout - Anna - Chains - Boys - Ask me why - Please, please me - P.S. I love you - A taste of honey - Do you want to know a secret?. « Yesterday and today » (1966 - Capitol ST 2553) contiene: Drive my car - I'm only sleeping - Nowhere man - Dr. Robert - Yesterday - Act naturally - And your bird can sing - If i needed someone - We can work it out - What goes on - Day tripper.

DIRE STRAITS

□ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia dei DIRE STRAITS, il loro migliore album e in che modo posso reperire i primi LP. Inoltre mi piacerebbe conoscere il tuo parere su questo gruppo. Ti ringrazio anticipatamente e ti porgo i miei più affettuosi saluti.**

LUIGI PO - PIACENZA

I DIRE STRAITS hanno inciso due album: « Dire Straits » (Vertigo - 1978), « Communique' » (Vertigo 1979), entrambi di facile reperibilità: NANNUCCI di BOLOGNA o NEW KARY di MILANO potranno certamente accontentarti. « Communiqué » è il loro migliore LP, simbolo di un gruppo assai creativo e personalizzato sia per impostazione stilistica che per il modo di fare rock. La riprova la potremo avere con il terzo 33 in lista di attesa fra le ghiotte novità di fine anno.

E.L.O.

□ **Caro Luigi, vorrei che pubblicaste sul vosto inserto musicale la discografia completa dell'ELECTRIC LIGHT ORCHESTRA. Ti ringrazio e ti faccio i migliori complimenti per la tua rubrica. Cordiali saluti.**

ARCANGELO DE LUCA - LECCE

□ **Vorrei sapere la discografia dell'ELECTRIC LIGHT ORCHESTRA, qual è il loro migliore album e un giudizio generale su questo gruppo. Grazie e complimenti per l'ottima rubrica.**

WALTER FUGAZZA - MANTOVA

□ **Vorrei conoscere l'intera discografia della E.L.O. e se possibile vederne pubblicata una foto.**

DAVIDE FEDI - MONTECATINI TERME (PT)

La ELECTRIC LIGHT ORCHESTRA ha inciso i seguenti 33 giri: « The Electric Light Orchestra » (Harvest - 1971), « E.L.O. 2 » (Harvest - 1973), « On the third day » (Warner Bros - 1973), « Showdown » (Antologia - Harvest - 1973), « The night, the light went on in Long Beach » (Live - Warner Bros - 1974), « Eldorado » (Jet - 1974), « Face to music » (Jet - 1975), « Olé Elo» (Antologia - Jet 1976), « A new world record » (Jet - 1976), « Out of the blue » (Jet - 1977), « Three light years » (Jet - 1978 - 3 LP), « Discovery » (Jet - 1979), « ELO's greatest hits » (Jet - 1980 - Antologia). « Discovery » è il loro migliore album, frutto di una indubbia « progressione creativa » per un gruppo che, per molti versi, ha destato sempre interesse.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 29 NOVEMBRE

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Tennis: Torneo Internazionale da Milano.

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 30 NOVEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio

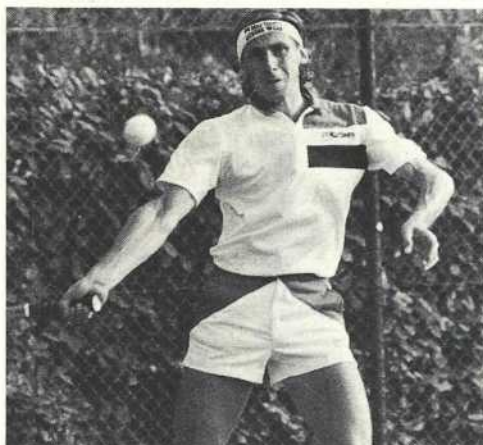
IL PUGILE JUAN FRANCISCO RODRIGUEZ

Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 La Domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione sport del TG 1.

RETE 2

15,15 TG2-Diretta sport
Tennis: Torneo Internazionale da Milano.

18,40 TG2-Gol flash

CORRADO BARAZZUTTI IN COPPA DAVIS

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Ginnastica
Campionati Internazionali di Italia da Lecce.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport Regione

LUNEDI' 1 DICEMBRE

RETE 1

15,00 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sport del TG1.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

RETE 1

22,05 Mercoledì sport
Pugilato: Rodriguez - Natti, per il titolo europeo dei pesi piuma da Forlì.

RETE 2

10,55 Sci
Discesa libera femminile di Coppa del Mondo dalla Val d'Isère.

GIOVEDI' 4 DICEMBRE

RETE 2

10,55 Sci
Slalom gigante femminile di Coppa del Mondo dalla Val d'Isère (1. manche).

13,35 Sci
Slalom gigante femminile (2. manche).

VENERDI' 5 DICEMBRE

RETE 1

17,00 Tennis
Finale di Coppa Davis fra Italia e Cecoslovacchia da Praga.

RETE 2

10,55 Sci
Discesa libera maschile di Coppa del Mondo dalla Val d'Isère.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 29 NOVEMBRE

RETE 1

17,05 Alle cinque del sabato sera
Di Luciano Gigante e Piero Panza. Conducono Susanna Javicoli e Didi Perego, con la partecipazione di Pilù. Regia di Lucio Testa.

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci e Ciambricco, con la collaborazione di Adolfo Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pier Francesco Pingitore. E con l'episodio « Vigilia di fuga », della serie Fermate il colpevole.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa.

16,30 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Fantone e Amorosetti. Conducono i Gatti di Vicolo Miracoli, presenta Milly Carlucci. E con « Nemici per la pelle », una serie scritta da Chiosso e D'Ottavi per Renato Rascel e Giuditta Santarini.

RETE 3

19,20 Concertone
« Steve Hackett ». Presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione Lionello De Sena.

DOMENICA 30 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giorgio Calabrese, Franco Torti. conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

17,00 Fuori due
Anteprima di « Scacco matto ». Gioco a premi con il concorso dei telespettatori ideato da A. Perani.

LUNEDI' 1 DICEMBRE

RETE 1

22,00 Quasi fatalmente, la dolce uguaglianza
Con Giorgio Gaber. Regia televisiva di Carlo Battistoni (2. parte).

RETE 2

19,05 Il pianeta Totò
A cura di Giancarlo Governi.

MARTEDI' 2 DICEMBRE

RETE 1

14,10 Tilt

GIUDITTA SALTARINI E RENATO RASCEL

« IL PIANETA TOTO' »

« Discoteca spettacolo » di Marcello Mancini, con Stefania Rotolo e con Gianfranco D'Angelo. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Valerio Lazarov.

RETE 2

18,50 Il pianeta Totò
A cura di Giancarlo Governi.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

RETE 2

19,05 Il pianeta Totò
A cura di Giancarlo Governi.

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

GIOVEDI' 4 DICEMBRE

RETE 2

18,50 Il pianeta Totò
A cura di Giancarlo Governi.

VENERDI' 5 DICEMBRE

RETE 2

18,50 Il pianeta Totò
A cura di Giancarlo Governi.

Ginnastica: internazionale ma senza big

Domenica 30 novembre, ore 14,30 RETE 3

ANCORA GINNASTICA internazionale sulla terza rete (domenica 30 novembre). Verranno infatti teletrasmesse fasi dei Campionati Internazionali d'Italia, che avranno luogo a Lecce, nel Palazzetto della locale Università. Pur essendo presenti rappresentative di nazioni che appartengono all'élite della ginnastica, come Romania e Urss, a Lecce mancheranno tanti grandi nomi di questa disciplina sportiva: la rumena Comaneci e le sovietiche Kim e Davidova, tanto per fare alcuni esempi. Evidentemente, sovietici e rumeni stanno cominciando già a preparare i futuri campioni e le future campionesse per Los Angeles e i poco noti ginnasti che si esibiranno a Lecce li ritroveremo probabilmente già fra quattro anni negli Stati Uniti. A questa seconda edizione degli « Internazionali » partecipano due rappresentanti maschili e femminili dell'Ungheria, della Romania, dell'URSS, della Svizzera, della Spagna, mentre San Marino gareggia con un solo ginnasta, Maurizio Zonzini. Dell'Italia che partecipa con due rappresentative si esibiranno. Rocco Amboni, Diego Lazarich, Corrado Colombo, Gabriele Bianchi, Laura Bortolaso, Ornella Petrello. Si stilerà una classifica individuale e una a squadre, per la quale varrà il migliore punteggio maschile e il migliore punteggio femminile. Le ragazze si cimenteranno nel volteggio al cavallo, nelle parallele asimmetriche, nella trave e nel corpo libero. Gli uomini nelle consuete prove olimpiche: corpo libero, cavallo con maniglie, anelli, volteggio, parallele, sbarra. Il sabato si effettuerà la gara a esercizi liberi e si stilerà una classifica individuale e a squadre. La domenica, in una specie di finale, si cimenteranno i primi sei di ogni attrezzo. La prima edizione degli Internazionali d'Italia venne disputata a Roma nel 77. La classifica a squadre fu lusinghiera per noi che ci qualificammo secondi alle spalle dei magiari e davanti all'URSS, alla Spagna, all'Italia B ed alla Jugoslavia. Questa volta, date le assenze, agli azzurri potrebbe riuscire il « colpo grosso ».

Flash, il ritorno di Mike Bongiorno

Giovedì 4 dicembre, ore 20,40 RETE 1

E' TORNATO Mike Bongiorno, l'uomo che con i quiz ha distribuito delle fortune e che sui quiz ha fatto la sua fortuna. « Lascia o raddoppia », « Rischiatutto », « Scommettiamo? »: vent'anni di storia della televisione italiana sono contrassegnati dai giochi a premi ideati dal presentatore italo-americano, che hanno ottenuto indici di ascolto e di gradimento altissimi (nell'ordine di decine di milioni di telespettatori). Ora l'intramontabile Mike si ripresenta il giovedì sera, sulla solita rete (la prima) e alla solita ora (20,40) con un nuovo gioco a quiz che s'intitola « Flash ». Il gioco è stato ideato, in collaborazione con Ludovico Peregrini, il famoso « signor no », che da anni affianca Bongiorno con il suo severo cipiglio ed i suoi implacabili dinieghi. La regia dello spettacolo è stata affidata a Piero Turchetti, l'impianto scenografico è di Ludovico Muratori, le sigle grafiche di Sandro Lodolo. La sigla iniziale è di Luigi Tonet, mentre Toto Cutugno canta la canzone di chiusura, le cui parole sono state scritte da Bongiorno e Peregrini. A differenza dei precedenti, questo gioco a quiz si basa su domande legate all'attualità e tratte dalle notizie pubblicate da quotidiani e da periodici nella settimana che precede la trasmissione. Gli argomenti trattati riguardano la letteratura, le scoperte scientifiche, lo sport, la musica, la cronaca rosa, i viaggi, gli hobby, la moda, la gastronomia. I concorrenti sono poi chiamati a prendere parte a una seconda prova, che costituisce una novità assoluta per i quiz di Mike. Infatti essi debbono indicare e individuare i risultati di una indagine, svolta da uno dei maggiori istituti di ricerca italiani, sul comportamento e le opinioni degli italiani. Durante il programma va in onda un intermezzo comico dal titolo « Fammi ridere »: un comico agli inizi si esibisce nel tentativo di fare ridere un ospite preso a caso fra il pubblico, il tutto in un arco di tempo estremamente breve. Anche questa nuova fatica di Mike Bongiorno sarà, ne siamo sicuri, coronata dal consueto successo.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 29 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 L'affare Kubinski
Con Gianni Bonagura, M. Siletti, Paolo Ferrari, Francesco Mulè, Giuliana Lojodice. Regia di Gianni De Martino.

22,05 Josephine Beauharnais
Con Daniele Lebrun, Daniel Mesquich, Claire Vernet, Jean Luc Moreau, Jacques Destoop, Antoine Bourseiller. Regia di Robert Mazoyer (8. e ultima puntata).

22,15 Il balordo
Con Tino Buazzelli, Richard Harrison, Rita Di Sernia, Mario Valgoi, Elisa Cegani, Cristian Cerisi. Regia di Pino Passalacqua (1. puntata).

DOMENICA 30 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Mosè
Con Burt Lancaster, Anthony Quayle, Ingrid Thulin, Mario Ferrari, Samuel Rodenski, William Lancaster, Mariangela Melato. Regia di Gianfranco De Bosio (1. puntata).

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Jill Townsend, Clive Francis, Norma Streader, Gillian Bayley. Regia di Paul Annet (8. e ultima puntata).

20,40 Poco a poco
Di Francis Durbridge. Con Flavio Bucci, Teresa Ann Savoy, Franco Fabrizi, Renato Scarpa, Diego Abatantuono, Rino Cassao, Italo Dall'Orto. Regia di Alberto Sironi (1. puntata).

GIOVEDI' 4 DICEMBRE

RETE 1

14,10 Josephine Beauharnais
8. e ultima puntata (replica).

VENERDI' 5 DICEMBRE

RETE 2

20,40 Poco a poco
2. puntata.

RETE 3

20,40 'e tre pecore viziose
Con Scarpetta, Lucia Oreto, Dolores Palumbo, Adele Moretti, Pina Ferrara, Tullio De Matto, Giuseppe Anatrelli, Giuliano Amatucci, Patrizia D'Alessandro, Saverio Mattei. Regia di Mario Scarpetta.

TERESA ANN SAVOY

BURT LANCASTER E ANTHONY QUAYLE

FILM & TELEFILM

SABATO 29 NOVEMBRE

RETE 1

16,30 Ellery Queen
« Albero di guida ». Con Jim Hutton, David Wayne, Noah Berry, Carole Cook, Troy Donahue, Vincent Price, Jack Murdock. Regia di Peter H. Hunt.

19,20 Le avventure di David Balfour
Con David Mc Cullom (1. episodio).

RETE 2

10,00 Storia allucinante
Con Lloyd Bridges e Janet Leight. Regia di Alf Kjellin.

12,30 Le avventure di Black Beauty
« Il complice ». Regia di John Reardon.

20,40 Alla conquista del West
« Il ribelle ». Con James Arness, Fionnula Flanagan.

DOMENICA 30 NOVEMBRE

RETE 1

15,30 Mike Andros
« L'idolo ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole, Ted Beniades, Alan Mixon, John Getz, Edward J. Moore, Robert Burr. Regia di Edward H. Feldman.

LUNEDI' 1 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Sentieri selvaggi
Con John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles, Natalie Wood, Ken Kurtis. Regia di John Ford.

RETE 2

14,10 Le brigate del tigre
« I compagni dell'apocalisse ». Con Jean Claude Bouillon, Jean-Paul Triboult, Pierre Maguelon, Francois Maistre, Guy Grosso. Regia di Victor Vicsa.

16,30 La banda dei cinque
« I cinque all'isola Kirrin ». Regia di Peter Duffel (1. parte).

MARTEDI' 2 DICEMBRE

RETE 1

16,10 Ellery Queen
« Giallo a Hollywood ».

19,20 Le avventure di David Balfour
(2. episodio)

20,40 L'immagine allo specchio
Con Liv Ulmann e Erland Josephson. Regia di Ingmar Bergman. « Il commiato » (1. parte).

22,10 Gli invincibili
« Una serata per Carrie ». Con Robert Vaughn, Tony Arnholt, Nyree Dawn Porter. Regia di Cyril Frankel.

RETE 2

14,10 Le brigate del tigre
« Il delitto del sultano ».

16,30 La banda dei cinque
« I cinque all'isola Kirrin » (2. parte).

21,30 La legge del Signore
Con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins, Richard Eyer, Robert Middleton. Regia di William Wyler.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

RETE 1

14,40 La famiglia Partridge
« Profumo di soldi ». Con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Day, Danny Bonaduce. Regia di Jerry Paris.

16,10 Ellery Queen
« Tre per uno ».

19,20 Le avventure di David Balfour
(3. episodio)

20,40 Serpico
« Tanti anni fa nella Nuova Scozia ». Con David Birney, Stephen Macht, Amold Mose, Mary Alice, Alexander Courtney. Regia di Michael Caffey.

RETE 2

14,10 Le brigate del tigre
« Tempo di calunnie ».

16,30 La banda dei cinque
« I cinque e la furba Jane »

RETE 3

20,40 Desiderio
Con Marlene Dietrich, Gary Cooper, John Hallyday, Akim Tamiroff. Regia di Ernest Lubitsch.

GIOVEDI' 4 DICEMBRE

RETE 1

16,10 Ellery Queen
« Il suono del gangster ».

19,20 Le avventure di David Balfour
(4. episodio)

RETE 2

16,30 La banda dei cinque
« I cinque nel castello normanno ».

20,40 Kingston: dossier paura
«Benvenuti a St. Germain»

VENERDI' 5 DICEMBRE

RETE 1

16,10 Ellery Queen
« La donna in blu ».

19,20 Le avventure di David Balfour
(5. episodio)

21,30 Un uomo tranquillo
Con John Wayne, Maureen O'Hara, Barry Fitzgerald, Mildred Natwick, Francis Ford. Regia di John Ford.

RETE 2

14,10 Le brigate del tigre
« Un dono di Scotland Yard ».

16,30 La banda dei cinque
« I cinque perduti nella nebbia ».

Suspense a « Poco a poco »

Domenica 30 novembre e venerdì 5 dicembre RETE 2

FRANCIS DURBRIDGE è uno degli autori inglesi di racconti gialli preferiti dai telespettatori italiani. I suoi sceneggiati hanno sempre riscosso un discreto successo, anche per l'intreccio complicato, per la trama serrata e per i numerosi colpi di scena. Ricordiamo di Durbridge « Giocando a golf, una mattina » e « Lungo il fiume, sull'acqua » che ebbero indici di ascolto altissimi. Ora giunge sui teleschermi « Poco a poco », per la regia di Alberto Sironi, le musiche di Paolo Conte, le luci di Enzo Chinassi, le scene di Ludovico Muratori. Giuseppe D'Agata ha adattato liberamente l'opera il Durbridge (tradotta da Franca Cancogni) alla nostra penisola, per cui la vicenda invece di svolgersi a Londra si snoda a Milano (peraltro la più londinese fra le città italiane). Fra i protagonisti troviamo l'ambigua e sexy Teresa Ann Savoy, che interpretò il difficile ruolo dell'ermafrodita in « Vizi privati e pubbliche virtù » del famoso regista magiaro Milan Jancsò. A fianco di Ann Savoy, Flavio Bucci, Franco Fabrizi, Renato Scarpa, Italo Dall'Orto, Diego Abatantuono e Rino Cassao. « Poco a poco » va in onda domenica 30 e venerdì 6 dicembre, sulla seconda rete. A Milano avvengono due strani pestaggi: l'uno ai danni di un coreografo omosessuale, l'altro ai danni della sua costumista italo-americana Annie Conti. Il commissario incomincia le sue indagini ma brancola nel buio, ad eccezione di un particolare: Annie, per difendersi, ha accoltellato con un tagliacarte il suo aggressore. Il commissario scopre un legame tra il padre di Annie e il coreografo omosessuale; poi, individuato l'aggressore di Annie, lo lascia scappare dall'ospedale dove è piantonato, per farlo pedinare. Nel frattempo Annie Conti riceve da una misteriosa signora bionda un quadro per il padre. A forza di restare in contatto, per via delle indagini, tra il Commissario e Annie sboccia un amore, che avrà risvolti molto contrastati... Tutto sommato un discreto lavoro.

Vita, Amore e Morte allo specchio

Martedì 2 dicembre, ore 20,40 RETE 1

DOPO « SCENE da un matrimonio », un altro film di Ingmar Bergman sarà trasmesso sulla prima rete in quattro parti, a partire da martedì 2 dicembre. Si tratta de « L'immagine allo specchio », che è la versione originale, girata nel 1975-76 per la televisione svedese, dell'omonimo film circolato in Italia. I protagonisti tanto cari a Bergman sono gli stessi di « Scene da un matrimonio »: l'intensa e bravissima Liv Ullman e il freddo ma efficace Erland Josephson. In una lettera inviata agli attori e ai tecnici della troupe, prima di iniziare le riprese, Bergman sottolineò il significato ideoloigco della sua opera: *« Questo film* — scrisse — *ha a che fare (stavo per dire come al solito) con Vita, Amore e Morte, perché in realtà non esiste nulla di più importante di cui occuparsi, a cui pensare, di cui rallegrarsi, e così via ».* « L'immagine allo specchio » è una storia drammatica. Jenny, una giovane psichiatra di successo, con un matrimonio mediamente felice, una figlia e una brillante carriera davanti a sé, crolla improvvisamente. Quando si accorge che l'ansia è diventata parte integrante della sua vita, non è capace di accettarla e decide di suicidarsi. Quando le difese non funzionano più e l'angoscia di vivere diviene intollerabile, infatti, l'unica alternativa è spegnere la luce *« nella rispettabile certezza* — come dice Bergman — *che se si spegne la luce si farà comunque buio e silenzio ».* Ma Jenny si salva e il suo ritorno alla vita è tormentato e faticoso. Dimessa dall'ospedale trova la forza di ricominciare, dopo un crudo faccia a faccia con se stessa, come in uno specchio. Il tenero affetto che si dimostrano i suoi nonni, dolcemente avviati al tramonto, le fanno capire molte cose e le fanno dire in una delle ultime struggenti (ma anche piene di speranza) sequenze del film: « Ebbi la certezza che l'amore include tutto, persino la morte ». Insomma, una grande opera di cui abbiamo raccontato la trama perché nei film di Bergman non è tanto la storia che conta quanto i messaggi espliciti e impliciti che essa esprime.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

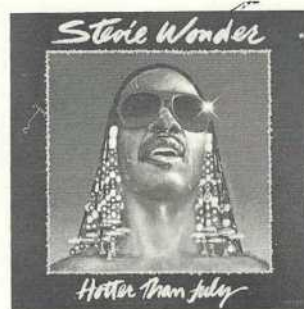
33 GIRI

PAT BENATAR
Crimes of passion
(Chrysalis CHR 1275)

(D.M.) Ormai lo slogan « largo alle donne », almeno nell'ambiente del nuovo rock, è largamente superato: le donne il loro spazio se lo sono preso, eccome! Senza i lustrini e le paillettes della disco-music, ma anche senza rinunciare alla sua femminilità (come succedeva ai tempi di Janis Joplin), la donna si presenta sulla scena del rock per quella che è: senza rivoluzioni, senza messaggi, solo con buona musica, spesso con testi interessanti. Uno dei nomi più interessanti della musica americana « al femminile » è questa Pat Benatar, ventisette anni, di Brooklyn, una graziosa brunetta con una bellissima voce e con notevole grinta. Già il suo primo LP « In the heat of the night », uscito lo scorso anno, ottenne sia in America che in Inghilterra numerosi consensi: si piazzò al 12. posto della classifica di Billboard per restarci dei mesi, mentre i due singoli « Heart-breaker » e « We live for love » balzarono velocemente ai primi posti. La stessa Benatar è stata nominata « Top female vocalist » da Record World. Dopo tali consensi il secondo LP doveva essere una conferma. La Benatar ha fatto le cose molto seriamente. Si è scelta Keith Olsen come produttore, ha formato una ottima band stabile (Scott St. Clair Sheets alle chitarre, Roger Capps al basso e voce, Myron Grombacher alle percussioni e Neil Geraldo alle chitarre e percussioni), ha affinato le sue doti sia interpretative che compositive e ha firmato cinque dei dieci brani del disco. La sua musica è un rock aggressivo e veloce, abbastanza semplice, lineare, pulitissimo, sostenuto da un'ottima base ritmica. Tra i brani segnaliamo « Never wanna leave you » firmato dalla stessa Benatar, uno dei pochi brani di ampio respiro, la lunga « Hell is for children » e « Wuthering heights ».

IL «33» DELLA SETTIMANA

STEVIE WONDER
Hotter than July
(Motown 64121)

(G. G.) Dopo il successo di « Journey through the secret life of plants », Wonder si riconferma come una delle più belle realtà della musica « di colore » con l'atteso « Hotter than July », realizzato dopo molti ripensamenti, secondo una vecchia abitudine dell'artista. Preceduto dal singolo « Master Blaster » l'album si è subito imposto nelle classifiche internazionali e anche in Italia. Il disco è un nuovo splendido capitolo nella lunga produzione del cantante e compositore, che, pur avendo mutato alcune caratteristiche della propria musica, mantiene intatto il gusto del ritmo, quella squisita miscela sonora che ha alla base un certo funky, a volte jazzato, in altre occasioni di maggiore introspezione, dominando il tutto con una voce che da tempo non ha rivali. Sarà forse per la grande sensibilità di cui sono dotati gli artisti su cui la sorte ha infierito, però indubbiamente Wonder è su livelli altissimi: il nuovo disco, lasciati da parte certi preziosismi che avevano caratterizzato il precedente LP, punta direttamente all'emozionalità dell'ascolto, concedendo certo qualcosa al gusto delle masse — come « Master Blaster » — ma offrendo anche gemme di notevole valore. Con una orchestrazione curata nei minimi dettagli, la strumentazione opera di musicisti di primo piano, arrangiamenti raffinati, l'album è tutto da ascoltare, soprattutto per le vocalità e l'uso dei cori. Per questi ultimi hanno collaborato Michael Jackson, Angela Winbush, Ronnie Wilson, l'ex-moglie Syreeta e altri ancora. Espressamente dedicato a Martin Luther King, il leader del movimento per i diritti civili assassinato il 4 aprile 1968, Wonder con « Hotter than July » scioglie così ogni dubbio su chi lo voleva in crisi creativa. Tra i brani, tutti meriterebbero una citazione. Segnaliamo tuttavia « Did I hear you say love to me », « Lately », « Happy birthday » e « All I do ».

CINEMA

THE BLUES BROTHERS
Colonna sonora originale
(Atlantic 507 15)

(G.G.) In una stagione cinematografica più che mai densa di buoni film, soprattutto per un pubblico giovane, si inserisce ora « Blues Brothers » appena uscito sui nostri schermi. Pur con una trama che non è quella del musical (la storia di due ragazzotti che si trovano loro malgrado al centro di una serie di avventure mentre cercano i soldi per un orfanotrofio) il background è comunque la canzone, per brani di indubbio livello qualitativo con una vena ironica e scherzosa. I fratelli blues sono John Belushi e Dan Aykrod, già protagonisti di svariate situtazioni come « Animal house » e « 1941 », alla loro seconda esperienza discografica. Per le musiche del film di John Landis sono state fatte le cose con criterio scegliendo tra i migliori musicisti e con « stelle » quali Ray Charles, James Brown e Aretha Franklin. Il repertorio presenta ottimi arrangiamenti di « Peter Gunntheme » di Henry Mancini, « Gimme some lovin » il classico di Winwood e quel « Jailhouse rock » cavallo di battaglia di Elvis. Nel folto stuolo di musicisti che hanno collaborato, anche grossi nomi del pop rock come Larry Wills, Elliott Randall, Bill Payne, Tom Malone, Lou Marini, Steve Cropper, come dire la solita « crema » per incisioni di questo tipo. Un ottimo disco.

CLASSICA

AUTORI VARI
Carnevale di Venezia
RCA/RED SEAL

(P.P.) Un disco di brani per flauto è sempre una novità interessante, ma quando all'esecuzione è chiamato un musicista del calibro di Jean-Pierre Rampal il fatto riveste carattere eccezionale. Da anni sulla scena mondiale, alternando prove solistiche a fusioni con diversi gruppi orchestrali, si è ormai conquistato una solida fama di virtuoso e, quel che più conta, di interprete sensibile e rigoroso. In questo microsolco lo troviamo impegnato in un recital estremamente vario, nel quale la musica moderna si alterna alla classica ottocentesca, ma sempre il tutto viene proposto con estrema eleganza. I brani sono: « Fantasia pastorale ungherese » di Doppler, « 2 Liebes-freud » di Kreisler, « Notturno n. 5 in fa diesis maggiore op. 15 n. 2 » e « Valzer n. 6 in re bemolle maggiore op. 64 n. 1 » di Chopin, « Habanera » di Ravel, « Minuetto da Orfeo » e « Variazioni su un tema di Sakura » di Gluck, « Carnevale di Venezia » di Genin, « Clair de lune » di Debussy e « Fantasia brillante Carmen » di Borne. Come si vede un'antologia che non indulge troppo sul commerciale, anche se tutti i pezzi sono sufficientemente noti.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Upside down** Diana Ross (Motown)
2. **You and me** Spargo (Baby)
3. **Master blaster** Stevie Wonder (Motown)
4. **Amico** Renato Zero (Rca)
5. **The wanderer** Donna Summer (Warner Bros)
6. **Many kisses** Krisma (Polydor)
7. **Don't stand so close to me** Police (A&M)
8. **Firenze** Ivan Graziani (Numero uno)
9. **Babooshka** Kate Bush (Emi)
10. **Ti chiami Africa** Enzo Avallone (Warner Bros)

33 GIRI

1. **Dalla** Lucio Dalla (Rca)
2. **Zenyatta Mondatta** Police (A&M)
3. **Tregua** Renato Zero (Rca)
4. **Stop** Pooh (Cgd)
5. **Diana** Diana Ross (Motown)
6. **Uprising** Bob Marley (Island)
7. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)
8. **Più di prima** Pupo (Baby)
9. **Ci vuole orecchio** Enzo Jannacci (Ricordi)
10. **Emotional rescue** Rolling Stones (Rolling Stones)

33 GIRI USA

1. **The river** Bruce Springsteen
2. **Guilty** Barbra Streisand
3. **Greatest hits** Kenny Rogers
4. **One step closer** Dooble Brothers
5. **Hotter than July** Stevie Wonder
6. **The game** Queen
7. **Crimes of passion** Pat Benatar
8. **Paris** Supertramp
9. **Back in black** AC/DC
10. **Triumph** Jacksons

A metà tra la tradizione popolare milanese e una sorta di rock italiano, Anna Melato torna con un nuovo 45 giri e con tutta la sua grintosa simpatia

L'ospite d'onore

di **Gianni Gherardi**

DI ANNA Melato non si avevano notizie da tempo, un silenzio discografico e artistico che dava adito a vari interrogativi, una lontananza quasi immotivata. Poi la sorpresa; un nuovo 45 giri pubblicato dalla Ricordi, « Voglio fare l'ospite » che la riporta nel « giro », perché in fondo, pur essendo giovanissima, Anna è tra le cantautrici più esperte. La sua estroversione, con la voglia di parlare e comunicare, è rimasta quella di sempre.

L'INTERVISTA. Come mai quest'assenza? Crisi meditativa? **« Tutt'altro: i motivi sono stati di carattere discografico perché, dopo molto tempo, sono riuscita a risolvere il contratto con la Rca e sono tornata alla Ricordi, dove ero prima, agli inizi ».**

— Vediamo un attimo di ricapitolare la tua storia per i ritardatari...

« E' simile a quella di tanti altri. Lavoravo come assistente fotografa al Piccolo Teatro di Milano e la sera mi trovavo con gli amici e cantavo, suonavo la chitarra, quelle cose che si fanno a sedici anni, le poesie, le canzoncine, si sta insieme e così via. Poi ho fatto un provino in TV perché Marcello Marchesi cercava gente e cantanti nuovi; sono piaciuta e a poco a poco mi sono trovata coinvolta in una di quelle situazioni in cui tutti ti sono addosso, con contratti di qua, accordi di là, i soliti "capestri" per cercare di fregare il principiante. Io comunque tenevo duro e continuavo a fare anche altre cose, come il cabaret, serate, iniziative personali e particolari, mentre la fotografia occupava sempre meno il mio tempo. Dieci anni fa, a Roma dove ero andata a trovare mia sorella, Lina Wertmuller aveva bisogno di una voce per "Film d'amore e d'anarchia" e mi fece cantare un brano; la cosa piacque al maestro Nino Rota, che decise di farmi interpretare i brani della colonna sonora. Nacque praticamente il primo disco, "Canzone arrabbiata", firmai per la Ricordi e arrivò tutto il resto: « Dormitorio pubblico », Canzonissima, Sanremo, ecc. ».

— Di tutte queste esperienze quali sono state positive e quali negative?

« A mente fredda direi che è stato tutto utile, tenendo presente che i tempi erano diversi: ora andare a Sanremo è diventato un fatto promozionale, magari per avere più serate in estate. Allora invece era importante, come Canzonissima, di cui io vinsi anche una puntata. Da tutti gli incontri e le manifestazioni, comunque, ho imparato qualcosa: da Rota, ad esempio, a cantare in un certo modo. Ma è meglio parlare del presente ».

— Appunto. Sei tornata alla vecchia casa discografica perché alla RCA non ti capivano?

« Avevo proposto dei testi che a loro non andavano, perché mi vedevano in un altro contesto, magari più melodico. Io sono arrivata a questo tipo di musica, che chiamo rock italiano, con le mie gambe: non volevo tornare indietro, perché mi interessava sperimentare un nuovo modo di cantare e fare musica. L'unica soluzione era andare via ».

— Rock italiano... allora sei nel gruppo della Nannini, della Rettore, della Berté...

« No, assolutamente. La matrice è quella di Bennato, di Jannacci, di Pino Daniele, che partendo dalla situazione musicale italiana hanno fatto molti passi avanti con cose bellissime. Tra le donne, l'unica a poter essere definita rock credo sia la Berté. Le altre, pur essendo molto brave, si rifanno a determinati modelli, che sono poi quelli americani. C'è da dire, però, che in Italia è molto difficile arrivare a un discorso nuovo, a livello femminile, perché è già stato fatto quasi tutto, soprattutto all'estero: anche i nostri prodotti discografici risentono di questo filtro di stampo statunitense ».

— Tu sei convinta di avere talento?

« Sì, e non per immodestia. Per ciò che riguarda il modo di cantare di sicuro, forse un po' meno per le musiche, perché sono ancorata a certi schemi popolari di tipo milanese, che non riesco a non seguire. Quello che mi scrivo "addosso", comunque, è certamente un passo avanti rispetto a quello che mi proponevano di fare ».

— I risultati di questa autogestione artistica si vedono già dalla copertina del disco, dove appari più accattivante, smaliziata, lontana da quella introversione e rabbia in cui ti identificavi precedentemente...

« Le foto di oggi non sono state fatte con l'intento di vendere meglio, non sono certo una saponetta, ma solo perché io sono cambiata. La rabbia che avevo a diciotto-venti anni era diversa, ora c'è più maturità. Prima ero musona, oggi sono più disponibile, grintosa, e spero che questa carica arrivi con le canzoni, non solo grazie a delle fotografie ».

— « Voglio fare l'ospite » costituisce un ottimo ritorno, con un testo intelligente e una buona musicalità. E' il preludio di un album e di concerti?

« Dovrebbe, ma ho fatto un contratto "a disco" e solo se "Voglio fare l'ospite" raggiungerà certe vendite farò anche il 33 giri. I concerti mi attirano, ma oggi sarebbe stupido farne perché dovrei proporre un bagaglio di canzoni vecchie, non sono mica Mina che è sempre in classifica. Con un LP avrò un discorso più unitario da proporre alla verifica diretta della gente ».

— Ti senti realizzata facendo la cantautrice?

« Sì, molto, in particolare a cantare i miei brani, tanto che per riuscirci faccio anche altre cose: doppiaggio, teatro, radio. Voglio fare la cantautrice con coerenza ».

— Al punto da trovarti costretta, magari tra un anno, a abbandonare tutto perché non piaci più? Il periodo discografico attuale non è poi così roseo...

« Sono d'accordo, ma fare la cantante è la cosa che preferisco. La crisi c'è: i dischi costano troppo, c'è l'invasione della produzione straniera... Credo che valga la pena, comunque, di buttarsi nella mischia: perché quando una cosa è valida, la gente la recepisce senz'altro, crisi o non crisi... ».

— Tu hai un cognome che « scotta »: quante porte ti ha aperto?

« Vorrei dire che mi ha creato anche molti disagi. Se non amassi mia sorella come la amo, la odierei: sono dieci anni che non esce un trafiletto senza che vi sia scritto « sorella della più nota... ». Il fatto è che devo superare la diffidenza della gente, il sospetto, che molti hanno, che abbia deciso di mettermi a cantare sulla scia della popolarità di Mariangela. Per quanto riguarda le porte aperte, grazie a mia sorella ho avuto la possibilità di conoscere molta gente, che non sempre significa trovare da lavorare: magari vuol dire avere qualche opportunità in più di farsi capire. Ma a quel punto il cognome come credenziale, come patentino di validità, non ha più significato ».

— Il nuovo disco come è nato? Hai trovato difficoltà nel testo o nella musica?

« Quando scrivo qualcosa, prima di arrivare alla canzone vera e propria vaglio più di una possibilità, più di un'idea. Le cose che mi sono riuscite meglio sono nate insieme, parole e musica, come questo disco ». □

ROCK AMERICANO

Sottrattosi finalmente all'etichetta di « nuovo Bob Dylan », Steve Forbert propone nel suo terzo album la logica continuazione dei precedenti lavori

Visitatore solitario

di **Daniela Mimmi**

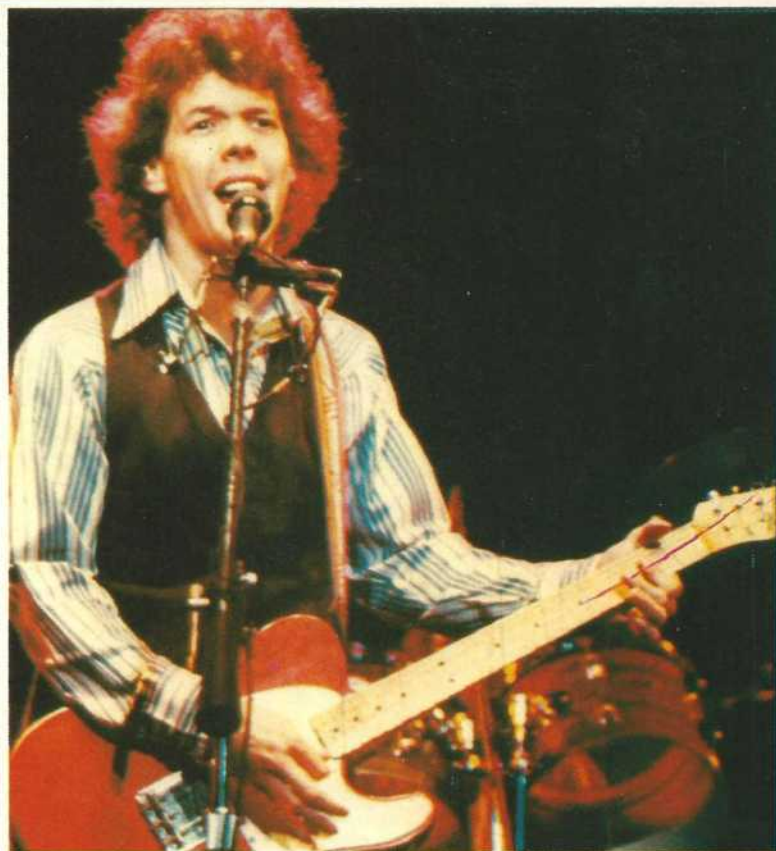
LA NEMPEROR, la sua casa discografica, aveva cercato di lanciarlo affibbiandogli l'etichetta di « nuovo Bob Dylan », ma a lui la cosa non era piaciuta molto. *« Non sono e non voglio essere il nuovo Bob Dylan* — si difendeva Steve Forbert con chiunque gli chiedesse qualcosa in proposito — *sono me stesso e basta, scrivo e suono quello che sono e quello che sento. Le mie cosa non possono essere paragonate a quelle di nessun altro, neppure se il confronto è con il mitico Bob Dylan ».* Il biondo ragazzino del Mississippi ce l'ha messa tutta, in questi tre anni, per far capire che lui è solo Steve Forbert. E finalmente oggi, arrivato al terzo LP, nessuno fa più confronti con il « Maestro ».

— Contento?

« Come no! Francamente non so proprio come sia nata quella cosa. Forse perché anch'io suono la chitarra e l'armonica ».

ROCK LINEARE. Il suo terzo LP (i primi sono stati « Alice on arrival » e « Jackrabbit slim », che conteneva la dolce e ormai famosissima « Romeo's tune ») si intitola « Little Steve Orbit » ed è il logico seguito dei precedenti: la sua musica rimane sempre dolce, molto semplice, il suo rock pulito e lineare, i testi magnifici. Rimane a cavallo tra il country e il rock, ma soprattutto in questo LP Forbert è essenzialmente se stesso, con la voce roca neppure troppo bella, la malinconica chitarra e quel senso di solitudine, quella certezza di essere sempre e comunque un « outsider » che traspaiono dalle sue canzoni. Effettivamente questo è un disco senza tempo, forse senza storia. Potrebbe essere stato scritto e inciso dieci anni fa o tra cinque anni, tanto è semplice e vero e probabilmente sincero. Ascoltate per esempio « One more glass of beer » o « Lonely girl » o « I'm an automobile » o ancora « A visitor » che riassume piuttosto bene la sua idea di essere semplicemente una visitatore che per qualche tempo e per qualche strana circostanza si trova in un posto chiamato terra.

L'INTERVISTA. Steve Forbert è passato dall'Italia veloce come un razzo « per vedere come vanno le cose » e noi ne abbiamo approfittato per fare una breve chiacchierata con lui.

— Come mai le tue canzoni sono così semplici? E' stata una scelta tua, o pensi che sia una svolta del rock americano?

« Scrivo quello che sento e come lo sento, istintivamente. Mi sforzo di scrivere delle belle musiche, dei testi intelligenti, tanto meglio se vengono semplici. Comunque è una tendenza che oggi si può notare spesso nella musica americana. Il rock sta veramente tornando ai suoi inizi ».

— Cosa ne pensi del country-rock e di gente come John Denver? Pensi che sia una musica ancora viva?

« Non ascolto molto musica, ma penso che il country sia ancora vivissimo, anche se forse oggi ha meno nomi di punta di una volta ».

— Cosa significa oggi il Village per un musicista e per un artista in genere?

« Significa avere la possibilità di farsi conoscere. A Manhattan ci sono le sedi di tutte le case discografiche, ci sono i manager, i produttori. Se suoni lì ti capita anche l'occasione di farti sentire dalla persona giusta, come è successo a me. Inoltre, anche se non sono più i tempi d'oro del Village, della beat generation e via dicendo, è sempre molto stimolante perché puoi conoscere un sacco di gente, ascoltare musica dalla mattina alla sera e per tutta la notte in qualunque angolo ».

—Dalla tua biografia si legge che tu sostieni di comporre canzoni e non poesie. Cosa significa? Che differenza c'è tra canzone e poesia?

« La poesia per me è una cosa molto seria, molto importante, un'altissima espressione artistica. Le mie sono semplicemente canzoni, che possono essere più o meno poetiche, ma che restano comunque canzoni ».

— Come mai negli ultimi due album ci sono delle canzoni d'amore, mentre nel primo neppure una?

« Perché scrivo quello che sento, e mentre componevo sentivo di fare delle canzoni d'amore. A volte mi capita, anche se sono da solo, di vivere dei momenti molto romantici, molto dolci, e allora scrivo canzoni d'amore, indipendentemente dal fatto che io in quel momento sia innamorato o no ».

— Torniamo a parlare di rock. Credi nella funzione politica della musica in generale e del rock in particolare?

« No, assolutamente. Non credo che con una canzone si possa ribaltare il sistema capitalistico, o migliorare le università, o il sistema politico, o dar da mangiare a chi ha fame. Io non ci credo. Però è bello che gente tipo i Clash ci credano e facciano così la loro battaglia. Io forse non sono sufficientemente battagliero, o forse sono meno idealista di loro. Inoltre, anche se posso sembrare egoista, le canzoni sono mie in tutto per tutto, e ovviamente rispecchiano più una condizione mia interiore che il mondo esterno ». □

SOUL/Il successo ottenuto in tutto il mondo ha portato anche da noi Randy Crawford, interprete e autrice frizzante e raffinata che punta al cinema

Una voce, un sorriso

QUESTA STUPENDA creola di Los Angeles, dopo aver collezionato innumerevoli consensi in tutto il mondo, si affaccia simpaticamente alla ribalta italiana con una sorta di soul vellutato, vicino al jazz, caldo, elegante e originalissimo. Il suo nome è stato per anni associato a quello dei Crusaders e fu proprio con loro che Randy Crawford raggiunse la fama, interpretando quella « Street Life » che tuttora è un classico del repertorio soul-jazz statunitense. Il suo nuovo album « Now May Begin » sta scalando le classifiche americane, grazie ad un singolo trainante di sicuro effetto « One Day I'll Fly Away ».

LA FRANKLIN E I GOSPEL. Anche il cinema ha scoperto la sua voce: « The Competition », film di prossima programmazione con Richard Dreyfuss, porta con sé gli intensi colori della sua voce raffinata. A chi le domanda qualcosa della sua vita, risponde con la franchezza che le è abituale: **« Mio padre era un fan di Aretha Franklin e amava il gospel, io ho solo seguito la sua strada. A quindici anni suonavo già al Bucaneer di Cincinnati, poi la Warner Bros mi ha legato con un lungo contratto... ».** La sua carriera ha segnato tappe fondamentali in lavori come « Everything Must Change ». « Miss Randy Crawford » e « Raw and Silk », usciti nella seconda metà degli Anni Settanta. Continua Randy: **« Cantare brani di Allen Toussaint, Ashford & Simpson e Marvin Gaye è stata la cosa migliore per progredire lentamente. Oggi scrivo molte canzoni da sola, sono orgogliosa della mia musica e preferisco il genere dolce e raffinato... ».**

I MUSICAL. Il mondo del cinema sta inevitabilmente facendo di lei una star: **« Mi piacerebbe fare un film come "Fame"** ("Saranno famosi", n.d.r.) **perché in America la gente segue molto questo genere di storie, che personalmente ritengo più attuali e autentiche di "Xanadu". Ho visto il divertente film dei "Blues Brothers" che, pur ispirandosi al passato, mantiene certi canoni d'attualità. Se si pensa che di solito agli americani non piace associare questo genere musicale alla gente di colore, "Blues Brothers" è un ulteriore segno del progresso delle nostre tradizioni ».**

VITALITA'. Durante l'ultimo tour inglese, appena concluso, una serie di gag curiose ha accompagnato i suoi concerti: **« A Southport un ragazzo è salito sul palco chiedendomi di barattare un gioiello d'avorio che avevo tra i capelli con il suo orologio d'oro; alla fine le cinquemila persone presenti hanno sottolineato lo scambio con un lungo applauso... ».**

Sergio D'Alesio

UN POSTO IN NAZIONALE PER STARK

CAMPIONE A PAGAMENTO

SCOZZESE LA MADRE E INGLESE IL PADRE, STARK POTREBBE GIOCARE IN ENTRAMBE LE NAZIONALI. SALTATO L'ACCORDO CON LA SCOZIA ORA SI FA SOTTO L'INGHILTERRA...

STARK E' LIBERO! DEVE GIOCARE PER NOI...

SPORTS NEWS
CALCIO CLAMOROSO
LA SCOZIA HA CACCIATO STARK
EVENING STAR
EXPRESS
K OUT
DAILY ECHO
EXCLUSIVE
STAR
SCOT

IL GIORNO DOPO...

COSA NE DICI, JON? IL DOPPIO DEL TUO SOLITO COMPENSO PER AFFRONTARE LA SCOZIA!

HA FATTO UN AFFARE, JENKINS

IL GRANDE GIORNO...

QUESTI SCOZZESI SONO INCREDIBILI! A DUE ORE DALL'INIZIO SONO GIÀ MIGLIAIA!

HAMPDEN PARK
SCOTLAND
SCOTLAND FOR EVER

»»

GLI SCOZZESI SI FANNO SUBITO SOTTO...
INDIETRO NO!
ECCO IL SEGRETO INGLESE: IL CATENACCIO!
POCO DOPO...
MARK HA PAURA. DOVEVA INTERVENIRE D'ANTICIPO...
ACCIDENTI! CHE DIFESA DI POLLI!
BENE, JON! STAVA PER TIRARE!
HANNO SEGNATO PER COLPA MIA!
NON PRENDERTELA, MARK! TI STARÒ VICINO E RIMETTEREMO TUTTO A POSTO!
DOPO...
ANCORA STARK! CON LUI VICINO NON POSSO SBAGLIARE!
MARK È PERFETTO! DOVEVA SOLO TRANQUILLIZZARSI!
INTERVALLO
RAGAZZI, GLI SCOZZESI SI HANNO SPESO MOLTO. ORA DOVREMMO AVERE PIU' BIRRA NOI...
L'INGHILTERRA INIZIA IN FOORCING...
... MA NON RIESCE A SUPERARE LA DIFESA SCOZZESE...

POI...
TUA JON!
BELLA, MARK!
STARK VA VIA SOLO! PUO' SEGNARE...
...MA IO LO FERMO... COSÌ...
PERICOLOSA QUESTA PUNIZIONE!
DAI, PIANTALA! NON SEGNERANNO MAI!
STARK PENNELLA OLTRE LA BARRIERA...
MARK MI FA DA TORRE! MOLTO BENE...
MA CHE FA STARK, DORME? NON HA VISTO LA PALLA?
MA...
LE COSE INATTESE...
...PORTANO I GOL
GOL! ABBIAMO PAREGGIATO! HURRA'
TAM REID, IL MANAGER SCOZZESE...
SEI STATO GRANDE MA PURTROPPO CON LA MAGLIA SBAGLIATA...
E' LA VITA, REID! MA CHISSA' QUALI COLORI AVRO' LA PROSSIMA VOLTA...
LA PROSSIMA SETTIMANA
"FEBBRE" DEI MONDIALI
COSA FARA' STARK?

2 CONTINUA

di **Franco Vanni**

A proposito di giovani, di misteri annullati da una realtà nuda e cruda che apre orizzonti ma lascia rimpianti

Giovinezza giovinezza primavera di certezza

GUARDO CRESCERE questi giovani d'oggi senza invidia senza rimpianti e perfino con poco interesse. Fra loro e me stanno molte generazioni perché oggi il tempo passa più in fretta: per raddoppiare le conoscenze dell'uomo bastano cinque anni, mentre ai primi del secolo ne occorrevano cinquanta. Così questi ragazzi indecifrabili mi sono estranei come lontani universi. Penso a volte, in un tentativo di consolarmi, che ogni generazione ha avuto lo stesso problema; che, ad esempio, mio padre riteneva me alieno e incomprensibile. Può darsi; ma il grado di incomprensibilità di questi ragazzi deve per forza essere maggiore, non fosse altro perché le loro conoscenze sono maggiori e più frettolose, e anche mal digerite proprio per la fretta con la quale giungono al destinatario. Un simile accumulo di conoscenze in così breve tempo avrebbe sconvolto la mente di chi è vissuto cento o duecento anni fa; nel caso delle attuali generazioni, invece, le conoscenze scendono inavvertite su di loro, accompagnando i miliardi di informazioni collegati al fatto stesso di vivere. Mi chiedo cosa faranno, nel tempo, di tutta quella conoscenza, che non è solo tecnica o pratica ma alla fine anche umanistica, perché riguarda l'uomo e il suo modo di vivere, di amare, di comportarsi. E', insomma, una cultura. Ognuno porta attorno a sé, per tutta la vita, la propria cultura, è come una protezione, ma anche come una zona cuscinetto attraverso la quale si può cominciare. La cultura ci isola, ci « individualizza », e nello stesso tempo ci unisce, ci « collettivizza ». Questo avviene anche se non vogliamo. In fondo, l'unica vera curiosità che ho nei confronti dei giovani d'oggi è, o sarebbe, quella di capire cos'è veramente la loro cultura nel suo complesso, tutta intera; quali comportamenti individua, quali cose unisce e quali separa dal resto del mondo. In sostanza, mi piacerebbe vederli fra quindici o vent'anni, quando non saranno più giovani o comunque non ne interpreteranno più il ruolo; e vedere se la loro cultura fosse sufficiente, ad esempio, a comunicare con me, quale sarei fra quindici o vent'anni se vivessi ancora. Quale sarei nello spirito, regredendo nel tempo di tanto quanto essi avanzano. Il distacco fra il giovane e il vecchio è infatti duplice, dato dalla somma di quel tratto di vita che il giovane cammina avanti, e di quell'altro tratto di vita che il vecchio cammina indietro, non solo perché rimane ancorato alle proprie regole e origini, ma perché le massimalizza, le inasprisce, le santifica, le trasforma in leggi generali. Per questo non può più capire le rivoluzioni anche piccole, ma anzi è costretto ad odiarle. La cultura umanistica è sempre stata l'anticamera in cui s'incontravano il radicale e il conservatore, il progressista e il reazionario: chissà se il futuro umanesimo, quello di questi giovani qui, avrà ancora la stessa virtù?

PER ESEMPIO vedo il loro modo di disprezzare ogni cibo elaborato, quello che una volta faceva la « buona tavola » ed era considerato una ragione importante, se non sufficiente, per apprezzare la vita. Essi non amano il buon cibo, il loro stomaco è privo di fantasia, la loro bocca è senza sapori. Mangiano soltanto per vivere. Non dico che sia male o nemmeno bene: è una mancanza di qualcosa, un impoverimento della cultura, e al posto del vuoto che lasciano i cibi bisognerà mettere qualche altra cosa, qualche altro « valore », anche così modesto come il mangiar bene. Essi hanno bisogno, dunque, di molti valori sostitutivi, e non c'è dubbio che la loro cultura li estrarrà dal cumulo enorme delle informazioni.

Octavian Bour: Humor Graffiti

IL SESSO, INDUBBIAMENTE, è uno dei loro vuoti più grandi, una solitudine che mi sembra allucinante. Qui li compiango, quando mi sforzo di immaginare la loro vita. Il sesso era per noi un mondo oscuro pieno di probizioni, così saturo di peccato che uno doveva stare attento a come si muoveva, per non dannarsi l'anima senza volerlo. In quelle proibizioni, in quel mistero c'era la nostra ragione del sesso, la molla che ci spingeva, uomini e donne, l'uno verso l'altra. In sostanza, eravamo curiosi di scoprire cosa fosse il sesso; e dopo averlo scoperto ci consolavamo pensando che forse si era trattato di un errore e la maggior parte rimaneva probabilmente da scoprire. Così andava la vita, e quando uno era ormai in grado di sapere tutto sul sesso, allora finalmente moriva, come un vecchio personaggio di Gogol si sdraiava sul divano e invece di addormentarsi moriva. Questo era il mondo, e permetteva che nascessero storie come quella di Faust e Margherita, che oggi non hanno più senso comune. Al posto del peccato e del mistero essi hanno tutto svelato, spiegato, misurato e descritto in migliaia di immagini, in milioni di parole. Innumerevoli équipes di ambigui ricercatori hanno formulato tutte le domande e ricevuto tutte le risposte, escluse forse due o tre delle quali nessuno s'importa. Il sesso è una grande strada aperta, anzi un'autostrada a tre e quattro corsie, mentre per noi era un sentiero oscuro e disagevole, dove in qualche modo s'esercitava anche l'intelligenza. Essi percorrono in fretta le loro autostrade, costretti dalla velocità a non guardarsi attorno, il tempo gli corre e brucia; ma dopo cosa faranno? Di certo troveranno altri valori, estratti dalle macchine pensanti nell'immenso cumulo delle informazioni che giungeranno sempre più in fretta da luoghi sempre più lontani. La nostra tanto decantata e biasimata « frenesia di vivere » sarà per loro come il lento scivolare di ombre in un acquario.

LE MACCHINE gli diranno tutto e gli daranno ogni cosa. Ho qui davanti un breve compendio di come sarà la vita fra cinque anni (non venti o trenta) presso i popoli più industrializzati, fra i quali è elencato, forse immeritatamente, anche il nostro. Dunque, niente più scuole per i bambini, che potranno imparare tutto stando a casa, da insegnanti che faranno lezione sul video; e il ragazzino potrà domandare ed avere risposta solo premendo qualche pulsante. Riposte infallibili e alla sua esatta portata. Niente far la spesa per la mamma che consulterà, sempre premendo qualche pulsante, il listino dei prezzi della mattinata e si farà mostrare la merce dal commesso e ne discuterà con lui via cavo, prima di riceverla a casa. Nessun odioso problema di cucina, ovviamente: a quel poco ancora necessario provvederanno piccole macchine sagge e servizievoli. Nessuna fatica nemmeno per il padre, che difficilmente, e magari solo nei giorni festivi, andrà in ufficio. Per il resto, sempre ricorrendo a qualche pulsante, sbrigherà il suo lavoro da casa e parteciperà stando seduto nella propria poltrona a lunghe e noiose riunioni d'ufficio. Ma soprattutto ci saranno informazioni per tutti e da ogni parte del mondo, in tempo assolutamente reale, una valanga di informazioni gratis e con i particolari a richiesta. Qualche piccolo inconveniente rimarrà: per esempio la casa sarà piena di apparecchi spia, che controlleranno le azioni e le parole di tutti: ma basterà farci un po' d'attenzione e abituarsi. Del resto, che cos'è mai la privacy se non un ricordo assai discutibile del passato recente, di quell'epoca in cui sono state faticosamente composte, usando nientemeno che una « macchina per scrivere », queste stesse righe?

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 48 (314) - 26 novembre - 2 dicembre 1980/**ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50 % su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura ☐ 2 anni o 100.000 km sul motore ☐ 2 anni sulla verniciatura ☐ 3 mesi sulle principali riparazioni ☐ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.

1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.

1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing

DIESEL, BENZINA, TURBO.

La Qualità VOLVO non cambia. Ma migliora, anno dopo anno. È la logica conseguenza di un continuo perfezionamento di tutti i fattori della Qualità VOLVO: dal confort alla maneggevolezza, dalla durata all'economia, dalle prestazioni alla tipica "Sicurezza Dinamica", quella sicurezza completa che rende certi del comportamento dell'auto in ogni situazione di guida. Una Qualità, che si rispecchia in modo identico in tutte le alternative che oggi la VOLVO propone: berlina e station wagon a benzina, in versione normale o in versione a **INIEZIONE** a 4 e 6 cilindri, automatiche o manuali; la nuovissima e veloce **VOLVO TURBO** 4 cilindri, unione ideale di potenza ed economicità e ulteriore dimostrazione della tecnica VOLVO nella propulsione a benzina; la silenziosa, confortevole e veloce **VOLVO DIESEL** a 6 cilindri — la prima diesel a 6 cilindri europea — dotata di serie di overdrive e servosterzo, disponibile anche in versione automatica, anche station wagon, anche a 5 cilindri.

E sempre con l'IVA al 18%.

Anche a favorevolissime condizioni in leasing.

Se vuoi saperne di più sulla nuova gamma e sulla SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a: VOLVO ITALIA S.p.A.
Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei 66 - 40138 Bologna

Le alternative della Qualità Volvo.

VOLVO

QUALITA' E SICUREZZA